

LE FATICHE DI ERCOLE

di

Alice A. Bailey

Opere di Alice A. Bailey

Iniziazione Umana e Solare
Lettere sulla Meditazione Occulta
La coscienza dell'atomo
Trattato sul Fuoco Cosmico
La Luce dell'Anima
L'Anima e il Suo Meccanismo
Trattato di Magia Bianca
Da Betlemme al Calvario
Il Discepolato nella Nuova Era (2 Vol.)
I Problemi dell'Umanità
Il Ritorno del Cristo
Il Destino delle Nazioni
Trattato dei sette raggi.
 Vol. I — Psicologia Esoterica
 Vol. II — Psicologia Esoterica
 Vol. III — Astrologia Esoterica
 Vol. IV — Guarigione Esoterica
 Vol. V — I Raggi e le Iniziazioni
L'illusione quale problema mondiale
Telepatia e il Veicolo Eterico
L'Esteriorizzazione della Gerarchia
Dall'intelletto all'Intuizione
Autobiografia incompiuta
L'Educazione nella Nuova Era

Estratti.

Morte: la grande avventura
Compendio sul sesso

LE FATICHE DI ERCOLE

UNA INTERPRETAZIONE ASTROLOGICA

di

ALICE A. BAILEY

EDITRICE NUOVA ERA
ROMA

Titolo originale:

THE LABOURS OF HERCULES

An Astrological Interpretation

Copyright by Lucis Trust, New York, 1961

Copyright by Lucis Trust, Ginevra, 1992

Prima edizione inglese 1957

Prima edizione italiana 1998

ISBN 88 — 86408 — 25 — 0

Editrice NUOVA ERA Via Antagora, 10— 00124 ROMA

ESTRATTO DA UNA DICHIARAZIONE DEL TIBETANO

(pubblicata nell'Agosto del 1934)

...basti dire che sono un discepolo Tibetano di un certo grado, cosa questa che a voi dice ben poco, poiché tutti siamo discepoli, dal più umile aspirante fino al Cristo medesimo e oltre. Io vivo in un corpo fisico come gli altri uomini, ai confini del Tibet, ed in certi periodi — dal punto di vista esoterico e quando altri miei doveri me lo consentono - presiedo un vasto gruppo di Lama tibetani. Questo è il fatto in base al quale è stato detto che sono un Abate di quella particolare Lamaseria. Coloro che collaborano con me all'opera della Gerarchia (e tutti i veri discepoli vi partecipano) mi conoscono anche sotto un altro nome e per un altro Ufficio. A.A.B. sa chi io sono e mi riconosce sotto entrambi i nomi. Sono un vostro fratello che ha viaggiato un poco più a lungo sul Sentiero e ha perciò contratto maggiori responsabilità. Sono uno che ha lottato e si è aperto la via fino a trovare una luce maggiore di quella che possono avere gli aspiranti che leggono queste pagine e devo perciò agire quale trasmettitore della Luce, a qualunque costo. Non sono vecchio, secondo il modo consueto di considerare l'età dei maestri, pure non sono giovane, né privo d'esperienza. L'opera mia consiste nell'insegnare e nel diffondere e sto facendolo da molti anni. Cerco anche di aiutare il Maestro M. e il Maestro K. H. ogni volta che se ne offre l'opportunità, poiché sono stato per lungo tempo in rapporto con Loro e con il Loro lavoro.

In tutto quanto precede, vi ho detto molto, ma nulla che possa indurvi ad offrirmi quella cieca obbedienza e quella vana devozione che gli aspiranti emotivi offrono al Guru o al Maestro con il quale sono ancora incapaci di entrare in rapporto. Essi non potranno stabilire quell'auspicato contatto fino a quando non abbiano trasmutato la devozione emotiva in servizio non egoistico all'Umanità, non al Maestro.

Le opere che ho scritto sono offerte al pubblico senza alcuna pretesa che vengano accettate. Esse possono essere, o non essere, corrette, vere e utili. Sta a voi accertarne la verità con la retta pratica e l'esercizio dell'intuizione. Né a me né ad A.A.B. interessa minimamente che vengano accolte come ispirate, né che tutti ne parlino concitatamente come di scritti di uno dei Maestri. Se esse presentano la Verità in modo tale da costituire una continuazione degli insegnamenti già dati al mondo; se le informazioni impartite elevano l'aspirazione e la volontà di servire dal piano delle emozioni a quello della mente (il piano ove i Maestri *possono* essere trovati), allora avranno servito al loro scopo.

Se un insegnamento suscita una risposta della mente illuminata e fa brillare un lampo di intuizione, può essere accettato, ma non altrimenti. Se quanto vi si afferma finirà per essere corroborato e apparire vero alla luce della legge di Corrispondenza, sarà bene. Ma se ciò non avverrà, lo studioso non accetti quanto vi si dice.

LA GRANDE INVOCAZIONE

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio
Affluisca luce nelle menti degli uomini.
Scenda Luce sulla Terra.

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio
Affluisca Amore nei cuori degli uomini.
Possa il Cristo tornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto
Il proposito guidi i piccoli propositi degli uomini;
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che viene detto il genere umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce.
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

Questa Invocazione o Preghiera non appartiene ad alcuno né ad alcun gruppo, ma a tutta l'Umanità. La bellezza e la forza di essa stanno nella sua semplicità e nel suo esprimere certe verità centrali che tutti gli uomini accettano, in modo innato e normale, la verità che esiste un'intelligenza fondamentale, cui vagamente diamo il nome di Dio; la verità che, dietro ogni apparenza eterna, il potere motivante dell'Universo è Amore; la verità che una grande Individualità, dai cristiani chiamata il Cristo, venne sulla Terra e incorporò quell'amore perché potessimo comprendere; la verità che sia amore che intelligenza sono effetti di quel che viene detto il Volere di Dio; e infine l'evidente verità che solo per mezzo dell'umanità stessa il Piano divino troverà attuazione.

INDICE

Lo Zodiaco		Pag. 1
Introduzione:	Scopo di questo studio	2
Il Mito		7
La prima Fatica:	La Cattura delle Giumente Antropofaghe	13
La seconda Fatica:	La Cattura del Toro di Creta	19
La terza Fatica:	Raccolta dei Pomi Aurei delle Esperidi	26
La quarta Fatica:	La Cattura della Cerva	37
La quinta Fatica:	L'Uccisione del Leone di Nemea	46
La sesta Fatica:	Il Cinto d'Ippolita	54
La settima Fatica:	La cattura del Cinghiale di Erimanto	Pag. 60
L'ottava Fatica:	Distruzione dell'Idra di Lerna	67
La nona Fatica:	L'uccisione degli Uccelli di Stinfalo	74
La decima Fatica:	L'uccisione di Cerbero, guardiano dell'Ade	81
L'undicesima Fatica:	Ripulimento delle Stalle d'Augia	86
La dodicesima Fatica:	La Cattura dei Rossi Buoi di Gerione	93
Scopo dello studio del mito di Ercole		98
Sommario delle lezioni apprese in ogni segno zodiacale		101
Il sentiero dell'Anima attraverso lo zodiaco		104
Viaggio attraverso i Segni		Pag. 109

I numeri di pagina del testo inglese sono riportati al margine sinistro del testo italiano.

Lo Zodiaco

1 Colui Che presiede guardò verso i figli degli uomini, che sono Figli di Dio. Vide la loro luce e ove si trovavano sul *Sentiero* che riconduce al Cuore di Dio.

Il *Sentiero* gira in modo circolare attraverso dodici grandi Porte e, ciclo dopo ciclo, queste Porte vengono aperte e richiuse. I Figli di Dio, che sono figli degli uomini, avanzano.

All'inizio la luce è fioca. La tendenza dell'aspirazione umana è egoistica e oscure le azioni che ne risultano. Lentamente gli uomini imparano e, imparando, passano ripetutamente tra le colonne delle Porte. Lenta è la comprensione, ma nelle Aule di Disciplina, che si trovano in ogni sezione del movimento cosmico del circolo, la verità è lentamente riconosciuta, la lezione necessaria appresa, la natura purificata ed educata, finché non si vede la Croce, quella Croce fissa ed inevitabile che crocifigge i figli degli uomini, stesi sulle Croci di coloro che servono e salvano.

Tempo addietro un uomo emerse dalla massa degli uomini e colpì lo sguardo vigile di Colui che eternamente presiede la Camera del Consiglio del Signore. Questi si rivolse a chi gli stava a lato dicendo: "Chi è quell'anima sul *Sentiero* della vita, la cui luce brilla debolmente?"

Venne prontamente la risposta: "Quella è un'anima che, sul *Sentiero* della vita, sta sperimentando e cerca la chiara luce che risplende dal Luogo Elevato".

"Che prosegua sul suo sentiero, ma sorvegliate i suoi passi."

Rapidamente trascorsero gli eoni. La grande ruota girò e, girando, condusse l'anima sul *Sentiero*. Poi giunse il giorno in cui Colui che presiede la Camera del Consiglio del Signore attirò di nuovo l'anima in ricerca entro il cerchio della sua vita radiante.

"Chi è quell'anima sul *Sentiero* della grande opera, la cui radianza comincia a risplendere?"

Giunse la risposta: "È un'anima che cerca la luce della comprensione, un'anima che lotta".

"Ditele da parte mia di tornare dall'altro senso e di percorrere in questo modo lo zodiaco. In questo modo potrà trovare l'oggetto della sua ricerca. Sorvegliate i suoi passi e quando avrà cuore comprensivo, mente acuta e mani abili, riconducatela a me."

Di nuovo trascorsero i secoli. La grande ruota girava e, nel girare, immetteva tutti i figli degli uomini, che sono Figli di Dio, sul loro *Sentiero*. Col trascorrere dei secoli, emerse un gruppo di uomini che lentamente invertì il proprio senso di marcia. Essi trovarono il *Sentiero*. Oltrepassarono le Porte e faticosamente si diressero verso le cime delle montagne e verso il luogo della morte e del sacrificio. Il Maestro che osservava vide emergere da questa folla un uomo che salì sulla Croce fissa, chiedendo azioni da compiere, servizio da rendere a Dio e all'uomo e volontà di calcare il *Sentiero* verso Dio. Stando in piedi dinanzi a Colui che presiede e che opera nella Camera del Consiglio del Signore, l'uomo udì un ordine:

"Obbedisci al Maestro sul *Sentiero*. Preparati per le ultime prove. Oltrepassa ogni Porta e, nella sfera che rivela e custodisce, compi la fatica che ti è richiesta. Apprendi la lezione e inizia così, con amore, a servire gli uomini della terra".

Poi il Maestro pronunciò il comando finale: "Preparate il candidato. Assegnategli i compiti da svolgere e scrivete il suo nome sulle tavole del *Sentiero* vivente".

IL TIBETANO

2

Introduzione: Scopo di questo studio

L'intenso interesse dimostrato attualmente nei confronti della vita spirituale è di per sé un valido motivo per lo studio che questa serie di articoli propone. Nonostante la religione accademica e teologica abbia perduto il suo antico richiamo e malgrado la ribellione contro la religione organizzata, la spinta verso le realtà spirituali non è mai stata intensa come adesso. Il

giorno dell'esperienza empirica su larga scala è giunto e ovunque uomini e donne rifiutano di continuare a credere e accettare ciecamente, poiché hanno deciso di sapere. L'accettazione di dogmi imposti sta lasciando il posto alla sperimentazione; una divina autodeterminazione, basata su un'unione consapevole con la Vita in cui viviamo, ci muoviamo e siamo, sta prendendo il posto della credulità e della superstizione.

Oggi, il problema d'ogni istruttore è quello di scoprire nuovi modi di esprimere le antiche verità, presentando le antiche formule per lo sviluppo spirituale in modo che possano acquisire una vita nuova. In entrambi gli emisferi sono stati scritti molti libri sul Sentiero del Discepolato, sul Sentiero della Santità e sul Sentiero dell'Illuminazione. Riproporre i problemi propri di quel Sentiero universale e le sue relative difficoltà non è giustificato se non con un'impostazione pratica e moderna. Questa deve indicare l'inclusività della meta, una volta che quei problemi siano superati e deve evitare la noiosa ripetizione di quelle norme basilari di vita che sono state espresse in queste due parole: "Siate buoni". Ci è stato detto più e più volte che è necessario vincere le lusinghe del mondo, della carne e del demonio. Questo ha fatto nascere nella mente dell'aspirante occidentale l'idea che il Sentiero sia inevitabilmente disseminato di miseria, di negazione di sé e di interminabili angosce. Questi pensa di dover coltivare una forte capacità di sopportazione sino al momento in cui, misteriosamente e miracolosamente, possa pervenire ad un mondo di pace e d'abbondanza in cui svanirà ogni dolore, la carne non lo tormenterà più ed il demonio sarà sconfitto. Ciò come ricompensa ad una mera sottomissione alla volontà di un Creatore imperscrutabile.

Tuttavia sta già albergando nella coscienza umana una crescente consapevolezza dell'innata divinità, che l'uomo è veramente fatto ad immagine e somiglianza di Dio e che sia per sua natura uno con suo Padre nei Cieli. L'idea del proposito e del piano comincia ad essere compresa e l'intero atteggiamento dell'aspirante nei confronti della vita va rapidamente cambiando. Certamente oggi dovrebbe essere possibile delineare un quadro sintetico del progresso dell'anima dall'ignoranza alla saggezza, dal desiderio materiale alla realizzazione spirituale, sì che il fine possa essere visto sin dall'inizio e un'intelligente cooperazione con il disegno dell'anima prenda il posto di uno sforzo cieco. Allora il Pellegrino potrà proseguire sul proprio sentiero con il viso volto verso la Luce, irradiando gioia.

La storia delle drammatiche esperienze di quel grande ed antico Figlio di Dio, Ercole o Eracle, può proprio proporci tale immagine sintetica. Essa non trascura alcuna fase della vita dell'aspirante e nello stesso tempo lo pone in collegamento con il lavoro cosmico. Si vedrà che il suo tema è talmente inclusivo che ognuno di noi, dibattendosi nell'attuale vita moderna, può applicare a se stesso le prove e i tentativi, i fallimenti ed i conseguimenti di quest'eroica Figura che lottò, secoli or sono, per lo stesso scopo cui noi tendiamo. La lettura della sua storia evocherà un nuovo interesse nella mente dell'aspirante disorientato e gli fornirà una tale immagine del progressivo sviluppo e del destino universali, che egli potrà proseguire con rinnovato coraggio.

Ricapiteremo la storia di Ercole e cercheremo di mostrare come egli, nelle sue dodici fatiche, recitò la parte dell'aspirante sul Sentiero del Discepolato. Nel percorrerlo egli si assunse alcuni compiti di natura simbolica e passò attraverso certi episodi ed eventi che rappresentano in ogni tempo la natura dell'apprendistato e dei conseguimenti che caratterizzano l'uomo che si avvicina alla liberazione. Ercole rappresenta il Figlio di Dio, incarnato ma non ancora perfetto, che prende nelle sue mani la natura inferiore e l'assoggetta con la volontà alla disciplina affinché possa infine far emergere la divinità. Da un essere umano che erra, ma serio ed intelligentemente consapevole del lavoro da compiersi, si forma un Salvatore del Mondo.

3 Due sono state le grandi e drammatiche storie mantenute costantemente all'attenzione degli uomini nel corso dei tempi. Nelle dodici fatiche d'Ercole è descritto il Sentiero del Di-

scepolo e le sue esperienze, preparatorie al gran ciclo conclusivo dell'Iniziazione, suscitano un'immediata risposta da parte d'ogni uomo che aspira.

Nella vita e nelle opere di Gesù il Cristo, quel perfetto e radiante Figlio di Dio, che "è penetrato per noi oltre il velo, lasciandoci un esempio che dovremmo seguire", troviamo descritte le cinque fasi del Sentiero dell'Iniziazione, fasi che rappresentano gli episodi culminanti per i quali le dodici fatiche hanno preparato il discepolo.

L'oracolo ha parlato e la parola è risuonata attraverso le età: "Uomo, conosci te stesso". Questa conoscenza è il grandioso conseguimento sul Sentiero del Discepolato e la ricompensa di tutto il lavoro compiuto da Ercole.

Natura del Discepolato

Può essere importante a questo punto considerare brevemente la natura del discepolato. È una parola usata costantemente sia dagli aspiranti delle regioni cristiane, che nelle religioni orientali. Il discepolato può essere definito come lo stadio finale del sentiero evolutivo e come il periodo, nell'esperienza dell'uomo, in cui egli è definitivamente conscio-di-sé. È lo stadio in cui egli s'impegna volontariamente ad imporre la volontà dell'anima (che è essenzialmente la volontà di Dio) sulla natura inferiore. Su questo sentiero egli si sottomette ad un processo forzato, affinché il fiore dell'anima si schiuda più velocemente. L'inevitabilità della perfezione umana sottostà alla sua intenzione di provare a percorrere il sentiero. Può arrivare a questa perfezione in due modi. Può essere il risultato di una lenta e costante crescita evolutiva, portata avanti secondo le leggi di natura, ciclo dopo ciclo, finché, gradualmente, può scorgersi il Dio celato nell'uomo e nell'universo. Oppure può essere il risultato di un impegno sistematico e di una disciplina da parte dell'aspirante, che producono uno sviluppo più rapido del potere e della vita dell'anima. Nell'analizzare il discepolato, esso è stato definito "un solvente psichico che elimina tutte le scorie e lascia soltanto l'oro puro". È un processo di purificazione, di sublimazione e di trasmutazione perseguito con fermezza, fino a che il Monte della Trasfigurazione e dell'Illuminazione non sia raggiunto. Le forze ed i misteri latenti negli esseri umani devono essere scoperti ed utilizzati secondo il proposito divino, intelligentemente compreso. Allorché ciò venga fatto, il discepolo si trova in rapporto con le energie e i poteri universali che sottendono alle attività del mondo naturale. In questo modo egli diventa un operatore del piano evolutivo e coopera con quella grande "nube di testimoni" i quali, tramite il potere della loro testimonianza ed il risultato dei loro conseguimenti, costituiscono i Troni, i Principati e i Poteri tramite cui la Vita Una guida tutta la creazione verso un glorioso compimento. Tale è la meta a cui lavorò Ercole e tale è la meta posta davanti all'umanità intera, il cui conseguimento finale di gruppo sarà determinato dalle singole perfezioni individuali.

Connotazioni Astrologiche

Scopo secondario di questo studio è quello di presentare un aspetto dell'astrologia diverso da quello consueto. Traceremo la storia di Ercole mentre attraversa i dodici segni dello zodiaco. Egli, infatti, espresse le caratteristiche d'ogni segno e in ognuno di essi conseguì una rinnovata conoscenza di se stesso dimostrando, tramite essa, il potere del segno ed acquisendo i doni che esso conferisce. In ciascuno dei segni lo vedremo superare le sue tendenze naturali, controllando e governando il proprio destino e dimostrando che le stelle influenzano, ma non determinano.

La forma d'astrologia che, credo, prenderà col tempo il posto di quella ordinaria che riguarda gli oroscopi, è la presentazione sintetica di eventi cosmici che si riflettono nella nostra vita planetaria, nella vita dell'umanità nel suo insieme e nella vita dell'individuo, che è sem-

pre il microcosmo del macrocosmo.

4 Questo tipo d'astrologia concentra la sua attenzione principalmente sullo sviluppo del piano nel tempo; ciò si rivela storicamente in misura limitata per l'umanità ed uno studio più vasto delle epoche e dei cicli potrebbe portarci una maggiore comprensione degli scopi di Dio. Vi è un immenso passato dietro all'umanità; eoni ed eoni sono trascorsi, la ruota dell'esistenza gira continuamente, la spirale della vita si svolge perennemente e noi siamo portati avanti nell'impeto di una forza che va verso un nuovo aspetto della meta, verso una visione e una realizzazione più ampie.

Il concentrarsi sull'oroscopo personale e l'intenso interesse manifestato dagli individui per le loro piccole faccende può essere naturale e normale ma è, ciò nonostante, miope. Solo la consapevolezza che siamo parte integrante di un più grande Tutto e la conoscenza di quella divina totalità possono rivelare il proposito maggiore. Queste sono le idee che dovranno infine sostituire le nostre preoccupazioni personali. Le piccole storie della nostra vita devono scomparire in un quadro più grande. Astrologicamente, Ercole rappresentò la storia della vita d'ogni aspirante e dimostrò il ruolo che ciascun individuo deve svolgere nell'eterna Impresa.

Un grande Maestro orientale ha espresso, a proposito dello zodiaco e dell'astrologia, questo pensiero suggestivo:

“Che l'astrologia sia una scienza ed una scienza del futuro è vero. Che l'astrologia, nel suo aspetto più elevato e nella sua più alta interpretazione, metterà infine l'uomo in grado di focalizzare la propria comprensione e di agire correttamente, è altrettanto vero. Che nelle rivelazioni che farà l'astrologia in tempi futuri si troverà il segreto della vera coordinazione tra anima e forma, è ugualmente vero. Ma quell'astrologia non è ancora stata scoperta. Troppo si è trascurato e troppo poco si conosce per rendere l'astrologia la scienza esatta che molti affermano essa sia. L'affermazione sarà confermata nel futuro, ma il tempo non è ancora giunto.

“L'astrologia, così com'è praticata oggi, è condannata a fallire a causa della rapidità con cui le anime vanno assumendo il controllo della propria personalità. La compilazione dell'oroscopo dell'anima non sarà basata sulla nostra conoscenza tridimensionale, poiché le leggi del tempo e dello spazio non hanno influenza alcuna sull'anima.” (*Astrologia Esoterica*)

In questo studio quindi ci occuperemo di un tipo d'astrologia non matematica e priva di ogni rapporto con la stesura di oroscopi. Essa tratterà dei dodici tipi d'energia tramite i quali la coscienza della Realtà divina si manifesta per mezzo della forma. Ercole non acquisì questa conoscenza in qualche lontano paradiso o in uno stato soggettivo, ma conseguì la comprensione della sua divinità essenziale nel corpo fisico, ostacolato e limitato dalle tendenze proprie del segno in cui compiva la sua fatica. Attraverso il dominio della forma e l'assoggettamento della materia, ci viene mostrato il quadro del rivelarsi di una divina autorealizzazione. Quindi, studiando Ercole, il discepolo e Cristo, il Salvatore del Mondo, abbiamo l'intera rappresentazione degli ultimi stadi di rivelazione che si trovano davanti a tutti noi. Le cinque grandi Iniziazioni, come ci sono state illustrate nella storia di Gesù Cristo, non sono qui considerate, ma formano il soggetto di un altro libro (*Da Betlemme al Calvario*).

Nello studiare la storia di Ercole, accompagnandolo nelle dodici fatiche e percorrendo con lui il grande zodiaco dei cieli, considereremo questo studio da due punti di vista: quello dell'aspirante individuale e quella dell'umanità nel suo insieme. È oggi possibile pensare che la famiglia umana abbia raggiunto, praticamente in massa, lo stadio dell'aspirante, lo stadio del ricercatore intelligente, lo stadio dell'uomo che, avendo sviluppato la mente e coordinato le proprie capacità mentali, emozionali e fisiche, ha esaurito l'interesse per il mondo fenomenico e sta cercando la via per un più ampio campo di consapevolezza e una più valida sfera di attività. Questo stadio è sempre stato espresso nel corso dei tempi da individui avanzati, ma mai prima d'ora la razza umana intera si era trovata in questa condizione. In ciò sta la bellezza delle imprese trascorse e l'ora dell'attuale opportunità.

Il Discepolo Mondiale oggi

Le prove a cui Ercole si assoggettò volontariamente e le fatiche in cui si gettò a volte avventatamente, sono le stesse possibili oggi a molte migliaia d'individui. Sarà evidente inoltre quanto siano curiosamente applicabili alle condizioni moderne i diversi particolari della drammatica e spesso divertente storia dei suoi sforzi sul sentiero dell'ascesa.

5 Ognuno di noi è un Ercole in embrione ed ognuno di noi deve superare le stesse fatiche; tutti noi abbiamo la stessa meta da raggiungere ed il medesimo cerchio zodiacale da percorrere. Il primo obiettivo del lavoro da compiersi è l'eliminazione d'ogni paura e il controllo delle forze insite nella natura umana. Queste devono essere affrontate da Ercole in ogni possibile combinazione, prima di poter salire sul Monte dell'Iniziazione in Capricorno e diventare servitore dell'umanità.

Competizione ed obiettivi egoistici devono essere completamente cambiati ed eliminati e scopriremo che Ercole imparerà la lezione che qualsiasi cosa si ottenga a beneficio del sé separato, non fa parte della missione di un figlio di Dio. Egli deve trovare se stesso come individuo, soltanto per scoprire poi che l'individualismo va sacrificato con intelligenza per il bene del gruppo. Egli scopre inoltre che l'avidità personale non può trovare posto nella vita di chi aspira alla liberazione dal sempre ricorrente ciclo dell'esistenza e dalla costante crocifissione sulla croce della materia. Le caratteristiche dell'uomo immerso nella vita della forma e sottoposto alle leggi della materia sono paura, individualismo, competizione e avidità. Queste devono essere sostituite da fiducia spirituale, cooperazione, coscienza di gruppo e dimenticanza di sé. Questa è la lezione che Ercole ci mostra e questa è la dimostrazione della vita di Dio che si dispiega nel processo creativo e che fiorisce sempre più ogni volta che la vita di Dio compie un'altro giro dello zodiaco, ciclo che, ci dicono gli astronomi, richiede circa venticinquemila anni per compiersi.

Questa è la storia del Cristo cosmico, crocifisso sulla Croce Fissa dei cieli; questa è la storia del Cristo storico, tramandataci dalla storia del vangelo e svolta in Palestina duemila anni or sono; questa è la storia del Cristo individuale, crocifisso sulla croce della materia ed incarnato in ogni essere umano, Dio, incarnato nella materia. Questa è la storia del nostro sistema solare, la storia del nostro pianeta, la storia dell'essere umano. Così, mentre contempliamo il cielo stellato sopra di noi, vediamo, eternamente rappresentato per noi, questo grande dramma, che la storia di Ercole rivela nei dettagli all'aspirante.

Pensieri - chiave

Possono essere dati qui quattro pensieri fondamentali che esprimono il proposito sottostante al processo creativo e l'obiettivo sia del Cristo Cosmico che dell'aspirante individuale. Essi ci danno la chiave per comprendere lo svolgersi del piano. Considerati nel loro insieme, incarnano l'intera storia della relazione fra spirito e materia, fra vita e forma e fra anima e corpo.

Primo: "La Natura esprime energie invisibili tramite forme visibili". Dietro il mondo fenomenico oggettivo, umano o solare, piccolo o grande, organico o inorganico, sta un mondo soggettivo di forze che è responsabile della forma esteriore. Dietro il guscio materiale esterno va scoperto il vasto impero dell'ESSERE ed è in questo mondo di energie viventi che sia la religione che la scienza stanno ora penetrando. Tutto ciò che è esteriore e tangibile è simbolo di forze creative interiori ed è quest'idea che sta alla base d'ogni simbologia. Un simbolo è la forma esterna e visibile di una realtà interiore e spirituale.

È con quest'interazione tra forma esterna e vita interiore che Ercole lotta. Sapeva di essere la forma, il simbolo, poiché la presenza dominante della natura materiale inferiore aveva fatto

sentire la sua presenza per la continuità della sua ripetuta espressione. Allo stesso tempo, egli sapeva che il suo problema era quello di esprimere l'essere e l'energia spirituali. Doveva sapere nei fatti e nell'esperienza d'essere Dio, immanente in natura, il Sé in stretto rapporto con il Non-Sé. Doveva sperimentare la legge di causa ed effetto e questo dal punto di vista dell'inziatore delle cause, allo scopo di produrre effetti intelligenti. Egli attraversò i dodici segni dello zodiaco lottando per lavorare interiormente e tentando di respingere il richiamo e le lusinghe della forma tangibile.

Il secondo pensiero fondamentale può essere espresso così: "Il concetto di una Divinità celata dimora nel cuore d'ogni religione". Questa è la realizzazione mistica e l'oggetto della ricerca che l'umanità ha portato avanti nel corso dei tempi. Gli esponenti delle religioni mondiali hanno incorporato, nei loro insegnamenti, un aspetto della ricerca, accettando il fatto di Dio quale premessa fondamentale e provando con l'amore, la devozione e la venerazione dei loro cuori, la realtà della sua Esistenza. La testimonianza dei mistici di ogni tempo e di qualsiasi razza è così vasta che oggi, di per se stessa, costituisce un insieme di fatti provati e inconfutabili.

6 I ricercatori scientifici hanno cercato la verità per mezzo della conoscenza della forma e ci hanno condotto ad un vasto sapere e, allo stesso tempo, alla consapevolezza parallela della nostra profonda ignoranza. Abbiamo imparato molto sull'apparenza esteriore di Dio tramite la fisica, la chimica, la biologia e le altre scienze, ma siamo arrivati ad un mondo dove tutto appare essere ipotesi ed illazione. Ciò che sappiamo per certo è che tutte le forme sono aspetti dell'energia; che c'è interazione ed impatto di energie sul nostro pianeta; che il pianeta in se stesso è un'unità d'energia composta da una moltitudine di unità di energie e che l'uomo stesso è, similmente, un insieme di forze e si muove in un mondo di forze. È questo il punto d'arrivo cui la scienza ci ha meravigliosamente condotto ed è qui che l'astrologo, l'occultista, l'idealista ed il mistico s'incontrano e rendono testimonianza ad una Divinità celata, ad un Essere vivente, ad una Mente Universale e ad un'Energia centrale.

Nel manifestarsi del dramma dei cieli, nelle conclusioni degli scienziati, nel computo matematico degli astrologi e nella testimonianza dei mistici, possiamo scorgere il costante emergere della manifestazione di questa divinità celata. A poco a poco, tramite lo studio della storia, della filosofia e delle religioni comparate, vediamo apparire il piano di questa Divinità farsi sempre più manifesto. Nel passaggio del sole attraverso i dodici segni dello zodiaco, scorgiamo la meravigliosa organizzazione del piano, la focalizzazione delle energie e la crescita della tendenza verso la divinità. Oggi, infine, nel ventesimo secolo, l'oggettivo e il soggettivo si sono così strettamente mescolati e amalgamati che è quasi impossibile stabilire dove l'uno inizi e l'altro termini. Il velo che nasconde la Divinità celata si fa sempre più sottile e l'opera di coloro che hanno conseguito conoscenza, il programma del Cristo e della sua Chiesa, i piani del gruppo occulto dei servitori mondiali, i Rishi e la Gerarchia occulta del nostro pianeta, sono ora concentrati a condurre l'umanità sul Sentiero del Discepolato e ad addestrare molti dei discepoli più avanzati, affinché possano diventare i conoscitori e gli iniziati della nuova era. Così gli uomini passeranno dall'Aula dell'Apprendimento a quella della Saggezza, dal regno dell'irreale a quello del Reale e dall'oscurità esteriore dell'esistenza fenomenica alla luce che splende eterna nel regno dello spirito.

Il terzo pensiero fondamentale ci indica il metodo. Nel corso dei tempi sono risuonate le parole: "Io sono colui... che risveglia l'osservatore silenzioso". I ricercatori in ogni campo hanno rilevato che esiste, in ogni forma, una spinta all'espressione intelligente ed una manifestazione di vita che chiamiamo coscienza, cosa che nell'uomo diventa coscienza di sé. Questa auto-coscienza, quando è veramente sviluppata, permette all'uomo di scoprire che la Divinità celata nell'Universo è identica in natura, sebbene immensamente maggiore in gradazione e in consapevolezza, alla Divinità celata in lui. L'uomo può allora diventare il Testimone,

l'Osservatore, Colui che percepisce. Egli non s'identifica più con l'aspetto materia, ma è Colui che lo usa come mezzo di espressione.

Quando si è giunti a questo stadio, inizia la grande opera e la lotta prosegue coscientemente. L'uomo è dilaniato in due direzioni opposte. L'abitudine lo stimola ad identificarsi con la forma. La nuova comprensione lo spinge ad identificarsi con l'anima. Avviene allora un riorientamento ed inizia uno sforzo nuovo e auto-diretto che ci viene raffigurato nella storia di Ercole, il Figlio di Dio. Una volta raggiunta quest'elevazione intellettuale, l'Osservatore silenzioso entra in attività ed Ercole inizia le sue fatiche. L'essere umano, finora in balia della corrente evolutiva e dominato dal desiderio di esperienza e di possesso materiale, passa ora sotto il controllo del divino Residente. Diventa allora un aspirante, inverte la rotta ed inizia a lavorare nei dodici segni dello zodiaco, soltanto che ora opera da Ariete a Pesci via Toro (in senso antiorario), invece che da Ariete a Toro via Pesci (in senso orario), come i comuni esseri umani.

Alla fine, il cambiamento di focalizzazione della vita e la costante applicazione alle fatiche nei dodici segni metteranno il discepolo in grado di diventare il vincitore trionfante. Allora potrà comprendere il significato del quarto pensiero fondamentale ed esclamare, all'unisono con la Divinità Cosmica: "Ascolta questo grande segreto. Sebbene Io sia al di sopra della nascita e della rinascita, o Legge, essendo il Signore di tutto ciò che esiste, poiché tutto emana da me, tuttavia voglio apparire nel mio proprio universo e quindi nascere per mio Potere, Pensiero e Volontà". (*Bhagavad Gita*, versione e adattamento di Yogi Ramacharaka.)

7

Ercole il Discepolo - Il Mito

Egli stava di fronte al suo Maestro. Comprendeva vagamente che una crisi incombeva su di lui e che questa avrebbe prodotto in lui un cambiamento nella parola, nell'atteggiamento e nel proposito. Il Maestro lo guardò con amore.

"Il tuo nome?" chiese, rimanendo in attesa di una risposta.

"Eracle o Ercole", fu la risposta. "Mi dicono che significhi gloria rara di Era, radiosità e fulgore dell'anima. Cos'è l'anima, Maestro? Dimmi la verità."

"Questa tua anima devi scoprirla svolgendo il tuo compito, trovando ed usando la natura che è in te. Chi sono i tuoi genitori? Dimmi questo, figlio mio."

"Mio Padre è divino. Non lo conosco se non in quanto so nel mio intimo di essere Suo figlio. Mia madre è terrena. Io la conosco bene ed ella mi ha fatto come mi vedi. Nello stesso modo, o Maestro della mia vita, io sono uno dei gemelli. Vi è un altro, che mi assomiglia. Conosco bene anche lui, eppure non lo conosco. Uno è della terra, quindi terreno, l'altro è un figlio di Dio".

"Che mi dici della tua esperienza, Ercole, figlio mio? Cosa sai fare e cosa ti hanno insegnato?"

"Sono abile in tutto ciò che faccio; sono stato ben istruito, ben allevato, ben guidato e sono ben conosciuto. Conosco tutti i libri e anche tutte le arti e le scienze; conosco la fatica dei campi, oltre a tutto ciò che fanno coloro che possono permettersi di viaggiare e conoscere gli uomini. Conosco me stesso come un essere che pensa, che sente e che vive.

"Una cosa debbo dirti, Maestro, per non ingannarti. Sappi che non molto tempo fa uccisi tutti coloro che in passato mi avevano insegnato. Uccisi i miei insegnanti e, nella mia ricerca di libertà, ora sono libero. Cerco di conoscere me stesso, entro di me e tramite me."

"Figlio mio, quella fu un'azione saggia e ora ti ritrovi libero. Mettiti al lavoro e ricorda, nel farlo, che nella parte finale della ruota della vita arriverà il mistero della morte. Non dimenticarlo. Che età hai figlio mio?"

"Avevo passato diciotto estati quando uccisi il leone di cui porto la pelle. A ventun anni

incontrai la mia sposa. Oggi sto dinanzi a te tre volte libero: libero dai miei antichi insegnanti, libero dalla paura della paura e libero in verità da ogni desiderio.”

“Non vantarti, figlio mio, ma dimostrami la natura della libertà che senti in te. Tornando nel segno del Leone incontrerai il leone. Cosa farai? Nei Gemelli, gli insegnanti che hai ucciso ti attraverseranno nuovamente la via. Li hai veramente lasciati alle spalle? Cosa farai? Di nuovo in Scorpione dovrai combattere il desiderio. Rimarrai libero o il serpente ti sfiderà coi suoi allettamenti facendoti cadere di nuovo a terra? Cosa farai? Preparati a provare le tue parole e la tua libertà. Non gloriarti, figlio mio, ma provami la tua libertà ed il tuo profondo desiderio di servire.”

Il Maestro tacque, Ercole si ritirò e si volse a guardare la prima grande Porta. Colui che presiedeva la Camera del Consiglio del Signore chiese al Maestro di chiamare gli dèi perché fossero testimoni degli sforzi del nuovo discepolo e lo indirizzassero sul *Sentiero*. Il Maestro chiamò. Gli dèi risposero. Vennero e diedero ad Ercole i loro doni e numerosi e saggi consigli, poiché conoscevano il compito che l’attendeva e i pericoli del *Sentiero*.

Minerva gli consegnò una veste intessuta da lei stessa, di rara bellezza e finezza. Trionfante e orgoglioso la indossò, esultando nella sua gioventù. Doveva ancora dar prova di sé.

8 Vulcano forgiò per Ercole una corazza dorata per proteggere il suo cuore, fonte di vita e di forza. Il nuovo discepolo si cinse del dono splendente e, così protetto, si sentì sicuro. Ma egli doveva ancora provare la sua forza.

Nettuno arrivò con una coppia di cavalli e ne porse le redini ad Ercole. Essi venivano direttamente dalle acque, erano di rara bellezza e di provato vigore. Ercole ne fu lieto, perché doveva ora provare la sua capacità di montare la coppia di cavalli.

Parlando con grazia ed arguzia, venne Mercurio portando una spada di rara fattura che offrì, in un fodero d’argento, ad Ercole e l’assicurò bene al suo fianco, raccomandandogli di mantenerla sempre ben affilata e splendente. “Essa deve separare e tagliare”, disse Mercurio, “e devi maneggiarla con precisione e abilità”. Ercole ringraziò con gioia. Doveva ora dar prova della sua vantata perizia.

Al suon di trombe e scalpito di zoccoli il carro del Dio Sole apparve in un lampo. Ne scese Apollo, che con la luce e il suo fascino incoraggiò Ercole e gli diede un arco, un arco di luce. Il discepolo deve attraversare nove Porte aperte prima di acquistare la capacità necessaria per tirare con quell’arco. Ercole aveva impiegato tutto quel tempo per provare di essere un Arciere. Perciò quando il dono gli fu offerto, Ercole lo prese confidando nel suo potere, un potere non ancora provato.

Così fu pronto. Gli dèi circondarono il suo Maestro e osservarono le sue bizzarrie e la sua gioia. Ercole scherzava davanti agli dèi, mostrando le sue prodezze e vantando la sua forza. Improvvisamente si fermò e rifletté a lungo; diede poi da tenere i cavalli ad un amico, la spada ad un altro e l’arco ad un terzo. Infine sparì correndo in un bosco vicino.

Gli dèi attesero il suo ritorno, perplessi e dubbiosi per il suo strano comportamento. Quando tornò dal bosco, brandiva una clava di legno tagliata da un robusto albero.

“Questa è soltanto mia”, gridò, “nessuno me l’ha data. Questa posso usarla con efficacia. O dèi, guardate le mie grandi imprese.”

Allora, e solo allora, il Maestro disse: “Và, affronta le tue fatiche.”

IL TIBETANO

Elaborazione del Mito

Passiamo ora a considerare la figura di Ercole. La sua storia è molto interessante ed è stata trattata da molti scrittori. Non è nostro scopo discutere i particolari della sua vita e argomentare sulla sequenza di quegli eventi. I vari racconti differiscono nei dettagli, secondo le tendenze

degli storici e possono essere studiati in molte narrazioni classiche e in molti dizionari di mitologia. Noi tratteremo soltanto delle famose dodici fatiche, delle quali leggiamo:

“Ercole, per volontà di Giove, fu soggetto al potere di Euristeo e costretto ad obbedirgli in tutto. Egli consultò l’oracolo di Apollo e gli fu detto che doveva sottostare alla volontà di Euristeo per dodici anni, secondo gli ordini di Giove; e che, dopo aver compiute le famose fatiche, sarebbe assurto agli dèi.”

Così egli iniziò il suo percorso come discepolo, al comando della sua anima e affrontò le dodici fatiche, una per ogni segno dello zodiaco. Egli quindi rappresenta ogni discepolo che cerca di calcare il sentiero e di dimostrare il controllo sulla propria natura e, nello stesso tempo, lo stadio nel quale l’umanità si trova attualmente.

Il suo antico nome era Alkeide, che fu mutato poi in Ercole dopo che ebbe una strana esperienza e prima che cominciasse le sue fatiche. Il nome Ercole, in origine, era Eracle, che significa “gloria di Era”. Era rappresenta Psiche, o l’anima, per cui il suo nome esprimeva la sua missione, che era quella di manifestare col lavoro concreto, sul piano fisico, la gloria e il potere della sua innata divinità.

9 Un’antica scrittura indiana dice: “Dominando la vita che c’incatena si perviene alla radianza” e fu proprio questo dominio della forma inprigionante il glorioso conseguimento finale di tutte le imprese di Ercole. Ci vien detto che egli fosse figlio di padre divino e di madre terrena e così, come in tutti i figli di Dio, troviamo la stessa fondamentale simbologia di base. Essi rappresentano, in sé, l’essenziale dualità di Dio nella manifestazione, della vita nella forma, dell’anima nel corpo e dello Spirito nella materia. Questa dualità è la gloria dell’umanità e costituisce anche il problema che ogni essere umano deve risolvere. Padre-Spirito e Madre-Materia s’incontrano nell’uomo ed il lavoro del discepolo diventa quello di liberarsi dai vincoli della madre e rispondere così all’amore del Padre.

Questa dualità emerge anche dal fatto che egli era uno dei gemelli. Leggiamo infatti che uno dei gemelli fu generato da un padre terreno, mentre l’altro era figlio di Zeus. Questa è la grande realizzazione a cui giunge ogni essere umano evoluto e cosciente di sé. Egli diventa consapevole di due aspetti nella sua natura. Uno è la personalità ben sviluppata ed altamente organizzata attraverso la quale abitualmente egli si esprime (mentale, emotiva e fisica), con tutte e tre le parti coordinate in un’unità integrata. L’altra è la natura spirituale, con i suoi impulsi e le sue intuizioni, la sua costante spinta verso il divino e il conseguente conflitto scaturito dalla consapevolezza di tale dualità. Ercole era il discepolo vivente in un corpo fisico, ma capace, a volte, come S. Paolo, di essere “rapito al terzo cielo” e di comunicare con esseri divini. In quello stato egli ebbe la visione del Piano, seppe ciò che doveva fare e percepì la realtà della vita spirituale.

Vi è anche un altro piccolo fatto interessante nella storia della sua vita, che ha attinenza con questa stessa verità. Si dice che, ancora bambino, Ercole uccise il suo gemello. Così egli non era più un’entità divisa, non era più una dualità, ma un’unità formata da anima e corpo. Questa condizione denota sempre lo stadio del discepolo. Egli ha raggiunto l’“unificazione” e sa di essere un’anima in un corpo e non un’anima ed un corpo e questa consapevolezza dovrà ora guidare tutte le sue azioni. La storia racconta che, ancora nella culla, il vigoroso bambino uccise due serpenti, ponendo di nuovo l’accento sulla dualità. Con questo atto egli anticipò il proprio futuro, nel quale avrebbe dimostrato che la natura fisica non lo dominava più, che poteva strangolare il serpente della materia e che la grande illusione non lo teneva più prigioniero. Egli uccise il serpente della materia ed il serpente dell’illusione. Studiando la simbologia del serpente, lo troveremo rappresentato in tre modi: uno rappresenta la materia, l’altro l’illusione e il terzo la saggezza. Quest’ultimo si manifesta solamente quando gli altri due siano stati uccisi.

Questo senso di dualità è il primo stadio dell’esperienza spirituale e caratterizza i pensieri di tutti i grandi aspiranti e mistici del mondo. Notate come si esprime S. Paolo nell’affrontare

questo problema:

“Osservo quindi questa legge, che quando vorrei fare il bene, il male è presente in me.

“Difatti provo gioia nella Legge di Dio, secondo l’uomo interiore; ma vedo nelle mie membra un’altra legge, che lotta contro la legge della mia mente e che mi rende prigioniero della legge del peccato, che è nelle mie membra.

Io rendo grazie a Dio tramite Gesù Cristo, nostro Signore. Dunque, io stesso, con la mente servo la legge di Dio, ma con la carne la legge del peccato.” (*Romani, VII, 21-25*)

Si racconta che, quando Ercole crebbe, molta cura fu data alla sua educazione. Egli fu allenato ad ogni possibile impresa e le sue qualità vennero sviluppate e organizzate. Qual è la lezione che dobbiamo trarre da ciò? La necessità di comprendere che ogni discepolo, se veramente degno di tal nome, deve essere un membro molto evoluto della famiglia umana. Le tre parti della sua natura devono essere sviluppate; la sua mente deve essere ben fornita e funzionare bene ed egli deve sapere come usarla, la sua natura emotiva deve rispondere ad ogni tipo di contatto ed il suo corpo fisico deve essere un mezzo adeguato ad esprimere l’anima che vi dimora ed essere equipaggiato per affrontare i compiti per i quali l’uomo si è impegnato.

Per molti secoli vi è stata la tendenza tra gli aspiranti a denigrare e sminuire la mente. Essi sono soliti affermare: “La mente uccide il reale” e, con una pigrizia mentale che non vogliono ammettere, dicono che la cosa importante è di avere la natura del cuore ben sviluppata.

10 Costoro considerano la mente, con la sua capacità di analizzare e discriminare, come una trappola ed un’ingannatrice. Questo è sicuramente un errore. La conoscenza di Dio è altrettanto necessaria ed importante quanto l’amore per Dio; e questo la nuova era, col nuovo tipo di aspiranti, lo dimostrerà sicuramente. La santità, la dolcezza e una disposizione benevola, amorevole, hanno il loro posto nell’insieme delle caratteristiche dell’aspirante, ma, se unite alla stupidità e ad una mente poco evoluta, sono meno utili di quanto lo sarebbero se associate all’intelligenza. Queste qualità, collegate invece ad un alto livello d’intelletto e ad una capacità mentale volta alla conoscenza divina, produrranno quel conoscitore di Dio la cui influenza sarà mondiale e che sarà in grado di insegnare ai propri simili e amarli allo stesso tempo.

Così Ercole fu istruito in tutte le arti e poté sedere fra i pensatori del suo tempo. Si dice anche che egli fosse alto quattro cubiti, espressione simbolica per dire che egli aveva conseguito il pieno sviluppo di tutti gli aspetti della sua quadruplici personalità. L’uomo è il cubo, “la città quadrata”. Fisicamente, emotivamente e mentalmente egli aveva raggiunto un buono sviluppo e a questi tre fattori ne aggiunse un quarto: un’anima pienamente cosciente del suo meccanismo, la personalità integrata.

Giunto all’età adulta ed avendo appreso tutto ciò che il mondo poteva dargli, si racconta che egli uccise i suoi istruttori. Li uccise tutti e si sbarazzò di loro! Perché? Perché a quel punto poteva reggersi sulle proprie gambe, trarre le sue conclusioni, guidare la propria vita e risolvere i propri problemi. Era necessario per lui, quindi, liberarsi di tutti coloro che volevano controllarlo. Doveva sfuggire alla loro autorità, trovare la propria strada e stabilire il proprio rapporto con la vita. Questo è lo stadio in cui molti aspiranti si trovano attualmente. Essi posseggono molta teoria, hanno una conoscenza tecnica relativamente vasta della natura del Sentiero e di ciò che debbono fare per calcarlo, ma non si reggono ancora sulle loro gambe e non si avventurano su di esso da soli e senza aiuto. Hanno bisogno di un appoggio e cercano delle persone che dicano loro cosa devono fare e a che cosa devono credere. Vedremo nella terza fatica, nel segno dei Gemelli, che Ercole fu provato su questo punto e che doveva dimostrare che era nel giusto nel fare questo passo. A questo punto farà l’interessante scoperta di non essere così libero e forte come, nel suo entusiasmo giovanile, aveva creduto di essere.

Si dice che, all’età di diciotto anni, Ercole uccise un leone che devastava le campagne e anche che cominciò a compiere altri servizi per il prossimo così che, a poco a poco, si fece un nome fra la gente. Diciotto è sempre un numero significativo. In esso vi è il numero dieci, che è il numero della perfezione della personalità, più il numero otto che, a detta di alcuni nume-

rologi, è il numero della forza Cristica. È l'energia del Cristo, che cerca di esprimersi nel nuovo ciclo del discepolato, a causare gli stati di confusione e le difficoltà caratteristiche di questo stadio. È importante, forse, notare quanto segue:

“Il numero otto è il cerchio che, come abbiamo già visto, contiene tutte le forze con le quali la Luce genererà la Perfezione, ma che ora è attorcigliato e girato su se stesso. Il serpente non si morde più la coda, completando così il suo ciclo, ma si torce e si snoda nello Spazio, e con queste contorsioni dà così un'immagine distorta di sé stesso. Ma nel diciotto abbiamo l'immagine del Sentiero Dritto e Stretto: Il Punto è diventato l'Uno, l'asse attorno al quale gira la nostra vita. A questo stadio l'iniziato è a confronto con quest'unica divina verità e sente il potente richiamo della Vita Una. D'ora in avanti egli lotterà per rendere la linea contorta (8) subordinata alla linea diritta (1).” (*La Chiave del Destino, di Harlette Augusta e F. Homer Curtiss, pag. 246*)

È interessante notare anche ciò che dice la Cabala:

“Il diciottesimo sentiero è chiamato la Casa dell'Influsso... e nel corso della ricerca gli arcani ed i sensi celati che dimorano nella sua ombra e che sono radicati in essa, dalla causa di tutte le cause sono tratti fuori. (Sepher Yetzira, n° 30)

Questo è ciò che Ercole, all'età di diciotto anni, si appresta a fare. Egli deve calcare il Sentiero ove tutte le cose celate devono essere portate alla luce; egli ha raggiunto lo stadio nel quale può conseguire la conoscenza di se stesso e cominciare a studiare le forze nascoste della natura. Questo è il compito di tutti i discepoli.

11 L'episodio successivo del suo percorso è il matrimonio e la nascita di tre bambini, modo simbolico di esprimere la sua unione con Psiche, l'anima. Da quest'unione nacquero, o cominciarono a manifestarsi, i tre aspetti dell'anima. Egli iniziò a conoscere la natura della volontà spirituale e ad usarla per dirigere la propria vita. Sperimentò gli effetti dell'amore spirituale e divenne cosciente della necessità di servire. La mente spirituale cominciò a rivelargli la verità ed egli ne vide il proposito sottostante. Queste sono le corrispondenze superiori dei tre aspetti della personalità: la sua mente, la sua natura emotiva e il suo corpo fisico.

Osserviamo ora che Ercole attraversava un momento particolare. Nelle antiche storie si legge che Era (Psiche o l'anima) lo fece impazzire. Lo indusse alla pazzia con la gelosia e, mentre si trovava in quello strano stato, si legge che egli uccise i suoi figli, i suoi amici e chiunque fosse in rapporto con lui. Non si potrebbe intendere, a questo proposito, che egli attraversasse quello stato, comune a tutti i principianti sul Sentiero del Discepolato, nel quale una coscienza morbosa sacrifica tutto e tutti allo sviluppo della propria anima? Questo è un errore molto comune negli aspiranti. Manca loro spesso il senso delle proporzioni ed il senso dei valori è distorto. Una vita sana ed equilibrata, ideale per un figlio di Dio, viene subordinata alla fanatica determinazione nel perseguire il proprio progresso spirituale. L'ambizione spirituale influenza l'aspirante, che diviene distruttivo, squilibrato e di solito è estremamente difficile vivere con lui. C'è molta saggezza nell'ingiunzione biblica: “Non siate troppo virtuosi, altrimenti perché dovrete morire?” Questa fase è dimostrata su larga scala dai fanatici sacrifici che si svolsero in Oriente o durante l'Inquisizione e la Convenzione Protestante, di tutti coloro che interpretarono la verità in modo opposto alle convinzioni di quel particolare gruppo di credenti.

Quando Ercole guarì dalla sua follia - come fortunatamente avvenne - si dice che gli fu dato un nuovo nome, gli fu assegnata una nuova abitazione e dodici fatiche da compiere. Gli furono dette queste parole: “Da questo giorno in poi il tuo nome non sarà più Alceide, ma Eracle. Devi stabilire la tua dimora a Tiro e lì, nel servizio, compirai le tue prove. Quando ciò sarà compiuto, diventerai uno degli Immortali” (*Mitologia Greca e Romana, Vol. I, Fox*). Recuperata la ragione, la focalizzazione della sua vita cambiò. Non visse più come prima nei piani inferiori. Il nome dell'anima divenne il suo nome ed ebbe sempre presente che era sua missione esprimere la gloria dell'anima. Le dodici grandi fatiche che avrebbero suggellato la realizzazione della sua vita, dandogli il diritto di unirsi al grande gruppo degli Immortali, gli si profilavano davanti ed egli entrò sul *Sentiero*.

Sappiamo che nella sua persona egli simboleggiava la Croce Fissa dei cieli, formata dalle

quattro costellazioni del Toro, del Leone, dello Scorpione e dell'Acquario. La tradizione dice che Ercole aveva un collo taurino ed era psicologicamente ostinato, pronto a superare qualsiasi problema e a gettarsi ciecamente in ogni impresa. Niente poteva distoglierlo dal suo scopo. Studiando le sue fatiche constateremo che si getterà a capofitto in ogni impresa. Nulla poteva distoglierlo dal suo proposito, niente lo spaventava e seguiva il suo cammino senza deviare.

L'antico motto che ha governato le attività di tutti i discepoli attivi divenne il suo e la sua anima gli ingiunse di realizzare "il potere di agire, il potere di osare, il potere di tacere e il potere di conoscere."

Il potere di agire è il motto del Toro ed Ercole lo espresse nelle sue dodici fatiche. Egli simboleggiava il Leone, perché portava sempre una pelle di leone come prova del suo coraggio e, poiché il motto di quel segno è "il potere di osare", nessun pericolo lo spaventava e nessuna difficoltà lo faceva indietreggiare.

Forse la sua più grande impresa fu compiuta nel segno dello Scorpione, perché il lavoro più difficile fu quello di vincere l'illusione e ciò fu realizzato alla perfezione. Il motto di questo segno è "silenzio". In Capricorno egli divenne l'iniziato: non si può realizzare questo stadio fino a che l'illusione non è superata ed il silenzio ottenuto. Per questo, ancora fanciullo in culla, incapace di parlare, simboleggiò il massimo del suo compimento strangolando i due serpenti. Inoltre, nella maturità, egli stesso incarnò l'Acquario, l'Uomo, il cui motto è "Conoscere". Egli possedeva una mente e usò il suo intelletto nel lavoro e nel servizio attivo.

12 Così con l'azione e con l'audacia, in silenzio e con conoscenza, egli sormontò tutti gli ostacoli e passò senza deviare da Ariete fino a Pesci, iniziando in Ariete come semplice aspirante e terminando in Pesci come colui che tutto conosce, il vittorioso Salvatore del Mondo.

È da chiarire un punto: nella storia di Ercole non ci viene riferito nulla di quello che egli disse, ma soltanto ciò che fece. Tramite le sue azioni acquisì il diritto di parlare. Nella storia di quel grande Figlio di Dio, Gesù Cristo, ci viene riferito non soltanto quello che fece, ma anche ciò che disse. Il silenzio di Ercole, il continuo portare a termine le sue azioni malgrado qualsiasi insuccesso o difficoltà e la sua capacità di resistenza, ci fanno capire le caratteristiche del discepolo. Nella storia di Gesù Cristo, tramite la dimostrazione dei Suoi poteri e nelle parole che Egli disse, abbiamo le prove dell'Iniziato.

Ora, avendo Ercole raggiunto la maturità e sviluppato le caratteristiche necessarie per la sua missione, leggiamo che gli dèi e le dee fecero del loro meglio per equipaggiarlo per il lavoro che doveva svolgere. Egli aveva ricevuto tutto ciò che il mondo poteva dargli; ora gli venivano conferiti i poteri dell'anima ed egli doveva imparare ad usarli. Minerva gli aveva dato una magnifica veste, ma poiché sappiamo che egli non la indossò mai, dobbiamo dedurre che essa avesse un significato simbolico.

In molti casi nella storia viene offerta una veste: Giuseppe ricevette da suo padre una veste dai molti colori; il mantello d'Elia fu tramandato a Eliseo, la veste di Cristo fu lacerata e contesa dai soldati al momento della crocifissione.

È opinione generale che la veste sia il simbolo della vocazione. La vocazione di Elia era passata ad Eliseo; il compito del Cristo, il Salvatore del Mondo, terminò alla Crocifissione, quando Egli iniziò a svolgere un lavoro più grande e importante.

La saggezza conseguita da Ercole in seguito all'unione con l'anima, impresse in lui il senso della vocazione. Egli si era impegnato ad una vita spirituale e nulla poteva distoglierlo. Vulcano gli offrì una corazza d'oro, magnetica e protettiva, simbolo dell'energia emanante dalle fonti elevate del potere spirituale, che gli avrebbe permesso di intraprendere le dodici fatiche e di procedere senza timore. Da Nettuno, il dio delle acque, ebbe i cavalli. La simbologia sottintesa da questo dono è molto interessante. I cavalli, così come Nettuno, il dio delle acque e divinità della natura emozionale, stanno per la capacità di essere trascinati o da una linea di pensiero o da una reazione emotiva. Questa natura fluida, emotiva, con la sua sensibi-

lità e la sua capacità di sentire, se giustamente impiegata e subordinata ai fini divini, è una delle più grandi qualità che un discepolo possieda. Con l'aiuto di Nettuno e dei suoi veloci destrieri, Ercole poteva entrare in rapporto con le più remote sfere nelle quali si sarebbero svolte le sue imprese.

Attraverso la sensibilità emotiva e la responsività, anche noi possiamo entrare in rapporto con il mondo nel quale siamo chiamati ad operare. Essendo dunque equipaggiato di vocazione, di energia spirituale e di sensibilità, la spada donata da Mercurio, il Messaggero degli dèi, ha un profondo significato, perché essa è il simbolo della mente che divide, taglia e separa. Mercurio aveva aggiunto agli altri doni fatti ad Ercole quello dell'analisi mentale e della discriminazione. Si afferma che Apollo, il Dio Sole in persona, s'interessasse ad Ercole e riflettessero su cosa offrirgli di utile. Alla fine gli donò un arco e delle frecce, simbolo della capacità di andare dritto alla meta e dell'illuminazione folgorante, quel dardo di Luce che, quando necessario, potrà rischiarare l'oscurità sul suo cammino.

Così equipaggiato, Ercole era pronto per la grande impresa. Ma quando tutti i doni gli furono consegnati e fu in possesso del suo divino equipaggiamento, leggiamo di un ulteriore piccolo, intrigante dettaglio: egli corse fuori e si fece una clava. Tutti quei doni divini erano stupendi, ma per il momento non sapeva come servirsene. Egli sentiva la sua vocazione e credeva nella sua energia spirituale, gli era stato detto che possedeva i cavalli e che, se voleva, l'arco e le frecce dell'illuminazione erano suoi, ma egli preferì la familiare clava che lui stesso si era costruito. Preferiva farsi strada con ciò che sapeva usare, piuttosto che con gli attrezzi sconosciuti che gli erano stati donati. Brandì dunque la sua clava di legno e si accinse ad affrontare le sue fatiche.

13

LA PRIMA FATICA

La cattura delle giumente antropofaghe (Ariete, 21 Marzo - 20 Aprile)

Il Mito

La prima grande Porta era spalancata. Attraverso di essa si udì una voce: "Ercole, figlio mio, vieni avanti. Passa per questa Porta ed entra sul *Sentiero*. Compi il tuo lavoro, ritorna e riferiscimi ciò che avrai fatto".

Con grida di trionfo Ercole si precipitò correndo oltre i pilastri della Porta, traboccante di fiducia e di sicurezza nel suo potere. Così cominciò la Prova ed il primo grande atto di servizio ebbe inizio. La storia che si racconta contiene istruzioni per i figli degli uomini, che sono Figli di Dio.

Il figlio di Marte, Diomede, che aveva fama d'essere iracondo, governava il territorio che si estendeva oltre la Porta ed allevava cavalli e giumente da guerra sulle paludi delle sue terre. Selvaggi erano quei cavalli e feroci le giumente, e tutti gli uomini tremavano al solo sentirle, perché esse devastavano le campagne, percorrendole in lungo ed in largo, arrecando gravissimi danni ed uccidendo tutti i figli degli uomini che si trovavano sul loro passaggio; inoltre, esse generavano continuamente cavalli sempre più feroci e malvagi.

"Cattura queste giumente e poni fine a tutto il male che fanno", fu il comando che risuonò alle orecchie di Ercole. "Và, salva questa lontana terra e coloro che la abitano".

"Abderis", gridò Ercole, chiamando l'amico molto amato che aveva sempre seguito i suoi passi di terra in terra, "vieni ad aiutarmi in questo compito". Abderis giunse e si schierò a fianco dell'amico e con lui affrontò la prova. Fatti accuratamente i loro piani, essi seguirono i

cavalli erranti nei prati e nelle paludi di quella terra. Alla fine, sospinse le giumente selvagge in un angolo di un campo privo d'uscita e lì le catturò e le impastoiò. Egli urlò dalla gioia per il successo raggiunto.

Tale fu la gioia per la propria prodezza che non pensò consono alla sua dignità portare per le briglie le giumente o di riportarle lui stesso sul *Sentiero* a Diomede. Chiamò il suo amico: "Abderis, vieni qui e conduci questi cavalli attraverso la Porta", quindi si volse e proseguì orgogliosamente.

Ma Abderis era debole e tale compito lo spaventò. Infatti, non poté trattenere le giumente, né imbrigliarle o spingerle attraverso la Porta dietro i passi dell'amico. Esse gli si rivoltarono contro, lo dilaniarono e lo calpestarono, uccidendolo e poi fuggirono nelle terre selvagge di Diomede.

Ritornato in sé, affranto dal dolore, umiliato e scoraggiato, Ercole riprese il proprio lavoro. Di nuovo vagò alla ricerca delle giumente, lasciando l'amico morente sul terreno. Di nuovo le catturò e le sospinse lui stesso attraverso la Porta. Ma Abderis giaceva morto.

Il Maestro lo squadrò con attenzione e mandò i cavalli in un luogo di pace affinché fossero addomesticati e sottomessi al loro compito. La gente di quella terra accolse con giubilo colui che l'aveva liberata dalla paura ed acclamò Ercole come Salvatore del paese. Ma Abderis giaceva morto.

- 14 Il Maestro si rivolse ad Ercole e disse: "La prima fatica è terminata; la prova è superata, ma male. Impara la vera lezione che da essa ti viene e procedi verso un altro servizio da rendere ai tuoi simili. Và nel paese custodito dalla seconda Porta, cerca e cattura il Toro sacro e portalo nel Santuario".

IL TIBETANO

Il Significato del Mito

Mettendo in relazione questo racconto astrologico e simbolico con la vita quotidiana e con le prove del moderno discepolato, racconteremo la storia del servizio intrapreso da Ercole e la prova alla quale lo sottopose il re Euristeo; studieremo poi il significato del segno in cui essa si svolse, poiché vi è uno stretto legame fra le due cose: la fatica divenne possibile soltanto per le caratteristiche conferite ad Ercole da quel particolare segno. Ogni segno assoggetta l'uomo che opera sotto il suo influsso a certe forze ben distinte, munendolo di certe tendenze. Sono queste che dobbiamo comprendere se vogliamo far emergere il significato della prova.

Connesse ad ogni segno dello Zodiaco, troveremo altre tre costellazioni, le quali simbolicamente (e spesso in modo stupefacente) rappresentano il problema del discepolo e ne indicano la soluzione. Sono queste che dobbiamo tenere in considerazione, poiché la fatica, il segno e le costellazioni, assieme alle forze liberate dalla loro combinazione, costituiscono una storia completa, colma d'elementi istruttivi. Desidero quindi, per maggior chiarezza, far notare che le costellazioni simbolizzano il triplice aspetto dello spirito, che il segno ci dà il campo d'attività dell'anima e che la fatica che vi si svolge dà un quadro del lavoro del discepolo che vive sul piano fisico e che cerca di dimostrare sul campo di battaglia del mondo la sua innata divinità ed i suoi poteri latenti. In questi tre aspetti abbiamo riuniti lo spirito, l'anima e il corpo. Vita, coscienza e forma s'incontrano in Ercole, il sé personale che, operando sotto l'influsso dell'anima, il Cristo che vi dimora, effettua i propositi dello Spirito, il Padre nei Cieli. Dovremo poi considerare il rapporto fra il segno e le costellazioni e chiuderemo ogni capitolo con l'applicazione della storia della prova alla vita del discepolo e a quella dell'umanità nel suo insieme.

Nello studiare le dodici fatiche, seguiamo il cammino di Ercole mentre percorre lo Zodiaco

dal segno dell'Ariete, che è il segno dell'inizio, attraverso il Toro, i Gemelli, ecc., (in senso antiorario), fino ai Pesci, il segno della morte e del compimento. È un procedere contrario all'apparente giro del sole (che va in senso orario) che comincia in Ariete e retrocede attraverso i segni entrando in Pesci, poi in Acquario e così via in tutti gli altri, fino al ritorno in Ariete. L'uomo che è immerso nella forma e vive sotto l'influsso dell'aspetto materiale, segue necessariamente il sentiero dell'illusione e delle apparenze; ma Ercole, l'anima, segue la vera Via, inverte l'usuale procedere e, figurativamente parlando, va contro corrente. Ercole, l'anima risvegliata, coglie il momento opportuno. Ha ricevuto istruzioni per intraprendere le dodici fatiche e dimostrare le sue capacità e gli è stato promesso che, se avesse portato a termine quanto gli era stato richiesto, sarebbe salito nel regno degli dèi. Pur non essendo ancora in grado di servirsene, gli erano stati dati tutti i poteri divini e quindi si era intagliato una clava da se stesso costruita per le sue imprese. Con questi egli salì simbolicamente sulla croce: la Croce Fissa dei cieli, sulla quale rimase in spirito finché l'ultima fatica non fu compiuta.

Iniziò in tal modo la sua prima fatica, rendendosi poco conto della portata del compito e non essendo pronto all'insuccesso. L'aspetto divertente della storia di Ercole è la sua impulsività ed il fatto che non sempre riusciva nelle sue imprese. Talvolta falliva e doveva ricominciare di nuovo, fino al raggiungimento del successo.

Gli fu detto che Diomede, figlio di Marte dio della guerra, possedeva un gran numero di giumente da riproduzione. Queste galoppavano in libertà, devastando la regione, causando gravi danni e nutrendosi di carne umana. Nessuno era al sicuro e il terrore dominava ovunque. Oltre a ciò, queste giumente generavano un gran numero di cavalli da battaglia e Diomede era preoccupato per gli effetti di tale situazione. Euristeo, il Re, ordinò ad Ercole di catturarle. Erano già stati fatti molti tentativi, ma le giumente erano sempre fuggite dopo aver ucciso i cavalli e gli uomini mandati contro di loro.

15 Ma Ercole, dopo averle catturate, le affidò ad Abderis, mentre egli, pavoneggiandosi, si avviava innanzi, senza rendersi conto della loro forza né del loro furore. Prima che potesse fare qualcosa per impedirlo, le giumente si lanciarono su Abderis e lo calpestarono a morte, quindi fuggirono e ripresero a devastare le campagne. Perciò Ercole dovette ricominciare da capo la sua fatica e, dopo strenui sforzi, riuscì a ricatturarle. Questa prima fatica inizia così, con un parziale insuccesso, come tanto spesso capita all'aspirante inesperto ed impetuoso. Tale è la storia, breve, drammatica ed incoraggiante. Che dire del segno nel quale si svolse?

Il Segno

Il segno dell'Ariete, campo di questa prima prova, è stato sempre indicato come il primo segno dello zodiaco. In esso la grande ruota inizia il suo ciclo. È quindi il segno del principio. Cosmicamente parlando, è il segno della creazione ed è a quest'idea che si riferiscono le parole della Bibbia: "L'Agnello immolato dalla creazione del mondo" (*Apocalisse XIII, 8*); perciò questo segno è chiamato il segno dell'Ariete o dell'Agnello. Nella vita dell'essere umano, esso segna l'inizio di una soggettiva, latente coscienza di esistere ed il momento nel quale l'uomo entra nel ciclo dell'esperienza. Nella vita dell'aspirante al discepolato, l'Ariete denota il periodo del riorientamento e di un rinnovato sforzo auto-cosciente, come pure il principio dello stadio finale sul sentiero evolutivo che lo porterà fuori del regno umano per essere quindi ammesso nel regno degli dèi. Tale fu la promessa fatta ad Ercole e tale la ricompensa che spetta a tutti i discepoli. Questa prima fatica segna il primo passo sul "sentiero del trasferimento".

L'Ariete è il segno del potere espresso, del fluire dell'energia divina dalla divinità centrale, Dio, o dall'essere umano, figlio di Dio. L'energia fluisce in due direzioni (il punto diviene così la linea, l'Uno diviene il primo): fluisce nel mondo delle forme ed anche nel mondo

dell'essere o dello spirito. Una corrente dell'energia esprime il sentiero del ritorno, del procedere verso l'interno e le due costituiscono insieme i due archi del grande cerchio dell'esistenza. In questo segno ha inizio il sentiero sul quale la forma viene assunta e domina; parimenti, qui comincia la vita dello sviluppo interiore e il dominio dell'anima o dell'Essere soggettivo.

Ri-organizzazione, ri-orientamento, ri-polarizzazione e rigenerazione sono le caratteristiche di questo stadio, tutte espressioni della medesima forza vitale. I due usi di questa forza dipendono dalla focalizzazione mentale dell'essere, divino e umano, che la sta utilizzando. È la medesima forza, ma usata in due modi diversi, a seconda che il divino fruitore si sia dedicato a prendere una forma o a calcare il sentiero della liberazione da essa.

Per lunghe età questa forza vitale è stata applicata a fini egoistici, auto-gratificanti e alla soddisfazione dei desideri. Poco a poco la vita della forma perde la sua attrazione fino a che, dopo molti e molti giri intorno alla ruota dello zodiaco, l'uomo si trova nuovamente in Ariete, ma diversamente focalizzato, con un nuovo interesse e una differente visione. Egli ha presente la promessa che, raggiunti certi obiettivi, potrà cessare di incarnarsi e raggiungerà il regno degli dèi. Ha imparato dall'esperienza qualcosa della sua essenziale dualità ed è ansioso di cessare di soddisfare l'aspetto inferiore di quella dualità per soddisfare quello superiore. Comincia così a rispondere agli impulsi provenienti dal mondo delle anime e ad avere obiettivi e finalità di gruppo. Ora deve imparare ad usare la forza vitale con intenti altruistici e non per soddisfare la propria avidità.

I tre impulsi iniziali in Ariete

Questo segno è caratterizzato da tre straordinari stimoli. Vi è, come abbiamo visto, *l'impulso a iniziare*. Questo può esprimersi semplicemente come impulso a prendere forma, ad immergersi nella materia; oppure può invertire il processo e focalizzarsi sull'esigenza di raggiungere la liberazione dalla forma e l'emergere dell'anima dalla prigione della natura materiale. Questo stimolo è seguito dal conseguente *impulso a creare*, quell'attività del Divino che si esprime nella formazione dei mondi manifesti e soddisfa il Suo desiderio di incarnarsi in un sistema solare e di dare inizio al grande ciclo vitale dell'universo.

16 Può essere anche l'impulso alla creazione individuale, quello dell'anima per prendere un corpo o di un essere umano a creare qualcosa di interamente suo. Negli antichi tempi degli Accadi, il segno dell'Ariete era chiamato quello in cui "si compiva il Sacrificio della rettitudine", o il segno degli "angeli caduti". I figli di Dio, spinti da quest'impulso fondamentale, caddero dal loro stato elevato, presero forma e cominciarono a percorrere ripetutamente la ruota dello Zodiaco.

In terzo luogo, troviamo *l'impulso alla resurrezione*. In Ariete, dove ha preso vita la forma ed è iniziato il lavoro creativo, si comincia a sentire l'anelito a liberarsi dalla forma, a rimuovere la pietra dalla porta del sepolcro dell'anima per essere figli di Dio nella libertà. In Ariete troviamo l'impulso che porta alla costruzione della forma, che per ere costituirà la prigione dell'anima. Questo si manifesta quale coscienza di massa in Cancro e forma umana in Leone. Il punto più denso dell'illusione nella forma è raggiunto in Scorpione ed in Pesci essa muore per essere poi ricostituita nel logorante ciclo d'esperienza nella forma. Ma è in Ariete che la Via della Liberazione è percepita per la prima volta e ha inizio la costruzione del corpo spirituale. In questo segno germoglia l'attività spirituale che porterà più tardi, in Vergine, alla nascita del Cristo bambino e alla nascita del Salvatore del mondo, in Capricorno e in Pesci. Inizio fisico e inizio spirituale, creazione fisica e creazione spirituale, emergere della forma e liberazione spirituale: tali sono gli impulsi iniziali percepiti in Ariete.

È quindi il segno di impulsi forti e potenti, di violente fluttuazioni e sforzi esagerati; spesso

è il segno del fallimento, ma sempre del successo finale. Nel suo segno opposto, Bilancia, si raggiungono la stabilità e l'equilibrio, poiché l'esperienza e le lezioni apprese nelle cinque fatiche intermedie donano quella fermezza e quell'atteggiamento equilibrato che noteremo in Ercole quando catturerà il Cinghiale, in Bilancia...

Nello Zodiaco brahmanico Vishnù presiede su Ariete e Vishnù è la seconda persona della Trimurti Indù, o il Cristo cosmico incarnato che inizia il processo d'assunzione della forma, fino all'episodio finale della Resurrezione. Così Vishnù, o Cristo, incarna i due impulsi: l'impulso di creare e di costruire la forma e l'impulso alla liberazione o resurrezione da essa. È sotto quest'impulso di liberazione che Ercole inizia le sue fatiche.

Il Segno della Mente

Ariete governa la testa. È per conseguenza il segno del pensatore e quindi un potente segno mentale. Ogni inizio ha origine sul piano mentale e nella mente del creatore, sia che questo creatore sia Dio o l'anima dell'uomo. Questo universo ha origine nel pensiero di Dio, il Pensatore cosmico. L'anima ha iniziato il suo percorso nella materia mediante lo stesso processo di pensiero. La famiglia umana, il quarto regno di natura, venne in esistenza quando emerse la mente e differenziò l'uomo dagli animali. L'aspirante comincia le sue fatiche quando diviene un vero pensatore e, in piena consapevolezza, comincia ad agire quale arbitro del proprio destino...

È quindi evidente che in Ariete hanno inizio la giusta direzione e il giusto orientamento ed Ercole, discepolo pensante, comincia il suo lavoro. La chiave di questa prima fatica e del significato del segno si trova nelle parole di un'antica scrittura indiana: "L'uomo non conosce esattamente la via verso il mondo celeste, ma il cavallo la conosce bene." In tempi antichissimi, in India, il sacrificio del cavallo era legato al Dio sole e, secondo gli Ariani Vedici, ogni anno il Dio solare, quale cavallo zodiacale, doveva morire per redimere la carne. Il carro solare di Apollo è rappresentato trainato da cavalli ed il "principesco segno dell'Ariete" è strettamente connesso con la simbologia del cavallo, come è dimostrato da questa prima fatica.

Nei libri di simbologia, il cavallo rappresenta l'attività intellettuale. Il cavallo bianco simbolizza la mente illuminata dell'uomo spirituale e così *nell'Apocalisse* troviamo che Cristo avanza su di un cavallo bianco. Il cavallo nero rappresenta la mente inferiore con le sue false idee ed i concetti errati. Le giumente da riproduzione, che incontriamo in questa prima fatica, indicano l'aspetto femminile della mente che dà nascita alle idee, alle teorie e ai concetti.

17 Viene qui simboleggiata la tendenza della mente a creare forme-pensiero che incarnano le idee concepite e che, lasciate libere nel mondo, devastano e distruggono, quando emanano dalla mente inferiore, ma costruiscono e salvano quando provengono dall'anima. Il reggente exoterico di questo segno è Marte, il dio della guerra e così Ercole, agendo sotto la giusta direttiva del suo pensiero e cominciando a lavorare sul piano mentale, prende posizione come guerriero. La sua più evidente caratteristica in questo segno è lo spirito militante di pioniere. Le giumente appartenevano a Diomede, il figlio di Marte (il reggente esoterico è invece Mercurio, che "illumina la mente ed è l'intermediario tra l'Anima e la personalità").

Le Costellazioni in Ariete

Come di consueto, vi sono tre costellazioni connesse ad Ariete. La prima è *Cassiopea*, la Regina sul trono, sempre simbolo della materia. È molto interessante notare come nel cerchio dello Zodiaco incontriamo tre donne. In rapporto con Ariete, il segno dell'inizio, troviamo Cassiopea, la Donna Dominante. Più avanti incontriamo la Donna e il Bambino, la madre-materia che nutre il Cristo infante, la Vergine Maria che partorisce Gesù. In Pesci, alla fine

della grande ronda, troviamo Andromeda, la Donna Incatenata. Quindi, prima la donna sul trono, dominante, poi la donna che veglia sul Cristo bambino, infine la donna che rappresenta la materia dominata e controllata. Cassiopea siede sul Circolo Artico, vicino a Cefeo, il Re o il Legislatore, che troveremo in seguito come una delle tre costellazioni in Pesci. Al principio è la Legge; alla fine è la Legge, poiché Cefeo ha uno stretto rapporto col primo e l'ultimo segno dello zodiaco. È interessante notare che Maometto, il fondatore della religione più militante, nacque in questo segno e la leggenda dice che vi nacque anche Mosè. Mosè, il legislatore e Maometto, il guerriero.

Il problema di Ercole, nell'iniziare le sue fatiche, è di dimostrare il suo potere sulla materia e sulla forma. Deve così riconoscere sin dall'inizio Cassiopea, la regina sempre sul trono.

La seconda costellazione è *Cetus*, il mostro marino, il nemico dei Piccoli Pesci... uno dei grandi simboli dell'anima è il pesce che nuota nell'oceano della materia e *Cetus*, il mostro marino, è il simbolo di ciò che chiamiamo male, che cerca di distruggere l'anima in incarnazione. Il mostro marino nell'oceano dell'esistenza e la regina sul trono indicavano ad Ercole la vastità del suo problema, ma la terza costellazione gli parlava di vittoria.

Perseo è la terza delle tre costellazioni, chiamata nello Zodiaco egiziano di Denderah, "colui che soggioga" e talvolta "il domatore", colui che può incatenare la donna sul trono e conquistare il mostro. Si dice che Perseo possedesse l'elmo dell'invisibilità, i sandali della velocità, lo scudo della saggezza e la spada dello spirito. Così Ercole si vide riflesso nei cieli e quando si accinse a catturare le giumente antropofaghe, scoprì in se stesso la garanzia del conseguimento finale, anche se, al momento, le difficoltà che si trovava di fronte sembravano insuperabili.

Il Punto cruciale della Prova

La conquista della materia e la vittoria sull'illusione apparivano chiaramente ad Ercole, indicandogli fin dall'inizio delle dodici fatiche la natura del suo conseguimento finale. Si dice che la nota chiave del segno Ariete sia la speranza e che, muovendo incontro alle sue dodici fatiche, la speranza fosse la sola garanzia che Ercole avesse per la sua riuscita. Speranza, equipaggiamento divino non ancora sperimentato, clava personale e molto entusiasmo: così iniziano tutti i discepoli.

Il significato della prova è ora certamente chiaro. Ercole doveva cominciare nel mondo del pensiero per acquisire il controllo mentale. Per lunghe età le giumente del pensiero avevano generato cavalli da guerra e con cattivi pensieri, cattive parole e idee errate avevano devastato la contrada. Una delle prime lezioni che ogni principiante deve apprendere riguarda il tremendo potere mentale di cui egli si può avvalere e tutto il danno che può arrecare ai vicini e all'ambiente mediante le giumente della sua mente.

18 Egli deve quindi imparare il giusto uso della mente e la prima cosa che deve fare è di catturarne l'aspetto femminile, in modo che non possa più generare cavalli da guerra. Qualunque emulo di Ercole può riscontrare facilmente di possedere queste devastanti giumente osservando attentamente, per un intero giorno, i suoi pensieri e le parole che pronuncia, anch'esse prodotte sempre dal pensiero. Scoprirà rapidamente che l'egoismo, la malevolenza, la tendenza al pettegolezzo e alla critica costituiscono gran parte del contenuto del suo pensiero e che le giumente della sua mente sono costantemente nutrite dall'egoismo e dall'illusione. Invece di dar nascita a idee e concetti che abbiano origine nel regno dell'anima e invece di essere fertilizzate dal regno spirituale, queste giumente divengono madri dell'errore, della falsità e della crudeltà che hanno origine nell'aspetto inferiore della natura umana.

Ercole si rese conto del danno arrecato da queste giumente e si precipitò eroicamente a salvare i suoi vicini. Egli decise di catturare le giumente, ma sopravvalutò se stesso. Riuscì a ra-

dunarle e a catturarle, senza però comprenderne la potenza e la forza, per cui le diede da tenere ad Abderis, simbolo del sé inferiore. Ma era necessario che Ercole, l'anima e Abderis, la personalità, sorvegliassero insieme quei cavalli devastatori. Abderis da solo non era forte abbastanza e ciò che era successo alla gente della contrada capitò anche a lui: le giumente lo uccisero. Questo è un esempio di come opera la grande legge e che paghiamo nella nostra stessa natura il prezzo degli errori commessi con le parole e con le azioni. L'anima deve affrontare di nuovo, nella persona di Ercole, il problema dei cattivi pensieri, ma solo quando diventerà l'aspirante focalizzato nel segno del Sagittario ed in quel segno ucciderà gli Uccelli Antropofagi, raggiungerà veramente il completo controllo del proprio processo mentale.

Il significato pratico del potere del pensiero è stato espresso bene nelle parole di Thackeray: "Semina un pensiero e raccoglierai un'azione. Semina un'azione e raccoglierai un'abitudine. Semina un'abitudine e raccoglierai un carattere. Semina un carattere e raccoglierai un destino".

(I due motti del segno dell'Ariete sono:¹

1. "E il Verbo disse: Si ricerchi la forma". L'Uomo
2. "Avanzo, e dal piano della mente, governo". L'Iniziato

19

LA SECONDA FATICA

La Cattura del Toro di Creta (Toro, 21 Aprile - 20 Maggio)

Il Mito

Colui che presiedeva parlò al Maestro dell'uomo la cui luce splendeva tra i figli degli uomini che sono anche figli di Dio:

"Dov'è l'uomo che si presentò con forza davanti agli dèi, ne ricevette i doni e passò per la prima Porta spalancata per compiere il proprio lavoro?"

"Egli riposa, o Grande Reggente, riflette sul suo errore, piange Abderis e cerca aiuto in se stesso."

"Ciò è bene. I doni del fallimento garantiscono il successo se giustamente compresi. Che ritorni al lavoro, varchi la seconda Porta e ritorni prontamente."

La seconda Porta era spalancata e dalla luce che velava la scena distante si sentì una voce che disse: "Passa attraverso la Porta. Procedi per la via. Compi il tuo lavoro e ritorna a riferirmi quanto hai fatto."

Solo e triste, cosciente della necessità e logorato da un profondo tormento, Ercole lentamente passò tra i Pilastrini della Porta, avanzando verso la luce che splende nel luogo dove è il toro sacro. All'orizzonte apparve la bella isola dove dimorava il toro e dove uomini avventurosi potevano entrare in quel vasto labirinto che li attirava e li faceva smarrire, il labirinto di Minosse, Re di Creta, custode del Toro.

Attraversando l'oceano verso l'isola soleggiata (ma non ci vien detto come), Ercole si accinse a cercare e trovare il toro per portarlo al Luogo Sacro ove dimorano gli uomini dall'occhio singolo. Di luogo in luogo egli diede la caccia al toro, guidato dalla luminosa stel-

¹ *Da Astrologia Esoterica*, III° volume del *Trattato dei Sette Raggi*, pag. 112. Ricevuto tre anni dopo che A. A. Bailey tenne le conferenze su Ercole in New York.)

la che brillava sulla fronte dell'animale quale lampada sfolgorante nell'oscurità. Quella luce, muovendosi secondo i movimenti del toro, lo guidava. Da solo Ercole cercò il toro, da solo lo inseguì fino alla sua tana, da solo lo catturò e lo montò. Intorno a lui stavano le sette Sorelle che lo spingevano a procedere e, nella luce splendente, egli cavalcò il toro attraverso l'acqua scintillante, dall'isola di Creta fino alla terra dove dimoravano i tre Ciclopi.

Questi tre grandi figli di Dio attendevano il suo ritorno, seguendo il suo progredire attraverso le onde. Ercole cavalcò il toro come se fosse un cavallo e, accompagnato dal canto delle Sorelle, si avvicinò alla terra.

“Egli avanza con forza”, disse Brontes, e gli andò incontro sulla spiaggia.

“Egli cavalca nella luce”, disse Steropes, “la sua luce interiore si intensificherà”. Indi soffiò sulla luce per suscitare una fiamma improvvisa.

“Egli avanza velocemente”, disse Arges, “sta cavalcando le onde”.

Ercole si avvicinava, incitando sul *Sentiero* il toro sacro, proiettando la luce sul sentiero che va da Creta al Tempio del Signore, nella città degli uomini dall'occhio singolo. Sulla terraferma, al limitare dell'acqua, stavano tre uomini che afferrarono il toro, così togliendolo ad Ercole.

“Cos'hai qui?”, disse Brontes fermando Ercole sul *Sentiero*.

“Il toro sacro, o uomo Santo.”

“Chi sei tu? Dicci il tuo nome”, disse Steropes.

“Io sono il figlio di Era, figlio dell'uomo eppure figlio di Dio. Ho adempiuto al mio compito. Conducete ora il toro al Sacro Luogo, salvandolo dalla morte che l'aspetterebbe. Minosse desiderava il suo sacrificio.”

“Chi ti disse di cercare e di salvare il toro?”, chiese Arges, avviandosi verso il Luogo Sacro.

“Sentii dentro di me l'impulso e cercai il mio Maestro. Ispirato dal Grande che Presiede, Egli mi mandò sul *Sentiero*. Dopo lunghe ricerche e molte pene, trovai il toro. Aiutato dalla sua sacra luce, lo cavalcò attraverso il mare che mi separava dal Sacro Luogo.”

20 “Và in pace, figlio mio, il tuo dovere è compiuto.”

Il Maestro lo vide arrivare e gli andò incontro sul *Sentiero*. Lungo le acque si udivano le voci delle sette Sorelle che cantavano vicino al toro ed ancor più vicino, alto nel Luogo Sacro, risuonava il canto degli uomini dall'occhio singolo entro il Tempio del Signore.

“Sei venuto a mani vuote, oh Ercole”, disse il Maestro.

“Le mie mani sono vuote perché ho adempiuto il compito che mi era stato assegnato. Il toro sacro è salvo, al sicuro con i Tre. Che debbo fare ora?”

“Entro la luce vedrai la luce; cammina in quella luce e lì guarda la luce. La tua luce deve risplendere più intensa. Il toro è nel Luogo Sacro.”

Ercole si adagiò sull'erba, riposandosi dalla sua fatica. Poi il Maestro si rivolse a Ercole dicendogli: “La seconda fatica è compiuta e facile fu il compito. Impara da esso la lezione della proporzione. Forza per adempiere l'arduo compito e volontà di svolgerlo senza indebolire le tue risorse: queste sono le due lezioni che hai appreso. Alzati subito, cerca il paese custodito dalla terza Porta e trova le mele d'oro. Portale qui”.

IL TIBETANO

Il Significato della Fatica

Malgrado un parziale insuccesso iniziale, Ercole ha dato inizio alla sua opera. In linea con la legge universale, ha cominciato il suo lavoro sul piano mentale.

Nell'estrinsecarsi del piano creativo, l'impulso del pensiero è seguito dal desiderio. Allo stato di coscienza che noi chiamiamo mentale, segue lo stato dell'emotività e questa seconda fatica tratta del mondo del desiderio e della potenza del desiderio. È una delle fatiche più inte-

ressanti che ci viene descritta in modo dettagliato. Alcuni racconti delle varie prove a cui Ercole fu assoggettato sono sommari e brevemente delineati, ma le prove in Toro e Gemelli, in Scorpione e Pesci, sono narrate in modo più esteso. Queste, infatti, erano decisive e mettevano alla prova ogni parte della natura dell'aspirante.

La chiave per comprendere la fatica nel Toro sta nella giusta comprensione della Legge di Attrazione. Questa è la legge che governa quella forza magnetica, quel principio di coesione che costruisce le forme tramite cui Dio, o l'anima, si manifesta. Essa produce la stabilità, che si dimostra nella persistenza della forma durante il suo ciclo d'esistenza e concerne il rapporto fra ciò che costruisce la forma e la forma stessa, tra i due poli positivo e negativo, tra spirito e materia, tra il Sé ed il non-sé, tra maschio e femmina e dunque, tra tutti gli opposti.

Quattro parole simboliche

Vediamo che questa prova riguarda principalmente il problema del sesso. Esistono, nella lingua inglese, quattro parole composte da tre lettere che sono ideografiche e simboliche. Esse sono: Dio, Sesso, Legge e Peccato (God, Sex, Law, Sin). In queste quattro parole troviamo espressa la totalità di tutto ciò che esiste.

Dio, la somma di tutte le forme, di tutti gli stati di coscienza e della Vita energizzante.

Sesso, quella Vita all'opera, che attrae lo spirito e la materia ed istituisce uno scambio continuo fra l'oggettivo ed il soggettivo e fra l'exoterico e l'esoterico. Sesso, desiderio, attrazione, spinta istintiva a creare, la forza di attrazione dell'anima, l'anelito al divino, il desiderio del maschio per la femmina, il richiamo della materia per lo spirito: tutte queste frasi possono essere elencate per esprimere alcune delle attività del Sesso nelle sue varie espressioni.

Legge, la risposta di Dio mossa dal pensiero verso la forma, le abitudini istituite dall'infinita interazione fra le opposte polarità riconosciute dall'umanità come le inevitabili leggi di natura, l'imposizione del volere di Dio e lo stampo di quel volere sulla forma ed il suo riconoscimento da parte dell'uomo.

Peccato, secondo la sua etimologia, significa: "l'uno che è", l'insorgere del singolo contro il tutto, dell'individualità contro il gruppo, l'egoismo invece dell'interesse universale.

Questa è la storia dell'universo scritta per noi in queste quattro parole. Dio, il Tutto; Sesso, l'attrazione fra le parti entro quel Tutto; Legge, le consuetudini del Tutto; e Peccato, la rivolta dell'unità nel Tutto.

21 *La Storia della Fatica*

Minosse, re di Creta, possedeva un toro sacro che teneva nell'isola. Euristeo mandò a cercare Ercole e gli disse che era necessario catturare il toro e portarlo sul continente. Nessuna istruzione fu data sul modo in cui l'impresa dovesse essere compiuta; Ercole sapeva solamente che il toro era sacro, che era nato dal mare e destinato a essere offerto in sacrificio a Minosse. Ercole quindi andò a Creta e cercò per tutta l'isola, inseguendo il toro di luogo in luogo finché non lo catturò. Poi, si dice che egli cavalcò il toro come fosse un cavallo, attraverso l'isola e le acque che separavano Creta dal continente e che così lo condusse nella città dei Ciclopi. Questi Ciclopi erano strani esseri: si affermava che possedessero un solo occhio, situato nel mezzo della fronte. Erano governati da tre eminenti personaggi: Brontes, che significava tuono, Steropes, che voleva dire lampo, e Arges, che significava attività vorticosa. Quando Ercole arrivò con il toro alle porte della città, fu accolto dai tre Ciclopi, che ricevettero da lui il toro sacro e lo presero in consegna. Così terminò la seconda fatica.

Il Toro è una delle costellazioni zodiacali più interessanti, specialmente in questo periodo. È la Croce Fissa nei cieli, la Croce del Discepolo e il seguente brano è, a tale riguardo, di speciale interesse:

“Nel linguaggio mistico il cielo è il Tempio e l'eterna coscienza di Dio. Il suo altare è il sole, le cui quattro braccia, o raggi, rappresentano i quattro angoli della croce cardinale dell'universo, che sono diventati i quattro segni fissi dello Zodiaco. E poiché i quattro segni dei potenti animali sacri sono sia cosmici che spirituali, essi rappresentano gli elementi fondamentali analoghi ai principi umani. Il segno del Leone rappresenta il fuoco, o lo spirito; il Toro la terra, o il corpo; l'Acquario l'aria, o la mente; lo Scorpione l'acqua, a somiglianza dell'anima. Il segno del Leone raffigura la forza della natura inferiore, il serpente di forza che, se diretto verso l'alto, vince ogni cosa. Il Toro è sempre il simbolo della forza creativa. L'Acquario, ossia l'uomo, è il portatore di luce. Lo Scorpione è spesso trasmutato nell'Aquila, costellazione che sorge sempre assieme allo Scorpione e che nel simbolismo gli è strettamente collegata. Lo Scorpione è il “mostro delle tenebre” che punge a morte, eppure preserva e riproduce, simboleggiando così non solo la generazione, ma anche la rigenerazione. Quest'ultima è rappresentata dall'Aquila, l'uccello del sole che ha conquistato il lato oscuro dello Scorpione (l'avversario che può trascinare l'uomo più in basso delle bestie), ma che, trasmutato diventa l'aquila di luce, che può innalzarsi al disopra degli dèi.”

(E. V. Straiton, *“La nave celestiale del nord”*, vol. I° pag. 104)

“L'occhio del Toro”, la magnifica stella fissa Aldebaran, è una delle ragioni per cui questa costellazione è considerata quella che conferisce l'illuminazione. Negli antichi tempi era chiamata la stella guida dei cieli ed il Toro è sempre stato connesso alla luce e perciò a Cristo, che si dichiarò quale Luce del Mondo. Luce, illuminazione e suono, quale espressione della forza creativa, sono le tre idee fondamentali connesse a questa costellazione. “L'interprete della voce divina”, come il Toro era chiamato nell'antico Egitto, può essere chiamato con terminologia cristiana “il Verbo fatto carne”. Un riflesso interessante del potere delle influenze zodiacali è ricordare che la forma della lucerna va fatta risalire all'occhio del Toro e che la bolla (bull = toro) pontificia, enunciazioni considerate interpretazioni della voce di Dio, è un termine in uso anche oggi.

Ci si potrebbe chiedere in che modo può il Toro apportare l'illuminazione. Ci vien detto che la luna è esaltata in questo segno e che Venere ne è il governatore. Dal punto di vista degli esoteristi e fra le popolazioni agricole primitive, la luna è sempre stata considerata come l'aspetto che costruisce la forma. La luna è quindi il simbolo della materia e in molte delle nostre chiese è presentata in stretta relazione con la Vergine Maria.

Il compimento del lavoro intrapreso in Toro e il risultato dell'influenza taurina sono la glorificazione della materia e la conseguente illuminazione tramite essa. Tutto ciò che attualmente impedisce alla gloria, che è l'anima e alla radiosità che emana da Dio entro la forma, di risplendere in tutta la sua potenza, è la materia o aspetto-forma.

22 Quando questa sia stata consacrata, purificata e spiritualizzata, allora la gloria e la luce possono veramente brillare attraverso di essa e l'aspetto lunare può quindi essere esaltato in Toro. Ciò avviene mediante l'influsso di Venere, simbolo dell'amore terreno e di quello celeste, sia dell'anelito spirituale che del desiderio carnale e che perciò governa appropriatamente questo segno. Venere è soprattutto amore, la creatrice della bellezza, del ritmo e dell'unità. Il toro e la vacca insieme rappresentano la creazione, così il Toro e Venere sono strettamente collegati. Il seguente brano è interessante:

“Il toro o la vacca sono il simbolo di questo segno e nella carta del cielo si osserverà che quel piccolo gruppo di stelle chiamate Pleiadi è rappresentato proprio come la spalla del Toro. Ora, nelle sculture e nelle pitture egiziane, le Pleiadi sono talvolta raffigurate come una colomba con le ali dispiegate sul dorso del toro. La colomba, come sappiamo, è sacra a Venere e poiché le Pleiadi fanno parte della costellazione del Toro e, come vedremo di natura più taurina di quella del Toro stesso, la colomba diventa un simbolo particolarmente appropriato per questo piccolo gruppo di stelle.”

(Walter H. Sampson, *The Zodiac: A Life Epitome*, pag. 24, London 1928).

Da questo brano, come da altri che si potrebbero citare, appare chiaro come questa importante costellazione del Toro sia strettamente collegata col sesso, sia nel suo aspetto inferiore che in quello superiore. Questa è la ragione per cui, in alcuni testi, viene chiamato il “segno della generazione”, sia terreno che celeste. Abbiamo visto che il potere del segno del Toro è quello dell’attrazione o del congiungimento. Esso esercita un impulso continuo e regolare ed attrae sia in senso simbolico che astronomico. Abbiamo visto che in questo segno si trovano le Pleiadi, fra cui Alcione, chiamato il sole centrale del nostro universo; attorno ad esso ruota il nostro sole con i suoi pianeti. Le parole di Giobbe: “Puoi tu fermare il dolce influsso delle Pleiadi o slegare la cintura di Orione? (i tre re magi)”, divengono ora chiare. Le Pleiadi sono il simbolo dell’anima attorno a cui gira la ruota della vita.

È interessante riscoprire anche nel Toro quella triplicità che così costantemente ricorre nella tradizione astrologica e mitologica: il Toro, che rappresenta la forma e l’impulso di attrazione della materia; le Pleiadi che rappresentano l’anima e il vasto ciclo ricorrente della esperienza; e fra le sette Pleiadi (le Sette Sorelle” che cantavano per Ercole, nella esposizione del mito), la Pleiade Perduta (perché solo sei sono visibili), simbolo dell’oscuramento dello spirito mentre l’anima, spinta dal desiderio, prende un corpo. Così l’idea del rapporto fra Sé e non-sé, al fine di produrre la suprema rivelazione dello spirito, sottostà a tutti gli insegnamenti mitologici e alle scritture e simboli di tutti i tempi ed è così che emerge anche l’idea della grande illusione.

Lo Spirito o Dio, è “perduto”, o velato e scompare nell’attrazione delle forme esteriori e nell’illusione che l’anima esercita attorno a sé.

Si deve qui ricordare che il segno opposto al Toro è quello dello Scorpione e che questi due segni costituiscono il campo di un magnifico sforzo da parte di Ercole, poiché in uno egli lotta col problema del sesso e nell’altro vince la grande illusione.

Significato delle Costellazioni

Le tre costellazioni connesse con questo segno sono *Orione*, *Eridano* e *Auriga*. La natura del lavoro in Toro è magnificamente rappresentata dalle tre figure che ci appaiono nel cielo. L’antico nome di *Orione* era “i Tre Re”, per le tre bellissime stelle che si trovano nella Cintura di Orione. I Tre Re rappresentano i tre divini aspetti della Volontà, dell’Amore e dell’Intelligenza e Orione quindi simboleggia lo spirito. Il nome Orione significa letteralmente “l’esplosione della luce”.

Ripetutamente, girando attorno allo Zodiaco vedremo apparire quello che possiamo chiamare “il prototipo spirituale” di Ercole: Perseo, il Principe che Viene, che uccise la Medusa simbolo della grande illusione. Egli si trova in Ariete; Orione, il cui nome significa “luce”, si trova nel Toro; nello Scorpione appare Ercole stesso, trionfante e vittorioso. Abbiamo poi il Sagittario, l’Arciere a Cavallo, che va dritto alla meta e in Pesci troviamo il Re.

23 Più studiamo attentamente il libro illustrato del cielo, più ci rendiamo conto che sotto i nostri occhi sta il simbolo della nostra divinità, il simbolo dell’anima in incarnazione e la storia della materia, purificata e glorificata dall’opera laboriosa dell’anima.

La seconda costellazione connessa a questo segno è un immenso fiume di stelle che zampilla dai piedi di Orione. È chiamato *Eridano*, o il “Fiume del Giudice”. È un simbolo del fiume della vita che porta le anime in incarnazione, ove imparano il significato delle parole “come un uomo semina, così raccoglierà” e dove intraprendono il lavoro di elaborare la propria salvezza. Come Orione simboleggia l’aspetto dello spirito, così Eridano è connesso con l’aspetto del prendere forma, presentandoci il pensiero dell’incarnazione. La terza costellazio-

ne, *Auriga*, è il cocchiere che conduce verso nuove terre, simboleggiando così l'anima.

Natura delle Prove

La chiara lezione da apprendere in questo segno è di raggiungere la giusta comprensione della Legge d'Attrazione nonché il corretto uso e controllo della materia. In tal modo la materia è assunta in cielo, figurativamente parlando e può iniziare la sua giusta funzione, che è quella di costituire un mezzo d'espressione e un campo di prova per il Cristo interiore, ossia l'anima che vi dimora. L'aspirante, quindi, è messo alla prova in due modi: primo, nel calibro della sua natura animale e nei moventi della sua utilizzazione; secondo, nell'attrazione che la grande illusione può esercitare su di lui. Maya, o la grande illusione e il sesso, non sono che due aspetti della medesima forza, quella d'attrazione: l'una si manifesta sul piano fisico e l'altro si esprime nel campo della natura emozionale del desiderio.

Il Discepolo e il Sesso

L'aspirante al discepolato ha nel sesso un vero problema da risolvere. L'indulgere ed il lasciarsi controllare da una qualsiasi parte del suo organismo è inevitabilmente per l'essere umano sempre un errore. Quando tutta la mente dell'uomo è occupata dal pensiero delle donne, o viceversa; quando vive principalmente per soddisfare le sue brame animalesche; quando si scopre incapace di resistere al richiamo del suo polo opposto, allora ne è una vittima ed è controllato dalla parte più bassa della sua natura, quella animale.

Ma quando l'uomo riconoscerà le sue funzioni fisiche come eredità divina e il suo equipaggiamento fisico come un dono che gli è stato offerto per il bene del gruppo e per essere correttamente usato a beneficio della famiglia umana, allora vedremo un nuovo impulso motivare la sua condotta rispetto al sesso. Vedremo l'eliminazione della promiscuità con il male che l'accompagna: la malattia. Vedremo la soluzione del problema di troppe nascite e con esso il miglioramento di quello economico. Con il giusto controllo della funzione del sesso e limitandola agli scopi per i quali esiste (la continuazione della famiglia umana ed il fornire corpi alle anime per le loro esperienze), si farà giusto uso del sesso. Allora la passione, la lussuria, l'autogrificazione, la malattia e la sovrappopolazione spariranno dal mondo. La materia non sarà più prostituita al desiderio egoistico ed il rapporto tra i sessi sarà governato dalla comprensione del proposito divino e dall'abilità nell'azione.

Due atteggiamenti sono egualmente errati. Uno è quello in cui vengono insegnate pratiche che alla fine conducono ad orgie sessuali. Tali pratiche sono state nobilitate col nome di magia sessuale e nell'orgasmo sessuale, deliberatamente indotto, si è portati a credere che l'atto sessuale fisico sia la più alta opportunità spirituale e che, proprio in quel momento, si possa toccare, se si vuole, il Regno dei Cieli.

L'altro atteggiamento, che fa del matrimonio e di ogni espressione della vita sessuale un peccato per il discepolo e che sostiene che un uomo non può essere puro in senso veramente spirituale se si sposa e mette su famiglia, è altrettanto terribilmente pericoloso. Non vi è alcuno stato di coscienza o condizione di vita che renda impossibile all'uomo di agire quale figlio di Dio. Se per un uomo non è possibile vivere la vita del discepolato e la vita dell'iniziazione e, col dovuto autocontrollo e comprensione, condurre una normale ed equilibrata vita sessuale, allora vi è una parte dell'espressione umana in cui la divinità non ha alcun potere e ciò non si può ammettere.

24 Non vi è aspetto della vita, o campo d'espressione, o adempimento di obblighi, né uso dell'apparato fisico, nei quali l'anima non possa essere il fattore dominante e le cose non possano essere fatte veramente per la gloria di Dio. È l'anima che deve controllare, non la natura

inferiore. Si dimentica che alcuni dei più grandi iniziati mondiali erano sposati; che il Buddha si sposò ed ebbe un figlio e che doveva essere un iniziato d'alto grado quando prese moglie. Si dimentica che Mosè, Davide il Salmista e molte altre figure preminenti nel mondo del misticismo in entrambi gli emisferi, erano sposati e avevano famiglia.

I discepoli appartengono a tutte le razze, sia in Occidente che in Oriente, e l'atteggiamento delle varie razze verso il sesso è molto differenziato. I comportamenti sono diversi. La legalità o l'illegalità dei rapporti varia. Diverse epoche e diverse civiltà hanno considerato dei rapporti legali in un tempo ed illegali in un altro. Alcune razze sono monogame ed altre poligame. In alcune civiltà la donna è considerata come il fattore dominante, ed in altre l'uomo. Con il trascorrere delle età, dei perversi sessuali, degli omosessuali, veri o falsi, sono esistiti; e oggi la situazione non è probabilmente peggiore di cinquemila anni fa, salvo che, ora, tutto è messo in luce, il che è bene. Tutti parlano di questo problema e le nuove generazioni chiedono apertamente: "Cos'è il sesso? Che cosa è bene e che cosa è male?". Ma come ci si può aspettare che trattino bene una questione che è stata discussa superficialmente nelle varie epoche?

È opportuno notare, a questo punto che Minosse, re di Creta, a cui apparteneva il toro sacro, possedeva anche il labirinto in cui viveva il Minotauro e il labirinto è sempre stato il simbolo della grande illusione. La parola "labirinto" deriva da un'antica parola e significa disorientamento, confusione, perplessità. L'isola di Creta, con il suo labirinto ed il suo toro, è un simbolo evidente della grande illusione. È separata dalla terraferma e l'illusione ed il disorientamento sono caratteristiche del sé separato, ma non dell'anima sul suo piano, dove la realtà di gruppo e le verità universali costituiscono il suo regno. Il toro, per Ercole, rappresentava il desiderio animale ed i molteplici aspetti del desiderio nel mondo della forma che, nella loro totalità, costituiscono la grande illusione. Il discepolo, come Ercole, è un'entità separata, divisa "dalla terraferma", simbolo del gruppo, a causa del mondo dell'illusione e del labirinto nel quale egli vive. Il toro del desiderio deve essere catturato, dominato ed inseguito ovunque sia presente nella vita del sé separato, finché non giunga il tempo in cui l'aspirante possa fare ciò che Ercole fece: cavalcare il toro. Il cavalcare un animale, negli antichi miti, significava controllo. *Il toro non è ucciso, è cavalcato e guidato, sotto il dominio dell'uomo.*

Vi sono potenzialità e facoltà celate nell'essere umano che, se sviluppate e manifestate, possono apportare nuovi poteri per affrontare questo problema. Ma, nel frattempo, che cosa deve fare l'aspirante? Si possono dare alcuni suggerimenti:

1. *Cavalcare, controllare e dominare il toro* e ricordare all'aspirante che il toro deve essere cavalcato attraverso le acque verso la terraferma. Ciò significa che la soluzione di tutto il problema del sesso verrà quando il discepolo subordinerà il suo sé separato, isolato, al proposito ed alle attività di gruppo e comincerà a regolare la sua vita in base alla domanda: "Cos'è meglio per il gruppo di cui faccio parte?" È facendo così che il toro è condotto verso terra.

2. *Usare il senso comune.* L'antico significato del termine "senso comune" (o buon senso) indicava un senso che sintetizzasse e unificasse gli altri cinque, costituendo così il "senso comune", ossia la mente. L'aspirante deve dunque usare la sua mente e, mediante la percezione intelligente, giungere a guidare e controllare il toro del desiderio. Usando il senso comune, si evitano certi pericoli. Vi è un pericolo nel metodo di molti aspiranti di inibire o evitare completamente qualsiasi espressione sessuale. Fisiologicamente possono riuscirvi, ma l'esperienza degli psicologi e degli insegnanti è che, quando l'inibizione o una drastica soppressione viene imposta all'organismo, ne risulta qualche forma di malattia mentale o qualche complesso.

25

Molte persone pulite fisicamente hanno menti impure. Molti che disdegnano qualsiasi pratica sessuale e sostengono che il matrimonio non è per il discepolo, hanno una mente che non reggerebbe ad alcuna prova. Le loro menti e le loro interpretazioni delle azioni altrui sono così lascive e la loro capacità di pensare il male è così grande, che sarebbe meglio per costoro (per quanto possa apparire dannoso) lasciarsi cavalcare dal toro del desiderio, piuttosto che

continuare a sostituire il peccato esteriore con l'appagamento mentale. Una mente pulita ed un cuore puro, un corpo ben organizzato e correttamente usato, in conformità alle leggi del paese in cui il destino lo ha messo, la piena considerazione del benessere di coloro che fanno parte del suo gruppo e una vita di servizio amorevole: questi sono gli ideali dell'aspirante.

3. *Una giusta comprensione del significato del celibato.* La parola "celibe" significa "singolo" ed il significato usualmente dato è quello dell'astenersi dal rapporto matrimoniale.

Molti giovani, uomini e donne, spinti dal desiderio spirituale e sotto l'influsso della formapensiero prodotta dalla Chiesa durante il Medioevo, con i suoi numerosi monasteri e conventi, credono che il celibato sia per loro essenziale e giusto e restano poi sorpresi dai complessi che ne risultano. Ma non potrebbe darsi che il vero celibato sia espresso per noi nelle parole del Cristo quando disse: "Se il tuo occhio è singolo, il tuo intero corpo sarà pieno di luce"? Non potrebbe essere che il vero celibato sia il rifiuto definitivo dell'anima di identificarsi con la forma? Non potrebbe il vero matrimonio, di cui il rapporto fisico non è che il simbolo, essere l'unione di anima e forma, di spirito (aspetto positivo) e di madre-materia (aspetto negativo)?

Lasciate che l'anima sia fissa nei suoi propositi e libera dalla schiavitù della materia e allora la giusta azione ed il giusto punto di vista caratterizzeranno immancabilmente la vita sul piano fisico. Lasciate che l'anima cavalchi la forma, controllandola e dominandola; allora essa conoscerà sicuramente i suoi giusti obblighi. Riconoscerà i rapporti da mantenere con gli altri esseri umani, saprà se il suo destino è quello di essere marito o moglie, padre o madre, fratello o sorella, amico o compagno. Con il giusto uso della forma e la giusta comprensione del proposito, con il giusto orientamento verso la realtà ed il giusto uso dell'energia spirituale, l'anima agirà come fattore di controllo e tutto il corpo sarà pieno di luce. Con il controllo, con il buon senso, con una giusta comprensione del celibato e con l'identificazione col proposito di gruppo, il discepolo sarà libero dal dominio degli impulsi sessuali. Egli riuscirà seguendo l'esempio di Ercole e cavalcherà il toro del desiderio verso la terraferma ove, nel Tempio di Dio, lo affiderà alle cure dei Ciclopi, gli antichi iniziati dall'occhio unico di cui abbiamo parlato, l'occhio di Shiva, l'occhio del Toro della costellazione omonima. Poiché Ercole stesso non era soltanto il discepolo, ma, nella sua natura inferiore, era il toro, e nella sua natura superiore, il Ciclope.

Quando il toro del desiderio sarà consegnato ai Ciclopi, cominceranno a manifestarsi all'iniziato dall'unico occhio, cioè a se stesso, l'anima e i tre aspetti divini: Brontes, Steropes e Arges custodiranno il toro sacro ed Ercole, il discepolo, non avrà più alcuna responsabilità. Brontes è simbolo del primo aspetto di Dio, il Padre che pronunciò il verbo e rappresenta il suono creativo. Steropes significa lampo, o luce, e rappresenta il secondo aspetto, l'anima. Arges significa attività vorticoso, il terzo aspetto della divinità, che si esprime nell'intensa attività del piano fisico. Questi aspetti divini costituiscono il fattore di controllo e, una volta che abbiano preso in consegna il toro sacro, il problema di Ercole è risolto.

Note Fondamentali del Toro:

Aspetto Forma: "Sia la lotta intrepida."

Aspetto Anima: "Io vedo e quando l'occhio è aperto tutto è luce."

Astrologia Esoterica pag. 403 ingl.

Raccolta dei Pomi Aurei delle Esperidi
(Gemelli, 21 Maggio - 20 Giugno)

Il Mito

Colui Che presiede la Camera del Consiglio del Signore aveva osservato le fatiche del figlio dell'uomo che è un figlio di Dio. Egli e il Maestro videro la terza grande Porta aprirsi innanzi al figlio dell'uomo, a rivelare una nuova opportunità di percorrere il *Sentiero*. Notarono come questi si alzasse per prepararsi ad affrontare il suo compito.

“Sia pronunciata la parola che protegge l'albero sacro. Che Ercole sviluppi il potere di cercare senza scoraggiamento, senza disinganni o troppa fretta. Che venga sviluppata la perseveranza. Finora ha agito bene”. E così la parola echeggiò.

* * *

In un paese lontano cresceva l'albero sacro, l'albero della saggezza, sul quale maturavano i pomi d'oro delle Esperidi. La fama di questi dolci frutti era giunta fino a terre lontane e tutti i figli dell'uomo, che si riconoscevano del pari figli di Dio, li desideravano. Anche Ercole era a conoscenza di quei frutti e quando la parola risuonò ingiungendogli di cercarli, egli cercò il suo Maestro e Gli chiese in qual modo avrebbe potuto trovare l'albero sacro e coglierne i frutti.

“Insegnami la via, o Maestro della mia anima. Cerco le mele, ne ho immediato bisogno per me. Mostrami la via più veloce e io andrò!”

“No, figlio mio”, rispose il Maestro, “la via è lunga. Due sole cose ti voglio confidare e poi dovrai essere tu a provare la verità di ciò che dico. Ricordati che l'albero sacro è ben custodito. Tre leggiadre fanciulle ne hanno cura e proteggono bene i suoi frutti. Un drago con cento teste protegge le fanciulle e l'albero. Guardati dal fare uno sforzo troppo grande e da astuzie troppo sottili per la tua comprensione. Vigila bene. La seconda cosa che desidero dirti è che la tua ricerca ti porterà ad incontrare sul *Sentiero* cinque grandi prove. Ciascuna di esse ti offrirà materia per aumentare saggezza, comprensione, abilità e opportunità. Sii vigile! Temo, figlio mio, che non riuscirai a riconoscere questi aspetti sul *Sentiero*. Ma solo il tempo lo dimostrerà. Dio ti aiuti nella tua ricerca.”

* * *

Con fiducia, tutto preso dall'idea del successo per la sua impresa, Ercole s'incamminò sul *Sentiero*, sicuro di sé, della sua saggezza e della sua forza. Passò per la terza Porta, dirigendosi a nord. Percorse tutta la regione cercando l'albero sacro, ma non lo trovò. Chiese a tutti coloro che incontrava, ma nessuno seppe indicargli la via; nessuno conosceva quel luogo. Il tempo passava ed egli continuava a cercare, vagando di luogo in luogo, spesso ritornando sui suoi passi verso la terza Porta. Triste e scoraggiato, continuava però a cercare ovunque.

27 Il Maestro, che lo osservava da lontano, gli mandò Nereo per vedere se potesse aiutarlo. Molte volte Nereo gli si presentò sotto svariate forme e con parole diverse di verità, ma Ercole non rispose né riconobbe in lui il messaggero che era. Per quanto abile nelle parole e saggio, della saggezza profonda di un figlio di Dio, Nereo fallì perché Ercole era cieco e non riconosceva l'aiuto così sottilmente offerto. Ritornato infine tutto triste dal Maestro, Nereo gli disse della sua impossibilità di aiutarlo.

“La prima delle cinque prove minori è superata”, replicò il Maestro, “poiché questa è caratterizzata dal fallimento. Che Ercole proceda.” Non trovando alcun albero sacro sulla via del nord, Ercole si volse verso il sud e nel paese delle tenebre continuò la sua ricerca. Dapprima immaginò un rapido successo, ma Anteo, il serpente, gli venne incontro su quella via e lottò

con lui, sopraffacendolo ogni volta.

“Esso custodisce l’albero”, pensò Ercole, “come mi è stato detto, perciò l’albero deve essere vicino a lui. Debbo eluderne la sorveglianza ed abbattearlo, poi cogliere i frutti”. Ma, pur lottando con tutta la sua forza, non vi riuscì.

“Dov’è il mio errore?”, si chiese Ercole. “Perché Anteo può vincermi? Persino da bambino uccisi un serpente nella mia culla. Lo strangolai con le mie mani. Perché non ci riesco ora?”

Riprese a lottare con tutte le sue forze, afferrò il serpente con ambo le mani e lo sollevò in aria, lontano da terra. Ed ecco! L’impresa fu compiuta. Anteo, vinto, parlò: “Verrò di nuovo sotto altra forma all’ottava Porta. Preparati a lottare ancora.”

Il Maestro, osservandolo da lontano, aveva visto tutto quello che era accaduto e parlò a Colui Che presiedeva la Camera del Consiglio del Signore, riferendo l’impresa: “La seconda prova è superata. Il pericolo è scongiurato. Il successo contraddistingue a questo punto la sua via.” E il grande Che presiede disse: “Proceda”.

Felice e fiducioso, Ercole, sicuro di sé e con rinnovato coraggio, proseguì la ricerca. Si volse ad occidente ma così facendo andò incontro ad un disastro. Egli entrò nella terza grande prova senza riflettere, e il suo cammino subì un lungo ritardo.

Ciò avvenne perché lì incontrò Busiride, il grande arci-ingannatore, figlio delle acque, della stirpe di Poseidone. Suo è il compito di illudere i figli dell’uomo, con parole di apparente saggezza. Egli proclama di conoscere la verità ed è subito creduto. Dichiarò con belle parole: “Io sono il maestro. Posseggo il dono della verità, offritemi sacrifici. Accettate tramite me un modo di vivere, poiché nessuno, all’infuori di me, sa. La mia verità è giusta. Qualsiasi altra verità è errata e falsa. Ascoltate le mie parole, state con me e vi salverete”. Ed Ercole obbedì, ma ogni giorno diventava più debole nel suo proposito (la terza prova) e non cercava più l’albero sacro. La sua forza era minata. Egli amava, adorava Busiride ed accettava tutto ciò che diceva. Di giorno in giorno divenne più debole, finché il suo amato istruttore lo mise su un altare e ve lo tenne legato un anno intero. Ma ecco che un giorno, all’improvviso, lottando per liberarsi e cominciando lentamente a vedere Busiride per quello che era, gli vennero alla mente le parole pronunciate molto tempo prima da Nereo: “La verità sta dentro di te. Vi sono in te un potere, una forza e una saggezza superiori. Volgiti all’interno e li evoca la forza e il potere che sono eredità di tutti i figli degli uomini che sono anche figli di Dio.” Il prigioniero giaceva silenzioso sull’altare, legato ai quattro angoli da ben un anno. Poi, con la forza che è quella di tutti i figli di Dio, spezzò i suoi lacci, afferrò il falso maestro (che gli era sembrato tanto saggio) e lo legò al suo posto sull’altare. Non disse parola, ma lo lasciò lì ad imparare.

28 Il Maestro, che l’osservava da lontano, notando il momento di sgancio, si volse verso Nereo dicendogli: “La terza grande prova è stata superata. Tu gli hai insegnato come affrontarla ed al momento opportuno ne ha tratto profitto. Che prosegua sul *Sentiero* e impari il segreto del successo.”

* * *

Avvilto, e pieno d’interrogativi, Ercole continuò la sua ricerca peregrinando in terre lontane. L’anno trascorso prono sull’altare gli aveva insegnato molto. Con maggiore saggezza proseguì per la sua via.

Ad un tratto si fermò. Un grido di profonda angoscia colpì il suo orecchio. Alcuni avvoltoi che volteggiavano su di una roccia lontana attirarono la sua attenzione; poi, di nuovo, quel grido riecheggiò. Doveva continuare il suo cammino, oppure cercare chi sembrava aver bisogno d’aiuto e così ritardare i suoi passi? Rifletté sul problema del ritardo; aveva perduto un anno, sentiva che doveva affrettarsi. Di nuovo quel grido lacerante si udì ed Ercole, a rapidi passi, corse in aiuto del fratello. Trovò Prometeo incatenato ad una roccia, in preda ad atroci tormenti a causa degli avvoltoi che gli laceravano il fegato, uccidendolo lentamente. Ercole spezzò la catena e liberò Prometeo, ricacciò gli avvoltoi nei loro covi e lo curò fino alla guarigione.

gione delle sue ferite. Poi, avendo perso molto tempo, si rimise in cammino.

Il Maestro, che l'osservava da lontano, disse al suo allievo che cercava queste chiare parole, le prime che gli venivano dette dall'inizio della sua ricerca: "Il quarto stadio del cammino che conduce all'albero sacro è superato. Non c'è stato alcun ritardo. Sul Sentiero scelto, la regola che affretta ogni successo è "Impara a servire".

Colui Che presiedeva la Camera del Consiglio disse: "Si è comportato bene. Che continui le prove".

* * *

La ricerca continuò in tutte le direzioni; a nord, a sud, ad est e ad ovest, Ercole cercava l'albero sacro senza trovarlo. Venne un giorno in cui, esausto per l'angoscia e il lungo viaggiare, sentì dire da un pellegrino che passava per la via, che l'albero si poteva trovare nei pressi di una montagna molto distante. Fu la prima notizia giusta che gli pervenne. Volse quindi i suoi passi verso gli alti monti dell'est e, in una splendida giornata di sole, scorse l'oggetto della sua ricerca; subito si affrettò. "Ora toccherò l'albero sacro", gridò nella sua gioia, "abbatterò il drago di guardia, vedrò le fanciulle tanto famose e coglierò i pomi aurei".

Ma di nuovo si arrestò con un senso di profonda pena. Di fronte a lui stava Atlante, vacillante sotto il peso del mondo che portava sulle spalle. Sulla sua faccia erano evidenti i segni della sofferenza; le sue membra erano contratte dal dolore, i suoi occhi erano chiusi per il tormento. Egli non chiedeva aiuto, non vedeva Ercole, ma rimaneva dolorosamente chino sotto il peso del mondo. Ercole lo guardò tremante, valutò la portata di quel peso e di quel dolore e dimenticò la sua ricerca. L'albero sacro ed i pomi svanirono dalla sua mente; egli cercava soltanto di aiutare il gigante e di farlo senza indugio. Si precipitò innanzi e si affrettò a togliere il peso dalle spalle del proprio fratello, mettendolo sulle proprie, assumendo così su di sé il peso del mondo. Chiuse gli occhi nel tendersi per lo sforzo ed ecco! il pesante fardello rotolò via ed egli si ritrovò libero e così anche Atlante.

Innanzi a lui stava il gigante e nelle sue mani teneva le mele d'oro che con amore porgeva ad Ercole. La ricerca era finita.

Le tre sorelle reggevano altri pomi d'oro, che ugualmente misero nelle sue mani. Egle, la bella fanciulla, gloria del sole al tramonto, gli disse, mettendogli un pomo in mano: "La *Via* per giungere a noi è sempre segnata dal servizio. Le azioni amorevoli sono le pietre miliari del *Sentiero*". Poi Eriteia, che custodiva la porta attraverso la quale tutti devono passare prima di restare soli innanzi a Colui Che Presiede il Consiglio, gli diede un'altra mela, sulla quale, incisa nella luce, era scritta in oro la parola: *Servizio*. "Ricordalo", disse, "non lo dimenticare".

Infine giunse Esperia, meraviglia della stella della sera, che gli disse con chiarezza ed amore: "Và e servi e, d'ora innanzi e per sempre, calca la via di tutti i servitori del mondo".

"Allora vi rendo questi pomi per coloro che seguiranno", disse Ercole, e tornò là donde era venuto.

* * *

29 Quando fu al cospetto del Maestro fece il resoconto di quanto era accaduto. Il Maestro gli rivolse parole di incoraggiamento, quindi, indicando la quarta Porta, gli disse: "Oltrepassa quella Porta, cattura la cerva e ritorna al Sacro Luogo".

IL TIBETANO.

La Natura della Prova

Eccoci ora alla terza fatica nel segno dei Gemelli, concernente soprattutto il lavoro attivo dell'aspirante sul piano fisico, quando comincia a comprendere se stesso. Prima che tale lavoro attivo sia possibile, deve esserci un ciclo di riflessione interiore e d'aspirazione mistica: cercare la visione ed un processo soggettivo devono essere portati avanti, forse per un tempo

molto lungo, prima che l'uomo sul piano fisico possa veramente cominciare il lavoro di unificare l'anima e il corpo. Tale è il tema di questa fatica. È in questo conseguimento sul piano fisico e nel lavoro di guadagnarsi i pomi aurei della saggezza, che ha luogo la vera prova della sincerità dell'aspirante. L'anelito di diventare pervaso di bontà, il profondo desiderio di accertare i fatti della via spirituale, gli sforzi spasmodici di autodisciplina, di preghiera e di meditazione, precedono, quasi immancabilmente, questo sforzo vero e costante.

L'uomo che possiede la visione deve diventare un uomo d'azione: il desiderio deve essere trasportato nel mondo dell'applicazione, in ciò sta la prova nei Gemelli. Il piano fisico è il luogo dove si acquista l'esperienza e dove le cause, che hanno avuto inizio nel mondo dell'impegno mentale, devono manifestarsi e divenire oggettive. È anche il luogo dove si sviluppa il meccanismo del contatto, dove, a poco a poco, i cinque sensi dischiudono all'essere umano nuovi campi di consapevolezza, e gli presentano nuove sfere di conquista e di realizzazione. È il luogo, quindi, dove si acquista conoscenza e nel quale questa conoscenza deve essere trasformata in saggezza. La conoscenza, come sappiamo, è la ricerca attraverso i sensi, mentre la saggezza è l'onniscienza della conoscenza sintetica dell'anima. Pertanto, senza comprensione dell'applicazione della conoscenza, l'uomo perisce, perché la comprensione è l'applicazione della conoscenza nella luce della saggezza, ai problemi della vita e al raggiungimento del fine. In questa fatica Ercole si trova di fronte al tremendo compito di riunire i due poli del suo essere e di coordinare o di accordare l'anima ed il corpo, sì che la dualità ceda il posto all'unità e le coppie degli opposti si fondano.

I Simboli

Euristeo, avendo osservato come Ercole avesse raggiunto il controllo mentale e cavalcato il toro del desiderio fino al Tempio dell'Anima, ora gli affida il compito di cercare e cogliere i pomi aurei nel giardino delle Esperidi. La mela ha avuto sempre una parte importante nella mitologia e nella simbologia. Nel giardino dell'Eden, come sappiamo, il serpente diede la mela ad Eva. Con la consegna della mela e con la sua accettazione, ne risultò la conoscenza del bene e del male. Questo è un modo simbolico di raccontare la storia dell'apparizione della mente e del come cominciò a funzionare in quella creatura primitiva, che non era né animale né ancora veramente umana. Col sorgere della mente venne anche la conoscenza della dualità, dell'attrazione delle coppie degli opposti, della natura dell'anima, che è il bene e della natura della forma, che è il male se incatena l'anima e l'ostacola nella sua piena espressione. Non è male *in sé*.

È da notare che nel giardino dell'Eden una sola mela fu data all'essere umano, simbolo di separatività, d'isolamento. Ercole dovette andare in cerca dei pomi aurei in un altro giardino e nel giardino delle Esperidi i pomi erano simbolo di pluralità, di sintesi e dei molti nutriti dall'unico albero di Vita.

Ad Ercole furono dette solo tre cose: che vi era un giardino con un albero su cui crescevano le mele d'oro; che l'albero era custodito dal serpente dalle cento teste; che, quando l'avesse trovato, vi avrebbe visto tre belle fanciulle. Ma non gli fu detto in quale direzione si trovava il giardino e come trovarlo. Stavolta non fu confinato in una landa selvaggia, devastata in lungo e in largo da giumente antropofaghe, né confinato nella piccola isola di Creta.

30 La sua ricerca dovette estendersi a tutto il pianeta da nord a sud e da est ad ovest, fino a che non trovò Nereo, dotato di saggezza e versato in tutte le forme d'eloquenza. In alcuni classici è chiamato "l'antico del mare". Egli non era soltanto saggio, ma anche molto elusivo, assumeva diverse forme e si rifiutò sempre di dare ad Ercole una risposta diretta. Alla fine suggerì la direzione nella quale i pomi dovevano essere cercati; lo inviò solo, un po' scorag-

giato, con soltanto una vaga idea di ciò che doveva fare e di dove doveva recarsi. Sapeva solo che doveva dirigersi verso Sud, simbolo del ritorno nel mondo, polo opposto dello spirito.

Non appena lo fece, incontrò il serpente² con cui doveva lottare. Nella sua ricerca dei pomi d'oro sul piano fisico, Ercole doveva dominare, come tutti i discepoli, l'annebbiamento e l'illusione. Infatti, nello sviluppare la propria aspirazione spirituale, il discepolo ha molta tendenza ad essere preso dall'astralismo e dallo psichismo inferiore, in una forma o in un'altra. Mentre lottava con il serpente, Ercole si rese conto che questi era invincibile solo finché rimaneva in contatto con la terra. Non appena Ercole lo sollevò alto nell'aria, il serpente (Anteo) divenne molto debole e incapace di batterlo.

Gemelli è un segno d'aria, che appartiene alla croce mutevole. L'illusione cambia continuamente, prendendo una forma o l'altra. Concerne l'apparenza e non la realtà, e la terra rappresenta le apparenze.

Vinto il serpente che gli sbarrava la strada, Ercole proseguì nella sua ricerca. L'incontro successivo fu con un altro aspetto dell'illusione. Busiride era figlio di Poseidone, il dio delle acque, ma sua madre era soltanto una semplice mortale. Egli si proclamava grande maestro, era eloquente ed affascinante nel suo parlare, diceva grandi cose di se stesso, inducendo Ercole a credere che potesse indicargli la via, che poteva condurlo alla luce e che era il custode della verità. Ercole ne fu completamente soggiogato.

A poco a poco cadde sotto l'incanto e il potere di Busiride; progressivamente si arrese alla sua volontà ed alla sua mente e lo accettò quale maestro e guida. Infine Busiride, quando ebbe Ercole completamente sotto il suo controllo, lo legò all'altare del sacrificio, e lo obbligò a dimenticare Nereo. Il mito ci racconta che egli finì col liberarsi e riprendere la sua ricerca, dopo aver legato Busiride all'altare dove egli stesso era stato posto. Troviamo di nuovo qui che scoraggiamento, ritardo, insuccesso e inganno caratterizzano questa parte della prova.

Continuando a cercare in ogni dove, Ercole trovò Prometeo incatenato ad una roccia, circondato da avvoltoi che gli straziavano il fegato. La vista di tale sofferenza era più di quanto Ercole potesse sopportare, così interruppe la sua ricerca per liberare Prometeo, mettendolo in condizione di disperdere gli avvoltoi.

Siamo ora giunti al punto cruciale della Fatica e a ciò che costituisce la vera prova. Ercole incontra Atlante che porta il peso del mondo sulle spalle, vacillante sotto il peso del compito intrapreso. Ercole è così sopraffatto dalla meravigliosa impresa di Atlante e così partecipa delle sue sofferenze nel portare il peso del mondo, che rinuncia alla ricerca delle mele d'oro. Dimentica ciò che egli stesso si è proposto di fare e, per pietà, prende quel peso dalle spalle di Atlante e lo carica sulle proprie. Si racconta, nella splendida conclusione della storia, che Atlante, libero del suo fardello, va nel giardino delle Esperidi, coglie le mele d'oro senza alcun ostacolo da parte del serpente dalle cento teste, con l'entusiastico aiuto delle tre bellissime fanciulle e porta i pomi ad Ercole, anch'egli ormai libero malgrado tutti gli ostacoli, gli impedimenti e le deviazioni causati dall'annebbiamento e dall'illusione. Malgrado gli insuccessi ed il lungo tempo impiegato per giungere alla saggezza, Ercole ottenne infine i pomi d'oro. È da notare che il segno opposto o complementare dei Gemelli è il Sagittario, l'Arciere che lancia dritta la sua freccia e cavalca dritto verso la meta: nessuna deviazione, nessun insuccesso! C'è solo un continuo avanzare.

Il Teatro dell'Azione

31 Nella costellazione dei Gemelli vi sono due stelle, chiamate dai Greci, Castore e Polluce,

² Conosciuto anche nella mitologia come il gigante Anteo, figlio di Poseidone, dio delle acque, e di Gea, la terra. Perciò, quando era in contatto con la terra, sua madre, esso era invincibile.

ossia i Gemelli. Essi simboleggiano due gruppi maggiori di stelle, le sette Pleiadi e le sette stelle dell'Orsa Maggiore, che sono le due costellazioni, nel nord, attorno alle quali il nostro universo sembra ruotare. Ognuna delle due stelle rappresenta una delle due costellazioni. Dal punto di vista esoterico, il grande mistero di Dio incarnato nella materia e la crocifissione del Cristo cosmico sulla croce della materia, sono collegati al rapporto (che si presume esista fin dai tempi più antichi) tra le stelle delle Pleiadi e quelle dell'Orsa Maggiore. Questi due gruppi di stelle rappresentano Dio, il macrocosmo, mentre in Gemelli, Castore e Polluce erano considerati simboli dell'uomo, il microcosmo. Erano anche chiamati Apollo ed Ercole: Apollo significa il Reggente, il Dio Sole; ed Ercole "colui che viene a lavorare". Essi rappresentano, quindi, i due aspetti della natura dell'uomo, l'anima e la personalità, l'uomo spirituale e l'essere umano attraverso il quale l'entità spirituale agisce: Cristo incarnato nella materia, Dio operante nella forma.

Castore era considerato mortale, Polluce immortale. È un fatto astronomicamente interessante che lo splendore di Castore stia impallidendo e non abbia più la brillantezza di alcuni secoli fa; mentre Polluce, il fratello immortale, diviene sempre più brillante, eclissando il fratello e facendoci così ricordare le parole che il Battista pronunciò guardando il Cristo:

"Bisogna che egli cresca ed io diminuisca" (*Giovanni III, 30*). Abbiamo così una costellazione delle più significative, perché mantiene costantemente davanti agli occhi dell'uomo il pensiero della potenza crescente della vita spirituale e della diminuzione del potere del sé personale. La storia della crescita dell'uomo verso la maturità e quella del dominio progressivo dell'anima ci sono raccontate dalla costellazione dei Gemelli.

Nell'antico zodiaco di Denderah, questo segno è chiamato "il luogo di Colui che viene", così il pensiero di un Essere spirituale che emerge ci viene tenuto presente. È rappresentato da due figure, l'una maschile e l'altra femminile; l'una il positivo, l'aspetto spirito e l'altra il negativo, l'aspetto materia. Il nome copto e quello ebraico del segno dei Gemelli significano "unito", e questo è lo stato di Ercole, l'aspirante: egli è anima e corpo uniti. Questo era il problema da risolvere nel segno dei Gemelli. Unificare il sé inferiore con il sé superiore, l'aspetto mortale con quello immortale: tale è l'obiettivo. Era questo il problema che deviò e prolungò la ricerca intrapresa da Ercole poiché egli era alquanto attento alla voce di Nereo, il sé superiore, ma talvolta cadeva nell'illusione e nel fascino del sé inferiore.

La dualità messa in rilievo in Gemelli caratterizza un gran numero di storie mitologiche. Ad esempio, ritroviamo gli stessi fratelli in Romolo e Remo, in Caino ed Abele: un fratello muore e l'altro vive. Lo stesso simbolo astrologico dei Gemelli lo troviamo nelle due colonne della Massoneria. Molti credono che se avessimo il potere di farlo, la tradizione massonica potrebbe essere fatta risalire al periodo antecedente l'età del Toro, quando il sole era in Gemelli e a quel grande ciclo in cui venne in esistenza la razza Lemure, la prima strettamente umana, quando l'aspetto mente cominciò ad emergere e la dualità del genere umano divenne un fatto di natura.

32 La razza Lemure fu la terza razza; e questa fatica, intrapresa simbolicamente da Ercole, fu la terza. La ricerca in cui era impegnato, era quella dell'anima, che è sempre stata la ricerca inconsapevole dell'essere umano fino a che non giunga il tempo in cui riconosca di essere egli stesso Ercole e cominci ad avviarsi alla ricerca delle mele d'oro dell'istruzione e della saggezza. Così, nella tradizione massonica, la ricerca della famiglia umana è tipicamente rappresentata dalla ricerca della luce, dell'unità e della divinità. E così i due pilastri, Boaz e Jachin, sono l'emblema della dualità.

In Cina, si parla di Castore e Polluce come dei due "dèi della porta", evidenziando con ciò il tremendo potere che il dio della materia può assumere e anche la potenza della divinità.

Gemelli è soprattutto il segno dell'intelletto ed ha un particolare effetto vitale sulla nostra razza ariana. In questa razza la facoltà mentale e l'intelletto sono stati in continuo sviluppo.

Gemelli quindi influenza tre settori concernenti i rapporti umani. In primo luogo governa tutta l'educazione, ha rapporto con il sapere, con le scienze e getta le basi della saggezza. Un educatore ha detto che "lo scopo ultimo dell'educazione è l'acquisizione della conoscenza al fine di ricevere rivelazioni superiori. L'uomo non intelligente può riceverla, ma non interpretarla". In questa fatica Ercole riceve un'eccezionale rivelazione e nei cinque stadi della sua ricerca la sua educazione procede costantemente. Il governatore exoterico di Gemelli e del primo decanato è Mercurio poiché, come dice Alan Leo:

"Mercurio nel mondo esterno significa scuole, collegi e tutti i luoghi in cui s'insegna e s'apprende, istituzioni scientifiche e letterarie; nella coscienza significa pensiero, comprensione, ragione, intelligenza, intelletto; il genere astratto piuttosto che il concreto, la conoscenza per sé stessa... La sua più elevata applicazione pare essere quella che è chiamata 'ragion pura'... Nel corpo governa il cervello e il sistema nervoso, la lingua e gli organi della parola, le mani come strumenti dell'intelligenza". Alan Leo, Dizionario completo d'astrologia, pag. 163.

In secondo luogo, Gemelli rappresenta i rapporti. Esso governa perciò il linguaggio, i rapporti interpersonali, le comunicazioni ed il commercio. È interessante notare che gli Stati Uniti e Londra sono governati dal segno dei Gemelli; che l'inglese sta diventando la lingua predominante nel mondo; che le più grandi linee di comunicazione attraverso l'oceano partono da New York o da Londra e che queste città sono divenute mercati e centri di distribuzione mondiali. Mercurio, il pianeta che governa questo segno, è l'interprete e il messaggero degli dèi. È anche da notare a tal riguardo che Ercole subì l'influenza di due istruttori: Nereo, l'istruttore superiore e Busiride, l'istruttore inferiore o psichico; e così ritroviamo nuovamente enfatizzate sia la dualità che la qualità mentale dei Gemelli.

Quando questo segno potente e mutevole è in evidenza, come lo è ora, inaugura molti cambiamenti; nuove idee fluiscono nel mondo; nuovi impulsi si fanno sentire; stanno emergendo nuove, non ancora sviluppate linee d'approccio verso verità spirituali e molti istruttori sorgeranno ovunque per aiutare a condurre la razza in un nuovo stato di consapevolezza spirituale. Essendo un segno d'aria, troviamo che la conquista dell'aria sta procedendo rapidamente e anche che viene compiuto un costante sforzo per unificare e coordinare i molteplici e vari aspetti delle attività umane.

Venere è il reggente esoterico di Gemelli e governa il secondo decanato; poiché Venere unifica e raccorda e sotto il suo influsso agisce la legge d'attrazione e d'unione dei poli opposti. Ma tutti questi cambiamenti e unificazioni inaugurano, naturalmente, un nuovo stato di coscienza, un nuovo modo d'essere e introducono una nuova era e un nuovo mondo. Di conseguenza sorgono nuove difficoltà e nuovi problemi. E qui troviamo Saturno che governa l'ultimo decanato, poiché Saturno è il pianeta del discepolato, il pianeta che apporta le difficoltà, i problemi e le prove che offrono al discepolo opportunità immediate. È Saturno che apre la porta dell'incarnazione ed è Saturno che apre quella del sentiero dell'iniziazione. Mercurio è l'interprete e l'intelletto che illumina; Venere, il principio d'attrazione e d'unificazione e Saturno, il generatore delle opportunità: questi tre pianeti svolgono la loro parte nella vita dell'aspirante mentre lavora per unire il superiore con l'inferiore, passa attraverso i cinque stadi di questa prova e ha visione della meta ultima da raggiungere.

33

Le tre costellazioni simboliche

Le tre costellazioni in rapporto con questo segno sono la *Lepre*, il *Cane Maggiore* e il *Cane Minore*. Nella loro reciproca relazione e nel legame con Ercole, l'aspirante, è tracciata in modo assai sorprendente tutta la storia dell'essere umano. Nel *Cane Maggiore* troviamo Sirio, la Stella del Cane, chiamata in molti antichi testi "la guida dell'intera schiera celeste", poiché è dieci o dodici volte più luminosa di qualsiasi altra stella di prima grandezza. Sirio è stata sempre associata al forte calore, da qui il termine "canicola", in piena estate, quando si suppo-

ne che il caldo sia giunto al massimo. Dal punto di vista dell'occultista, Sirio ha un profondo significato. "Il nostro Dio è un fuoco che consuma" e Sirio è il simbolo sia dell'anima universale che dell'anima individuale. È, quindi, considerata esotericamente la stella dell'iniziazione. Nel linguaggio simbolico è detto che giunge un momento in cui una stella risplende davanti all'iniziato, a significare la presa di coscienza della sua identità con l'anima universale ed egli intravede improvvisamente attraverso la propria anima, la propria stella.

Il Cane Maggiore è l'immortale Cane del Cielo che eternamente insegue il Cane minore, il cane inferiore, l'uomo incarnato. Quest'inseguimento è stato immortalato per noi da Francis Thompson ne "*Il Segugio dei Cieli*".

“Lo fuggii, per notti e per giorni;
Lo fuggii, nell'arco degli anni;
Lo fuggii, nei labirinti della mia stessa mente;
E tra le lacrime
Mi nascosi a Lui, sotto un riso continuo.
Mi lanciavi verso intraviste speranze;
E colpito precipitai,
Giù nella titanica oscurità di timori abissali,
Da quei forti passi che seguivano, incalzavano”.

Nello zodiaco di Denderah, questa stella è chiamata Apes, la testa. Ci vien detto che la stella più luminosa nel Cane Maggiore è Sirio, il Principe, chiamato in persiano "Il Comandante". Vi sono altre tre stelle nella medesima costellazione: una è chiamata "la annunciatrice", un'altra "la splendente", e la terza "la gloriosa"; tutte queste espressioni esaltano la magnificenza del Cane Maggiore e, esotericamente, la meraviglia e la gloria del sé superiore.

Nel *Cane Minore*, il "cane inferiore", viene detto che il nome della sua stella più luminosa significa "il redentore" e che la seconda in luminosità è detta "il portatore di fardelli" o "colui che porta i pesi degli altri". Abbiamo quindi, nel significato di questi due nomi, una raffigurazione di Ercole che lavora per la propria salvezza e che porta il grande peso di Atlante, imparando così il significato del servizio.

La *Lepre*, associata a queste due costellazioni, contiene una stella di un intenso colore cremisi, quasi come una goccia di sangue. Il rosso è sempre il simbolo del desiderio per le cose materiali. Nello zodiaco di Denderah, il suo nome è Bashtibeki, che significa "che cade confusa". Arato, scrivendo verso il 250 a. C., parlava della Lepre come "eternamente inseguita" ed è interessante notare che i nomi ebraici di alcune stelle in questa costellazione significano "il nemico di Colui che viene", che è il significato del nome della stella più brillante, Arneb; mentre tre altre stelle hanno nomi che significano "il pazzo", "l'incatenato", "l'ingannatore". Tutte queste parole sono caratteristiche del sé inferiore eternamente inseguito dal Sé superiore: l'anima umana inseguita dal Cane del Cielo.

La notte, osservando il cielo stellato e localizzando Sirio, la Stella del Cane, vediamo raffigurata drammaticamente la storia del nostro passato, presente e futuro. Abbiamo la storia del nostro *passato* nella Lepre, sempre in corsa, ingannata, pazza, legata alla ruota della vita, identificata con l'aspetto materia e sempre nemica de "Il Principe Che Viene".

34 Nel Cane Minore abbiamo la storia dell'aspirante, il nostro *presente* destino. Entro di noi dimora la guida interiore, la divinità celata, il redentore. Procediamo di conquista in conquista, ma dobbiamo farlo come discepolo che serve, carico dei pesi altrui. In Cane Maggiore è raffigurato il nostro *futuro* e un destino tanto glorioso, da essere al di là di ogni nostra attuale capacità di comprendere. Anche se tutte le religioni e tutte le sacre scritture del mondo andassero perdute e non ci rimanesse che il cielo stellato, la storia dello zodiaco ed il significato dei nomi delle varie stelle nelle diverse costellazioni ci metterebbero in grado di rintracciare la storia dell'uomo, di recuperare la consapevolezza della nostra meta e di apprendere il modo di conseguirla.

Questa storia rappresenta in verità la prima lezione che tutti gli aspiranti devono superare e che è impossibile apprendere fino a che non siano state superate le prove in Ariete e in Toro. Allora, sul piano fisico, nel cervello e nella coscienza risvegliata, il discepolo deve registrare il contatto con l'anima e riconoscerne le qualità. Non deve essere più un visionario mistico, ma deve aggiungere al conseguimento mistico la conoscenza occulta della realtà. Ciò è spesso dimenticato dagli aspiranti, che si accontentano dell'aspirazione e della visione della meta celeste. Essi hanno elaborato, nel crogiolo della vita, un equipaggiamento caratterizzato dalla sincerità, dal desiderio di bene, da un buon carattere e sono coscienti della purezza dei loro moventi, hanno la buona volontà di adempiere a tutto quanto è loro richiesto e la soddisfazione di aver raggiunto un certo stadio di sviluppo che dà loro il diritto di andare avanti. Ma una cosa ancora manca loro: non hanno ciò che si potrebbe chiamare "la tecnica della presenza"; essi non hanno il privilegio né le prerogative per possederla. Credono nell'anima e nella possibilità della perfezione, nel sentiero che si deve percorrere, ma la fede non è ancora trasmutata in conoscenza del regno spirituale e non sanno come fare per giungere alla meta! Così, come fece Ercole, essi iniziano la quintuplice ricerca.

Il primo stadio di questa ricerca sarebbe pieno d'incoraggiamento per loro, se fossero in grado di capire gli avvenimenti. Al pari di Ercole, essi incontrano Nereo, simbolo del sé superiore e, in uno stadio più avanzato della storia del discepolo, simbolo del Maestro. Se contattato, specialmente nei primi stadi della ricerca, il sé superiore si manifesta con un lampo d'illuminazione così improvvisa, così elusiva, così fugace, che, a tutta prima, il discepolo non può afferrarla; è un cenno che cade nella coscienza nei momenti di attenzione concentrata, quando la mente è mantenuta ferma e le emozioni cessano temporaneamente di controllarla.

Nel caso di un discepolo più avanzato che abbia stabilito il contatto con l'anima e che, perciò, si suppone sia pronto per ricevere istruzioni da una dei grandi Insegnanti dell'Umanità, si vedrà che il Maestro agisce proprio come Nereo. Il Maestro non può essere sempre contattato, ed il discepolo può comunicare con lui solo occasionalmente. Quando ciò avviene, non deve aspettarsi congratulazioni per il suo straordinario progresso, né troverà un'accurata spiegazione del suo problema, oppure una dettagliata esposizione del lavoro che dovrebbe fare. Il Maestro gli darà solo un accenno e sparirà. Darà un suggerimento senza aggiungere altro. Spetta al discepolo agire sulla base del cenno avuto quanto meglio può e seguire il consiglio, se lo riterrà saggio.

Molti occultisti ben intenzionati vorrebbero far credere che i Maestri di Saggezza abbiano per loro un interesse personale, che le Guide dell'Umanità, già sovraccariche di lavoro, non abbiano migliore occupazione che quella di dir loro come vivere, come risolvere i loro problemi e come guidare dettagliatamente le loro imprese. Desidero qui protestare con fermezza contro la piccineria di tale atteggiamento nei confronti dei Grandi Esseri. Le ragioni per cui Nereo, il Maestro, è elusivo e non concede più che un subitaneo pensiero o un'attenzione momentanea all'aspirante, sono due.

Primo, il Maestro non ha alcun interesse personale per il singolo aspirante fino a che egli non abbia raggiunto quel punto della sua evoluzione in cui è in così stretto contatto con la Sua anima da diventare un servitore magnetico nel mondo. Allora, e solo allora, sarà di profitto per il Maestro fargli pervenire un pensiero e dargli un cenno. Poi, via via che quelle indicazioni vengono seguite, potrà dargliene ancora, ma, e questo è il punto che deve essere rilevato, *solo in rapporto con il lavoro che deve fare nel campo del servizio mondiale.*

35 Gli aspiranti devono ricordare che diventeranno dei maestri soltanto padroneggiando se stessi, e che saranno condotti a divenire maestri e portati a far parte del gruppo dei Servitori Mondiali mediante gli sforzi della loro stessa anima. Quest'anima è un divino figlio di Dio,

onnisciente ed onnipotente. A mano a mano che il gemello immortale cresce in potere e splendore, quello mortale declina.

In secondo luogo, il corpo fisico dell'aspirante non è in condizioni tali da sopportare la vibrazione molto elevata di Chi è giunto alla meta. Il corpo ne sarebbe rovinato e il cervello non resisterebbe all'alta tensione, se uno dei Maestri mantenesse un costante contatto con un discepolo prima che questi abbia imparato a conoscere Nereo quale simbolo del suo Sé Superiore. Quando con i nostri propri sforzi cominceremo a vivere come anime e quando, per nostra stessa iniziativa, impareremo a servire e ad essere dei canali di energia spirituale, allora conosceremo Nereo più intimamente; e allora, quasi inevitabilmente, la nostra consapevolezza del lavoro che i Grandi Esseri debbono svolgere sarà così vitale e così reale, da farci trascendere il nostro stesso desiderio di contatto per cercare soltanto di sollevare il peso che Essi portano.

All'inizio della sua ricerca, Ercole incontra Nereo; ma non ne è impressionato per cui se ne va altrove, cercando furiosamente di soddisfare la sua aspirazione. Alla fine della ricerca incontra Atlante, che regge il peso del mondo; Ercole resta così scosso per il peso di quella responsabilità che grava su Atlante, il Grande Maestro, che dimentica la meta prefissa e la ricerca dei pomi d'oro e si adopera per togliergli dalle spalle il pesante fardello. Quando gli aspiranti che operano nel campo religioso e nella Chiesa, nel campo Teosofico e Rosacruciano, e nei molti gruppi verso i quali gravitano, avranno imparato a dimenticare se stessi nel servizio e a perdere di vista il loro egoismo spirituale aiutando l'umanità, vi sarà un afflusso molto più rapido di iniziati attraverso la porta del Sentiero che conduce dalle tenebre alla Luce, dall'irreale al Reale. Uno dei Grandi Esseri ha detto che "vi sono persone che, pur non avendo alcun segno esterno di egoismo, sono intensamente egoistiche nelle loro più profonde aspirazioni spirituali" (*Lettere dei Mahatma a A. P. Sinnett, pag. 360*). Più avanti egli ci presenta uno stupendo concetto che va alla radice dell'egoismo spirituale:

"Alla nostra vista, le più alte aspirazioni per il benessere dell'umanità si tingono di egoismo se, nella mente del filantropo, si cela l'ombra del desiderio di un beneficio personale..."

Ercole, il discepolo, era venuto in contatto con il sé superiore, ma non aveva sufficiente conoscenza per stare con Nereo. Così si volse verso il sud, ossia tornò nel mondo. Aveva avuto il suo momento elevato allorché aveva trasceso la sua coscienza cerebrale, dialogando con la sua anima. Ma ciò non durò a lungo ed egli ricadde nella coscienza cerebrale, entrando poi in una nuova esperienza. Dovette lottare con Anteo, il serpente (o gigante). Ma questa volta era il serpente del fascino astrale e non, come prima, il serpente del desiderio. È col fascino dello psichismo inferiore che egli deve lottare e ciò, nei primi stadi, pare attragga inmancaabilmente l'interesse degli aspiranti. Ogni istruttore che abbia lavorato con coloro che cercano la Via, conosce il fascino sotto cui facilmente essi cadono. L'illusione corrisponde al temperamento dell'aspirante. Alcuni vengono sviati dai fenomeni spiritici. Nel tentativo di penetrare nel velo, essi sono presi dal lato inferiore dello spiritismo e passano molto tempo in sedute spiritiche, studiando ripetutamente gli stessi vecchi fenomeni di materializzazione, di comunicazione e di manifestazioni spiritiche. Non alludo qui alle vere investigazioni scientifiche di coloro che approfondiscono queste ricerche, essendo equipaggiati a farlo. Mi riferisco alla partecipazione ignorante in certi tipi di sedute spiritiche. Ciò coinvolge l'uomo e la donna di medio sviluppo e li mette alla mercé di medium egualmente ignoranti o di ciarlatani, i quali sono inabili a verificare in alcun modo ciò che vedono e sentono.

Il serpente può assumere l'aspetto dei fenomeni psichici più comuni. L'aspirante prende interesse alla scrittura automatica, o impara ad ascoltare "voci"; diventa chiaroveggente e chiarudiente sul piano astrale e aggiunge alla confusione del piano fisico e del suo particolare ambiente, la confusione ancora più grande del piano psichico, cadendo così nei tranelli e nelle insidie dell'astralismo.

Diventa in questo modo negativo perché cerca sempre di sentire e di vedere quello che non è fisico. Poiché condividiamo con i cani ed i gatti la capacità della chiaroveggenza e della chiarudienza, si finisce davvero col vedere e sentire, se non in realtà, quanto meno in virtù di quella facoltà creativa che tutti possediamo: l'immaginazione. Ma, in una forma o nell'altra, l'aspirante che ha lasciato Nereo incontrerà il serpente e dovrà lottare con lui. Per molto tempo, dichiara il mito, Ercole non poté sopraffarlo, ma quando lo sollevò ben alto in aria, vinse.

Vi è una grande verità sottostante a questo simbolismo. L'aria è stata sempre considerata come il simbolo o l'elemento del piano Cristico, chiamato nella terminologia teosofica ed in oriente il piano buddhico. Il piano astrale è un riflesso distorto del piano buddhico, ed è solo quando porteremo l'illusione nella chiara luce dell'Anima Cristica che vedremo in realtà la verità come essa è, e diverremo invincibili.

Molto seriamente, pregherei tutti gli aspiranti di astenersi da ogni interesse per i fenomeni psichici e di bandire con la massima fermezza il piano astrale finché non abbiano sviluppato il loro potere intuitivo e imparato a interpretare le loro intuizioni per mezzo di una mente ben sviluppata, ben informata e ben addestrata.

Il successivo stadio della ricerca di Ercole è parimenti applicabile all'umanità nel suo insieme. Egli cadde nelle grinfie di Busiride, che si proclamava grande maestro e da questi fu tenuto per molto tempo in schiavitù. Il mondo oggi è pieno di maestri che, come Busiride, basano i loro insegnamenti su asserzioni pretenziose; proclamano di essere degli iniziati, custodi della verità e di possedere un metodo certo e sicuro di sviluppo che inevitabilmente metterà l'aspirante in grado di realizzarsi. Essi sostengono la loro posizione con promesse; costruiscono forti rapporti personali e, utilizzando la sincerità e l'aspirazione di chi cerca la verità, radunano intorno a sé gruppi di uomini e di donne che innocentemente e sinceramente credono alla verità delle loro pretese, e li legano all'altare del sacrificio per un tempo più o meno lungo. Il vero iniziato si riconosce dalla sua vita e dalle sue azioni; è troppo occupato a servire l'umanità per trovare il tempo di suscitare dell'interesse su se stesso; non può fare promesse oltre a dire ad ogni aspirante: "Queste sono le regole antiche, questa è la via che tutti i Santi ed i Maestri di Saggezza hanno calcato, questa è la disciplina a cui dovete assoggettarvi e, se avrete costanza e pazienza, la meta sarà vostra sicuramente".

Ma Ercole si liberò, come tutti i sinceri ricercatori; e sfuggito al mondo dello psichismo e dell'illusione pseudo-spirituale, cominciò a servire. Anzitutto liberò se stesso sotto il simbolo della liberazione di Prometeo, che significa il Dio incarnato, liberandolo dalle torture degli avvoltoi del passato. Il plesso solare, lo stomaco ed il fegato sono esteriorizzazioni, se così si può dire, della natura del desiderio ed Ercole si liberò dagli avvoltoi del desiderio che per così lungo tempo l'avevano torturato. Rinunciò ad essere egoista ed a soddisfare se stesso. Aveva avuto due amare lezioni in questo segno e per *questo particolare ciclo* fu relativamente libero. Prometeo, il Dio interiore, poteva procedere nel servizio al mondo e sollevare il peso di Atlante.

Dopo il sacrificio viene la ricompensa ed Ercole la ricevette in modo sorprendente dopo aver liberato sia Prometeo che Atlante. Avendo egli rinunciato alla sua ricerca per aiutare il mondo, Atlante andò a cercarlo nel giardino e gli porse le mele d'oro, mettendolo in contatto con le tre splendide fanciulle, i tre aspetti dell'anima.

Al principio di questa fatica Ercole prende contatto con la sua anima impersonata da Nereo; alla fine, avendo superato molto del fascino illusorio, raggiunge una visione ben più profonda della sua anima e la vede nei suoi tre aspetti, ognuno dei quali ha in sé il potere dei tre principi della divinità. Egle simbolizza la gloria della vita e lo splendore del sole al tramonto, la magnificenza della manifestazione sul piano fisico. Ella dà il pomo ad Ercole dicendogli: "La via che porta a noi è sempre costellata di azioni amorevoli". Eriteia custodisce la porta, l'anima, che viene aperta sempre dall'Amore-Saggezza, dà ad Ercole un pomo su cui è scritto

in oro la parola *Servizio*. Esperia, la stella della sera, la stella dell'iniziazione, rappresenta la Volontà e dice ad Ercole: "Calca la Via". Corpo, anima e spirito; Intelligenza, Amore e Volontà, visualizzati e contattati dall'aspirante dimentico di sé per mezzo del *Servizio*.

LA QUARTA FATICA

La Cattura della Cerva o Daina (Cancro, 21Giugno - 21 Luglio)

Il Mito

Colui che presiede la Camera del Consiglio del Signore parlò al Maestro che stava al Suo fianco: "Dov'è il figlio dell'uomo che è anche figlio di Dio? Come si sta comportando? Quali prove ha sostenuto e in quale servizio è ora impegnato?"

Il Maestro, volgendo lo sguardo verso il figlio dell'uomo che è figlio di Dio, rispose: "Nulla per il momento, o Grande Reggente. La terza prova ha apportato grandi insegnamenti per un allievo come lui. Ora vi medita e riflette".

"Dategli una prova che evochi la sua scelta più saggia. Mandatelo a lavorare in un campo ove debba decidere quale voce, fra le tante, risveglierà l'obbedienza del suo cuore. Dategli una prova di grande semplicità esteriore, ma che, nel contempo, risvegli sul piano interiore tutta la sua saggezza e la capacità di scegliere in modo giusto. Che proceda con la quarta prova".

* * *

Ercole, figlio dell'uomo eppure figlio di Dio, stava dinnanzi alla quarta grande Porta. Il silenzio era profondo. Né parola né alcun suono da parte sua. Oltre la Porta si estendeva un ameno paesaggio e in lontananza, all'orizzonte, appariva il tempio del Signore, il santuario del Dio-Sole con il suo scintillante bastione. Nei pressi, su una collina, stava uno snello cerbiatto. Ercole osservava ed ascoltava, e ascoltando udì una voce. La voce proveniva dal disco luminoso della luna, dimora di Artemide. E Artemide, la bella, pronunciò parole di ammonimento all'indirizzo del figlio dell'uomo.

"La cerva è mia, non devi quindi toccarla", ella disse. "Per lunghe ere l'ho allevata e accudita quando era giovane. La cerva è mia e mia deve restare".

All'improvviso apparve Diana, la cacciatrice dei cieli, la figlia del sole. Calzata di sandali, si slanciò verso la cerva, rivendicandone anch'ella il possesso.

"No, mia bella Artemide", disse, "la cerva è mia e mia deve restare. Finora era troppo giovane, ma ora può essere utile. La cerva dalle corna d'oro è mia, non tua, e mia deve restare."

Ercole, in piedi fra i pilastri della Porta, ascoltò la disputa, sorpreso che le due fanciulle si contendessero il possesso della cerva.

Un'altra voce colpì il suo orecchio con tono autoritario: "La cerva non appartiene ad alcuna delle due fanciulle, o Ercole, ma a quel Dio di cui tu vedi il tempio lassù su quel monte lontano. Vai, liberala, portala in salvo nel tempio e lasciala lì. Cosa facile a farsi, o figlio dell'uomo, tuttavia (e rifletti bene sulle mie parole), poiché sei figlio di Dio, puoi cercare e catturare la cerva. Và."

Ercole si lanciò attraverso la quarta Porta lasciandosi dietro i molti doni ricevuti per non essere impedito nella veloce caccia a cui si accingeva. Da lontano, le due fanciulle contendenti lo seguivano con lo sguardo. Artemide, la bella affacciata dalla luna, e Diana, la avvenente cacciatrice dei boschi di Dio, seguivano i movimenti della cerva, ed entrambe non perdevano occasione di ingannare Ercole, cercando di rendere vani i suoi sforzi. Egli inseguì la cerva in

ogni dove, ma più e più volte essa lo ingannò con astuzia.

Per un anno intero il figlio dell'uomo, che era anche figlio di Dio, rincorse la cerva di luogo in luogo, scorgendone la forma come in un lampo, per poi perderla subito di vista nella profondità del bosco. Di collina in collina e di bosco in bosco egli l'inseguì continuamente fino a che, un giorno, la vide addormentata presso uno stagno, esausta dalla lunga corsa.

A passi silenziosi, con la mano tesa e lo sguardo fermo, Ercole scoccò una freccia verso la cerva, ferendola ad una zampa. Facendo appello a tutta la sua volontà, le si avvicinò, ma la cerva non si mosse. Le si fece ancora più vicino e la prese fra le braccia e se la strinse al cuore. Artemide e la bella Diana osservavano la scena.

“La ricerca è compiuta”, esultò. “Nelle tenebre del nord fui tratto, ma non trovai la cerva. Nelle profonde oscurità delle foreste, lottai a lungo, ma non trovai la cerva. Per desolate ed aride pianure, per luoghi deserti e selvaggi mi affannai a cercarla, ma non la trovai. In ogni momento, le fanciulle sviavano i miei passi, ma io persistetti ed ora la cerva è mia! La cerva è mia!”

“Non è così, o Ercole”, gli giunse all'orecchio la voce di qualcuno che stava vicino a Colui che presiede la Camera del Consiglio del Signore. “La cerva non appartiene al figlio dell'uomo, anche se figlio di Dio. Porta la cerva laggiù al santuario ove dimorano i figli di Dio e lasciala a loro.”

“Perché mai, o saggio Maestro? La cerva è mia; mia dopo il lungo cercare, è mia perché la tengo stretta al mio cuore.”

“E non sei tu un figlio di Dio, pur essendo un figlio dell'uomo? E non è quel tempio la tua dimora? E non condividi forse la vita con tutti coloro che li abitano? Porta al tempio di Dio la cerva sacra e lasciala lì, o figlio di Dio.

* * *

Ercole allora portò la cerva al sacro tempio di Micene e la posò a terra, nel centro del luogo sacro. Nel posarla innanzi al Signore, notò sulla zampa la ferita fatta dalla freccia scagliata dall'arco che aveva posseduto e usato. La cerva era sua per diritto di ricerca. La cerva era sua per la forza e l'abilità del suo braccio: “La cerva è quindi doppiamente mia”, egli disse.

Ma Artemide, che stava nella corte esterna di quel sacrosanto luogo, udì risuonare il suo alto grido di vittoria e disse: “Non è così. La cerva è mia ed è stata sempre mia. Io vidi la sua forma riflessa nell'acqua; io udii i suoi passi sulle vie della terra; so che la cerva è mia, perché ogni forma è mia”.

Il Dio-Sole parlò dal suo luogo sacro: “La cerva è mia, non tua, o Artemide! Il suo spirito riposa con me dall'eternità, qui nel centro del sacro tempio. Tu non puoi entrare qui, o Artemide, ma sappi che dico la verità. Diana, la bella cacciatrice del Signore, può entrare qui per un momento e dirti ciò che vede”.

Per un breve momento la cacciatrice del Signore passò nel tempio e vide la forma di quella che era la cerva, distesa davanti all'altare come morta. Disperata, Diana disse: “Ma se il suo spirito riposa con te, o grande Apollo, nobile figlio di Dio, sappi allora che la cerva è morta. È stata uccisa dall'uomo che è un figlio dell'uomo quantunque sia anche un figlio di Dio. Perché può egli entrare nel tempio mentre noi aspettiamo la cerva qui fuori?”

“Perché egli ha portato la cerva tra le braccia, stretta al suo cuore e in questo luogo sacro la cerva trova riposo e così anche l'uomo. Tutti gli uomini sono miei. La cerva è del pari mia, non tua, di nessun altro che mia.”

* * *

Ercole, ritornando dalla prova, passò di nuovo per la Porta e prese la via che lo riportava dal Maestro della sua vita.

“Ho adempiuto al compito affidatomi da Colui Che presiede. È stato facile, benché lungo e faticoso. Non ho ascoltato coloro che reclamavano, né ho esitato lungo la Via. La cerva è nel

luogo sacro, vicino al cuore di Dio così come, nell'ora del bisogno, è vicina anche al mio cuore.”

“Va e guarda ancora, Ercole, figlio mio, tra i pilastri della Porta.” Ed Ercole obbedì. Oltre la Porta il paesaggio si estendeva in pittoreschi contorni e lontano, all'orizzonte, si stagliava il tempio del Signore, il santuario del Dio-Sole con la sua brillante merlatura, mentre sulla collina vicina stava una snella cerbiatta.

39 “Ho superato la prova, o saggio Maestro? La cerva è di nuovo sulla collina dove l'avevo vista per la prima volta.”

E dalla Camera del Consiglio del Signore, ove siede il Grande Che presiede, giunse una voce: “Ripetutamente devono i figli degli uomini, che sono anche figli di Dio, cercare la cerva dalle corna d'oro e portarla al sacro luogo; ancora ed ancora di nuovo.

Quindi il Maestro disse al figlio dell'uomo che è figlio di Dio: “La quarta fatica è compiuta e, per la natura della prova e per la natura della cerva, la ricerca deve essere frequente. Non lo dimenticare e rifletti sulla lezione che hai appreso”.

IL TIBETANO

* * *

Sintesi dei Segni

Il Cancro è l'ultimo dei quattro segni che possiamo chiamare preparatori, sia che consideriamo l'involuzione dell'anima nella materia o l'evoluzione dell'aspirante che lotta per passare dal regno umano al regno spirituale. Acquistate le facoltà mentali in Ariete, il desiderio in Toro e giunto a realizzare le sua essenziale dualità in Gemelli, l'essere umano che si incarna entra, con la nascita in Cancro, nel regno umano.

Il Cancro è il segno della massa; l'influsso che emana è considerato da molti esoteristi determinante per la formazione della razza, delle nazioni e del nucleo familiare. Per quanto concerne l'aspirante, la cosa è alquanto diversa, poiché in questi quattro segni egli prepara il suo equipaggiamento ed impara ad utilizzarlo. In Ariete fortifica la sua mente e cerca di piegarla ai suoi bisogni, imparando così il controllo mentale. In Toro, “la madre dell'illuminazione” riceve il primo lampo di quella luce spirituale che aumenterà sempre più il suo splendore a mano a mano che si avvicinerà alla meta. In Gemelli egli non solo riconosce i due aspetti della sua natura, ma l'aspetto immortale comincia ad aumentare a spese di quello mortale.

Ora, in Cancro, l'aspirante ha il primo contatto con quel senso più universale che è l'aspetto superiore della coscienza collettiva. Dotato quindi di una mente controllata, della capacità di registrare l'illuminazione, di quella di prendere contatto col suo aspetto immortale e di riconoscere intuitivamente il regno dello spirito, egli è ora pronto per un lavoro più importante.

Nei prossimi quattro segni, che possiamo considerare come segni di lotta sul piano fisico per giungere alla realizzazione, troviamo raffigurata la tremenda battaglia tramite cui l'individuo autocosciente, uscendo fuori dalla massa in Cancro, si riconosce quale individuo in Leone, come Cristo potenziale in Vergine, quale aspirante che si sforza di equilibrare le paia degli opposti in Bilancia e come colui che vince l'illusione in Scorpione. Questi sono i quattro segni di crisi e di sforzi straordinari. In essi tutta l'illuminazione, l'intuizione e la potenza dell'anima di cui Ercole, l'aspirante, è capace, sono utilizzate al massimo. Essi hanno pure un riflesso sull'arco involutivo e se ne può rintracciare lo sviluppo con una sequenza simile. L'anima raggiunge l'individualità in Leone, nutre idee e capacità potenziali in Vergine, oscilla violentemente da un estremo all'altro in Bilancia ed in Scorpione è soggetta all'effetto disciplinante del mondo dell'illusione e della forma.

Gli ultimi quattro segni sono quelli della realizzazione. L'aspirante è uscito dal mondo dell'illusione e della forma e, nella sua coscienza, è libero dalla loro limitazione.

Ora, in Sagittario, può essere l'arciere che va diritto allo scopo. Ora può essere la capra in Capricorno, che scala il monte dell'iniziazione. Può essere il servitore del mondo in Acquario e il salvatore del mondo in Pesci. Così può riassumere in sé tutto ciò che ha acquisito nel periodo preparatorio e nelle aspre battaglie combattute nei quattro segni d'intensa attività; e può dimostrare in questi ultimi quattro segni ciò che ha appreso e il potere che ha sviluppato.

Questo breve riassunto dei segni serve a dare un'idea della prodigiosa sintesi del lavoro di Ercole, del sicuro progresso e del controllato dispiegarsi delle forze che svolgono il loro sottile ruolo nel produrre cambiamenti nella vita dell'uomo.

- 40 Tre parole riassumono l'oggettiva coscienza-di-sé o aspetto cosciente dell'uomo che evolve: istinto, intelletto, intuizione. Il segno che stiamo ora studiando è, in modo predominante, il segno dell'istinto; ma la sublimazione dell'istinto è l'intuizione. Come la materia deve essere elevata al cielo, così l'istinto deve essere elevato e, una volta trasceso e trasmutato, manifestarsi come intuizione simboleggiata dalla cerva. Lo stadio intermedio è quello dell'intelletto. Grande necessità di Ercole adesso, è sviluppare l'intuizione e familiarizzarsi con quel riconoscimento istantaneo della verità e della realtà, che è l'alta prerogativa e un fattore potente nella vita di un figlio di Dio liberato.

Il Significato della Storia

Euristeo, dunque, inviò Ercole a catturare la cerva dalle corna d'oro. La parola inglese "hind" deriva da un'antica parola gotica che significa "quella che deve essere presa"; in altre parole, ciò che è sfuggente e difficile da prendere. Questa cerva era consacrata ad Artemide, dea della luna; ma anche Diana, cacciatrice dei cieli, figlia del sole, la reclamava, così le due dee se ne disputavano il possesso. Ercole accettò l'incarico di Euristeo e si mise in cammino per catturare la cerva gentile. La cacciò per un anno, andando da una foresta all'altra, intravedendola all'improvviso e perdendola poi di vista. Per mesi e mesi non riuscì a catturarla. Finalmente il successo coronò i suoi sforzi: prese la cerva e "se la strinse al cuore"; la portò nel tempio sacro a Micene, dove la depose davanti all'altare, nel luogo sacro. Poi tornò, soddisfatto del suo successo.

È questa una delle storie più brevi; ma, benché poche cose ci siano raccontate, questa fatica, esaminata attentamente, è di profondo e straordinario interesse e la lezione che contiene è di grande importanza. Non c'è alcuna possibilità di successo per l'aspirante finché non ha trasmutato l'istinto in intuizione, né può esservi un corretto uso dell'intelletto finché non entra in gioco l'intuizione, che interpreta ed estende l'intelletto e conduce alla realizzazione. Allora l'istinto è subordinato ad entrambi.

Qualità del segno

- 41 Il Cancro è chiamato il Granchio e i Greci affermavano che era stato mandato da Era a mordere il piede di Ercole (incontriamo ancora questa simbologia nel mito del "tallone di Achille"). Questo è un interessante modo di esprimere l'obbligatorietà del processo d'incarnazione e di illustrare gli svantaggi che assillano l'anima mentre percorre il sentiero dell'evoluzione. Simboleggia le limitazioni di tutte le incarnazioni fisiche, perché il Cancro è uno delle due grandi porte dello zodiaco. È l'entrata nel mondo delle forme, nella incarnazione fisica e il segno in cui la dualità della forma e dell'anima viene unificata nel corpo fisico.

Il segno opposto a Cancro è Capricorno, ed essi costituiscono le due porte, essendo uno l'entrata nella vita della forma e l'altro nella vita dello spirito; uno apre la porta della forma alle masse della razza umana, l'altro introduce nell'universale stato di coscienza che è il Regno dello spirito. Uno segna l'inizio dell'esperienza umana sul piano fisico, l'altro ne segna il

punto culminante. Uno significa potenzialità, e l'altro compimento.

Si afferma che Cristo dette a S. Pietro le chiavi del cielo e della terra; Egli gli dette quindi le chiavi di queste due porte. Leggiamo:

“Gesù dà a Pietro... le chiavi delle due principali porte dello Zodiaco, che sono i due punti solstiziali, i segni zodiacali di Cancro e Capricorno, chiamati i due cancelli del sole. Attraverso Cancro, o “porta dell'uomo”, l'anima discende sulla terra (per unirsi al corpo), il che costituisce la sua morte spirituale. Attraverso Capricorno, la “porta degli dei”, essa ascende in cielo.”

(E. Valentia Straiton, The celestial Ship of the North, Vol. II° pag. 206).

Nello Zodiaco di Denderah, il segno del Cancro è rappresentato da un coleottero, chiamato in Egitto lo scarabeo. La parola “scarabeo” significa “Unigenito”; perciò sta per “nascita o venuta in incarnazione”, oppure, per l'aspirante, per la “rinascita”. Il mese di giugno, nell'antico Egitto, era chiamato “meore”, che di nuovo significa “rinascita” e perciò sia il segno sia il nome richiama costantemente l'idea del prendere forma e dell'entrare in incarnazione fisica. In un antico zodiaco dell'India, che risale a circa 400 anni a. C., questo segno è sempre rappresentato da un coleottero.

I cinesi chiamano questo segno “l'uccello rosso”, perché il rosso è il simbolo del desiderio e l'uccello è il simbolo dello slancio nell'incarnazione e dell'apparire nel tempo e nello spazio. L'uccello appare frequentemente nello Zodiaco e nelle antiche storie mitologiche *Hamsa*, l'uccello della tradizione indù, “l'uccello oltre il tempo e lo spazio”, sta tanto per la manifestazione di Dio, che dell'uomo.

42 Dalle tenebre l'uccello si slancia e vola attraverso l'orizzonte nella luce del giorno, sparendo poi di nuovo nelle tenebre.

Il granchio vive per metà sulla terra e per metà in acqua. È perciò il segno dell'anima che dimora nel corpo fisico, ma che vive per lo più nell'acqua, simbolo della natura emozionale e dei sentimenti. Exotericamente il Cancro è governato dalla luna, che è da sempre la madre della forma in quanto controlla le acque e le maree. Perciò in questo segno la forma è dominante e costituisce un impedimento. Il granchio costruisce la sua casa, o guscio e se la porta sulla schiena e le persone nate in questo segno sono sempre coscienti di ciò che hanno costruito; di solito sono ipersensibili, eccessivamente emotive e cercano sempre di nascondersi.

Il nativo del Cancro è così sensibile che è difficile da trattare e così elusivo e a volte così indefinito che è difficile comprenderlo o definirlo con precisione.

La Croce Cardinale

Cancro è uno dei bracci della croce cardinale. Un braccio è Ariete, segno dell'inizio, della vita soggettiva, dello stadio prenatale o involuzione e del primo passo sia verso il prendere una forma, sia verso la liberazione spirituale.

Terzo braccio della croce è Bilancia, la scelta, l'inizio del cammino sul “sentiero stretto come filo del rasoio” al quale il Buddha spesso si riferisce. Capricorno, quarto braccio, è anch'esso nascita, la nascita del Salvatore del mondo, nascita del regno spirituale, nascita fuori dal mondo della materia nel mondo dell'essere. Involuzione, incarnazione, espressione, ispirazione, sono le quattro parole che esprimono la storia della croce cardinale dei cieli (la croce dell'iniziato).

Le Stelle

Non vi sono stelle particolarmente luminose nel Cancro, né particolarmente importanti, perché Cancro è il segno in cui ci si nasconde, ci si ritrae dietro ciò che si è costruito. Non è una costellazione che colpisce l'attenzione. È interessante notare che non esiste parola ebraica

per “granchio”, che era considerato impuro e non era menzionato. Tale è la forma materiale considerata dal punto di vista dello spirito; gli esoteristi affermano che il corpo fisico non è un principio. (La sostituzione dello scarabeo sacro egiziano col granchio sembra significare il riconoscimento della qualità di Cancro nel suo aspetto superiore, quando il nativo del segno è un aspirante, o un discepolo, poiché noi facciamo molte volte il giro dello zodiaco.) Vi sono ottantatre stelle in questo segno, la più luminosa delle quali è di terza grandezza. Proprio nel centro della costellazione vi è un ammasso di stelle: il Presepe, la mangiatoia, chiamata dagli astronomi moderni “l'alveare”. Quest'ultimo è un simbolo meraviglioso della organizzazione collettiva della famiglia umana ed è una delle ragioni per cui questo segno è sempre considerato come un segno di massa. Nella massa governa l'istinto; il Cancro, quindi, è il segno dell'istinto, della vita di gregge, della reazione di massa. Rappresenta la mente subcosciente, l'istinto ereditario e l'immaginazione collettiva. Individualmente, rappresenta la totalità della vita e la coscienza delle cellule nel corpo e di quella vita istintiva e collettiva che è in gran parte subcosciente nell'uomo, ma che sempre influenza il suo corpo fisico e, soggettivamente, la sua mente inferiore e il suo essere emotivo.

L'uomo non evoluto che nasce in Cancro è immerso nella massa; è una parte inconscia del grande tutto e qui sta il problema. In Cancro la persona comune, così come l'aspirante che sostiene la prova di questo segno, è soggetta all'impulso di innalzarsi dalla massa in cui l'istinto la trattiene ed a sviluppare invece l'intuizione, che la renderà in grado di elevarsi. Questo segno è talvolta chiamato “la bara” dagli ebrei, perché indica la perdita dell'identità, mentre i primi cristiani lo chiamavano “la tomba di Lazzaro”, che fu resuscitato dai morti.

43 In queste parole: “bara”, “tomba”, “granchio” e nel riferimento che talvolta troviamo riguardo a Cancro come “grembo”, abbiamo l'idea della vita celata, di una forma che vela, della potenzialità e di quella lotta con le circostanze che infine produrrà, in Leone, l'emergere dell'individuo e, in Capricorno, la nascita di un salvatore del mondo. Raffigura quindi, in modo ben definito, la lotta che si svolge nella vita dell'aspirante affinché l'istinto sia sostituito dall'intuizione.

Unificazione col Capricorno

È interessante confrontare Cancro con Capricorno, perché ciò che nel Cancro è indicato, si realizza in Capricorno. Cancro rappresenta la casa, la madre. È personale ed emotivo, mentre Capricorno rappresenta il gruppo nel quale l'unità entra coscientemente e anche “il padre di tutto ciò che è”. Si entra nella porta del Cancro mediante il processo di trasferimento di coscienza dallo stato animale a quello umano, mentre la porta di Capricorno si varca mediante l'iniziazione. L'una è inevitabile, subconscia e potenziale; l'altra è autoiniziata, autocosciente e potente. Cancro rappresenta la forma di massa, l'anima collettiva animale; Capricorno rappresenta il gruppo, l'anima universale.

Cancro in origine era chiamato il mese della nascita di Gesù. Capricorno è, come sappiamo, il mese di nascita del Cristo e, da secoli, il venticinque dicembre si celebra la nascita del salvatore del mondo. Ma in tempi antichissimi, il giorno della nascita dell'infante Dio-Sole era in Cancro. Ci vien detto:

“Il giorno della nascita del Bambino Gesù, essendo stato stabilito dai preti a caso, produce una grave discrepanza, essendoci stato detto che nacque in una mangiatoia. La mangiatoia si trova nel segno del solstizio d'estate, la costellazione del Cancro, che era chiamata la porta del sole attraverso la quale le anime si diceva discendessero dalla loro dimora celeste verso la terra, così come, al solstizio d'inverno in dicembre, si diceva tornassero alla loro dimora celeste, la costellazione del Capricorno, l'altra porta del sole. Capricorno era il segno in cui si diceva fossero nati gli dèi solari al solstizio d'inverno ed era consacrato ai figli della luce.”

(E.Valentia Straiton, *The Celestial Ship of the North*, Vol. II° pag.206).

Simboli

Il simbolo astrologico del segno del Cancro non ha alcuna relazione col granchio. È composto da due code di “asini” e ciò si ricollega ancora alla storia dei vangeli che parla di una mangiatoia. Alla nascita di Gesù appaiono due asini: l’uno portò la Vergine a Betlemme, prima della nascita; e l’altro la portò in Egitto, dopo la nascita. Presso il segno del Cancro vi sono due brillanti stelle, una chiamata *Asellus Borealis*, o asino del nord e l’altra *Asellus Australis*, o asino del sud. (L’asino appare una terza volta, quando il Cristo andò a Gerusalemme durante il suo breve momento di trionfo, la domenica delle Palme. Era seduto sul dorso di un asino, simbolo di pazienza ed umiltà, gioielli di grandezza. Non denigriamo quindi tale simbolo.)

Qualcuno ha usato le seguenti parole per esprimere la nota del Cancro quando vi entriamo per la prima volta: “Una piccola voce malinconica, una melodia debole, per metà soffocata e per metà evanescente”.

Il lavoro non è stato ancora compiuto. Tutto ciò che si può udire è la nota di un possibile conseguimento. Tutto ciò che si può trovare è un profondo stimolo interiore, uno scontento che diviene gradatamente così forte che trae l’individuo celato, in lotta, fuori dal suo ambiente e dalle normali condizioni del mondo e lo fa diventare l’ardente aspirante che non ha pace fino a che non è emerso dalle acque e che, sforzandosi continuamente di salire, viene a trovarsi sulla sommità del monte, in Capricorno: nascita, non ancora trionfo finale, del salvatore mondiale. “Cristo nacque in Capricorno, adempì la legge sotto l’influsso di Saturno, iniziò l’era della fratellanza consapevole sotto quello di Venere. Così divenne il perfetto iniziato del Capricorno, che si fa servitore del mondo in Acquario e Salvatore del Mondo in Pesci. Cancro introduce l’anima in quel centro del mondo che chiamiamo umanità; Capricorno la conduce a una partecipazione consapevole alla vita di quel centro planetario che chiamiamo Gerarchia”. (*Trattato dei sette Raggi, vol. III° Astrologia Esoterica, di A. Bailey pag. 168*).

44 *Le tre costellazioni simboliche.*

Gesù è spesso chiamato il Buon Pastore e molte volte è stato rappresentato come un pastore che conduce le sue pecore. L’idea dell’ovile è sempre stata strettamente associata, nella mente della gente, al Cristo. Connesse con il segno del Cancro vi sono tre costellazioni: *l’Orsa Maggiore, l’Orsa Minore* ed *Argo*. Uno dei misteri dell’astronomia è come il nome di “*orsa*” sia stato associato a questi gruppi di stelle, perché negli zodiaci caldei, persiani, egizi e indiani non si trova alcun orso. I nomi più comunemente usati sono quelli di “ovile”, o “gregge”. Un’analisi dei nomi ebraici e arabi delle stelle di queste costellazioni dimostra che i nomi antichi significano “il piccolo gregge”, “l’ovile”, “la pecora” e “la nave”. Nel trentaquattresimo capitolo di Ezechiele e nel decimo capitolo del Vangelo di Giovanni, si trovano molti riferimenti a queste costellazioni.

L’Orsa Minore è famosa perché la più luminosa delle sue stelle è la stella polare, la stella del nord. Il simbolismo di queste due costellazioni ci dà l’idea di massa o di gruppo, che rappresenta la significativa influenza del lavoro compiuto nel segno del Cancro. Il simbolismo della stella del nord ci dà l’idea di una stella conduttrice, di un’attrazione magnetica che guida il pellegrino che ritorna a casa. Molti esoteristi credono che la famiglia umana, il quarto regno di natura, sia venuto gradualmente in esistenza nei circa duemila anni durante i quali il nostro sole era in Cancro.

L’idea di una massa di animali, di recinti in cui questi animali erano confinati e l’idea di un centro magnetico di attrazione, sono simbolicamente raffigurate anche nella tradizione massonica. Nel Planisfero Egizio di Kircher, Argo è rappresentato da due galee (come noi abbiamo

due ovili), le cui prore sono sormontate da teste d'ariete e la poppa di una di esse termina a coda di pesce. Qui va anche notato come ci sia rappresentato il quadro del compimento in Capricorno, quando il capro raggiunge la cima del monte. Vi è anche raffigurato quel ciclo maggiore che include i progressi dell'anima da Cancro a Capricorno, ma che inizia in Ariete e termina in Pesci. Un'accurata analisi del simbolismo dei segni zodiacali rafforza la nostra convinzione dell'eterna descrizione della verità e mantiene continuamente presente ai nostri occhi la storia dell'evoluzione della materia nella forma, della coscienza, dello spirito e della vita.

Argo si estende da Cancro a Capricorno ed è una delle costellazioni più grandi. Contiene sessantaquattro stelle, di cui la più luminosa è Canòpo. Il suo simbolismo, quindi, copre la vita dell'aspirante da quando entra in incarnazione fino a che non raggiunge la meta. La parola "nave" viene usata molto spesso in senso simbolico; si dice infatti "nave della nazione", "nave della salvezza", il che suggerisce l'idea della sicurezza, del procedere, del trovare una via, del viaggio da fare, e del trasportare una vasta folla di pellegrini in cerca di un tesoro o di una nuova patria più libera.

I pellegrini sono forniti d'istinto e, passando attraverso le varie costellazioni inserite in quest'immenso segno, quell'istinto diviene intelletto in un essere umano man mano che egli sviluppa l'autocoscienza ed emerge dallo stadio puramente animale, finché non giunge il tempo, dopo molti e molti giri attorno allo Zodiaco, in cui l'aspirante si trova di nuovo in Cancro, di fronte al problema di trovare quell'elusiva, sensibile e profondamente occulta, o celata, intuizione spirituale che lo guiderà nel suo viaggio ormai solitario. L'aspirante non è più identificato e perduto nella massa; non è più uno del gregge, ben protetto nell'ovile, ma è emerso dalla massa ed ha iniziato a calcare la via solitaria di tutti i discepoli. Egli percorre allora il sentiero della tribolazione, della prova e dell'esperienza, lottando da solo come individuo, da Leone a Capricorno, finché non giunge il tempo in cui, con l'aiuto dell'istinto, dell'intelletto e dell'intuizione e spinto dall'impulso della vita Cristica, ritorna a fondersi con la massa e si identifica con il gruppo. Egli allora diventa il servitore mondiale in Acquario e non ha più alcun senso di separatività.

45 *La Lezione della Fatica*

Abbiamo visto che la cerva che Ercole cercava era sacra ad Artemide, la luna, ma che era anche reclamata da Diana, la cacciatrice dei cieli e da Apollo, il dio sole. Una delle cose spesso dimenticate dagli studenti di psicologia e da coloro che indagano lo sviluppo della coscienza dell'uomo è che non vi è una netta divisione fra i vari aspetti della natura umana, ma che sono tutte fasi di un'unica realtà. Le parole istinto, intelletto, intuizione, non sono che vari aspetti della coscienza e della risposta all'ambiente e al mondo in cui l'essere umano viene a trovarsi. L'uomo è un animale e, al pari degli animali, possiede la qualità dell'istinto e della risposta istintiva al suo ambiente. L'istinto è la coscienza della forma e della vita cellulare, la modalità di consapevolezza della forma, e perciò Artemide, la luna, che governa la forma, reclama la cerva sacra. Al suo livello, l'istinto animale è tanto divino quanto tutte le altre qualità che noi consideriamo come più strettamente spirituali.

Ma l'uomo è anche un essere umano: è razionale, può analizzare, criticare, possiede quel qualcosa che chiamiamo mente e quella facoltà di percezione intellettuale e di risposta che lo differenzia dall'animale, che gli apre un nuovo campo di consapevolezza, ma che, malgrado tutto, è soltanto un'espansione del suo apparato di risposta e lo sviluppo dell'istinto in intelletto. Con la prima di queste qualità egli diviene cosciente del mondo degli stimoli fisici e delle condizioni emotive; con l'altra, diviene consapevole del mondo del pensiero e delle idee e, per

questo, è un essere umano. Quando ha raggiunto la fase di una consapevolezza istintiva intelligente, allora Euristeo lo informa che esiste un altro mondo di cui può diventare egualmente cosciente, ma che ha un proprio metodo di contatto ed un proprio apparato di risposta.

Diana, la cacciatrice, reclamò la cerva perché per lei rappresentava l'intelletto, e l'uomo è il grande ricercatore, il grande cacciatore innanzi al Signore. Ma la cerva aveva un'altra forma ancora più elusiva ed era questa che Ercole, l'aspirante, cercava. Si dice che egli cacciò per un'intera vita. Non era la cerva, l'istinto, che egli cercava; non era la cerva quale intelletto, l'oggetto della sua ricerca. Era qualcos'altro e per questo qualcosa trascorse un'intera vita cacciando. Finalmente, leggiamo, egli la catturò e la portò nel tempio, nel quale il dio sole la reclamava. Questi riconosceva nella cerva l'intuizione spirituale, quell'estensione della coscienza, quel senso di consapevolezza altamente sviluppato che dà al discepolo la visione di nuovi campi di relazione e gli apre un nuovo mondo dell'essere. Ci vien detto che la lotta fra Apollo, il dio sole, che sapeva che la cerva rappresentava l'intuizione, Diana, la cacciatrice dei cieli, che la conosceva come intelletto, e Artemide, la luna, che pensava fosse soltanto istinto, stia ancora continuando. Entrambe le dee hanno ragione e il problema di tutti i discepoli è di usare correttamente l'istinto, nel luogo giusto e nel giusto modo. Il discepolo deve imparare ad usare l'intelletto sotto l'influsso di Diana, la cacciatrice, figlia del sole, mettendosi così *in rapporto* col mondo delle idee umane e della ricerca. Egli deve imparare a portare questa sua capacità nel tempio del Signore e là vederla tramutarsi in intuizione e con l'intuizione egli deve diventare consapevole delle cose dello spirito e di quelle realtà spirituali che né l'istinto, né l'intelletto possono rivelargli. (E ripetutamente i figli degli uomini, che sono anche figli di Dio, devono far proprie e catturare queste realtà spirituali, sul Sentiero senza fine).

LA QUINTA FATICA

L'Uccisione del Leone di Nemea (Leone, 22 Luglio - 21 Agosto)

Il Mito

Il grande Essere Che presiede nella Camera del Consiglio del Signore parlava del Piano di Dio per tutti gli uomini, che sono i figli di Dio. Il Maestro era alla sua destra e ascoltava le sue parole. Ercole riposava dalle sue fatiche.

Colui Che presiede nella Camera del Consiglio del Signore osservò il guerriero affaticato che riposava e vide i suoi pensieri. Allora disse al Maestro che stava al suo fianco: "L'ora di una tremenda prova si avvicina. Quest'uomo, figlio dell'uomo e anche figlio di Dio, deve tenersi pronto. Esamini bene le armi che possiede, lucidi il suo scudo e immerga le sue frecce in un veleno letale, perché orrenda e terribile è la prova che l'attende. Che si prepari".

Ercole, riposandosi dalle sue fatiche, nulla conosceva della prova che l'attendeva. Si sentiva pieno di coraggio. Più e più volte, attraversata la quarta Porta, aveva inseguito la cerva sacra fino al tempio del Signore, finché era giunto al tempo in cui la timida cerva aveva conosciuto bene il cacciatore che la inseguiva e docilmente si era sottomessa al suo comando. Così molte e molte volte Ercole aveva stretto al cuore la cerva e l'aveva portata al tempio del Signore. Così egli riposava.

* * *

Innanzi alla quinta grande Porta stava Ercole, armato fino ai denti con tutti i doni del guerriero e, nell'osservarli, gli dèi notarono il suo passo fermo, il suo occhio ardente e la sua mano pronta. Ma nel profondo del suo cuore egli si chiedeva:

"Cosa faccio qui? Qual è la prova e perché cerco di attraversare questa Porta?" — e così di-

cendo, aspettava di udire una voce — “Cosa faccio io qui, o Maestro della mia vita, armato come vedi, completamente parato a guerra? Che cosa faccio qui?”

“Un appello è risuonato, o Ercole, un appello di profonda angoscia. Le tue orecchie esterne non hanno risposto al richiamo, ma il tuo orecchio interiore ne conosce bene la necessità, perché ha udito una voce, anzi, molte voci che ti parlano del bisogno e ti spronano ad avventurarti. Il popolo di Nemea cerca il tuo aiuto. Esso è in gran pena. La conoscenza del tuo valore si è propagata e tutti sperano che tu uccida il leone che devasta la loro terra, prendendosi gran tributo di uomini.

“È quello il suono selvaggio che odo?”, chiese Ercole. “È il ruggito di un leone che odo nell’aria della sera?” Il Maestro disse: “Và, cerca il leone che devasta la terra che sta oltre la quinta Porta. La gente di questa terra devastata vive silenziosamente dietro porte sbarrate. Non si arrischia ad uscire per lavorare, né per coltivare la terra o seminare. Da nord a sud, da est ad ovest il leone si aggira furtivo e ghermisce tutti coloro che incontra sul suo cammino. Il suo impressionante ruggito si sente per tutta la notte e tutti tremano dietro le porte sbarrate. Cosa vuoi fare, Ercole? Cosa intendi fare?”

Ercole, udito ciò, rispose al richiamo. Presso la grande Porta che si apriva direttamente verso il paese di Nemea, lasciò cadere la pesante armatura, trattenendo per suo uso la clava, tagliata con le sue mani da un giovane albero.

“Che cosa fai ora, o figlio dell’uomo, che sei anche figlio di Dio? Dove sono le tue armi e dove la tua sicura difesa?”

47 “Tutta questa bella raccolta d’armi mi appesantisce, ritarda la mia sveltezza ed ostacola la mia partenza per la Via. Non mi serve altro che la mia robusta clava e, con questa clava e con cuore intrepido, andrò per la mia via a cercare il leone. Fa sapere al popolo di Nemea che io sono sulla Via e di loro di liberarsi dalla paura.

* * *

Di luogo in luogo passò Ercole cercando il leone. Trovò il popolo di Nemea nascosto dietro porte chiuse, tranne pochi che si avventuravano fuori spinti dal bisogno o dalla disperazione. Camminavano sulla strada principale nella piena luce del giorno, ma colmi di paura. Salutarono Ercole dapprima con gioia, ma poi espressero perplessità vedendo in qual modo viaggiasse: nessuna arma, scarsa conoscenza delle abitudini del leone e con nient’altro che una fragile clava di legno.

“Dove sono le tue armi, o Ercole? Non hai tu paura? Perché cerchi il leone senza difesa? Và, prendi le tue armi ed il tuo scudo. Il leone è forte e feroce e numerosi sono quelli che ha divorato. Perché correre tale rischio? Và a cercare le armi e l’armatura da battaglia.” Ma in silenzio, senza rispondere, il figlio dell’uomo, che era anche figlio di Dio, continuò per la sua Via, cercando le orme del leone e seguendone il ruggito.

“Il leone dov’è?”, chiedeva Ercole. “Il leone è qui”, gli fu risposto. “No, è lì”, aggiunse una voce piena di paura. “Non è così, replicò un terzo, “ho udito questa settimana il suo ruggito nei pressi della foresta montana”. “Ed io lo stesso, ma qui, in questa valle dove ci troviamo.” E ancora un altro disse: “Ho visto le sue orme sul sentiero che ho percorso, perciò, Ercole, ascolta la mia voce e seguilo fino alla sua tana”.

* * *

Così Ercole continuò il suo cammino, senza paura e tuttavia spaventato, solo e tuttavia non solo, perché sulla pista che seguiva trovava altri che lo accompagnavano con speranza, sebbene tremanti di paura. Per giorni e notti cercò la Via, ascoltando il ruggito del leone, mentre la gente di Nemea si rannicchiava dietro alle porte chiuse.

Ad un tratto scorse il leone che si trovava al limitare di un folto boschetto di giovani alberi. Vedendo avvicinarsi un nemico, che pareva assolutamente senza paura, ruggì e al suo ruggito i giovani alberi ondeggiarono, gli abitanti di Nemea fuggirono ed Ercole rimase fermo. Affer-

rò il suo arco e scoccò una freccia con mano sicura ed occhio fermo, verso la spalla del leone. Ma la freccia cadde a terra senza ferirlo. Tirò ancora e ancora, fino a che non gli rimasero più frecce nella faretra. Allora il leone, illeso, inferocito, per nulla impaurito, avanzò verso di lui. Gettando l'arco a terra, il figlio dell'uomo, che è figlio di Dio, corse gridando verso il leone che stava sulla Via, bloccava il cammino ed era sbalordito da tanta prodezza, mai incontrata fino ad allora. Ercole avanzava. Improvvisamente il leone si voltò e fuggì da Ercole, precipitandosi in una macchia sui pendii rocciosi di un ripido sentiero di montagna.

Così i due continuarono. Ad un tratto, mentre Ercole avanzava sulla Via, il leone scomparve e non fu più visto o sentito.

Ercole si fermò sulla Via e stette in silenzio. Cercò da tutte le parti, stringendo la fedele clava, l'arma che egli stesso aveva costruito, il dono che lui stesso si era fatto in giorni lontani. Cercò per ogni dove, passò per ogni strada, andando da un punto all'altro sulla stretta via che saliva serpeggiando sul fianco della montagna. Improvvisamente si trovò presso unantro da cui proveniva un poderoso ruggito, una voce selvaggia che rintonava e pareva gli ordinasse di fermarsi pena la vita. Ed Ercole, calmo, gridò alla gente del paese: "Il leone è qui. Aspettate che compia la mia impresa". Ed Ercole, figlio dell'uomo ma anche figlio di Dio, entrò nella caverna e l'attraversò in tutta la sua tenebrosa lunghezza, uscendo nuovamente alla luce del giorno da un'altra uscita dell'antro senza trovare il leone. Fermandosi udì il leone dietro di lui, non davanti.

"Che cosa devo fare?" si chiese Ercole. "Questa caverna ha due aperture; quando entro da una parte il leone esce e poi rientra da quella che ho lasciato dietro di me. Cosa devo fare? Le armi non mi servono. Come uccidere questo leone e salvare il popolo dalle sue fauci? Cosa devo fare?"

48 Mentre si guardava intorno per vedere cosa fare e udiva il ruggito del leone, scorse alcune cataste di legno e pali in gran quantità a portata di mano. Spingendoli e trascinandoli con tutta la sua forza, li accatastò nell'apertura vicino a lui, bloccandola così dai due lati e chiudendosi nell'antro assieme al feroce leone. Poi si voltò e lo affrontò.

Ercole afferrò il leone con le due mani tenendolo stretto e soffocandolo. Il fiato della belva investiva il suo viso, ma egli continuò a stringergli la gola, fino a strozzarlo. Sempre più flebile si faceva quel ruggito d'odio e di paura; sempre più debole diveniva il nemico dell'uomo; sempre più giù si accasciava il leone; ma Ercole manteneva la stretta. E così uccise il leone con le sue mani, senza armi, con la sua poderosa forza. Egli uccise il leone, lo scuoiò e ne mostrò la pelle alla gente fuori dalla caverna. "Il leone è morto", tutti gridarono. "Il leone è morto. Possiamo ora vivere, e coltivare le nostre terre, seminare le necessarie sementi e camminare insieme in pace. Il leone è morto e grande è il nostro liberatore, il figlio dell'uomo che è figlio di Dio: Ercole".

Così Ercole ritornò trionfante da Colui che l'aveva mandato a mettere alla prova la sua forza, a servire e ad andare incontro al bisogno di coloro che si trovavano nella disperazione. Egli stese la pelle del leone ai piedi di colui che era il Maestro della sua vita ed ottenne il permesso di indossarla al posto di quella oramai consunta dall'uso.

"L'impresa è compiuta. Il popolo ora è libero. Non vi è più paura. Il leone è morto. L'ho strangolato con le mie mani.

"Nuovamente, Ercole, hai ucciso un leone. Di nuovo l'hai strangolato. I leoni ed i serpenti devono essere uccisi più e più volte. Hai agito bene, figlio mio, va e riposa in pace con coloro che hai liberato dalla paura. La quinta fatica è terminata e lo dirò a Colui che Presiede e che siede aspettando nella Camera del Consiglio del Signore. Riposa in pace."

E dalla Camera del Consiglio giunse una voce: LO SO.

IL TIBETANO

Il Numero Cinque

Nel quinto segno, il Leone, Ercole compie una delle sue fatiche meglio conosciute storicamente. L'uccisione del leone di Nemea, infatti, è stata sempre associata ad Ercole, anche se è interessante notare che questa famosa fatica non ha alcuna relazione con la pelle del leone che Ercole indossava sempre. Quella era la pelle del leone che egli aveva ucciso prima d'intraprendere le sue fatiche e che fu il suo primo atto di servizio. Con quell'atto egli aveva dimostrato d'essere pronto di essere messo alla prova e addestrato.

Questa è una delle fatiche più interessanti dal punto di vista dello studio dei numeri. Per comprenderla bene ed afferrarne il vero significato dobbiamo renderci conto dell'importanza del numero cinque che la distingue. Dal punto di vista esoterico, il cinque è il numero dell'uomo, perché l'uomo è un divino figlio di Dio, più il quaternario che consiste nella sua quadruplicata natura inferiore: il corpo mentale, il corpo emotivo, il corpo eterico e l'involucro fisico. Nel linguaggio degli psicologi, l'uomo è un sé, una continuazione degli stati mentale, emotivo, vitale e l'apparato di risposta del corpo fisico. Come abbiamo visto nei precedenti quattro segni, il quaternario viene posto in rapporto con l'anima che s'incarna.

In Ariete, l'anima prese per sé quel tipo di materia che l'avrebbe, poi, resa capace di mettersi in rapporto con il mondo delle idee. Si è rivestita di un involucro mentale e ha aggiunto all'individualità quelle combinazioni di sostanza mentale attraverso le quali potersi esprimere al meglio. Così l'uomo è diventato un'anima pensante. In Toro, è stato contattato il mondo del desiderio ed è stata seguita una procedura analoga. I mezzi per avere un contatto cosciente col mondo dei sentimenti e delle emozioni sono stati così sviluppati e l'uomo è diventato un'anima senziente. In Gemelli si è formato un nuovo corpo d'energia vitale, riunendo le energie dell'anima e della materia, per cui l'uomo è divenuto un'anima vivente, essendo i due poli entrati in rapporto, ed è venuto così in esistenza il corpo vitale o eterico.

49 In Cancro, che è il segno della nascita fisica e dell'identificazione dell'unità con la massa, l'opera dell'incarnazione è completata e la quadruplicata natura è manifestata. L'uomo è diventato attore vivente sul piano fisico. Ma è in Leone che l'uomo diventa ciò che occultamente è chiamato la stella a cinque punte, perché quella stella è il simbolo dell'individualizzazione, dell'umanità, dell'essere umano che conosce se stesso come individuo e che diviene consapevole di essere il Sé. È in questo segno che cominciamo ad usare le parole "io" e "mio".

La Saggezza senza età dell'oriente ci dice che il numero cinque è il più occulto ed il più profondamente significativo dei numeri. Essa afferma che il gruppo di esseri spirituali celesti, che presero l'incarnazione sulla terra, si manifestarono mediante il quaternario, portando così in esistenza la famiglia umana, era il quinto gruppo delle vite divine, le quali perciò avevano fuso in loro i due attributi dell'universo, lo spirituale ed il fisico. Avevano così riunito in loro ed unificati i due poli. Essi erano exoterici ed esoterici; oggettivi e soggettivi. Abbiamo così il numero dieci, considerato come numero della perfezione umana e del completamento, il numero del perfetto sviluppo e della piena realizzazione dell'essere umano e dell'equilibrio raggiunto fra spirito e materia. Ma è anche il numero in cui lo spirito *non* domina la materia, è il numero dell'aspirante il cui obiettivo è subordinare la materia al servizio dello spirito e, quindi, di rompere l'equilibrio del numero dieci.

Le antiche scritture orientali usano frasi interessanti per esprimere la natura di questi esseri celestiali che sono gli uomini del nostro tempo, noi stessi, i figli di Dio in incarnazione. Sono chiamati Signori di Conoscenza e di Saggezza, Signori di Volontà e di Sacrificio, Signori d'Illimitata Devozione. Tali termini caratterizzano l'entità spirituale che dimora in ogni forma umana, per cui meritano la più accurata considerazione da parte di coloro che cercano di percorrere la ruota dello zodiaco come individui coscienti che hanno una meta spirituale. Noi siamo qui per nostra volontà ed in piena consapevolezza. Al fine di elevare la materia al cielo, siamo venuti in esistenza manifesta. In essenza ed in realtà, l'uomo non è quale appare. Egli è

essenzialmente quello che dimostrerà di essere in Acquario, il segno opposto al Leone. Sarà allora un uomo dalla coscienza universale, in contrapposizione alla autoaffermazione dell'individualità del tipo Leone. L'individuo nel Leone diventa l'iniziato nel Capricorno e mostra di essere l'uomo completo nell'Acquario e ciò è reso possibile solo per l'illimitata devozione ad uno scopo prima vagamente sentito, che lo ha portato a girare più e più volte attorno allo zodiaco finché la piena auto-coscienza non sia stata raggiunta.

Il rapporto fra quinto Comandamento la quinta fatica ed il quinto segno appare ora evidente. "Onora tuo padre e tua madre e che i tuoi giorni siano lunghi nella terra che il Signore Dio tuo ti ha dato." In effetti nel Leone, Padre-spirito e Madre-materia s'incontrano nello individuo e la loro unione produce quell'entità cosciente che chiamiamo l'anima o il Sé. Così come questo è il segno in cui l'uomo si riconosce come individuo e comincia il ciclo d'esperienza in cui acquista conoscenza, così esso è anche il segno in cui l'uomo cosciente di sé comincia la sua preparazione per l'iniziazione. È in questo segno che abbiamo l'ultima delle prove sul sentiero Probatorio. Quando la fatica di questo segno è terminata, comincia la preparazione che conduce all'iniziazione in Capricorno. Un certo controllo nel pensiero è stato acquisito in Ariete e un certo potere di trasmutazione del desiderio è stato raggiunto in Toro. I pomi della saggezza sono stati colti in Gemelli e la distinzione fra saggezza e conoscenza è stata in parte appresa; mentre la necessità di trasmutare l'istinto e l'intelletto in intuizione e di trasferirli entrambi nel Tempio del Signore, è stata compresa nel Cancro.

La Storia del Mito

Dopo la fatica relativamente semplice e priva di pericoli svoltasi in Cancro, Euristeo impose ad Ercole il tremendo compito di uccidere il leone di Nemea, che devastava il paese. Per lungo tempo il leone era stato una forza distruttiva e gli uomini non vi potevano far nulla. Ercole si rese conto che l'unico modo con cui poteva raggiungere il suo scopo era di cacciare il leone in cerchi concentrici sempre più stretti fino a che non l'avesse spinto in una caverna. Così egli fece, seguendone le tracce fino alla tana.

50 Completata questa fase preliminare, fece poi la spiacevole scoperta che la grotta aveva due uscite e che, cacciando il leone da una, esso usciva dall'altra. Non vi era altro da fare, quindi, che sospendere la caccia e bloccare una delle uscite dell'antro e così fece Ercole. Poi costrinse il leone ad entrare dalla parte rimasta aperta e, lasciandosi indietro le armi, perfino la clava che egli stesso si era fatto, entrò nella caverna e con le sue mani lo strozzò. Fu uno scontro che nessuno vide: Ercole ed il leone s'impegnarono, nella tetra oscurità della caverna, in una lotta mortale.

Il Teatro d'azione della Fatica

Il segno del Leone è uno dei quattro bracci della croce fissa dei cieli, la croce sulla quale il Cristo Cosmico ed il Cristo individuale sono sempre crocefissi. Forse la parola "crocefisso" acquisirebbe vero significato se fosse sostituita con quella di "sacrificato", perché nello sviluppo della coscienza cristica nella forma, stadio dopo stadio, vediamo che vari aspetti della natura divina sono considerati da sacrificare.

In Toro, simbolo della forza che si esprime mediante il desiderio, vediamo l'aspetto inferiore della forza creativa divina, il desiderio sessuale, trasmutato, o sacrificato al suo aspetto superiore. Esso deve essere elevato nei cieli.

In Leone, vediamo la mente cosmica che opera nell'individuo come mente inferiore razionale. Anche quest'aspetto inferiore deve essere sacrificato e la piccola mente dell'uomo deve essere subordinata alla mente universale.

In Scorpione, il terzo braccio della croce fissa, troviamo l'amore cosmico, o attrazione cosmica. Lì è mostrato nel suo aspetto inferiore e questo è ciò che chiamiamo la grande Illusione e nello Scorpione vediamo l'aspirante sulla croce, che sacrifica l'illusione alla realtà.

In Acquario abbiamo la luce della coscienza universale che irradia l'essere umano e provoca il sacrificio della vita individuale e la sua fusione nel tutto universale. Questa è la vera crocifissione: il sacrificio del riflesso alla realtà, dell'aspetto inferiore al superiore, dell'unità individuale al grande tutto. Furono queste le caratteristiche che Cristo dimostrò così meravigliosamente. Si rivelò quale Creatore, dimostrò di agire sotto l'influsso di una mente illuminata. Personificò in sé l'amore di Dio e si annunciò quale Luce del Mondo. Il problema che si presenta ad Ercole, quindi, è il problema di questo segno: la crocifissione del sé inferiore ed il superamento dell'auto-affermazione individuale.

Originariamente lo Zodiaco consisteva soltanto di dieci costellazioni e ad una certa data, praticamente sconosciuta, le due costellazioni del Leone e della Vergine erano un solo simbolo. Forse il mistero della sfinge è connesso con questo, perché nella sfinge abbiamo il leone con la testa di donna: Leone e Vergine, il simbolo del leone o anima regale, ed il suo rapporto con la materia o aspetto Madre. Può significare quindi le due polarità, maschile e femminile, positiva e negativa.

In questa costellazione vi è una stella straordinariamente luminosa, una delle quattro stelle regali dei cieli. Il suo nome è *Regolo*, il Regolatore, il Legislatore, esprimendo con questo termine l'idea che l'uomo può essere ora legge a sé stesso, poiché entro di lui vi è il re, il governatore. Nella costellazione vi è nascosto anche un gruppo di stelle luminose, chiamato *la Falce*. Agli antichi iniziati, che vedevano in tutte le costellazioni la personificazione di forze e il simbolo di un dramma più vasto di quello che persino loro stessi potevano comprendere, la costellazione del Leone suggeriva loro tre importanti idee: primo, che l'uomo è il governatore, il re, Dio incarnato, un figlio di Dio; secondo, che l'uomo è governato dalla legge, la legge di natura, la legge che egli stesso si dà e la legge spirituale alla quale egli alla fine si subordina; terzo, che compito dell'individuo è quello di utilizzare la falce per tagliare, o eliminare, ciò che impedisce l'applicazione della legge spirituale, ostacolando il pieno fiorire dell'anima.

La costellazione del Leone ha novantacinque stelle, due delle quali sono di prima grandezza. Ci viene detto che il suo nome egiziano significava "lo straripamento", poiché in quella stagione il Nilo in piena irrigava la terra. Ciò ha anche un interessante significato esoterico perché, secondo l'insegnamento della Saggezza Eterna, la razza umana venne in esistenza mediante ciò che tecnicamente è chiamato "la terza emanazione", termine che indicava un grande flusso o marea di anime in corpi animali e, quindi, la formazione della razza umana composta di unità individuali. Un altro termine tecnico per questa terza emanazione è "individualizzazione", che indica l'individuo che diviene auto-cosciente e lo collega così ai grandi avvenimenti nel segno del Leone.

51 Le novantacinque stelle di questa costellazione hanno anche un significato numerico, poiché abbiamo $9 \times 10 + 5$. Nove è il numero dell'iniziazione, dieci è il numero della perfezione umana, cinque è il numero dell'uomo; così in questo raggruppamento di stelle abbiamo la storia dell'uomo, della personalità e dell'iniziato con il suo conseguimento spirituale finale.

Le Tre Costellazioni Simboliche

Vi è una vasta costellazione chiamata *Idra*, il serpente, associata al segno del Leone. Troviamo anche *Cratere*, la coppa, e il *Corvo*. Tutte e tre riassumono nel loro significato il problema dell'uomo alla ricerca dell'iniziazione; esse descrivono distintamente e chiaramente il lavoro che egli deve fare. Quando il Leone, il re, l'anima, inizia il suo lavoro, comprende che deve bere alla coppa della sofferenza e dell'esperienza, che deve vincere il serpente

dell'illusione ed eliminare l'uccello predatore. *Idra*, il serpente, era raffigurata nelle antiche pitture come un serpente femmina. Essa si estende per oltre cento gradi sotto le tre costellazioni di Cancro, Leone e Vergine.

In Scorpione, questo serpente della materia o dell'illusione, con cui l'anima si è identificata per così lungo tempo, è finalmente vinto. Vi sono in esso sessanta stelle, e di nuovo ci troviamo con un numero significativo, perché 6 è il numero della mente, dell'opera creativa della Mente universale e dei sei giorni della creazione. Nel sesto segno, Vergine, abbiamo la forma completa. Sappiamo dall'Apocalisse che il segno della Bestia è 666, e *Idra*, il serpente, si estende al di sotto di tre costellazioni, per cui il suo numero 6 ha un potere triplicato. Dieci è il numero del completamento. Il sei esprime, quindi, le limitazioni della natura fisica che opera mediante la forma e utilizza la personalità; esso simboleggia Dio in natura, sia cosmicamente che individualmente. *Idra*, il serpente, rappresenta l'aspetto materiale che vela e cela l'anima.

Il *Cratere*, o coppa, ha tredici stelle di media grandezza e circa novanta piccole stelle, anche se alcuni libri d'astronomia parlano di tre stelle brillanti e di novanta piccole. Così abbiamo ancora il numero della materia o dell'assunzione della forma, il numero di ciò che è chiamato "apostasia" e del "volgere le spalle", come fece Giuda Iscariota all'anima o aspetto cristico. Questa coppa forma in realtà parte del corpo *dell'Idra*, perché le stelle alla base della coppa fanno parte del corpo del *Serpente* ed entrambe le costellazioni le reclamano. È la coppa che ogni essere umano deve bere, piena di ciò che egli ha distillato dalla sua esperienza nella materia. È la coppa dell'impegno in certi antichi rituali massonici e simboleggia la bevanda che noi stessi ci siamo preparati. In altre parole, è la stessa verità che può essere espressa con le parole della Bibbia cristiana: "Ciò che l'uomo semina, raccoglie".

Abbiamo poi la terza costellazione, il *Corvo*, che si estende al di sopra *dell'Idra* e la becca. Essa ha nove stelle, di nuovo il numero dell'iniziazione. Il Vecchio Testamento inizia con un corvo, il Nuovo Testamento con una colomba: l'esperienza comincia con l'uccello della materia e finisce con l'uccello dello spirito. È interessante notare che in Acquario, il segno di completamento di Leone, troviamo il *Cigno*, simbolo dell'uccello dello spirito. Ne *La Voce del Silenzio* si legge: "Allora potrai riposare fra le ali del grande uccello. Dolce invero è riposare fra le ali di quello che non è nato, né muore, ma è l'AUM attraverso eterne età". In una nota a piè di pagina di un altro testo, H. P. Blavatsky, riferendosi all'uccello, o cigno, cita: "Dicono i *Rig-Veda*... La lettera A è considerata come l'ala destra di Hamsa, l'uccello, la U la sua ala sinistra, e la M la sua coda..." ("*I Chakra*", di C.W. Leadbeater pag. 99 ital.).

52 Nello Zodiaco di Denderah, il Leone e le tre costellazioni che l'accompagnano sono raffigurate come un gran segno in cui il Leone marcia sul serpente, il *Corvo* è appollaiato sulla spalla del Leone, mentre in basso si trova una figura piumata femminile (di nuovo il simbolo della materia) che regge due coppe, poiché è sempre la coppa che simboleggia la coppa dell'esperienza, la coppa della penitenza. È la coppa offerta all'iniziato, la coppa o calice cui Cristo si riferì nel Giardino di Gethsemani quando chiese che Gli fosse risparmiata, ma che poi finì per bere.

Così Ercole, l'aspirante, esprimendosi in Leone, ha la visione della grande battaglia che l'aspetta, sa che il suo passato deve essere completato nel suo futuro, sa che, prima di poter scalare il monte in Capricorno, deve uccidere *l'Idra* e sa che non deve essere più il corvo, ma deve manifestarsi come *Aquila* in Scorpione e come *Cigno* in Acquario. Deve iniziare questo in Leone, dimostrando di saper osare, affrontando la terribile lotta che l'aspetta nei successivi tre segni ed uccidendo il leone della sua propria natura (il Re delle bestie) da solo e senza aiuto, e così acquistando il potere di vincere *l'Idra* in Scorpione.

Due pensieri presi dalla Bibbia cristiana riassumono la lezione di questa fatica. Nelle Epistole di S. Pietro troviamo questa frase: “Il demonio, vostro avversario, si aggira come leone ruggente, in cerca di chi divorare”, e nell’*Apocalisse 5, 5* troviamo queste parole: “Ecco, il Leone della tribù di Giuda, il rampollo di Davide, che è riuscito ad aprire il libro ed a romperne i sette sigilli”.

Ercole, l’aspirante, l’anima, simbolizzava il leone, il principe, il re, il governante, ed è per questo che egli simbolicamente indossava la pelle del leone. Il leone di Nemea rappresenta essenzialmente la personalità coordinata, dominante, poiché l’aspirante deve essere sempre un individuo altamente evoluto.

Quando i tre aspetti del sé inferiore personale sono uniti e fusi, quindi di potenza non comune, l’aspirante diviene spesso una persona alquanto insopportabile e difficile. Ha una mente e la usa. Le sue emozioni sono controllate o così fuse con le sue reazioni mentali da avere un’insolita potenza; è quindi eccessivamente individualista, spesso molto aggressivo, pieno di fiducia e soddisfatto di sé, perciò la sua personalità è spesso una forza devastatrice nel gruppo della famiglia, della società o dell’organizzazione cui è affiliato. Quindi l’aspirante, il leone di Giuda, deve uccidere il leone della propria personalità. Essendo uscito dalla massa e avendo sviluppato la propria individualità, deve distruggere ciò che ha creato, deve ridurre all’impotenza ciò che è stato fino a quel momento il suo meccanismo di difesa. L’egoismo, l’istinto di autoprotezione, deve cedere il posto all’altruismo che è, letteralmente, la subordinazione del Sé al tutto.

Il leone di Nemea simboleggia quindi la personalità potente che corre sfrenata, minacciando la pace della contrada. Quale è la lezione che dobbiamo trarre dal fatto che Ercole seguì il leone fino a una caverna con due aperture? Perché ne chiuse una ed entrò attraverso l’altra? E qual è l’insegnamento spirituale che sottostà al racconto tradizionale secondo il quale egli uccise il leone a mani nude?

Molte di queste antiche storie hanno mantenuto il segreto del loro vero significato per migliaia d’anni ed è solo ora, in questa generazione che il vero significato esoterico può emergere. Il fatto interessante del periodo in cui viviamo è che esso segna uno sviluppo unico nell’evoluzione umana. Vi sono sempre state delle manifestazioni di dèi solari, e questa fatica di Ercole è stata da sempre sostenuta da vari individui qua e là. Ogni nazione ha prodotto aspiranti altamente evoluti che hanno costretto il leone della personalità giù nella caverna e lì lo hanno dominato. Ma, in confronto alle miriadi d’unità umane, essi costituiscono una ben piccola minoranza. Oggi il mondo è pieno di aspiranti; la prossima generazione produrrà in tutte le nazioni migliaia di discepoli, e già decine di migliaia d’individui stanno cercando la Via.

53 Le persone non sono oggi solo degli individui, il mondo è pieno di *personalità*, ed è giunto il tempo in cui il leone della tribù di Giuda deve prevalere sul leone del sé personale. Non siamo soli nella nostra lotta, come lo fu Ercole, ma facciamo parte di un gran gruppo di figli di Dio, che lottano con le prove preparatorie per l’iniziazione e con i problemi che faranno scaturire i pieni poteri dell’anima.

In Capricorno saliremo sulla cima del monte ed entrando, come siamo sul punto di fare, nell’era dell’Acquario, gli aspiranti della razza sono in grado di cominciare ad apprendere la lezione del servizio e della coscienza universale. Quando, fra duemila anni, cominceremo ad entrare in Capricorno, vi sarà una formidabile riunione di iniziati e il monte dell’iniziazione e il monte della trasfigurazione saranno scalati da molte centinaia di discepoli. Nel frattempo si deve affrontare il leone della personalità ed entrare nella caverna.

Nel simbolismo delle scritture di tutto il mondo, gli avvenimenti più importanti avvengono in uno di questi due luoghi: nella grotta o sulla montagna. Il Cristo è nato in una grotta, la per-

sonalità è vinta nella grotta, la voce del Signore è udita nella grotta, la coscienza cristica è nutrita nella grotta del cuore; ma dopo le esperienze nella caverna, si sale il monte della trasfigurazione, si conquista il monte della crocifissione e, infine, il monte dell'ascensione.

Vorrei qui dare un'interpretazione tecnica, forse più scientifica, di questa grotta in cui entrò Ercole. La razza ariana, alla quale apparteniamo, ha sviluppato acutamente il mentale e, ovunque, la coscienza degli uomini si sta costantemente spostando dalla natura emotiva, cioè dal plesso solare, al corpo mentale, ossia nella testa. Vi è nella testa una piccola cavità, una piccola struttura ossea che protegge e custodisce una delle più importanti ghiandole del corpo: la pituitaria. Quando questa ghiandola è in piena e giusta attività, abbiamo una personalità completa ed attiva, autocontrollata, con notevole attività mentale e resistenza.

Questo corpo pituitario ha una duplice configurazione: in uno dei suoi lobi, il frontale o pituitario anteriore, si trova la sede della mente razionale, dell'intelletto; nell'altro, il pituitario posteriore si trova la sede della natura emozionale immaginativa. Questa ghiandola, inoltre, coordina le altre, controlla la crescita ed è essenziale per la vita. È interessante come Berman definisce l'intellettualità: "La capacità della mente di controllare il proprio ambiente mediante concetti e idee astratte". Quando vi è deficienza di sviluppo di questa ghiandola, si possono trovare deficienze sia emotive che mentali. Molti endocrinologi e psicologi si sono espressi in modo simile (A.A. Bailey, *L'Anima e il suo meccanismo* pag. 45). È in questa grotta che il leone della personalità sviluppata o individualità ha la sua tana ed è qui che il figlio di Dio, Ercole, deve vincere.

Per secoli gli Egiziani e specialmente gli Indù, conobbero i *chakra* o centri di forza nel corpo eterico. La scoperta del sistema endocrino ha mostrato l'esistenza di ghiandole fisiche corrispondenti agli stessi punti. Una di queste, il corpo pituitario, con i suoi due lobi, simboleggia la caverna dalle due aperture, una delle quali dovette essere chiusa da Ercole prima di poter controllare la personalità per mezzo della mente superiore. Infatti, fu soltanto dopo aver bloccato l'apertura delle emozioni personali (pituitaria posteriore), gettata via la fedele clava, rifiutato simbolicamente di condurre ancora una vita personale egoistica, che egli poté entrare dall'apertura rappresentata dalla parte pituitaria anteriore e sottomettere il leone della personalità nella grotta. Queste correlazioni sono così esatte che rappresentano, sia in piccolo che in grande, una potente testimonianza della perfetta integrità del Piano. "Come in alto così in basso": è una stupefacente correlazione tra la verità biologica e la verità spirituale.

LA SESTA FATICA

Il Cinto di Ippolita³

Vergine (22 Agosto - 21 Settembre)

Il Mito

Colui Che presiede il Concilio chiamò il Maestro che sorvegliava Ercole. "Il tempo si avvicina", egli disse, "che cosa fa il figlio dell'uomo che è anche figlio di Dio? È preparato a cimentarsi nuovamente con un avversario di genere diverso? Può passare adesso per la sesta grande Porta?"

"Sì", rispose il Maestro. Era sicuro che quando la parola fosse risuonata, il discepolo si sa-

³ Nota. Da questo capitolo in poi, il testo sarà basato su conferenze informali tenute dalla Bailey, perché il materiale per il libro che l'autrice aveva in mente di pubblicare è rimasto incompleto. Perciò ne verrà qui offerta una riscrittura con l'aggiunta di materiale tratto dal suo stesso *Astrologia Esoterica* e da *I Doni dello spirito*, di Dane Rudyhar, opere non ancora apparse al tempo delle conferenze della Bailey, nel 1937

rebbe presentato, pronto per la nuova fatica. E ciò disse a Colui che presiede la Camera del Consiglio del Signore. Ed allora la parola risuonò: “Sorgi, o Ercole, passa per la sesta grande Porta”. Un'altra parola fu pronunciata, non per Ercole, ma per coloro che dimoravano sulle rive del vasto mare. Essi ascoltarono e compresero.

Su quei lidi dimorava la grande regina che regnava su tutte le donne del mondo allora conosciuto. Esse erano le sue vassalle e guerriere intrepide. Nel suo regno non vi era neanche un uomo. Solo donne circondavano la loro regina. Ogni giorno, nel tempio della luna, esse adoravano Marte, il dio della guerra, e gli offrivano sacrifici.

Di ritorno dall'annuale visita alle dimore degli uomini, riunite nel recinto del tempio, le guerriere attendevano la parola d'Ippolita, loro regina, che ritta sui gradini dell'alto altare, portava il cinto donatole da Venere, dea dell'amore. Questo cinto era un simbolo, simbolo dell'unione conquistata col conflitto, con le dispute, con la lotta, simbolo della maternità e del sacro Bambino al quale tutta la vita umana è in realtà rivolta.

“La Parola è risuonata”, ella disse, “sta per giungere un guerriero di nome Ercole, un figlio dell'uomo anche figlio di Dio; a lui devo consegnare il cinto che porto. Dobbiamo obbedire, o Amazzoni, o schierarci contro la parola di Dio?” E mentre esse ascoltavano la loro regina e riflettevano sul problema, nuovamente risuonò una parola, facendo sapere che egli era già là, in anticipo e stava attendendo di prendere il sacro cinto della battaglia regina.

Incontro al figlio di Dio, anche figlio dell'uomo, andò Ippolita, regina guerriera. Egli combattè con lei senza ascoltare le belle parole che ella cercava di rivolgergli. Le strappò il cinto, ma ella aveva già alzato le mani per offrirglielo in dono: gli offriva il simbolo dell'unione e dell'amore, del sacrificio e della fede. Ercole, afferrando il cinto, la massacrò, uccidendo colei che gli donava ciò che egli cercava. Stando accanto alla regina morente, pentito da ciò che aveva fatto, udì il suo Istruttore che gli diceva:

“Figlio mio, perché uccidere ciò che è necessario, vicino e caro? Perché sopprimere colei che ami, la dispensatrice di doni, la custode del possibile? Perché uccidere la madre del Sacro Bambino? Di nuovo dobbiamo segnalare un insuccesso. Di nuovo non hai compreso. Riscatta questo momento, prima di cercare di rivedere il mio volto.”

55 Cadde il silenzio ed Ercole, stringendosi al petto il cinto, prese la via del ritorno, lasciando dietro di sé le donne addolorate, prive della loro guida e dell'amore.

* * *

Ercole ritornò sulle rive del grande mare. Presso una roccia a picco vide un mostro degli abissi marini che teneva fra le fauci la povera Esione. Le sue grida ed i suoi lamenti salivano al cielo e colpirono le orecchie d'Ercole che, roso dal rimorso, vagava senza meta. Si lanciò prontamente per aiutarla, ma era troppo tardi. Ella sparì nella gola cavernosa del serpente di mare, il mostro dalla triste fama. Senza pensare a sé, il figlio dell'uomo, anche figlio di Dio, si gettò tra le onde e raggiunse il mostro che, voltandosi di scatto, con spaventosi ruggiti, spalancò l'enorme bocca verso di lui. Ercole allora si precipitò nel rosso tunnel della gola del mostro in cerca di Esione e la trovò nel profondo ventre del mostro. Col braccio sinistro l'afferrò tenendola stretta, mentre con la sua fida spada si aprì la via nel ventre del serpente verso la luce del giorno. Così la salvò, bilanciando la sua precedente azione di morte. Poiché tale è la vita: un atto mortale, un fatto vitale, fanno apprendere ai figli degli uomini, anche figli di Dio, la saggezza, l'equilibrio e come procedere verso Dio.

Dalla Camera del Consiglio del Signore, il grande Reggente osservava insieme al Maestro che siede al suo fianco. Ercole riattraversò la sesta Porta col cinto e la fanciulla. Il Maestro allora disse: “La sesta fatica è compiuta. Hai ucciso chi ti amava e che, benché incompresa e misconosciuta, ti aveva dato l'amore e il potere che ti erano necessari. Hai salvato chi aveva bisogno di te e di nuovo i due sono uno. Pondera in modo nuovo sulle vie della vita; rifletti sulle vie della morte. Va e riposa, figlio mio.”

IL TIBETANO

Introduzione

Si dice che la Vergine sia, per alcuni aspetti, il più antico dei segni zodiacali. In tutte le ere, sia come Lilith oppure Iside o Eva o Maria Vergine, tutte rappresentarono la Madre del Mondo, ma è Maria che, alla fine, porta il Bambino tra le braccia. È in questo segno che la coscienza cristica è concepita e nutrita nel periodo di gestazione, fino a che nei Pesci, il segno opposto, nasce il salvatore del mondo.

Come in Leone, questa è un'esperienza in una cavità, "nella matrice del tempo" ed è caratterizzata dal calore, dalla quiete, da profonde esperienze e "da lente ma potenti crisi". Vergine è un segno di sintesi. Su questo punto il Tibetano dice che la simbologia della Vergine "concerne lo scopo globale dell'evoluzione, che è di proteggere, nutrire e infine rivelare la realtà spirituale nascosta. Tutte le forme la velano, ma quella umana ha le qualità adatte per manifestarla in modo diverso dalle altre espressioni della divinità, e così rendere tangibile e oggettivo ciò cui fu rivolto l'intero processo creativo." (*Astrologia Esoterica*, pag. 251 ingl.)

Questa qualità sintetica è ancor più messa in evidenza dal fatto che altri otto segni (tutti eccetto Leone, Bilancia e Capricorno) fanno affluire le loro energie attraverso la Vergine, mediante i loro reggenti planetari. Il Tibetano richiama l'attenzione sul fatto che ora stiamo entrando nell'ottavo segno a partire dalla Vergine, ossia nel segno che precede quello in cui il Bambino nasce, il segno in cui vedremo molti prendere l'iniziazione. Si deve tener presente che tutti, uomini e donne, passano per tutti i segni e che per coloro che sono nati in Vergine o che hanno quel segno in ascendente (il punto dell'oriente nell'oroscopo, che indica il proposito animico del discepolo), queste qualità o energie si esprimono in diversi modi, poiché le organizzazioni, le arti, le scienze, tutte richiedono lunghi periodi di gestazione mentale e sforzi per portare nuove idee in manifestazione.

Un'altra caratteristica unica della Vergine è quella di essere raffigurata da un simbolo triplice, che solo un altro segno, lo Scorpione possiede. Ciò è significativo poiché implica che questi due segni "riguardano la crescita della coscienza cristica; segnano crisi nell'esperienza dell'anima, punti di integrazione, in cui l'anima si unisce coscientemente alla forma e nello stesso tempo allo spirito." (*Astrologia Esoterica*, pag. 481 ingl.).

56 Quest'affermazione sottostà alla teoria dei Triangoli, che sono molti ed il Tibetano aggiunge queste maestose e straordinarie parole: "Per volere divino e per l'inalterabile energia nel cuore dello Zodiaco manifesto, essi provocano quei mutamenti di coscienza che fanno dell'uomo un essere divino alla conclusione del ciclo mondiale." Ed ancora: "È con la miscela e la fusione delle energie dei tre centri planetari, *tramite il pensiero umano reagente agli influssi zodiacali* che la Terra si trasformerà in un pianeta sacro." (*Astrologia Esoterica* pag. 481). Queste parole sicuramente ampliano la nostra visione, approfondiscono la nostra comprensione, ci danno fiducia nel futuro dell'umanità e rafforzano la nostra volontà di cooperare pazientemente nel presente.

Interpretazione del Mito

La storia del mito riferisce che Colui che presiede riconobbe che questa fatica era rivolta contro un nemico "di genere diverso". È interessante notare che le due fatiche mal eseguite da Ercole, benché alla fine vincessero, si compirono con il suo polo opposto, il femminile. In Ariete, la conquista delle giumente antropofaghe gonfiò talmente il suo ego che egli procedette così tronfio d'orgoglio che lasciò le giumente ad Abderis, la sua personalità, col risultato che esse fuggirono e la prova dovette essere ripetuta. "Ma Abderis giacque morto." E nella fatica nel segno della Vergine, egli uccise la regina delle Amazzoni, quantunque ella gli offrì il cinto. Dovette così salvare un'altra fanciulla, Esione, dalle fauci del mostro, per compensare

la vita che aveva inutilmente sacrificato.

La guerra tra i sessi, come si vede, è d'origine antica; è in verità inerente alla dualità dell'umanità e del sistema solare. Ne sono valida testimonianza i divorzi e la competizione sia nel campo degli affari che in famiglia. Vi sono piccoli punti in questa storia che sono abbastanza importanti da non essere trascurati. In che modo Ippolita contribuì all'errore? Forse per aver offerto ad Ercole il cinto dell'unione, datole da Venere, perché le era stato detto che il grande Reggente aveva così ordinato, e non perché sentisse l'unità? Si comportò così per esservi costretta, ma senza amore? Così ella morì. Ci vien detto che il male deve accadere, ma guai a coloro che lo perpetrano e così Ercole non riuscì a comprendere la sua missione, pur avendo raggiunto il suo obiettivo.

Ci si può anche chiedere perché le Amazzoni facessero ogni anno un'incursione nel mondo degli uomini. Era per far loro guerra, o per cercare l'unione senza che il cuore vi prendesse parte? Era per avere nuovi partecipanti al loro mondo senza uomini? Ma Dio, ci vien detto, guarda al cuore. Molti benpensanti dalla mente ristretta si sentirebbero profondamente sconcertati, al pensiero che una prostituta apertamente dichiarata possa essere superiore ad una donna che aggiunge blasfemia a prostituzione, quando si sposa in Chiesa senza amore e senza alcuna intenzione di servire, ma solo per ottenere denaro, sicurezza o posizione. Raramente sentiamo delle prediche sulla donna sorpresa in adulterio, di cui Cristo disse: "Nemmeno io ti condanno. Va' in pace e non peccare più." Tutto ciò sembra riferirsi sottilmente al mito della fatica nel segno della Vergine. La sua applicazione pratica, come pure il suo significato cosmico spirituale, sono sorprendenti. Ci vien detto che "la guerra *premeditata* tra i sessi è oggi al suo culmine".

Questa volta il Maestro non si limitò ad affermare che il lavoro era stato fatto male. Egli disse senza possibilità d'equivoco: "Perché uccidere la madre del sacro Bambino? Ancora una volta annotiamo un fallimento. Ancora una volta non hai compreso. Riscatta questo momento prima di cercare ancora il mio volto". Queste sono parole dure e dovremmo prestare attenzione alla nota chiave: "Anche questa volta non hai compreso". Si fece silenzio ed Ercole, stringendosi al petto il cinto, uscì a cercare la via del ritorno, lasciando le donne addolorate e prive di guida e d'amore.

Un'azione di morte; poi un atto di amore compiuto a rischio della propria vita. Ercole salvò Esione meritando dal Maestro queste parole: "Pondera nuovamente sulle vie della vita e rifletti sulle vie della morte. Va' a riposare, figlio mio". Non ci scusiamo di ripetere le stesse parole del mito dette dal Tibetano; esse sono superlativamente belle e il loro potere mantrico appare distrutto parafrasandole.

È altresì da notare che la fatica non fu descritta ad Ercole come negli altri casi. La parola risuonò soltanto nel luogo dove la regina delle Amazzoni governava il suo mondo femminile da cui erano esclusi tutti gli uomini. Spettava ad Ercole comprendere la natura della fatica e in questo egli fallì. Anche le Amazzoni, che adoravano la luna (la forma) e Marte, il dio della guerra, non compresero la loro vera funzione, poiché Maria è raffigurata con la luna sotto i piedi, e avente fra le braccia Colui che sarà riconosciuto come il Principe della Pace.

57 *Le Due Vie*

Come sempre, per i nati sotto un qualsiasi segno, si pone la scelta fra bene e male, il che dipende dal loro stadio d'evoluzione e dal loro grado di sensibilità. La Vergine è detta la dea della virtù o del vizio. Qual è la radice del significato di "vizio"? È "rendere inefficace" e questo, per la Vergine, significa negare l'intero scopo del segno, perché è detto: "Il Cristo è per lei lo scopo dell'esistenza". La radice della parola "virtù" è la parola latina *vir* che significa "forza", "uomo", come in "virilità". Il profondo significato di vizio come inefficacia della

vita spirituale, rimanda alla spiegazione della massima contenuta in una delle Regole della Via che dice: “Poiché ognuno dovrà conoscere la malvagità di ciascuno, ma continuare ad amarlo”. Così in questo senso, indegnità è solo ristrettezza di mente, tipica di quell’individuo piuttosto meschino e rozzo che, abitando in un piccolo villaggio, non conosce nulla al di fuori del suo piccolo cerchio invalicabile.

Il senso di queste parole è chiaro e implica vera tolleranza. Troppo a lungo abbiamo incolpato il nostro corpo fisico come radice del male, mentre, in realtà, sono la nostra mente ristretta e il nostro duro e piccolo cuore la causa delle nostre abitudini errate, non essendo il corpo altro che un apparato automaticamente responsivo, soggetto al controllo dell’uomo interiore. A questo proposito, un’altra idea si presenta ad affermare che la parola “peccato” non significa altro che “peccare di” ossia “mancare di qualcosa”. E così che il mancare di trovare “l’occhio del toro”, “l’occhio dell’illuminazione” di cui si parla in Toro, rappresenta un *peccato* per il figlio dell’uomo che è anche figlio di Dio. Quanto perfettamente queste idee interagiscono e si confermano a vicenda, quando abbandoniamo le complessità della mente inferiore! Vergine è anche chiamata la “dea delle due vie” perché, come principio della Santa Madre, simboleggia la materia, ma è anche la custode della vita cristiana.

È significativo che questo sesto segno, numero dell’attività del piano fisico, sia chiamato il numero della Bestia. Questa idea pare abbia per molti un orribile fascino, ma il suo vero significato è che la Vergine è un simbolo di triplicità, 6 sul piano fisico, 6 sul piano emotivo, 6 sul piano mentale, e non già affatto il 666.

Va ricordato che il leone è il re degli animali. Coloro che vi sono nati raggiungono in quel segno una personalità completa. Ma in Vergine, in cui si fa il primo passo verso la spiritualità, l’anima è chiamata il figlio della mente e la Vergine è governata da Mercurio, che vi apporta l’energia della mente.

Con riferimento a Vergine vi sono interessanti profezie. “Ecco, io genererò il mio servo, il ramo” (Zaccaria 3:8). Un simbolo di Vergine è una donna con una spiga di grano, o con un fascio di frumento, o con un ramo carico di frutti tra le braccia. Da ricordare anche la profezia d’Isaia su cui si basa il nostro Nuovo Testamento: “E una vergine concepirà e darà alla luce un figlio”. Ciò si collega ad una frase negli Efesini in cui S. Paolo disse che un giorno raggiungeremo la pienezza della statura del Cristo. E il Cristo stesso insiste ripetutamente sulla nuova nascita, piuttosto che sul sacrificio di sangue. Il significato esoterico è che “il sangue è vita”. Noi siamo sempre troppo letterali. Come l’antica pratica di sacrificare animali sull’altare non s’usano più, così anche l’idea della redenzione mediante il sangue di Cristo dovrà essere superata. Essa ebbe origine nel senso di colpa medievale e dalla convinzione che torturare il corpo fosse un mezzo per dominare lo spirito; ma la verità è che il corpo si dovrebbe intonare con l’anima, portandone la bellezza in manifestazione, redimendosi. Tutto ciò è implicito nel segno della Vergine e nella prova che in esso si svolge. Nella *Dottrina Segreta* troviamo affermato l’intero messaggio di questo segno: “La materia è il veicolo per la manifestazione dell’anima su questa voluta della spirale; l’anima è il veicolo su di una voluta più alta per la manifestazione dello spirito, e questi tre sono una trinità sintetizzata dalla Vita che li pervade tutti”. (H. P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, Vol. I° pag. 104 ed. ita. in 8 vol.)

Le Costellazioni e le Stelle

Le tre costellazioni più vicine a quella della Vergine sono: La *Chioma di Berenice*, la madre della sola forma; il *Centaurio*, l’uomo che cavalca, ovvero un cavallo con testa e torso d’uomo, che rappresenta l’essere umano, poiché l’uomo è un animale più un dio. Questa è la più bassa delle costellazioni ed è da notare che Ercole, pur essendo già passato per cinque Porte, non riuscì alla sesta e dovette ricominciare da capo e riparare alla sua mancanza d’amore e

di comprensione. Succede anche a discepoli avanzati.

La terza costellazione, che racchiude in sé la promessa del futuro, è *Boote*, “Colui che sta per venire”, il Salvatore nei Pesci che libererà l’umanità dall’asservimento alla forma.

La Vergine stessa è una costellazione a forma di coppa con tre stelle principali che la disegnano: la coppa della comunione di cui Cristo disse “Bevetela fino in fondo”. Nel suo significato più elevato è il Santo Graal. La stella più luminosa è Spica, la spiga di grano. Cristo nacque a Betlemme, che significa “la casa del pane”. Noi diciamo: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”, la manna, il pane che viene dal cielo, o il pane e il vino della Comunione. Questa simbologia del pane la troviamo lungo tutto l’Antico e il Nuovo Testamento e anche oggi il nostro grande problema economico è quello di dare pane, simbolo di nutrimento, ad un mondo affamato: pane per il corpo e pane per coloro che hanno fame e sete di giustizia. Tutto ciò fa parte della funzione nutritiva della madre del mondo, che nutre la forma ed anche la coscienza del Cristo latente in essa.

La Croce Mobile e i Pianeti che la Governano

La Vergine è uno dei bracci della Croce Mutevole, avendo al suo opposto i Pesci col segno d’aria dei Gemelli e quello di fuoco del Sagittario negli altri due bracci. È la croce comune di coloro che si trovano allo stato probatorio. Essa è così descritta: “La Croce Mutevole è la croce dello Spirito Santo, della terza persona della Trinità cristiana, poiché organizza la sostanza ed evoca una risposta sensibile della sostanza stessa” (è da notare la bella correlazione tra questa definizione e il fatto dello Spirito Santo che adombra Maria). Su questa croce l’uomo giunge allo stadio dell’*accettazione e aspirazione*, preparandosi così per la Croce Fissa del discepolato. Bisogna notare che “la croce mutevole della personalità consacra l’uomo che è crocifisso su essa a dei fini materiali, affinché possa finalmente apprenderne il loro impiego divino”. “Il peccato contro lo Spirito Santo” ha dato adito a fantasie morbose. Il Tibetano afferma: “L’uso errato della sostanza e la prostituzione della materia a fini malvagi sono peccati contro lo Spirito Santo”. Ercole commise questo peccato, il maggiore di tutto il suo pellegrinaggio, quando non comprese che la regina delle Amazzoni doveva essere redenta con l’unione e non uccisa.

Il Tibetano insiste ripetutamente sul fatto che “è per mezzo dell’umanità che si produrrà la luce che renderà possibile l’espressione del tutto”. Noi commettiamo l’errore di Ercole, quando dimentichiamo che il triangolo della Trinità è un triangolo equilatero, di cui tutti gli angoli sono d’uguale importanza per la realizzazione del Piano. È in Vergine che, dopo la completa individuazione in Leone, vien fatto il primo passo verso l’unione dello spirito e della materia, ossia “la subordinazione della vita della forma alla volontà del Cristo che vi dimora”.

I tre reggenti del segno della Vergine lo mettono definitivamente in rapporto con altri otto segni, com’è stato notato, facendone un segno eminentemente sintetico. Includendo la Vergine stessa, abbiamo nove segni o nove energie che interagiscono, i numeri dei mesi della gestazione dell’embrione umano. Anche qui, “come in alto così in basso”.

Reggente ortodosso del segno è Mercurio, “l’energia versatile del figlio della mente, l’anima”, l’intermediario tra il Padre e la Madre. Il reggente esoterico è la Luna, che vela Vulcano. La Luna governa la forma e ci ricorda nuovamente che la volontà di Dio è di manifestarsi tramite la forma. Vulcano è un’espressione dell’energia del primo raggio, mentre la Luna esercita energia di quarto raggio. Giove è il reggente gerarchico e rappresenta la seconda Gerarchia creativa (i divini costruttori della manifestazione planetaria della terra) e apporta energia di secondo raggio.

Il Tibetano precisa che Mercurio, Saturno e Venere governano i tre decanati e ci ricorda che quando un uomo si trova sulla ruota invertita del discepolo (percorrendo lo zodiaco in

senso antiorario), egli entra nel segno della Vergine sotto l'influenza di Venere, anziché sotto quello di Mercurio come l'uomo comune. Ciò mostra come si può dare un'interpretazione sbagliata di un oroscopo se non conosciamo il grado d'evoluzione della persona. L'astrologia ordinaria, senza spirito di sintesi, può essere molto fuorviante e superficiale.

59 Alice Bailey soleva dire con una strizzatina d'occhio ad un novizio che riteneva corrispondente alla realtà il suo quadro astrologico: "Peccato! Se tu vivessi al di sopra del plesso solare, l'oroscopo della personalità non corrisponderebbe così esattamente".

Nell'astrologia del futuro sarà utilizzato l'oroscopo dell'anima, non quello della personalità. Questa previsione è stata fatta con chiarezza dal Tibetano: "La base delle scienze astrologiche è l'emanazione, la trasmissione e la ricezione delle energie e la loro trasmutazione in forze da parte dell'entità ricevente". Ciò definisce chiaramente quale dovrebbe essere il nostro atteggiamento durante le meditazioni del plenilunio e il nostro uso degli oroscopi individuali. "Ciò che cerco di dimostrare qui", dice il Tibetano, "è che tutto dipende solo da una ricettività e sensibilità sviluppate."

Significato del Segno e del suo Opposto Polare

Nella Sirena, la dea-pesce, abbiamo il simbolo dell'unificazione della Vergine col suo segno opposto, i Pesci. La dualità è sempre presente, in noi e nel sistema solare; persino il secondo raggio del sole è una dualità: Amore-Saggezza. Per il nativo di Vergine, la lezione, indicata da Dane Rudhyar in *Doni dello spirito*, è di "comprendere chiaramente che nessuna verità è completa o reale se non include il suo opposto e tutto ciò che passa fra loro". Ricordando ancora che otto energie passano attraverso la Vergine e che è un segno di sintesi, Rudhyar sostiene che qui è richiesta la trasfigurazione piuttosto che la trasformazione.

Le tre virtù richieste sono tolleranza, compassione e carità; si progredisce divenendo sempre più inclusivi. Una delle interpretazioni più utili è data dal commento seguente sulla tolleranza, che spesso è praticata con una sfumatura di superiorità e di condiscendenza. Rudhyar dice: "La vera tolleranza va ben al di là del semplice 'vivi e lascia vivere', che spesso non è senza traccia di autocompiacimento ed egocentrica indifferenza a tutto, tranne che alle proprie ragioni... Tollerare significa etimologicamente 'sopportare'. Sopportare cosa? Il fardello della necessità di cambiare e crescere... La preoccupazione tipica della Vergine per i dettagli, per la tecnica, per la salute e l'igiene e il suo vivisezionare in modo analitico se stesso e gli altri sono, in realtà, una focalizzazione sui valori negativi della crisi". Se la crisi in Vergine è affrontata positivamente, allora "la sostanza della coscienza stessa è rinnovata e, a causa di questo rinnovamento, ne consegue necessariamente una ridefinizione di scopo".

Per Pesci, il polo opposto, la nota-chiave è coraggio; infatti il temperamento dei Pesci è considerato battagliero perché il suo motto è "liberazione" e la liberazione deve essere ottenuta lottando e guadagnandola, non può essere un dono. Il punto culminante è così descritto: "Tutti i conflitti sono risolti, tutte le crisi hanno fine nella nascita cristica", che è il momento culminante della nascita della coscienza cristica latente in Vergine.

Note Fondamentali

Le altezze e le profondità di questa sesta fatica sono chiaramente indicate nelle note chiave del segno. Sulla ruota ordinaria l'ordine procede secondo le parole seguenti, che sintetizzano l'attività di Vergine: "E la parola disse: che la materia governi". Più tardi, sulla ruota del discepolo, la voce proviene dalla stessa Vergine, che dice: "Io sono la madre ed il bambino, Io sono Dio, e sono la materia". Il Tibetano aggiunge: "Meditate sulla bellezza di questa sintesi e di questa dottrina e sappiate che voi stessi avete pronunciato la prima parola, come anima, di-

scendendo nel grembo del tempo e dello spazio in un remotissimo passato. È ora venuto il momento, se lo vorrete, di proclamare la vostra identità con entrambi gli aspetti divini, materia e spirito, la madre e il Cristo” (*Astrologia Esoterica*, pag. 284 ingl.).

La nota fondamentale sintetizzante è: “Cristo in voi, speranza di gloria”.

LA SETTIMA FATICA

60

La Cattura del Cinghiale di Erimanto (Bilancia 22 Settembre - 21 Ottobre)

Il Mito

Colui Che presiede la Camera del Consiglio del Signore rifletteva sulla natura del figlio dell'uomo, che è anche figlio di Dio. Pensava come poterlo rendere più simile al Padre. “Deve compiere un'altra fatica. Ha bisogno d'equilibrio, di sano giudizio e di una preparazione per una prova maggiore e per il futuro servizio alla razza umana. Si prepari con cura per tutto ciò.” Il Maestro, prendendo nota di tale proposito e della prossima prova, andò da Ercole e gli disse: “Và, figlio mio, cattura il cinghiale selvaggio; salva un paese devastato, ma prendi tempo per mangiare”. Ercole andò.

Ercole, figlio dell'uomo e anche figlio di Dio, passò per la settima Porta. Il potere del settimo segno passò in lui. Non sapeva di dover affrontare una duplice prova, la prova di una eccezionale amicizia e quella di un indomito coraggio. Il Maestro aveva dato istruzione di cercare un cinghiale e Apollo gli aveva dato un arco nuovissimo. Ercole pensò: “Non voglio portarlo con me sulla via, per tema di uccidere. Nella mia ultima fatica, sui lidi del grande mare, ho ucciso. Questa volta non ucciderò. Lascio perciò l'arco”.

Così, disarmato, salvo che per la sua fedele clava, salì per la montagna in cerca del cinghiale, scorrendo da ogni parte scene di paura e terrore. Saliva sempre più in alto, quando sulla via incontrò un amico. Il suo nome era Folo, uno del gruppo dei centauri e conosciuto dagli dèi. Si fermarono a parlare, e, per un pò Ercole dimenticò l'obiettivo della sua ricerca. Folo lo invitò ad andare con lui a spillare una botte di vino che non gli apparteneva. Questa grande botte apparteneva al gruppo dei centauri e gli dèi che l'avevano data loro, avevano ordinato di non aprirla se non quando i Centauri fossero stati tutti presenti. Il barile apparteneva, dunque, al gruppo.

Tuttavia Ercole e Folo l'aprirono in assenza dei loro fratelli e chiamarono Chirone, un altro saggio centauro, a condividere la loro baldoria. Questi accettò e tutti e tre insieme bevvero, banchettarono e fecero baldoria, facendo un gran baccano. Gli altri centauri, da lontano, intesero tutto quel chiasso.

Giunsero tutti incolleriti e quindi avvenne un gran combattimento e, nonostante la sua saggia risoluzione, il figlio dell'uomo, che era anche figlio di Dio, divenne ancora una volta messaggero di morte. Uccise i suoi amici, i due centauri con i quali aveva prima bevuto. E mentre gli altri centauri levavano alti lamenti, Ercole fuggì di nuovo sulle alte montagne e riprese la sua ricerca.

* * *

Salì fino al limitare delle nevi, seguendo le tracce del feroce cinghiale; lo cercò ovunque sulle alture e nel gelo, ma non lo vide. Scendeva la notte, una per una le stelle si affacciavano ed il cinghiale era sempre lontano. Ercole rifletté ed escogitò una sottile astuzia: pose abilmente una trappola, la nascose con cura e attese nell'oscurità la venuta del cinghiale. Le ore trascorsero una dopo l'altra ed egli aspettò fino al sorgere dell'alba.

61 Finalmente il cinghiale uscì dalla tana in cerca di cibo, spinto da una fame atavica. Il figlio dell'uomo attendeva vicino alla trappola, nell'ombra. Il cinghiale cadde nella trappola, ma Ercole liberò la bestia selvaggia per farla prigioniera con la propria bravura. Combatté con il cinghiale, lo vinse e lo rese docile al suo volere. Dalle alte cime innevate scese Ercole esultante, sospingendo davanti a sé il feroce cinghiale ormai domato. Lo spinse tenendolo per le zampe posteriori giù per la montagna e rise a quella scena. Anche tutti coloro che incontravano il figlio dell'uomo, che è figlio di Dio, che cantava e danzava sulla via, ridevano nel vedere i due avanzare. E nella città tutti risero alla stessa vista: il cinghiale che saltellava e l'uomo che rideva e cantava. Così Ercole compì la settima fatica e ritornò dal Maestro della sua vita.

Colui che presiedeva la Camera del Consiglio del Signore disse: "La lezione del vero equilibrio è stata appresa. Ora rimane ancora una lezione. Alla nona Porta deve incontrare di nuovo il centauro, per conoscerlo e comprenderlo bene."

E il Maestro disse: "La settima fatica è compiuta, la settima Porta è superata. Rifletti sulle lezioni del passato; rifletti sulle prove, figlio mio. Due volte hai ucciso quelli che dovevi amare. Impara il perché". Ercole rimase entro le porte della città e lì si preparò per ciò che più tardi sarebbe avvenuto, per la prova suprema.

IL TIBETANO

Prologo

"Il Mito è il pensiero segreto dell'anima." (Iside Svelata)

La Bilancia presenta numerosi paradossi e forti estremi a seconda di come si percorre lo zodiaco, seguendo le lancette dell'orologio in senso orario, sul sentiero ordinario; o nel percorso inverso, la ruota del discepolo, coscientemente rivolto verso il sentiero dell'evoluzione, il sentiero del ritorno. La Bilancia è uno dei simboli più difficili da comprendere. È il primo segno senza simboli umani o animali con eccezione della figura della Giustizia che regge la bilancia, una donna dagli occhi bendati, cieca forse alla visione esteriore oggettiva, poiché solo la vista intuitiva interiore può riconoscere dove risiede la giustizia.

È un interludio simile all'ascolto silenzioso nella meditazione, un momento di valutazione del passato. Strano a dirsi, l'uomo comune si avvicina a Bilancia attraverso la drastica prova in Scorpione, mentre l'uomo più evoluto entra nella prova in Bilancia dal segno della Vergine, con la coscienza cristica che muove il suo cuore e la sua mente. Pensate a quanto diverse saranno le esperienze di questi due uomini in Bilancia: in un caso la bilancia oscillerà bruscamente in su e in giù; nell'altro, vi sarà equilibrio tra materia e spirito e fra tutti gli altri opposti minori.

A questo punto cominciamo a vedere perché, in questo segno di calma, ci troviamo di fronte ai problemi del sesso e del denaro, buoni servi e pessimi padroni, a seconda dell'uso che se ne fa. Il sesso è un sacramento di unione fra uomo e donna per la produzione delle forme, per continuare la vita che evolve. Il denaro è un mezzo di scambio, di condivisione a distanza, se non è amato e trattenuto per se stesso; è l'oro dell'avarico, o l'oro del cuore che ama e dà.

L'equilibrio delle paia degli opposti (*Astrologia Esoterica*, pag. 250) è delimitato con precisione. La bilancia può oscillare dalla parzialità e dal pregiudizio alla giustizia e al discernimento; dall'ottusa stupidità alla saggezza entusiastica. Bella e inusitata combinazione di parole! Comunemente la saggezza è simboleggiata da un gufo piuttosto stupido che rotea gli occhi, e coloro che si reputano saggi sono, per lo più, pieni di solennità e di sussiego, mentre la saggezza dovrebbe essere "entusiastica". Vi è da riflettere su questo. Vi può essere dell'intrigo e le vie tortuose escogitate dalle leggi degli uomini possono incoraggiarlo; o un retto comportamento poiché l'uomo nato nel segno della Bilancia può essere caratterizzato da tendenze materialistiche o spirituali. Girando ripetutamente attorno allo zodiaco, le costellazioni sono

tutte armoniose, buone e perseguono un proposito; è la nostra ricettività e l'uso che ne facciamo che determina ciò che manifestiamo. Ciò si correla con dolorosa precisione alle impressioni ottenute dal turista occasionale oppure dal viaggiatore che va a vivere per un po' di tempo in un paese e ne conosce realmente gli abitanti.

62 A volte si dovrebbe far fare una prova d'intelligenza prima di apporre un visto sul passaporto. Strane idee, per esempio, sono riportate da chi ha trascorso pochi giorni a Parigi e crede di conoscere la Francia.

In questo solenne segno d'equilibrio e di giustizia, la prova finisce in uno scoppio di risa; l'unica fatica che termini così. Ercole scese dalla montagna spingendo il cinghiale come una carriola, cantando e ridendo e tutti quelli che lo vedevano ridevano con lui. Una scena divertente, nonostante Ercole avesse fatto nuovamente un terribile errore. Il Maestro gli aveva detto di "prendere tempo per mangiare", ma Ercole il tempo lo prese per ubriacarsi in un'orgia con due vecchi amici, i saggi centauri. È da notare che essi spillarono una botte di vino che doveva essere aperta solo da e per il gruppo. Si potrebbe fare un'intera lezione su questo punto ed anche sul fatto che, mentre Ercole aveva preso tutte le precauzioni per non uccidere il cinghiale, aveva finito per uccidere due vecchi amici. Così la tentazione ci insegue, quando crediamo di aver liberato il sentiero dai tranelli. Ciononostante il saggio Maestro, valutando la prova, sorvolò sulla rissa, alla quale tutti avevano contribuito e disse semplicemente: "Rifletti sulle lezioni del passato" (Giudizio della Bilancia). "Due volte hai ucciso chi dovevi amare. Comprendine il motivo". Questo è tutto. Dobbiamo ricordare che la personalità resta al di fuori dell'*ashram* (il maestro vede soltanto la luce che portiamo). Non ci fu alcun elogio speciale. Ercole semplicemente passò non a pieni voti; ma la settima fatica fu dichiarata compiuta e la settima Porta attraversata. Giustizia con misericordia. "Se tu, o Dio, dovessi annotare con rigore ciò che è mal fatto, chi potrebbe, o Signore, pagarlo?"

Riflessioni sulla Bilancia

Prima di catturare il cinghiale di Erimanto, Ercole sedette alla tavola di Folo e bevve del vino molto forte. Si trovava allora nell'euforia del convivio, cercando e trovando piacere. Per Ercole, come per tutti coloro che intraprendono il lavoro da effettuarsi nel segno della Bilancia, i fumi del piacere devono essere esauriti, prima che possa essere intrapreso il grande compito del dominio di se stessi, rappresentato dalla cattura del cinghiale.

È da notare che il vino bevuto da Ercole condusse ad una tragedia, la morte di Folo. Il sopraggiungere di un'improvvisa catastrofe nel corso della piacevole esistenza dei nati in Bilancia, per quanto dura quest'esperienza possa essere, è una necessità per lo sviluppo dell'anima. Senza questo tipo di tragedie, le potenzialità della Bilancia rimangono dormienti. Chi nasce in Bilancia intraprende il suo viaggio in inverno, in un periodo d'oscurità, quando la vita della personalità ha perduto le sue lusinghe.

Ercole non usa la forza brutta per catturare il cinghiale. Egli prepara una trappola e attende che l'animale s'intrappoli da solo. Quando il cinghiale vaga tra la neve ammonticchiata, Ercole vaglia la sua opportunità. Curiosamente è la Bilancia che fa evitare un scontro diretto per non far dissipare più forza del necessario. Ercole cerca di raggiungere i suoi fini gentilmente, senza coercizione.

Si dice che Ercole, afferrate le zampe posteriori del cinghiale, lo obbligasse a camminare con quelle anteriori, giù per la montagna e che questo spettacolo suscitasse le risa di tutti coloro che testimoniavano l'evento. In questo incidente possiamo osservare l'abilità dei nati in Bilancia nel trovare soluzioni insolite e nel percepire il valore dell'incongruo.

Nella storia dell'umanità, grandi conseguenze sono state determinate dal modo insolito con cui sono stati affrontati dei problemi ordinari. Ad esempio, un comandante tartaro accese un

grande fuoco dietro alle sue truppe, costringendole ad avanzare con tanto disperato vigore che nessun nemico potette loro resistere. E ancora, quando Annibale mandò i suoi elefanti contro Scipione, questi ordinò ai soldati di dar fiato alle trombe nelle orecchie degli animali che, confusi e spaventati da tanto rumore, si diedero ad una fuga precipitosa, uccidendo molti uomini di Annibale.

La percezione delle incongruità è una delle più grandi armi date all'umanità nella sua perpetua lotta contro l'illusione. È la risata che discredita le false apparenze, ridicolizza le pretese e distrugge le istituzioni sorpassate.

Questa è l'unica fatica che finisce con uno scoppio di risa. Non soltanto Ercole porta a termine il compito assegnatogli, ma rende il feroce cinghiale oggetto di ridicolo. Con una leggera alterazione di prospettiva, molte delle terribili esperienze della vita si possono trasformare tramite un benefico senso di umorismo.

63 Gran parte di ciò che le persone considerano grave ed estremamente importante ha decisamente i suoi lati ridicoli.

La pittoresca descrizione del modo con cui Ercole trascina il cinghiale, tenendolo per le due zampe posteriori, è una rappresentazione simbolica dell'anima che dirige il corpo ancora maldestro. Questo rapporto, in cui ogni aspetto riceve la debita importanza, è una caratteristica degli individui più altamente organizzati della Bilancia. Il principio dell'equilibrio è così osservato.

L'uomo della Bilancia pesa ed equilibra tutte le cose con cui entra in relazione. Questo atteggiamento lo fa spesso apparire esitante ed indeciso. Sapendo esservi innumerevoli gradazioni fra il bianco e il nero, egli è raramente propenso all'estremismo. Sa che coloro che sono considerati dei pilastri dell'umanità possono essere dei Farisei e che i semplici e gli umili, senza ostentazioni, possono essere il sale della terra; che quelli che affermano la loro superiorità più veementemente possono essere i meno meritevoli; che i più saggi possono agire come pazzi ed i pazzi imbattersi in un tesoro; che i giudizi del mondo possono essere capovolti da una giuria più elevata; che la verità può camminare sulla terra in molte e diverse guise.

La ricerca della verità cambia dunque con lo sviluppo della discriminazione. In un certo senso, la verità non esiste per gli esseri umani, poiché tutte le verità sono soltanto frammenti di unità più grandi. La ricerca di questi concetti più inclusivi ha un'importanza maggiore dell'insistere su un frammento isolato di un segmento ristretto e separativo.

Come un ragno indaffarato, l'individuo della Bilancia è continuamente intento a intessere relazioni, a creare una sensibile rete di significati. Il risultato di quest'attività è la sintesi. Egli sta tra il concreto e l'astratto, cercando di collegarli tra loro. Ma vi è sempre discrepanza, vi è sempre una lacuna tra la visione della finalit  e la meta raggiunta; eppure la rete brilla luminosamente ed assume una forma di misteriosa ed intricata bellezza.

A met  cammino fra cielo e terra, l'uomo della Bilancia attende. Guardando in alto ha la visione dell'alba che indora le cime dei monti ricoperte di neve; guardando in basso osserva i pantani e il fango attraverso cui passano i figli degli uomini. Da un lato percepisce alti ideali, dall'altro li vede ripudiati. Egli deve tuttavia stare e lavorare in questo punto di mezzo. Se si eleva verso il mondo ideale, perde contatto con le cose comuni, se scende al livello della attivit  materiale, perde le preziose percezioni che sono le forze primarie, le cause prime del suo essere.

Egli   posto fra questi due mondi affin  che possa guadagnare la comprensione, quella comprensione che include il pi  alto e il pi  basso, il bene e il male, l'elevato e l'insignificante. Questa   compassione. La conoscenza acquisita fa veder chiaro. Scrutando nel cuore degli uomini, percepisce le ombre oscure e i sedimenti d'insolite passioni. Scopre i metodi basilari con i quali le persone costruiscono il loro successo, le macchie oscure nelle vite di uomini famosi, l'abilit  con cui essi eludono i richiami della loro coscienza. Osserva idee nascenti che

vengono congelate alla prima tentazione. Contempla la lunga marcia evolutiva del genere umano con i suoi successi sporadici e i suoi molteplici fallimenti.

Qual è il risultato di tali riflessioni? Prima di tutto, le illusioni che così spesso incatenano l'uomo sulla terra, sono sostanzialmente ridotte e indebolite. Egli diviene cosciente che l'essere umano vive in una turbinosa nebbia d'illusioni aggrappandosi alla vita quale fine a se stessa e che spesso l'uomo sfugge dalla verità come fosse una catastrofe. Questa descrizione di insuccessi non significa che la bontà umana sia minimizzata poiché, senza una sua sufficiente dose, il mondo non potrebbe continuare ad esistere.

Il nativo della bilancia non è sicuro di voler partecipare alla lotta aggressiva per conquistare un posto nella vita, né di battersi per ottenere potere e prestigio.

Se si preoccupasse solo di se stesso, si ritirerebbe probabilmente in una biblioteca e vi passerebbe le sue giornate. Esistono però altri esseri umani che rivendicano i propri diritti su di lui. Il movente del servizio mette così radici nella sua vita, un senso del servizio fondato su una valutazione realistica della natura umana. In verità, è molto difficile servire quell'incredibile specie chiamata uomo. Rendete l'uomo partecipe di una verità che, se accettata, altererebbe tutto il suo stereotipato modo di vita ed egli vi condannerà come radicale; ragionate con lui ed egli insisterà ostinatamente sulla supremazia dei suoi istinti; d'altra parte, se dimostrerete indifferenza per la sua sorte, vi tacerà d'essere insensibile alle sue sofferenze.

64 Chiunque vuol servire la razza umana deve essere preparato all'incomprensione, ad essere male interpretato e a quel tipo di perversità che fa sostenere l'esatto contrario di quanto gli si dice.

L'individuo della Bilancia non sarà mai né un fanatico bigotto né un tiranno. Cercando di persuadere piuttosto che costringere, egli comprende l'arte del compromesso spirituale; ciò implica la propensione di cedere su tutti i punti non essenziali e la comprensione che la salvezza nel regno dei cieli si raggiunge con una serie di passi successivi piuttosto che con un singolo salto. Servire gli altri richiede un giusto apprezzamento delle loro capacità; aspettarsi da loro ciò che essi non sono in grado di dare, è cosa non saggia e frustrante. L'aiuto che si dà ad una persona deve esprimersi entro il quadro delle sue limitazioni. Se ciò non avviene, l'aiuto può mutarsi in impedimento. Si deve fare un'accurata distinzione fra il troppo aiuto e il troppo poco; se ne viene fornito troppo, l'individuo non è incoraggiato ad usare le sue proprie risorse, mentre se è troppo poco c'è il rischio che anneghi in un mare di disperazione. In altre parole, l'aiuto dato deve soddisfare accuratamente le necessità della persona implicata. In molti casi, l'aiuto può divenire un impedimento; in molti casi è meglio quindi lasciare che l'individuo ottenga le sue certezze spirituali dai suoi propri amari conflitti.

Il costante "soppesare e misurare", così caratteristico nella Bilancia, ha uno scopo: stabilire l'equilibrio. Il mondo si sostiene con l'equilibrio e l'uomo della Bilancia lo comprende. Le leggi del karma possono essere considerate come attività equilibranti che impediscono il proseguimento di condizioni di squilibrio. Le catastrofi che succedono ad un uomo non hanno lo scopo di punire, ma di restaurare l'equilibrio nella sua natura. Colui che stabilisce l'equilibrio nella propria vita non sarà costretto a vederselo imporre da circostanze dolorose. I piatti della Bilancia oscillano facilmente da una parte all'altra, ma il punto di mezzo caratterizzato dall'equilibrio rimane immutato. Questo punto d'equilibrio è un sicuro rifugio che le fluttuanti ombre degli sconvolgimenti tellurici e delle catastrofi non possono mai minacciare.

Dovrebbe essere evidente che l'equilibrio com'è qui concepito, è piuttosto una condizione dinamica e che statica. Un bilanciato sistema d'energie sarebbe una definizione più adeguata; detto diversamente, potrebbe essere chiamato un accordo ordinato di energie dirette e controllate da una onnicomprensiva volontà di bene. L'uomo completamente sviluppato, o l'iniziato, potrebbe forse anche essere descritto in tali termini.

In mezzo alle dissonanze, l'individuo della Bilancia accarezza il sogno dell'armonia. Nella

terra lontana, egli ricorda la Casa del Padre e memore di ciò cerca di essere un punto di pace in un mare di forze contrastanti. Tale è la meta, ma non sempre il conseguimento. Comunque sia, questa brama di armonia rafforza in lui il desiderio di essere un fautore di pace. Di solito, comprende entrambi i lati di un problema e quest'abilità fa di lui un buon arbitro e un buon mediatore.

Le energie che impiega sono la persuasione, la cortesia e la cooperazione; quando queste falliscono, egli disdegna l'impiego di metodi più duri. È naturalmente incline verso il lavoro di gruppo ed è attratto da tutti i programmi d'azione che promuovono la fratellanza e l'unità.

Vi è un forte elemento femminile nell'uomo della Bilancia e ciò è naturale, poiché è Venere che governa questo segno zodiacale. La dura e travolgente vita moderna è troppo aggressivamente maschile; la più quieta grazia e la bellezza artistica della componente femminile dovrebbero agire come un'influenza complementare. L'individuo della Bilancia comprende questo fatto in modo istintivo. Sa che la dogmaticità maschile deve essere modificata dal più sottile aroma della dolcezza femminile; che la flessibilità dell'acqua dura più a lungo dell'implacabile pietra e del rigido acciaio.

Quando il nativo della Bilancia ha assimilato le delicate armonie di Venere, allora comincia a rispondere ad un'altra vibrazione, quella di Urano. L'affermazione biblica che descrive quest'impulso è espressa nelle parole: "Ecco, io rendo nuove tutte le cose." Le vecchie forme sono considerate catene ed ostacoli. Devono essere scartate. La "scopa" di Dio deve spazzare via i rifiuti delle età passate, affinché gli alti ideali di fratellanza e di unità possano essere incorporati nella vera struttura delle nostre istituzioni, e gli uomini possano riflettere nella loro vita la divina immagine che è indelebilmente scolpita nell'essenza del loro essere.

65 Ma questo mutamento rivoluzionario non può essere compiuto col riadattamento di vecchie forme, modelli e istituzioni; deve aver origine nella mente umana, nel silenzio del cuore dell'uomo quando egli si volge verso la luce che brilla su di lui, proveniente dalla immortale scintilla divina che dimora nel suo essere. L'uomo della Bilancia si prepara a rinnovare se stesso, sapendo che questo è il primo passo verso il rinnovamento del mondo.

I reggenti della Bilancia e il suo Segno opposto

Il segno opposto della Bilancia, col quale deve avvenire l'unificazione, è l'Ariete, il cui reggente essoterico è Marte, mentre il reggente della Bilancia è Venere. Exotericamente, quindi, vi deve essere un accordo fra la volontà e la mente superiore e tale accordo si esprime mediante il desiderio o l'amore, secondo il proprio grado evolutivo. Il reggente esoterico della Bilancia è Urano, e Saturno, in questo segno, è il reggente di quella "meravigliosa Gerarchia Creativa" che fa parte del terzo aspetto della Divinità. È per tale ragione che la Bilancia è strettamente connessa col terzo aspetto della divinità e diviene un segno dominante e un fattore altamente determinante laddove sono implicati la legge, il sesso e il denaro.

Il Tibetano afferma ulteriormente che: "Se tutti gli studenti facessero uno studio accurato di questi tre punti: legge, primo aspetto; relazione fra le paia di opposti (sesso), secondo aspetto; energia concretizzata, chiamata danaro, terzo aspetto, così come oggi si esprimono e si potranno esprimere in futuro, si avrebbe un quadro molto istruttivo e straordinariamente utile del conseguimento fisico umano e della futura espressione spirituale. L'intero processo dipende dall'attività dei tre reggenti della Bilancia: Venere, Urano e Saturno" (*Astrologia Esoterica* pag. 243 e seg.).

Una peculiare bellezza emerge dalle note-chiave dell'Ariete e della Bilancia suggerite da Dane Rudhyar nel suo libro *I Doni dello Spirito*. La nota della Bilancia è "sentirsi a proprio agio", che si discosta però dall'agiatezza del facile conforto del lusso. L'autore la definisce come "un'espressione del rapporto completamente accettato sia con un oggetto sia con una

situazione o una persona... Gli uomini possono liberarsi dalla natura soltanto esprimendola con tranquillità di spirito ed eleganza. Per eleganza intendiamo quella qualità cui i matematici si riferiscono quando parlano di un'elegante soluzione di un problema matematico, una soluzione che scaturisce con estrema facilità, con la massima semplicità di mezzi, con un minimo di passi intermedi e con inerente logica. Un albero di sequoia è, analogamente, l'elegante soluzione del problema contenuto nel seme, un perfetto, facile e logico sviluppo delle potenzialità inerenti a questo seme. Naturale crescita delle potenzialità inerenti, facile e logico sviluppo, eleganza espressiva; questi sono i gioielli dell'arte di vivere, le prove della maestria.”

Cerchiamo di riflettere sulla bellezza di queste parole. È difficile immaginare un concetto più appropriato della crescita, una crescita che si sviluppa dall'interno, proprio come avviene in un fiore che sboccia, senza *stress* e sforzo violento. Possiamo qui notare che la Bilancia rappresenta il regno vegetale, il sesso e l'affinità naturale. In questo regno tre raggi, si dice, vibrano all'unisono. Il risultato è: servizio, bellezza, colore e fragranza. Le parole di Rudhyar non sono poesia mistica; esse hanno radici in fatti biologici, dove anche l'energia creativa, Dio immanente, è al lavoro.

Tornando all'Ariete, troviamo che la nota fondamentale è “adattabilità”, indicante un mezzo tramite cui la “tranquillità di spirito” della Bilancia può essere ottenuta. Tutti noi conosciamo uomini e donne, sia nella storia che nell'attualità, capaci di agire con equilibrio e potere nel mezzo di avvenimenti tragici. E quale imponente fonte d'ispirazione troviamo in tutto questo! Noi troviamo l'adattabilità anche nel mimetismo del regno animale, nei colori degli uccelli e delle bestie, che forniscono loro la necessaria protezione. L'essere umano in situazioni di pericolo ha un'analoga necessità di camuffarsi che si manifesta attraverso un incremento di adattabilità. Ciò fa nascere l'interrogativo circa i pericoli del compromesso, sul disertare da un principio per salvaguardare la propria integrità. Ma, proprio come ci dice il Maestro Tibetano: “il compromesso spirituale” può essere il riconoscimento del proprio tempo e della propria evoluzione e può non implicare alcun tradimento della meta, nello stesso modo scrive Dane Rudhyar:

“Questo tipo di adattamento sociale non deve comportare un divergere o un ostacolare il libero afflusso del potere. Non deve alterare la qualità delle immagini proiettate od oscurare la visione che esse apportano... Questo è un difficile esercizio di discriminazione. Essere adattabili pur mantenendo la purezza e la totale integrità della propria visione e del proprio ideale; accettare ripieghi senza perdere la direzione della meta; rendersi comprensibili ed accettabili da coloro che abbiano bisogno di un risveglio spirituale, senza distorcere od abbassare la qualità del messaggio; usare i valori del passato senza far dipendere il futuro dall'incertezza del presente; essere gentili con gli uomini e rimanere fedeli allo spirito: questi sono i problemi che la persona dell'Ariete incontra costantemente, in una forma o nell'altra. L'individuo consacrato e fedele allo spirito agisce *come* spirito in termini di bisogni umani”. (*Facilità ed adattabilità: Bilancia unita con il suo segno opposto, l'Ariete*).

66 *Le Costellazioni e le Stelle*

Vi sono tre costellazioni in Bilancia, tutte particolarmente interessanti. La prima è la *Croce del Sud*, che non è stata mai vista in occidente dall'epoca della Crocifissione, quando si vedeva a Gerusalemme. Ora sta retrocedendo. Cerchiamo di cogliere il significato di questo grande simbolo attraverso la sua drammatica rappresentazione.

La croce è formata da quattro stelle e quattro è il numero dell'aspetto materiale dell'essere umano; il quaternario. La croce del sud, il quaternario, si sta allontanando. Lo stesso simbolismo si può vedere nei Gemelli con Castore e Polluce. Castore, che simboleggia l'immortalità, cresce in splendore, mentre Polluce, la mortalità, diviene sempre più oscuro. La Croce recede e tale è la promessa della Bilancia, chiamata la porta aperta su Shamballa, il segno in cui si trova “il Sentiero stretto come la lama di un rasoio” che conduce l'uomo nel re-

gno dell'anima.

La seconda costellazione è quella del *Lupo*. Lungo le età, la testa del lupo è stata il simbolo dell'iniziato. Ma questo lupo è un lupo morente. La sua natura, che fino ad ora ha divorato la natura dell'anima, è simbolicamente morente perché quando l'uomo raggiunge l'equilibrio, l'attività e il potere del lupo vanno incontro alla morte.

La terza è la *Corona*, la corona tenuta innanzi all'uomo che lavora nella Bilancia. Il simbolo fa riferimento alla storia di Arianna, l'aspetto materno, a cui fu data la corona di sette stelle da Bacco, simbolo del secondo aspetto della divinità, che glorifica la materia facendola divenire espressione della mente divina.

Come per tutto ciò che riguarda la Bilancia, le interpretazioni e la comprensione delle costellazioni sono difficili, ma inducono alla riflessione. Anche se questi dati appaiono scarsi e vaghi, essi sono comunque rappresentazioni dell'interludio in Bilancia, che uno dei Maestri di Saggezza ha chiamato "il dominio della terra di nessuno". Inoltre non possiamo fare a meno di riflettere sul fatto che la lupa fu l'animale che nutrì Romolo e Remo e che fu anche il feroce animale che S. Francesco d'Assisi rese docile col suo amore e con il suo senso di unione con esso.

Alcuni punti salienti di una conferenza di A. A. B.

Nella Bilancia troviamo l'uomo che non parla, simbolo dell'interludio di silenzio nella vita del Maestro Gesù. Nell'età compresa dai dodici ai trenta anni, noi non conosciamo niente di Lui. Furono anni di silenzio trascorsi o tra gli Esseni in Egitto, o nella bottega di falegnami; anni in cui il grande figlio di Dio equilibrava il suo spirito con la materia e si preparava al suo ministero, che era quello di dimostrare la sua doppia natura di figlio dell'uomo e di figlio di Dio.

La grande rivelazione per la nostra mente non è quella che noi siamo spirito, ma che tutto è Dio in manifestazione. Tutto è energia in diverse categorie. Il Cristo fu la perfetta espressione della divinità nella forma. Egli equilibrò perfettamente lo spirito e la materia. E questo è il lavoro che noi tutti dobbiamo svolgere...

I due buoni centauri uccisi da Ercole, sono conosciuti con i nomi di Chirone (buon pensiero) e Folo (forza corporale). Questa prova servì a dimostrare il controllo sulla natura emotiva, astrale, del desiderio, in qualsiasi forma avesse potuto manifestarsi e che è tanto più potente quanto più l'essere umano è evoluto. Non è possibile controllare o guidare la natura del desiderio con la forza fisica o solo con il pensiero. Si può vincere per un certo tempo ma poi essa risorge ancora nella nostra interiorità. La sola risposta valida e risolutiva è quella di condurre il cinghiale del desiderio fin sulle vette dei monti. Tutte le grandi rivelazioni si producono su queste cime, è lì che le nebbie della valle spariscono e sopraggiunge l'illuminazione...

La Bilancia è un segno d'aria situato sulla Croce Cardinale, che governerà il prossimo sistema solare e che sta attualmente governando il sentiero dell'iniziazione, calcato dal fiore dell'umanità. (*Astrologia Esoterica*, pag. 279). Anche qui il mistero vela questo segno, per cui è difficile comprenderlo. Le sue "parole chiave" sono però semplici e chiare; vanno diritte al cuore, senza ambiguità.

All'uomo comune, che non ha sviluppato la coscienza spirituale, la "Parola" ripete continuamente lungo gli eoni:

"E la Parola disse: Sia fatta la scelta!"

Infine, quale risultato del processo evolutivo, giunge la risposta dall'anima:

"Scelgo la via che passa fra le due grandi linee di forza". (Ibid. pp. 251, 261.)

La Distruzione dell'Idra di Lerna
(Scorpione, 23 Ottobre - 22 Novembre)

Il Mito⁴

Colui che presiedeva il Concilio, avvolto nella sua calma radiosa, pronunciò una sola parola.

Il Maestro udì l'aureo comando e convocò Ercole, il figlio di Dio che era anche figlio dell'uomo. "La luce brilla ora sull'ottava Porta", disse il Maestro. "Vi fu nell'antica Argo una grande siccità. La ninfa Amimone supplicò l'aiuto di Nettuno che le comandò di colpire una roccia. Così facendo, zampillarono tre ruscelli cristallini, ma subito un'idra vi stabilì la propria dimora.

"Presso il fiume Amimone si trova la pestifera palude di Lerna. In quel malsano pantano vive l'idra mostruosa, una piaga per tutta la campagna circostante. Ben nove teste ha quella orribile creatura ed una di esse è immortale. Preparati a combattere contro questa bestia ripugnante. Non pensare che i mezzi comuni possano servirti: distruggendo una testa ne appariranno subito altre due."

Ercole ascoltava pazientemente in silenzio.

"Un solo consiglio posso darti", aggiunse il Maestro, "Noi ci eleviamo inginocchiandoci; conquistiamo arrendendoci; guadagniamo donando. Và, figlio di Dio e dell'uomo, va e conquista." Ercole passò allora per l'ottava Porta.

La palude stagnante di Lerna sgomentava tutti coloro che vi si avvicinavano. Il fetore ammorbava l'atmosfera per uno spazio di sette miglia. Quando Ercole si approssimò, dovette arrestarsi, perché il solo cattivo odore l'aveva quasi sopraffatto. Le fangose sabbie mobili rappresentavano un rischio e più di una volta Ercole dovette ritirare subito i piedi per non essere risucchiato da quel terreno cedevole.

Finalmente trovò la tana abitata dalla mostruosa bestia. Una caverna completamente buia in cui l'idra si nascondeva. Ercole spiava giorno e notte la palude traditrice, ma attendeva invano. Il mostro se ne stava nella sua fetida tana.

Ercole ricorse allora ad uno stratagemma: immerse le sue frecce nella pece infuocata e le fece piovere direttamente nell'apertura della caverna dov'era la schifosa bestia. Ne seguì confusione ed agitazione.

L'idra si sollevò minacciosa con le sue nove teste sbuffanti fiamme. La coda squamosa sbatteva furiosamente l'acqua limacciosa schizzandola su Ercole. Il mostro si ergeva dall'alto dei suoi tre metri, cosa orrenda a vedersi, sembrava fosse costituita di tutti i pensieri più ripugnanti ed osceni concepiti fin dall'inizio dei tempi.

L'idra si lanciò contro Ercole, cercando di avvolgerne i piedi. Egli si fece da parte e assestò un colpo così potente su una delle teste che la staccò nettamente. Ma non appena quell'orrida testa cadde nel pantano, subito ne crebbero altre due al suo posto. Ripetutamente, Ercole attaccò il mostro inferocito che ad ogni assalto, invece di indebolirsi, diveniva sempre più forte. Allora Ercole si ricordò quello che l'istruttore gli aveva detto: "Noi ci eleviamo inginocchiandoci". Gettando da parte la sua clava, s'inginocchiò, afferrò l'idra con le sue nude

⁴ A cominciare dalla fatica in Scorpione, la descrizione del mito è scritta dal Dr. Franchis Merchant, poiché fra le carte di A.A.B non furono trovati ulteriori testi del Tibetano. Per i dettagli della storia egli ha utilizzato il miglior materiale disponibile, strutturandolo nella cadenza giambica dell'Antico Commentario. Altro materiale di A.A.B. è usato come sempre con alcune riscritture e necessari raggruppamenti)

mani e la sollevò in alto. Sospesa a mezz'aria la sua forza diminuiva. Rimanendo in ginocchio Ercole tenne l'idra al disopra della sua testa affinché l'aria purificatrice e la luce potessero avere il loro effetto.

68 Il mostro, forte nell'oscurità e nel fango del pantano, perse subito il suo potere non appena fu investito dai raggi del sole e dal contatto del vento. Si scuoteva convulsamente e tutto lo schifoso corpo era attraversato da fremiti. Ma il suo dimenarsi divenne sempre più debole finché, infine, la vittoria fu completa. Le nove teste avvizzirono, poi con occhi vitrei e con un ultimo rantolo si accasciarono riversandosi in avanti. Ma solo quando furono completamente prive di vita, Ercole si accorse della testa mistica che era immortale. Mozzò allora quest'immortale testa dell'idra e la seppellì sotto una roccia, mentre essa continuava a sibilar ferocemente.

Al suo ritorno Ercole si presentò davanti al Maestro che disse: "La vittoria è stata completa. La luce che risplende all'ottava Porta si è fusa ora con la tua."

Francis Merchant

Introduzione

Ancora una volta troviamo delle variazioni nelle versioni del mito e non abbiamo quella del Tibetano, che sarebbe stata un sicuro riferimento. La storia che la nona testa fosse in realtà la testa immortale sembra essere scartata dal Tibetano, che affermava l'esistenza di tre volte tre, cioè nove prove. La versione del mito seguita da Francis Merchant sembra più accurata quando afferma che la testa mistica apparve quando le nove teste furono distrutte. Inoltre, l'affermazione che questa grande testa fu seppellita sotto una roccia offre molti elementi di riflessione. Forse l'uso della frase "nascosta sotto la roccia della volontà" è rivelatrice. Tutte le versioni affermano che la testa fu seppellita in questo modo. In alcune si afferma che Ercole bruciò le teste e che sia stato necessario per tale distruzione il fuoco divino.

In ogni caso, in questa prova suprema è impossibile negare la potente rappresentazione del discepolo mondiale che si pone in ginocchio in tutta umiltà e solleva il mostro (tutto il male accumulato, gli errori e i fallimenti del suo lungo passato) nelle altezze dello spirito dove, a causa della propria natura, l'idra non può sopravvivere e quindi collassa e muore. L'uso del fuoco, nella prima fase mantiene ancora quel simbolo all'interno del quadro.

Anche se il sesso, nelle prove di armonizzazione degli opposti e con la doppia reggenza di Marte, ha un suo ruolo speciale, questo aspetto non è però sufficientemente evidenziato. Tutte le paia degli opposti devono essere armonizzate in questo segno che è quello del discepolo cosciente ed integrato e non certamente quello sordido di un uomo non evoluto, come si è spesso pensato. Occorre inoltre distinguere in modo accurato tra le persone comuni che si trovano sulla ruota ordinaria dello zodiaco e i discepoli che si trovano invece sulla ruota zodiacale inversa. Tutto ciò è ovviamente presentato al lettore come materiale di riflessione e senza la minima pretesa di autorità...

Analisi psicologica del mito

Ad Ercole fu detto di trovare l'idra dalle nove teste che viveva in un putrido e fetido pantano. Questo mostro ha la sua controparte soggettiva. Essa dimora all'interno delle caverne della mente e si sviluppa nei suoi tenebrosi e fangosi recessi non illuminati. Alloggiata nelle profondità delle sotterranee e oscure regioni del subcosciente, talvolta silenziosa e talaltra dirompente in una tumultuosa frenesia, la bestia vi stabilisce la propria dimora permanente. Non è facile scoprirne l'esistenza. Lungo tempo passa prima che l'individuo comprenda che egli sta nutrendo e sostenendo una così feroce creatura. Le frecce infuocate di un'aspirazione infiam-

mata devono essere tutte scoccate, prima che la sua presenza sia rivelata.

Combattere un avversario così formidabile è davvero un compito eroico per un figlio dell'uomo, quantunque sia anche un figlio di Dio. Eliminata una testa, ne sorge subito un'altra al suo posto. Ogni qualvolta un desiderio od un pensiero di bassa natura è estirpato, subito degli altri lo sostituiscono.

Ercole fa tre cose: si accorge dell'esistenza dell'idra, si pone pazientemente a trovarla e infine la distrugge. La discriminazione è necessaria per riconoscerne l'esistenza; la pazienza per scoprirne la tana; l'umiltà per portare alla superficie i melmosi frammenti del subconscio ed esporli alla luce della saggezza.

Fino a che Ercole combatté nel pantano, fra il fango e le sabbie mobili, fu incapace di vincere l'idra. Dovette sollevare il mostro nell'aria, ossia trasferire i suoi problemi in un'altra dimensione per poterli risolvere. In tutta umiltà, inginocchiato nel fango, dovette esaminare il suo problema alla luce della saggezza e nell'atmosfera elevata dell'indagine del pensiero. Da tali considerazioni possiamo dedurre che le risposte a molti nostri problemi ci arrivano soltanto quando si raggiunge un nuovo punto focale d'attenzione e una nuova prospettiva.

69 Si dice che una delle teste dell'idra fosse immortale. Ciò vorrebbe significare che ogni difficoltà, per quanto terribile possa apparire, contiene un gioiello di gran valore. Nessun tentativo di dominare la natura inferiore e scoprire questo gioiello è futile.

La testa immortale, staccata dal corpo dell'idra, è seppellita sotto una roccia. Ciò implica il concetto che l'energia concentrata che ha creato il problema rimane ancora, ma purificata, riorientata e incrementata dopo che la vittoria è stata conseguita. Questo potere deve allora essere giustamente controllato e incanalato. Sotto la roccia della volontà persistente, la testa immortale diviene una fonte di potere.

Le Nove teste dell'Idra

Il compito assegnato ad Ercole aveva nove facce. Ogni testa dell'idra rappresenta uno dei problemi che assilla la persona coraggiosa che cerca di raggiungere l'autodominio. Tre di queste teste simboleggiano gli appetiti associati al sesso, al benessere e al denaro. La seconda triade si riferisce alle passioni della paura, dell'odio e del desiderio di potere. Le ultime tre teste rappresentano i vizi di una mente non illuminata: orgoglio, separatività e crudeltà. (*Astrologia Esoterica*, pag. 205 e seg.)

Le dimensioni del compito intrapreso da Ercole sono dunque facilmente e chiaramente individuabili. Deve imparare l'arte di trasmutare le energie che così frequentemente precipitano gli esseri umani in catastrofiche tragedie. Le nove forze che hanno provocato indicibili carneficine tra i figli degli uomini fin dall'inizio dei tempi, devono essere orientate in altro modo e trasmutate.

Gli uomini, oggi, stanno ancora lottando per conseguire ciò che fu compiuto da Ercole. I problemi che sorgono dal cattivo uso di quell'energia conosciuta come sesso, catturano la nostra attenzione in infiniti modi. L'amore per gli agi, per il lusso e per il possesso materiale aumenta rapidamente. Perseguire il danaro come un fine, invece che come un mezzo, condiziona le vite di un'infinità di uomini e di donne. Il compito di distruggere le prime tre teste continua dunque a sfidare i poteri dell'umanità migliaia di anni dopo che Ercole compì la sua straordinaria impresa.

Le tre qualità che Ercole dovette esprimere furono l'umiltà, il coraggio e la discriminazione: l'umiltà per vedere obiettivamente il suo impegno e riconoscere le sue carenze; il coraggio per attaccare il mostro che giaceva avvolto alle radici stesse della sua natura; la discriminazione per scoprire la tecnica da usare nel trattare il suo mortale nemico.

Scoprire la fogna ove ristagnano i desideri abietti e gli impulsi egoistici che infestano la

natura del subcosciente è stato il lavoro della moderna psicoanalisi. Questa recente tecnica conduce in superficie gli elementi nauseanti di impulsi repressi, ma molto spesso non va oltre. L'individuo realizza che nelle aree sotterranee della coscienza è celato un mostro, ma si sente frustrato e disorientato nel trattare quel formidabile nemico.

Ercole invoca una luce ancora più luminosa e potente di quella della mente analitica. Egli, invece di agitarsi continuamente nel pantano del subcosciente, cerca di elevare il suo problema ad una dimensione superiore. Sforzandosi di vedere il suo dilemma nella luce di quella saggezza che noi chiamiamo anima, egli l'affronta in una nuova prospettiva. Così facendo, spezza la presa dell'idra e sottomette finalmente quella bestia.

La lotta contro l'idra, versione moderna.

Nel considerare i nove problemi che oggi e in quest'epoca si presentano a colui che cerca di uccidere l'idra, si getterà un po' di luce sulle strane forze che stanno operando in quel barile d'esplosivo che è la mente umana.

1. **Sesso.** L'eccessivo pudore dell'epoca vittoriana e la morbosa indagine psicoanalitica sono entrambi deprecabili. Il sesso è un'energia. Esso può essere inibito, esercitato incondizionatamente o sublimato. La repressione e l'inibizione non sono delle vere soluzioni; la promiscuità volgarizza la vita e rende l'uomo schiavo di una passione che lo domina. La sublimazione implica l'uso dell'energia sessuale nello sforzo creativo.

La trasmutazione delle energie umane dischiude un campo di speculazione e di sperimentazione. Nella scienza fisica, l'energia del moto può essere trasformata in elettricità e quella del calore in movimento.

70 In quale misura, dunque, le energie umane possono essere reindirizzate? Innanzitutto, l'energia della materia, rappresentata dal cibo, è ovviamente usata per produrre movimento. Può l'impellente energia delle emozioni essere analogamente reincanalata nelle attività del pensiero? Può l'energia delle tumultuose passioni trovare espressione nelle aspirazioni? Possono gli sfoghi e le costrizioni della natura umana essere trasmutati in poteri benefici? Può l'energia che produce il pensiero essere utilizzata come potere di sintesi in modo che ne risulti un senso d'identificazione con tutti gli esseri viventi?

L'esperienza di Ercole indica che queste possibilità esistono e che colui che vuole soggiogare l'idra delle passioni e della mente separativa, deve risolvere problemi di questa natura.

2. **Benessere.** Un eterno senso d'insoddisfazione sprona l'uomo verso altezze di conseguimento sempre maggiori. Il benessere è spesso un freno a tale sforzo. Appesantito e imbarazzato dai possessi, reso ottuso dall'ingannevole senso di benessere, lo spirito langue ed avvizzisce. Il prigioniero del benessere affonda nell'apatia, dimenticando le lotte e le prove che affilano la tagliente lama della lotta spirituale. La volontà di ricerca, l'impellente impulso a risolvere il mistero sull'origine della vita, sono lungi dall'inclinazione narcisistica di fare del benessere il movente centrale della vita.

3. **Denaro.** L'accumulo di denaro è la passione dominante che sottostà alle attività individuali e nazionali. I valori umani ed etici non sono tenuti in nessun conto nel folle e ossessivo sforzo di ammassare l'oro che conferisce potere. Ogni scelta è inevitabilmente determinata da considerazioni finanziarie, anziché da convincimenti spirituali o da principi etici. L'ansia di accumulare ricchezze è insaziabile: per quanto una persona possa averne, non desiste dal ricercarne avidamente sempre di più.

Un effetto paralizzante di questa forma di distorsione mentale è l'egoismo. L'individuo che soffre di quest'afflizione, troppo spesso desidera ricevere tutto e non dare nulla. L'universo per lui esiste solo per prendere. Si considera come un punto di ricezione e non riconosce alcuna responsabilità nel beneficiare gli altri con quello che ha ricevuto.

Le ricchezze intellettuali e i tesori spirituali non meritano forse i nostri sforzi? Tutti posso-

no dividerli, e chi offre tutto quello che ha viene a trovarsi più ricco di prima. L'ansia di acquisire beni materiali può essere, un giorno, trasmutata nel desiderio di ammassare conoscenza e nella volontà di ottenere i gioielli dello spirito.

4. **Paura.** I fantasmi della paura tormentano i figli degli uomini in infiniti modi. Queste forme illusorie li rendono perplessi e li spaventano, agendo come catene ai loro piedi e come una grossa pietra legata attorno al collo. Molte persone si bloccano codardamente sotto l'influsso delle strazianti paure del ridicolo, del fallimento, dell'incognito, della vecchiaia, del rischio e della morte.

Possono tali paure essere eliminate? L'esperienza di Ercole suggerisce che si possono vincere elevando la coscienza ad un livello d'integrazione più alto. Quando la vita di una persona si focalizza su un proposito più elevato, le minacciose ombre della paura vengono respinte verso la periferia del pensiero. Fino a quando i mostri indeterminati della paura s'aggirano nel crepuscolo del subcosciente, essi avranno il potere di far impallidire le guance ed agghiacciare il cuore.

Un soldato intento a sconfiggere il nemico, rischia la propria vita. Una madre che strappa dal pericolo il suo bambino, dimentica le proprie paure. L'automobilista che si lancia sull'autostrada a velocità vertiginosa, mette a repentaglio la propria vita per amore dell'avventura. Queste persone hanno focalizzato la loro attenzione oltre il punto ove si trova la paura. L'individuo orientato spiritualmente concentra il suo pensiero su un livello così rarefatto, che la paura non vi può giungere.

5. **Odio.** L'odio ha le sue radici nella negazione. È l'opposto del desiderio di unione. Elevato ad una dimensione più alta, l'odio è trasmutato nel ripudio di tutto ciò che è irreali. Quando l'odio è spoglio d'ogni contenuto emotivo, può diventare un'energia che conduce l'uomo a respingere la forma per amore della vita dell'anima. Sull'arco inferiore l'odio è sicuramente distruttivo; sull'arco superiore, quando completamente purificato, può essere visto come l'altra faccia dell'amore.

6. **Desiderio di potere.** Durante gli ultimi secoli l'uomo ha liberato l'energia del potere molto di più che quella dell'amore. Come risultato si è avuto sbilanciamento e squilibrio.

71 Il potere, quando non è in correlazione con l'amore, è una forza che corrompe. Il motivo di molte tragedie nei rapporti umani deriva dal desiderio incontrollato di dominare la vita degli altri, di prescrivere e regolare la loro condotta. Colui che antepone considerazioni di potere ai principi etici, genera una lotta perpetua. Gli alti ideali che per secoli hanno servito da faro, fratellanza, cooperazione, idealismo, perdono sempre più il loro splendore a mano a mano che il potere diventa il fattore predominante nella società.

Quando però è trasmutata, la volontà di potere diventa la volontà di conseguire e la volontà di sacrificio. La dura ed egocentrica volontà si trasforma in benefico agente distributore di doni. Allora, in verità, il potere serve l'amore e l'amore glorifica il potere.

7. **Orgoglio.** Le mura costruite dall'orgoglio incarcerano l'uomo in modo più sicuro delle sbarre di una prigione. Legato dalle pesanti catene dell'autoesaltazione, guarda gli altri esseri umani con condiscendenza. In tal modo egli indebolisce il legame che stringe tutti gli uomini in un'indissolubile fratellanza. Ponendosi in disparte, oltrepassa sempre più il cerchio delle simpatie umane.

Ercole lottando con l'idra s'inginocchia, simboleggiando con questa posizione lo spirito di umiltà che deve essere raggiunto. L'esaltazione delle inclinazioni della personalità deve essere sostituita dalla tendenza all'autosacrificio.

8. **Separatività.** La mente analitica divide e suddivide, attribuendo più valore alla parte che non al tutto. Si dà importanza alle indicazioni della diversità, piuttosto che alla soverchiante realtà dell'unità. Questo modo di pensare così frammentato è in contrasto con l'impulso alla sintesi.

L'atteggiamento separativo è più conscio delle differenze tra gli uomini che non delle loro somiglianze; concepisce le religioni come una serie di unità in antagonismo, piuttosto che una singola espressione dell'impulso spirituale; considera l'opposizione delle classi nella società più importante della comune umanità che rende fratelli tutti gli uomini; considera la terra come una serie di nazioni diverse anziché come un mondo unito.

Ercole dovette considerare l'idra come un unico mostro, non come una bestia con nove teste diverse. Fino a che cercò di staccare le teste una ad una non ebbe successo. Quando finalmente la considerò un'unità, ne uscì trionfante.

9. **Crudeltà.** La soddisfazione che gli uomini provano a far del male ad altri è la testimonianza dell'esistenza di tendenze malefiche che corrodono la mente. Il deliziarsi nel provocare sofferenza ai nostri fratelli è una malattia. Quest'orribile testa dell'idra deve essere distrutta una volta per sempre, prima che l'uomo possa dichiararsi umano. La vita moderna offre molti esempi di brutalità e sfrenata crudeltà. In molte famiglie, i bambini sono insultati, ridicolizzati e disprezzati da coloro che rifiutano di comprenderli. Mariti e mogli, con il divorzio, proclamano ogni giorno al mondo di essere vittime di torture mentali. Tribunali e ospedali offrono evidenti dimostrazioni dell'irrazionale piacere che gli esseri umani provano nel tormentarsi a vicenda. "Noi lo facciamo per provare il brivido", diceva ultimamente un giovane teppista, "non per denaro."

Questo mostro di crudeltà perde i suoi poteri quando è tenuto sollevato nell'aria, nella luce della ragione e della compassione. Il compito di mutare l'energia della crudeltà in quella della compassione attiva è ancora da effettuarsi. In due prove Ercole "uccise" quando avrebbe dovuto amare, ma nel segno dello Scorpione egli conseguì questa trasformazione, estirpando dalla sua natura una tendenza che lo avrebbe danneggiato in ogni sua futura impresa.

Questo è ciò che Ercole, psicologicamente parlando, ha conseguito in questa fatica. Ha fatto penetrare la luce negli oscuri recessi del subcosciente, preda delle mostruose forze che sguazzano nel fango degli impulsi subliminali e ha vinto i nemici che governano la sua stessa dimora. Un processo di purificazione ha avuto luogo; Ercole è ora pronto ad affrontare la prossima fatica, ove dovrà dimostrare la sua abilità nel controllare le facoltà e i poteri della mente.

F.M.

Applicazioni alla Vita

(Riassunto di una conferenza di A. A. B.)

72

La fatica nello Scorpione è quella che, da un certo punto di vista, ha monopolizzato le nostre risorse e continuerà ad essere così per un lungo tempo ancora poiché, diversamente da Ercole, non abbiamo ancora sconfitto l'idra. La maggior parte di noi è ancora impegnata con i futili metodi che Ercole impiegò all'inizio di questa prova.

Questo è, fondamentalmente, il problema dell'intera umanità ma, individualmente, noi siamo così profondamente impegnati con la nostra propria evoluzione che dimentichiamo la veduta più vasta. Se stiamo scalando la cima del monte in Capricorno, dobbiamo perdere di vista la personalità e cominciare a funzionare come anime.

Nei nostri momenti più elevati sappiamo, teoricamente, quali dovrebbero essere il nostro atteggiamento e le nostre azioni, eppure continuiamo a sguazzare nel fango. Perché? Per una legge fondamentale, per la quale ogni cosa in natura evolve in maniera sequenziale, un passo dopo l'altro, linea su linea, regola su regola. Se la nostra personalità si purificasse di colpo e tutta la forza dell'anima si precipitasse in essa, ne potrebbe derivare un'esperienza devastante. I nostri piedi vacillerebbero e verremmo spazzati via dal potere e dalla luce, dall'onniscienza e dall'onnipotenza della nostra anima. Non sapremmo come utilizzare tutto quello che avremmo

avuto. Ciò non vuol dire però che tutto quello che dobbiamo fare è di starcene comodamente seduti e lasciare che la legge agisca, abbandonare i remi ed aspettare che l'evoluzione ci conduca, un giorno, a destinazione. Significa che, al momento, siamo sul campo di battaglia del Kurukshetra e che abbiamo a che fare con l'idra nello Scorpione, poiché questo è il lavoro che oggi incombe sull'umanità.

La vera prova dello Scorpione non ha mai luogo finché non siamo coordinati, fino a che la mente, la natura emotiva e quella fisica non funzionino come un'unità. Allora l'uomo passa nel segno dello Scorpione dove il suo equilibrio è sconvolto, dove i desideri appaiono indomabili proprio quando egli pensa di essersene liberato, dove è oscillante e crede invece di essere equilibrato. Era quasi sicuro che la sua mente stesse cominciando a controllare la sua personalità, ma scopre invece che non è così. Studiando Ercole, scorgiamo noi stessi.

Ricordiamoci che ci sono tre cose che il discepolo deve fare nel segno dello Scorpione. Deve dimostrare, non alla Gerarchia, né ad altri, ma a se stesso, di aver superato la grande illusione; che la materia e la forma, non possono più avere presa su di lui. Ercole deve dimostrare a se stesso che la forma è semplicemente un canale d'espressione tramite cui prendere contatto col grande campo della manifestazione divina. Leggendo alcuni libri d'argomento religioso si potrebbe concludere che la forma, l'emozione e la mente siano il male, cose indesiderabili di cui disfarsi. Ma riflettendo sull'argomento è fondamentale capire il concetto che senza forma fisica non avremmo più il mezzo per prendere contatto con quella divina espressione che è il mondo materiale. Dio è in tutti gli esseri umani, in questo fisico, tangibile mondo in cui viviamo, e se noi non avessimo una forma né alcuno dei cinque sensi, non avremmo più i mezzi per percepire la divinità che dimora nella forma.

La personalità non deve essere né uccisa, né calpestata, ma deve essere riconosciuta come il triplice canale d'espressione dei tre aspetti divini. Tutto dipende da come noi utilizziamo questa triplice personalità, se per fini egoistici o divini. La grande illusione è l'utilizzazione della personalità per fini egoistici.

Per riassumere l'intero argomento, nel segno dello Scorpione, il Sé è determinato ad uccidere il piccolo sé per fargli apprendere il significato della resurrezione.

Che cos'è la morte?

Vi sono tre segni di morte nello zodiaco; tre grandi morti hanno luogo man mano che progrediamo intorno al campo della vita. Nel Cancro abbiamo la morte dell'essere elementare (l'uomo), affinché l'essere umano possa venire in esistenza. Attraversando lo Zodiaco si può sempre dire: "Qui avviene la morte allo scopo di ..."

La morte è sempre un entrare in una vita più "completa", in una più piena esperienza, in una più ampia realizzazione e libertà d'azione. E' la morte della personalità affinché l'anima possa dominarla ed esprimere la vita attraverso di essa. Nei Pesci abbiamo la crocifissione, la morte di un salvatore del mondo che ha adempiuto al suo compito in modo perfetto.

73 La morte, in astrologia, può significare diverse cose. Può forse significare che si sta per morire. Questa è solo una delle interpretazioni. Forse si tratta di un'antica emozione, ormai superata, che sta morendo; forse sono alcune idee ormai cristallizzate, dei dogmi, che hanno governato per lungo tempo le nostre attività e che ora devono semplicemente aver fine e a noi pare strano come abbiamo potuto ragionare in tal modo. Quella linea di pensiero è dunque morta. È cosa buona avere una visione più ampia ed imparare ad interpretarla nei vari aspetti della personalità.

Scorpione, Segno della Magia.

Fare magia non significa fare cose strane e insolite: vera magia è che l'anima si esprima tramite la forma. La magia nera è l'uso della forma al fine di ottenere ciò che noi vogliamo per la forma. La magia nera è puro egoismo. La magia bianca è l'uso dell'anima allo scopo di elevare la condizione umana, utilizzando la personalità. Perché lo Scorpione è il segno della magia?

Un antico libro dice: "La Vergine è la strega che prepara gli ingredienti che devono essere pesati nella Bilancia e nello Scorpione il lavoro magico viene continuato." Dal punto di vista dell'aspirante ciò significa che nella Vergine si scopre il Cristo in se stessi, nella propria interiorità, nutrito dalla forma attraverso le età. Nella Bilancia, si fluttua fra le paia di opposti, la forma o la natura Cristica, finché non si raggiunge l'equilibrio tra spirito e materia. In Scorpione, siamo messi alla prova per vedere chi trionferà: la forma o la natura Cristica, il Sé superiore o il sé inferiore, il reale o l'irreale, la verità o l'illusione. Questa è la fondamentale qualità dello Scorpione.

Costellazioni e Stelle

Il Toro, che è opposto allo Scorpione, è il segno del desiderio espresso in maniera predominante sul piano fisico come sesso. Nel cuore dello Scorpione troviamo *Antares*, una delle quattro stelle regali, una stella rossa. Il rosso è il colore del desiderio e questa è la stella più rossa che vi sia in cielo, simboleggia il rosso del desiderio che sottostà ad ogni manifestazione della vita divina.

In Gemelli, dove si raccolgono i pomi aurei, Ercole lottò anche con *Antares*. Qui, nello Scorpione, ci troviamo ancora a fronteggiare una stella rossa. Perché? Perché il problema dell'umanità in questo nostro grande sistema solare è quello dell'attrazione fra gli opposti (che è il desiderio). Vi è sempre una dualità tra ciò che è desiderato e colui che desidera. L'Aquila è permutabile con lo Scorpione. L'Aquila ha molto a che fare con gli Stati Uniti e la freccia del Sagittario, il segno successivo, è anche dominante nell'emblema degli Stati Uniti. L'aquila è l'uccello che sta oltre il tempo e lo spazio, e mentre Ercole lotta con l'idra, guarda in alto, vede l'aquila e ricorda che egli è venuto in incarnazione e che dovrà volare indietro per tornare nel luogo da dove venne.

Vi sono tre costellazioni connesse con questo segno che sono straordinariamente interessanti. La prima è il *Serpente*, il serpente dell'illusione, il serpente che incontriamo nella Genesi e che ingannò Eva. La seconda è *Ofiuco*, l'uomo che lotta contro il serpente. Nello Zodiaco antico il serpente è rappresentato nelle sue mani. Egli lo afferra con entrambe le mani e pone il piede sul suo cuore, che è la stella rossa del desiderio. Nel far questo, egli guarda verso la costellazione che noi vedemmo nella Bilancia, la Corona. In tal modo abbiamo la personalità simboleggiata da *Ofiuco* che lotta con il serpente dell'illusione, con la Corona tenuta dinanzi a lui e verso cui aspira. La terza costellazione si chiama *Ercole* e raffigura l'aspirante che non guarda la Corona, ma l'Aquila. La personalità guarda la Corona e dice: "Sto attraversando molte difficoltà, l'ambiente mi è ostile, le mie condizioni familiari sono difficili, ma un giorno io otterrò la Corona". Ercole, il discepolo, non si interessa della corona, ma guarda l'aquila, l'aspetto spirito. E' occupato con quel meraviglioso simbolo di luce emergente che rende possibile ogni vittoria. Manteniamo dunque i nostri occhi fissi sull'aquila; facciamo scendere il fuoco; non guardiamo in terra; centriamoci nella divinità.

A.A.B.

L'uccisione degli uccelli di Stinfalo
(Sagittario, 23 Novembre - 22 Dicembre)

Il Mito

All'interno del luogo di pace, il Maestro così parlò ad Ercole: "O figlio di Dio, che sei anche figlio dell'uomo, è giunto il tempo di prendere un'altra via. Sei davanti alla nona Porta. Oltrepassala e va a cercare la palude di Stinfalo, ove vi sono gli uccelli devastatori. Trova il modo di scacciarli da quella loro dimora troppo a lungo sicura."

Dopo una pausa aggiunse: "La fiamma che brilla oltre la mente rivela la giusta direzione. Questo è il compito che ti aspetta. Ora devi passare per la nona porta".

Allora Ercole, figlio dell'uomo, ma anche figlio di Dio, si mise in cammino.

Per lungo tempo egli cercò il luogo ma finalmente giunse a Stinfalo. Innanzi a lui si stendeva un fetido pantano e man mano che avanzava, una moltitudine d'uccelli gracchiava orribilmente in un coro dissonante e minaccioso.

Avvicinandosi ancora vide i grossi uccelli dall'aspetto orripilante e feroce. Ognuno di loro aveva un becco di ferro, affilato come una spada. Anche le penne sembravano delle aste d'acciaio che, cadendo, potevano spaccare in due la testa dello stanco viandante. I loro artigli, come il becco, erano affilati e forti.

Tre uccelli, scorgendo Ercole, si precipitarono su di lui. Egli rimase fermo e respinse l'attacco con la sua pesante clava. Un uccello, colpito cadde sulla schiena con suono metallico, lasciando cadere due piume che tremolando si conficcarono perpendicolarmente nel terreno cedevole. Infine gli uccelli si allontanarono.

Ercole rimase a guardare il pantano, riflettendo su come avrebbe potuto espletare il compito assegnatogli, sul modo di liberare quel posto da quegli uccelli predatori.

Cercò di riuscirvi escogitando vari sistemi. Inizialmente tentò di colpirli con una pioggia di frecce, ma i pochi che rimasero uccisi erano soltanto una frazione di quell'enorme massa, che si sollevò in nuvole così fitte da oscurare il sole.

Pensò di sistemare delle trappole nel pantano. Fatto ciò, nessuna barca e nessun piede umano avrebbero potuto attraversare lo stagno.

Ercole fece una pausa. Gli vennero allora in mente le parole udite nel consiglio che gli era stato dato. "La fiamma che brilla al di là della mente, rivela la sicura direzione." Riflettendo a lungo, ebbe una geniale intuizione.

Aveva due grossi piatti d'ottone che, battendoli assieme, davano un suono stridente e intollerabile, un suono così aspro e penetrante che avrebbe spaventato anche i morti. Ercole stesso, non potendovi resistere, si tamponò le orecchie.

Al crepuscolo, quando la palude si riempì di un'enorme quantità di uccelli, Ercole ritornò e batté fortemente i piatti tra loro più e più volte. Il fracasso così prodotto fu tale che egli stesso vi resistette a stento. Mai prima di allora si era sentita a Stinfalo una simile lacerante dissonanza. Disorientati e disturbati da un rumore così mostruoso gli uccelli predatori si sollevarono in aria sbattendo selvaggiamente le loro ali metalliche e lanciando rauche strida di spavento. La vasta nube d'uccelli se ne fuggì in frenetica fretta, in una condizione d'estrema confusione, per non fare mai più ritorno. Il silenzio cadde allora su tutta la palude.

Gli orridi uccelli erano scomparsi. La tenue luce del sole vespertino pareva tremolasse sul paesaggio che s'andava oscurando.

Quando Ercole fu di ritorno, l'Istruttore lo salutò dicendo: "Gli uccelli assassini sono stati cacciati via. La fatica è compiuta."

Interpretazione della Fatica (Conferenza di A.A.B., edita nel 1937)

Il Sagittario è, a parer mio, uno dei segni più interessanti, perché offre delle peculiari applicazioni a tutti coloro che rispondono al nome di “aspirante”.

Ci sono due parole che bisognerebbe escludere dal vocabolario dell’occultista, e che sono: “iniziato” e “maestro”. “Iniziato” è un termine deliziosamente separativo, è una parola che pone su un piedistallo. “Maestro” è un termine che fa nascere nella coscienza delle persone l’impressione che esistano uomini superiori che assumono, nei riguardi dei loro discepoli, la posa di direttori o maestri, che dicano loro ciò che si deve o non si deve fare. Ma nessun vero adepto si è mai comportato in questo modo.

Le parole “aspirante” e “discepolo” sono decisamente migliori. La parola “aspirante” è come un mantello che ricopre ogni stadio del nostro sviluppo. Se volete una parola più tecnica, usate “discepolo”. Questa è una parola che vela e nasconde, poiché, sia l’aspirante del più basso grado, sia il Cristo stesso, sono dei discepoli. È una parola che elimina classi, gradi e differenziazioni nei vari livelli di evoluzione. Il punto in cui ci veniamo a trovare, sulla scala evolutiva, è un nostro affare privato. Il mondo saprà chi siamo, quando avremo compiuto il lavoro che è delineato per noi nella Fatica del Sagittario.

Abbiamo già trattato lo straordinario segno dello Scorpione, in cui Ercole dimostra a se stesso il fatto che non poteva più essere preda del serpente dell’illusione, in quanto s’era ormai liberato dalla paura, dall’annebbiamento emotivo e da tutto ciò che avrebbe potuto ingannarlo o sedurlo. In tal modo la visione fu realizzata.

Poiché il Sagittario è un segno tremendamente importante, è bene fare un breve riassunto di ciò che è stato fin qui e che nasconde ciò che è dietro di noi. Do per scontato il fatto che ognuno di noi sia un aspirante ben determinato, l’arciere a cavallo che va dritto alla meta, come una freccia verso il bersaglio.

È interessante rimarcare che lo stendardo degli Stati Uniti d’America mostra le frecce del Sagittario negli artigli di un’aquila, perché l’Aquila è, astrologicamente, intercambiabile con il Sagittario ed è il simbolo dello spirito che si manifesta attraverso l’anima, a cui l’aspirante sul piano fisico è rivolto con ferma determinazione. Nello stendardo degli Stati Uniti d’America vi è dunque la profezia della meta di questa razza, allorché essa sarà cresciuta. È dal suo interno che emergerà quel gruppo di aspiranti i quali, unendosi a loro volta ad un gruppo di discepoli, dimostreranno al pianeta la realtà del mondo soggettivo. Questo è il destino di questa razza e sarà anche il conseguimento di tutte le razze che sono state riunite negli Stati Uniti d’America.

Riassumiamo la storia di Ercole, l’aspirante e di ciò che ha compiuto in ogni segno.

In Ariete, Ercole iniziò sul piano della mente il tentativo di catturare le giumente antropofaghe, ma fallì. Egli interagì con loro in modo personalistico, usò il pensiero dal punto di vista della personalità e non dell’anima. In Sagittario, uccise gli uccelli antropofagi e si trovò ancora una volta di fronte al medesimo problema sul piano della mente. Questa volta però dimostrò un completo controllo e una perfetta padronanza di ciò che è la prima cosa che un aspirante all’iniziazione deve fare: controllare i propri pensieri e di conseguenza le proprie parole, altrimenti non può esserci iniziazione.

In Ariete, Ercole cominciò a controllare il pensiero.

76 In Toro, si trovò a lavorare sul piano astrale dove lottò e prevalse sul problema del sesso, dimostrazione della gran legge d’attrazione nell’universo nel suo aspetto inferiore. Ebbe un gran bel successo: dominò il toro e lo condusse nella città dei Ciclopi.

In Gemelli cominciò a divenire cosciente della propria dualità; fu assillato dal problema dell’anima e del corpo e di come coordinarli. Questa è la ragione per cui in Gemelli vi sono,

nei primi stadi, continue fluttuazioni.

In Cancro sperimentò un certo grado di coscienza di massa: prese una forma. Questo è lo stadio dell'incarnazione umana. Molti non sono coscienti del fatto che essi sono esseri umani in rapporto con altri esseri umani. Nel Cancro, Ercole cominciò a far suo questo punto di vista. Nel momento in cui lo viviamo anche noi, catturiamo la timida cerbiatta dell'intuizione e cominciamo ad esseri intuitivi e non più psichici.

Ercole passò quindi nel difficile segno del Leone in cui molti ora si trovano e cominciò a diventare un individuo molto potente. Era sicuro di poter fare qualsiasi cosa; era solo: una condizione di potere. In questo stadio si vuole dirigere gli uomini e si comincia col dirigerli erroneamente. Si afferma troppo fortemente la propria supremazia e si pensa di essere più importanti di quello che si è in realtà. Bisogna liberarsi dal senso dell'"io sono". Questa è l'intera storia della vita dell'aspirante, il quale deve divenire così identificato con la realtà spirituale che sta dietro a tutte le forme, da non occuparsi più della propria forma, delle proprie reazioni mentali ed emozionali o della propria utilità.

Nella Vergine, Ercole divenne cosciente non dell'anima e del corpo in reciproca relazione, ma del fatto che entro di lui dimorava, latente, il Cristo infinito e che la personalità, il lato forma, nutriva qualcosa di bello in lui celato. Allora i suoi occhi si aprirono.

In Bilancia si trovò nel difficile stadio di dover raggiungere l'equilibrio, un segno molto astruso sotto diversi aspetti, poiché l'uomo in quello stadio non è né anima né corpo. Sul piano fisico la bilancia equilibra la coppia degli opposti. Egli la equilibrò tanto bene da non percepire dove stesse andando.

In Scorpione, sul piano astrale, Ercole riprese il lavoro iniziato in Toro, lo completò e lo ripulì di tutto il fango della grande illusione e restò libero, con la chiara visione della meta che lo attendeva.

Il segno dei Gemelli è l'opposto del Sagittario. Gemelli rappresenta la dualità, Sagittario l'unità, la concentrazione su un'unica direzione, la personalità unificata, cosciente dell'anima, determinata ad entrare nel segno del Capricorno, in cui avviene la gran transizione dal quarto regno al quinto: il regno spirituale.

Il Sagittario è l'arciere sul bianco cavallo, talvolta raffigurato come un centauro con arco e frecce. In questa doppia raffigurazione, il centauro metà uomo e metà animale e l'arciere sul cavallo bianco, metà umano e metà divino, viene condensata l'intera storia. Il cavallo bianco è sempre il simbolo della divinità. Cristo appare cavalcando un cavallo bianco. Così è rappresentato il Sagittario nell'*Apocalisse*. È un segno duplice e ogni qualvolta il segno è duplice esiste un problema.

Così come in Scorpione Ercole riprese e completò il lavoro iniziato in Toro, in Sagittario riprese e completò il lavoro iniziato nell'Ariete. In Ariete aveva dovuto occuparsi del pensiero alla sua fonte. In questo segno egli dimostrerà un completo controllo del pensiero e della parola.

Sagittario è stato talvolta definito "il segno dell'effetto dello Scorpione". Nel momento in cui ci liberiamo dall'illusione, in quel preciso momento, noi entriamo in Sagittario e vediamo la meta. Non l'avevamo mai veduta prima, veramente, perché fra noi e la meta vi è sempre una nube di forme-pensiero che ci impedisce di scorgerla.

Noi parliamo d'amore spirituale, di devozione al Cristo, di devozione ai fratelli maggiori dell'umanità, di devozione all'anima. Occupandoci di questi pensieri noi costruiamo nuvole di forme-pensiero perché pensiamo e, pensando, costruiamo. Con queste nostre aspirazioni abbiamo perciò costruito intorno a noi una tale nuvola di forme-pensiero, che non vediamo la meta. Con quanto detto non si vuole certamente togliere il terreno sotto i piedi, *ma consigliare di smettere di pensare eccessivamente a quello che si deve fare e imparare più semplicemente ad "essere"*.

Il Sagittario è il segno preparatorio al Capricorno ed è chiamato, in alcuni vecchi libri, “il segno del silenzio”. Negli antichi misteri il neofita doveva sedere in silenzio, non gli era permesso di camminare o parlare; doveva “essere”, lavorare ed osservare, perché non è possibile entrare nel quinto regno di natura, quello spirituale, o salire la montagna del Capricorno, fino a che non si sia imparato a parlare poco e a controllare il pensiero. *Questa è la lezione del Sagittario: controllo della parola mediante il controllo del pensiero.* Questo ci terrà molto impegnati poiché, dopo aver rinunciato alle forme ordinarie del discorrere, alle chiacchiere inutili, dobbiamo imparare ad evitare di parlare di cose spirituali. Dobbiamo imparare cosa *non* dire riguardo la vita dell’anima, a non tenere lunghi discorsi su cose per le quali le persone possono non essere ancora pronte.

Il giusto uso del pensiero, il controllo della parola e la conseguente innocuità sul piano fisico, conducono alla liberazione, poiché noi siamo tenuti all’interno dell’unità umana, siamo imprigionati sul pianeta, non da forze esterne che qui ci trattengono, ma da quello che noi stessi abbiamo detto e fatto. Dal momento in cui smettiamo di stabilire rapporti errati con le persone a causa di quello che diciamo e che non avrebbe dovuto essere detto, non appena cessiamo di pensare cose che non dovremmo pensare riguardo a delle persone, a poco a poco questi legami che ci mantengono nell’esistenza planetaria vengono recisi; allora siamo liberi e possiamo scalare la montagna, come il capro in Capricorno.

È stato chiesto: “Non dobbiamo mai creare karma per noi stessi o fare nulla che ci leghi ad altri esseri umani poiché, finché noi abbiamo questi legami, siamo costretti a reincarnarci”? Ebbene, noi possiamo legare noi stessi all’umanità con il servizio, con l’amore, coi pensieri disinteressati. Ciò significa qualcosa. Ma non dobbiamo legarci con pensieri di critica, con l’autocommiserazione, con pettegolezzi e con parole che non vorremmo mai aver detto, né essere spinti, per la nostra liberazione, da moventi egoistici.

Un ammonimento: non siate buoni, né inoffensivi, non servite, semplicemente per rendervi liberi da tutto, come molti uomini fanno. Rimanete con l’umanità come fa il Cristo, o come quei grandi Esseri che, ci viene detto, rimarranno nel loro posto designato fino a che l’ultimo pellegrino non avrà trovato la via verso la sua dimora.

Due Porte, tre Costellazioni

Sagittario è la piccola porta per Capricorno. Ci sono due porte cosmiche: Cancro, la porta per l’incarnazione; Capricorno, la porta per il regno spirituale. Prima del Capricorno vi è il Sagittario, che viene detto “la porta minore”. Si può pensarla come una piccola porta, ai piedi della collina, attraverso cui passiamo prima di scalare la montagna. Attraversandola, noi dimostriamo la nostra abilità nel corretto uso delle frecce del pensiero. Questa è la grande prova.

Vi sono due uccelli da considerare nel cielo di Sagittario. Uno è *l’Aquila* che vola dritta verso il sole, uccello fuori dello spazio e del tempo, simbolo dell’immortalità, simbolo di quella cosa segreta e celata che dimora ancora più in alto della nostra anima, poiché c’è stato detto che la materia o forma è il veicolo per la manifestazione dell’anima e l’anima, a sua volta, è il veicolo per la manifestazione dello spirito su di una voluta più alta della spirale e tutti e tre sono una trinità unificata dalla vita, che tutto pervade.

L’altra costellazione è quella del *Cigno*, simbolo dell’anima. Il Sagittario, l’aspirante, guarda a destra e a sinistra. Sulla destra vede *l’Aquila* e dice a se stesso: “Io sono lo spirito che vola dritto alla sua dimora”; guarda sull’altro lato e vede il *Cigno* con le sue quattro stelle a forma di croce, e dice: “Io sono l’anima crocifissa nella materia dalla quale mi libererò”.

Ricordiamoci, verrà il giorno in cui parleremo dell'anima come noi ora parliamo della personalità, come qualcosa da cui dobbiamo infine liberarci. Questo è il problema, se così si può dire, dell'uomo che ha conseguito la terza iniziazione: liberare se stesso dalla propria anima.

Volete dunque prendere queste tre costellazioni, Cigno, Aquila e Sagittario, come vostro simbolo? L'Aquila, nello stendardo degli Stati Uniti; le frecce del Sagittario. E avete mai pensato che ovunque andiate vedrete la croce del Cigno, la Croce Rossa? Questo è ciò che gli Stati Uniti rappresentano. Lo si legge nel cielo.

78 Sagittario è il nono segno. Pensate a questa sequenza di pensiero. Nella Vergine, sesto segno, abbiamo l'indicazione della vita; nel Sagittario, nono segno, il compimento del periodo prenatale, prima della nascita del Cristo in Capricorno in dicembre. È sorprendente notare come calzino queste corrispondenze ed analogie. Questo è il motivo per cui ci viene detto di studiare l'essere umano. È attraverso il simbolismo dell'essere umano che giungiamo infatti alla comprensione della grande Vita che include tutti noi nella Sua esistenza.

Il Simbolo della Crisalide

Il Sagittario, in modo alquanto strano, è stato definito lo stadio della crisalide e così è l'uomo, non essendo né una cosa né l'altra. Nella crisalide abbiamo la sorprendente triplicità del bruco, della crisalide e della farfalla. Ci viene detto che il bruco si reincarna cinque volte; cambia di pelle per ben cinque volte, e cinque è il numero dell'uomo. Nella vita del bruco sovrappiunge poi quel curioso evento dove vi è un cambiamento radicale; quella cosa che strisciava sospinta dal desiderio, che mangiava continuamente, diviene una crisalide. Quello che succede in questo stadio è uno degli avvenimenti più misteriosi. All'interno del duro guscio della crisalide che il bruco ha costruito, c'è soltanto del liquido. Ogni singola parte è stata distrutta e in quel liquido vi sono i tre centri della vita, come noi li chiamiamo. Nell'interazione di questi tre punti focali di energia, avviene un mutamento, una ristrutturazione, fino a che, dopo un periodo di silenzio, emerge una meravigliosa farfalla. È quasi come se nella crisalide fossero simboleggiati i tre aspetti della divinità che lavorano secondo un modello, il modello del Cristo.

Consideriamo cosa avviene nella vita dell'aspirante in Sagittario. In Scorpione c'è stata la distruzione d'ogni cosa. Tutto è stato ridotto ad un fluido, in quanto lo Scorpione è un segno astrale e l'acqua è il suo simbolo. Nella vita dell'aspirante attuale (e non è necessario soffermarsi troppo su questo), c'è stata la distruzione completa d'ogni cosa, non è rimasto più nulla per cui valga la pena vivere, non c'è più nulla di abbastanza interessante da attirarlo verso la vita. Perché? Appunto perché è un aspirante, un discepolo; questa è la migliore indicazione che si possa avere riguardo al proprio posto sulla scala evolutiva. Ogni cosa è stata distrutta e voi lo sapete. Ma i tre aspetti della divinità sono ancora là, nel fluido, ed essi operano secondo il modello prestabilito. Lo stadio della crisalide è il Sagittario. È interessante trasportare la sequenza del pensiero o del conseguimento dallo Scorpione al potere e al successo sviluppato in Sagittario, essendo questo un segno di potere.

L'autentico uomo del Sagittario è una persona molto potente; potente perché questo è il segno del silenzio e perché è anche il segno della concentrazione in un'unica direzione, essendo stata vista per la prima volta chiaramente la meta; potente perché è il periodo che precede immediatamente la nascita del Cristo.

Lo Spirito di Verità

Ci viene detto che il Sagittario è lo spirito di verità; è la somma di tutta la Verità risultante dalla rivelazione individuale. Solitamente, quando vi è una rivelazione individuale, questa di-

viene settaria. Nel caso di cattivo uso delle energie del Sagittario l'individuo proclama: "Ho avuto una rivelazione, Dio ha rivelato questo, quello ed altro ancora a me. Impongo immediatamente ai miei fratelli la mia personale interpretazione della verità. Io non vedo altra verità che la mia verità. Io sono un aspirante, ma tutti gli aspiranti devono interpretare la verità come la vedo io, altrimenti non sono degli aspiranti. Dovete credere nella reincarnazione perché questa è la verità; dovete credere nei Maestri di Saggezza perché Essi esistono; dovete credere questo, quello e quest'altro ancora.

Egli è certamente concentrato, ha afferrato un po' di verità, quella che il suo povero piccolo cervello può afferrare, una verità per lui così straordinaria da indurlo a pensare di possedere tutta la verità.

In Sagittario, il primo dei grandi segni universali, noi vedremo la verità nella sua interezza, quando useremo le frecce del pensiero in modo corretto. Allora diremo: questa verità è per me, è la mia formulazione, poiché essa mi aiuta a vivere. Altri gruppi usano altre terminologie e soltanto se potrò capire il modo di concepire la verità dei miei fratelli, mi sarà possibile ottenere la visione.

79 Tutte le varie verità formano una sola Verità. Ciò è quanto si realizza in Sagittario e non sarà possibile attraversare la porta che conduce ai piedi della montagna finché non si comprenda che il nostro piccolo frammento di verità è solo una parte dell'intero mosaico. Questo è tutto.

Lo Spirito di Giustizia

Il Sagittario è stato chiamato il segno dello spirito di giustizia che si sviluppa attraverso le contese degli otto segni precedenti. Per funzionare correttamente in Sagittario, occorre aver imparato a discriminare tra giusto sbagliato. Si deve conoscere ciò che è giusto per noi stessi, ma dobbiamo aver anche imparato che ciò che è giusto per noi stessi, può essere sbagliato per il nostro fratello e viceversa. È impossibile sapere ciò che è giusto per un'altra persona perché ognuno di noi è equipaggiato diversamente, con differenti eredità, con un vissuto diverso, diverse tradizioni e tendenze razziali. Siamo tutti così diversi e, per di più, veniamo da raggi differenti. Abbiamo differenti raggi egoici e differenti raggi della personalità e più conosciamo nei riguardi di queste cose, meno ne possiamo parlare. Conosco cosa è giusto per me e mi sforzerò di vivere secondo questa mia idea di ciò che è giusto. Non so ciò che sia giusto per gli altri, ma dò loro credito che agiscano secondo il loro meglio. Se soltanto riuscissimo ad assumere questo reciproco atteggiamento, emergerebbe nel mondo lo spirito di innocuità, il controllo del pensiero e il ritegno nel parlare; molti problemi mondiali sarebbero risolti. La giustizia nel mondo non potrà mai stabilirsi con la lotta, ma con il retto pensiero, frutto di un'anima risvegliata. Qualcuno ha detto che nello Scorpione abbiamo la convinzione di ciò che è errato, in Sagittario la convinzione di ciò che è giusto.

Tre doni

In alcuni libri d'astrologia si dice che nello Zodiaco vi sono tre segni molto benefici. Uno è Ariete, da cui ci proviene il dono dell'esistenza. In un'antica scrittura indù viene detto che ci sono tre cose che per grazia di Dio noi possediamo: il dono di esistere come essere umano, il desiderio di libertà, e l'opportunità di avere la guida di un Maestro, nel proprio cuore.

Il dono dell'esistenza in Ariete è la meraviglia di appartenere al regno umano.

Immaginiamoci di essere un minerale, con tutte le limitazioni che questo stadio comporta, possiamo allora comprendere la meraviglia della nostra condizione umana che, dal punto di vista del minerale, gode di una completa libertà.

In Leone abbiamo il dono dell'opportunità. Sono un individuo. Dunque userò la mia vita per me stesso, se sono un piccolo Leone; oppure potrò usare l'opportunità di aprire le porte per gli altri.

In Sagittario abbiamo il dono del potere.

Ci sentiamo capaci di gestire il potere? Dal punto di vista dell'occultismo l'essere umano è immerso in un mondo d'energie e di forze e, per quanto mi riguarda, non conosco ancora nessuno in grado di manipolare in maniera sicura questi poteri. Perché? La risposta è che il Sagittario non ha ancora svolto completamente il suo lavoro. Non è stato ancora appreso il corretto uso della parola; il controllo del pensiero è ancora lontano dall'essere raggiunto e l'anima non è abbastanza potente. Soltanto amando sufficientemente possiamo ottenere il potere. Quando ameremo abbastanza e saremo inoffensivi, allora potremo varcare le porte del cielo e dell'inferno, ma non prima.

Cominciamo dunque ad amare, non sentimentalmente, ma iniziando a comprendere realmente gli esseri umani, ad identificarci con essi ed ad amarli. È possibile conoscere un essere umano con tutte le sue colpe ed amarlo, non dicendo con un'aria di superiorità: "poveretto, un giorno riuscirà ad arrivare dove io sono ora", ma semplicemente dicendo: "io sono stato simile a lui", o: "io sono proprio come lui". Il dono dell'esistenza, il dono dell'opportunità e il dono del potere sono dunque i tre grandi doni dello zodiaco.

Tre costellazioni

Vi sono tre costellazioni connesse con questo segno, le tre più belle.

Lira, l'arpa dalle sette corde. L'aspirante impara a suonare l'arpa e fa della sua vita una musica.

80 *Ara*, l'altare. L'aspirante pone se stesso e tutto ciò che ha sull'altare, non in uno spirito di amara rinuncia, che lo renderebbe un perfetto miserabile, ma nello spirito del "non si può fare altrimenti. Mi sto distaccando da queste cose affinché io possa servire in modo più perfetto e completo."

Drago, il serpente. Abbiamo incontrato l'idra, il serpente, in Gemelli; ora incontriamo il Drago, il serpente della saggezza.

Musica in una vita armoniosa, sacrificio nelle reazioni e nei desideri della personalità e saggezza.

Infine, plananti al di sopra di esse, due altre costellazioni:

Aquila, lo spirito e il *Cigno*, l'anima.

Vi rendete conto del perché reputo il Sagittario un segno così importante? È un segno molto bello e vi sarebbe ancora molto da dire al riguardo.

Dettagli della Storia

Leggiamo che le paludi dell'Arcadia erano piene di uccelli antropofagi, raffigurati nei libri antichi come feroci cicogne, gli uccelli di Stinfalo. Ve ne erano tre più grandi e molti altri più piccoli. Devastavano il paese, ma non si facevano vedere; si nascondevano nella boscaglia, nei cespugli, facevano danni senza che si potesse mai individuarli.

Ercole, come al solito, corse in Arcadia, deciso a liberare il paese da questi uccelli antropofagi. Si dice che fu molto astuto nel modo di farlo. Egli si era liberato dall'illusione ed Atena gli aveva dato dei cembali d'ottone. Nello sbatterli l'uno contro l'altro produsse un fragore tale che gli uccelli si sollevarono in alto sulla palude e si dispersero nell'aria. Il mito aggiunge poi che egli montò sul suo cavallo alato e li colpì con le sue frecce. È una storia meravigliosa.

Le paludi sono il simbolo della mente sommate alle emozioni. Ercole scopre che, pur es-

sendo un aspirante ed avendo trionfato nello Scorpione, possiede ancora una natura emozionale e trova che gli uccelli di Stinfalo, specialmente tre di essi, sono di genere antropofago e che deve quindi fare qualcosa a riguardo. Valutando le sue reazioni, il conquistatore scopre che egli stesso è una forza devastatrice, che le sue parole e i suoi pensieri arrecano danno. È da ricordare che più si avanza sul sentiero del ritorno, più si funziona come entità spirituale, più si diventa potenti e in grado di arrecare danni maggiori. Se si è aspiranti o discepoli, si è pieni di forza, si usa il potere, si diviene, molto probabilmente, l'unità centrale di un gruppo; le attività principali divengono il pensare e il parlare. In tal caso occorre soppesare i pensieri perché questi sono molto potenti. Quando si pensa in maniera errata, il male che ne deriva è molto più grande di quello che potrebbe causare una persona meno evoluta.

Dobbiamo scovare ed allontanare gli uccelli dai pantani, farli risalire nell'aria pura dove possiamo vederli e sopraffarli. Gli uccelli che danneggiavano maggiormente erano tre di numero. In un libro essi sono presentati come: pettegolezzi crudeli, parlare continuamente di se stessi in modo egoistico, gettare le perle dinanzi ai porci. Che cosa significa tutto questo?

Il pettegolezzo è stato definito "assassinio spirituale". È inutile discuterlo: si sa quante vite sono state distrutte in tal modo. Vi è una legge irremovibile per la quale chi fa del pettegolezzo ne resta a sua volta vittima. Si riceve quello che si dà. Se diamo servizio, riceveremo servizio, se diamo gentilezza, amore, avremo di ritorno gentilezza e amore. Se l'umanità ci maltratta, cerchiamo in noi stessi la causa dell'errore. Un'antica scrittura dice che colui che è innocuo non ha nemici. Quando si giunge ad essere innocui nel pensiero, nella parola e nell'azione, allora non si hanno più problemi. Il fatto di avere dei problemi presuppone che non siamo innocui.

Nel parlare di noi stessi siamo sempre occupati a pensare ai nostri problemi, ai nostri affari. Quando gettiamo le perle davanti ai porci parliamo di argomenti occulti con coloro che non sono in grado di comprenderli. Se si è discepoli si comprende benissimo la realtà di questi fatti.

Il problema è evidente: io sono un Sagittario come d'altronde lo siete voi. Tutti noi viviamo con l'emblema del Sagittario sempre presente davanti ai nostri occhi. Cerchiamo di apporare armonia nelle nostre vite, portando la vita "all'altare" e di prendere contatto col serpente della saggezza. Iniziamo con il pensiero e con la parola e iniziamo oggi stesso.

L'uccisione di Cerbero, il Guardiano dell'Ade
(Capricorno, 23 Dicembre - 20 Gennaio)

Il Mito

Colui Che presiedeva il Consiglio dichiarò: "La luce della vita deve ora risplendere nel mondo delle tenebre". Il Maestro comprese e disse:

"Il figlio dell'uomo, che è anche figlio di Dio, deve passare per la decima Porta; Ercole deve avventurarsi nella sua nuova impresa senza nessun indugio".

Quando Ercole si trovò faccia a faccia con la sua guida, questi gli disse:

"Mille pericoli, o Ercole, hai superato e molto hai conseguito. Ora possiedi saggezza e forza. Vuoi tu usarle per liberare chi da lungo tempo è in agonia ed è preda di grandi e incessanti sofferenze?"

Il Maestro toccò lievemente la fronte di Ercole e all'occhio interno di questi apparve una visione: un uomo giaceva su di una roccia e gemeva come se il suo cuore stesse per spezzarsi.

Le sue mani e i suoi piedi tremavano; le pesanti catene che lo imprigionavano erano collegate ad anelli di ferro. Un feroce e impudente avvoltoio continuava a beccare il fegato della prostrata vittima; come conseguenza, un gocciolante rivolo di sangue fluiva dal suo fianco. L'uomo sollevava le mani incatenate gridando e invocando aiuto; ma le sue grida echeggiavano invano nella desolazione, per essere infine ingoiate dal vento. La visione svanì ed Ercole si trovò, come prima, a fianco della sua guida.

“L'essere incatenato che tu hai veduto si chiama Prometeo”, disse il Maestro.” Egli patisce tutto questo da lunghe ere e tuttavia non può morire, essendo immortale. Egli rubò il fuoco dal cielo e per questo è stato punito. Il luogo della sua dimora è conosciuto come Inferno, il dominio di Ade. Come Prometeo, o Ercole, ti viene chiesto di divenire un salvatore. Discendi dunque nelle profondità, cercalo e liberalo dalle sue sofferenze.”

Ciò udito e compreso, il figlio dell'uomo, che era anche figlio di Dio, assunse questo incarico e si avviò passando per la decima Porta.

Cominciò quindi a discendere, spingendosi sempre più in basso negli avvolgenti mondi della forma. L'atmosfera diventava sempre più soffocante e l'oscurità sempre più intensa. Ma la sua volontà era ferma. Questa ripida discesa si protrasse ancora a lungo, molto a lungo. Solo, eppure non del tutto solo, Ercole continuò a vagare fino a quando, rivolgendo l'attenzione in se stesso, udì la voce argentina di Atena, la dea della saggezza e le rassicuranti parole di Ermete.

Giunse infine a quel tenebroso e avvelenato fiume chiamato Stige, il fiume che le anime dei defunti devono attraversare. Per essere trasportate sull'altra riva, esse dovevano pagare un obolo a Caronte, il traghettatore. Ma il cupo aspetto del visitatore terrestre spaventò Caronte al punto tale che, questi dimenticando l'obolo, traghettò subito lo straniero dall'altra parte.

Ercole era entrato finalmente nell'Ade, una fioca e brumosa regione formicolante di ombre, o per meglio dire, di gusci dei trapassati.

Appena la Medusa percepì la presenza di Ercole, i suoi capelli di sibilanti serpenti si aggrovigliarono minacciosi. Ercole sguainò la spada e vibrò contro di essa un fendente che però colpì soltanto l'aria.

Attraversando sentieri labirintici, seguì il suo percorso e giunse infine alla corte di Ade, il re che governava gli inferi. Questi, arcigno e torvo, si sedette rigidamente sul suo nero trono e con aria minacciosa apostrofò Ercole.

“Cosa cerchi tu, o mortale vivente, nel mio regno?”

“Cerco di liberare Prometeo”, rispose Ercole.

“Il sentiero è custodito dal mostro Cerbero, un cane con tre grandi teste su ognuna delle quali vi sono dei serpenti arrotolati. Se tu riuscirai a vincerlo con le tue mani nude, cosa che nessuno ha ancora mai fatto, allora potrai liberare il dolorante Prometeo”, replicò Ade.

82 Soddisfatto di questo responso, Ercole seguì il suo cammino e ben presto avvistò il cane con tre teste ed udì il suo furioso abbaiare. Con un ringhio feroce, la bestia si avventò contro Ercole che però, afferrandolo per la gola principale, lo strinse in una morsa soffocante. Preso da una furia frenetica il mostro si dibatteva forsennatamente. Quando infine le sue forze cominciarono a venir meno, Ercole ebbe il completo controllo su di lui.

Ciò fatto, continuò il suo cammino e trovò Prometeo che giaceva agonizzante dal dolore su una lastra di pietra. Speditamente Ercole spezzò le catene e lo liberò.

Ritornando sui suoi passi, giunse nel luogo da dove era venuto. Quando raggiunse nuovamente il mondo dei viventi, si trovò di fronte al suo Istruttore che disse:

“La luce ora risplende nel mondo delle tenebre, il lavoro è fatto. Riposati, figlio mio”.

F. M.

Prologo

Il segno del Capricorno, dice il Tibetano, è uno dei più difficili a descriversi ed è anche il più misterioso di tutti i dodici segni. E così infatti lo abbiamo trovato. Anche il simbolo del segno (ci è stato detto) non è mai stato disegnato correttamente e questo perché l'uso del simbolo autentico attirerebbe un afflusso di forza inadatto per l'attuale livello evolutivo dell'umanità. Questo simbolo è talvolta chiamato la "firma di Dio".

Ai piedi della montagna, il capro, il materialista, cerca il nutrimento in luoghi aridi, il capro espiatorio, iniziando a salire, trova i fiori dei desideri realizzati, ognuno con la sua propria spina di sazietà e di disillusione. In cima alla montagna il sacro capro ha la visione e l'iniziato appare. In altre scritture i simboli (che rappresentano i tre stadi) sono: il capro, il cocodrillo e l'unicorno.

Un mito pone l'enfasi sulla discesa agli inferi per liberare l'umanità (nella figura di Prometeo incatenato e torturato). Un altro dà più importanza a Cerbero che talvolta viene ucciso, altre volte viene condotto sulla superficie della terra. Noi lasciamo che il lettore tragga le sue proprie considerazioni sul significato spirituale di queste variazioni.

È da ricordare che, secondo il Credo cristiano, il Cristo Gesù "discese negli inferi". Perché? Sicuramente perché il Suo amore inclusivo comprendeva anche le cosiddette "anime perdute". Ci è stato detto, infatti, che il Cristo si prende cura di tutta l'umanità, fino a che anche l'ultimo dei "piccoli" non sia tornato a casa. E chi siamo noi per interpretare la "firma di Dio"? In tutta umiltà sottoponiamo questi punti alla nostra riflessione. Ci è stato detto che il nato in Capricorno offre in ginocchio il suo cuore e la sua vita all'anima e soltanto allora, quando cioè sarà autoiniziato, potranno essergli affidati i segreti della vita e i più alti poteri.

Interpretazione della Fatica nel Capricorno

Vi sono due porte di particolare importanza: il Cancro, che immette in ciò che noi erroneamente chiamiamo vita e il Capricorno, che conduce nel regno spirituale. Il Cancro è la porta per la quale passiamo quando imprigioniamo la vita nella forma; il Capricorno è la porta attraverso cui noi finalmente passiamo quando non ci identifichiamo più con l'aspetto formale dell'esistenza, bensì con lo spirito. Questo è ciò che significa essere un iniziato.

Un iniziato è una persona che non pone più la sua coscienza al servizio della mente, dei desideri o del corpo fisico. Egli può usarli, se così sceglie; e molto spesso lo fa per aiutare l'umanità, ma non è lì che la sua coscienza è focalizzata. L'iniziato è tale perché è focalizzato nella sua anima, ossia in quell'aspetto di noi stessi che è libero dalla forma. È nella coscienza dell'anima che noi funzioniamo infine in Capricorno, riconosciamo di essere degli iniziati ed entriamo nei due grandi segni universali di servizio all'umanità. È interessante notare che in Acquario noi abbiamo simbolicamente a che fare con delle masse di animali, dato che in questo segno Ercole, come primo impegno di discepolo mondiale, aveva avuto il compito di ripulire le stalle d'Augia. Ma nei Pesci egli cattura non soltanto il toro, ma anche tutti i buoi, dando alla nostra coscienza l'idea dell'universalità del lavoro mondiale, della coscienza di gruppo, della coscienza universale e del servizio mondiale.

Se siete nati sotto il segno del Capricorno, non crediate di essere per questo degli iniziati. Si deve avere il senso delle proporzioni e dello stadio evolutivo. Gli aspiranti o soffrono di un complesso d'inferiorità, che li fa sentire incapaci di fare qualsiasi cosa, oppure hanno un'esagerata idea della loro importanza; hanno un contatto con la coscienza dell'anima, ma solo un lieve contatto, che essi ritengono invece una completezza e per tale motivo s'inorgoliscono. Tutto questo dimostra una mancanza di senso delle proporzioni.

83 Questo segno simboleggia la terza iniziazione, la prima delle iniziazioni maggiori. Nel *Vangelo di Matteo, 17*, leggiamo che Cristo prese con sé tre discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse in cima alla montagna in cui fu trasfigurato davanti ai loro occhi. Essi caddero proni, con la faccia a terra, e Pietro disse: “Costruiamo tre capanne”. Nella filosofia Indù ciò è chiamato “iniziazione dell’uomo che costruisce la sua capanna”. Pietro, la roccia o il fondamento, è il simbolo del corpo fisico. Giacomo, l’illusore, simboleggia la natura emozionale, la fonte d’ogni illusione. Giovanni, il cui nome significa: “il Signore ha parlato”, simboleggia la mente. Abbiamo qui rappresentato il simbolismo dei tre aspetti della personalità di fronte al Cristo glorificato nel momento della sua Trasfigurazione in Capricorno.

Significati del Segno

Questo è il segno del caprone; un segno superumano, universale e impersonale. Tutte le precedenti fatiche di Ercole riguardavano la propria liberazione. Ora invece entriamo in tre segni che non hanno alcuna relazione con i suoi conseguimenti personali. Egli ora è libero. È un iniziato e un discepolo mondiale. Egli ha percorso innumerevoli volte la ruota dello zodiaco, ha imparato tutte le lezioni dei diversi segni e ha scalato la montagna dell’iniziazione; ha sperimentato la trasfigurazione. È perfettamente libero e può così lavorare universalmente compiendo fatiche che non hanno più alcuna relazione con se stesso. Egli opera come un essere superumano in un corpo umano. I grandi stadi di sviluppo lungo il sentiero dell’espansione, che noi chiamiamo iniziazioni, sono impressi nel cervello e *non ci possono essere detti da nessun altro*. Non abbiamo mai incontrato un vero iniziato che abbia preteso d’essere tale, mai. Il marchio che contraddistingue l’iniziato è il silenzio. Il Capricorno è un segno di tristezza, un segno d’intensa sofferenza e di solitudine e queste sono caratteristiche che distinguono l’iniziato.

L’impersonalità si basa su un fondamentale conseguimento della personalità. Prima di poter raggiungere l’impersonalità occorre essere stati tremendamente attaccati alla personalità. Questo è un paradosso, ma non si può riuscire ad essere impersonali se non c’è nessuna tentazione nell’essere personali. L’impersonalità che dobbiamo sviluppare è un’espansione dell’amore personale che abbiamo per un individuo, per la nostra famiglia, il nostro circolo di amici, in uno stesso atteggiamento verso l’umanità, ma questo non ha niente a che vedere con il sentimentalismo.

Noi possiamo amare il genere umano perché conosciamo il significato dell’amore personale e quindi, lo stesso amore che abbiamo dato agli individui più vicini a noi, possiamo darlo a tutta l’umanità. L’impersonalità non è un rinchiudersi in se stessi, erigendo delle barriere, ma è un amore esteso a tutti, poiché siamo capaci di vedere le persone per quello che veramente sono, con le loro colpe, i loro fallimenti, le loro realizzazioni, tutto ciò che li fa essere quel che sono, con chiara visione, amarli per ciò che veramente sono. Nelle Regole della Via è scritto: “Ognuno vede e conosce le bassezze di ciascuno. Eppure, malgrado questa grande rivelazione, non vi è ritrarsi, né reciproco disprezzo”. Questa è la condizione da realizzarsi in Capricorno. Quello che dobbiamo sviluppare non proviene da un indurimento del cuore, né dal tremendo distacco, né dal salire su di un piedistallo.

Il discepolo mondiale non solo fa ciò che fece Ercole, ossia discendere nell’inferno e domare Cerbero, ma lavora continuamente tra gli uomini, interessandosi di tutti. Egli è impersonale. Ci si potrebbe chiedere se quest’impersonalità debba riferirsi a noi stessi piuttosto che alle altre persone. La risposta è che occorre essere impersonali nel nostro comportamento. Se noi fossimo veramente impersonali nei riguardi di noi stessi, il nostro modo di interagire con le altre persone sarebbe quello giusto.

Ci sono tre costellazioni connesse col segno del Capricorno. Una è chiamata *Sagitta*, la freccia. Essa non ha nessuna connessione col Sagittario, ove abbiamo l'arciere le cui frecce trafiggono la personalità. Qui abbiamo invece la freccia, proveniente da una sorgente cosmica che trafigge il cuore del Figlio di Dio, chiamato il Cristo, il più vicino a noi tra i grandi salvatori del mondo, "l'uomo del dolore che conosce le pene dell'umanità". Egli fu trafitto dalla freccia *Sagitta*, la freccia cosmica.

Il nome ebraico di questa freccia significa "la desolata", e il sentiero che ogni discepolo percorre è necessariamente un sentiero solitario. Quello dell'iniziato è ancor più solitario. Il sentiero di un salvatore del mondo è il più solitario di tutti. Questa condizione sarà però presto alleviata. Lungo le età sono apparsi molti di questi grandi Maestri, alcuni qui, altri là.

84 Abbiamo mai considerato la loro profonda solitudine? Nessuno poteva comprenderli. Forse furono canonizzati centinaia di anni dopo la loro scomparsa. Ma ora vi sono così tanti aspiranti, così tanti sul sentiero del discepolato, che forse la coscienza di gruppo comincia ad apparire negli affari del mondo; ora sarà una solitudine di gruppo, anziché una solitudine individuale.

L'*Aquila* è considerata essere in stretto rapporto sia col Capricorno sia col Sagittario. È l'uccello della luce (il simbolo dell'aspetto superiore dell'uomo) che si manifesta come anima (secondo aspetto) portata a compimento.

Il *Delfino* è una costellazione molto interessante che racchiude in sé uno straordinario simbolismo. In un antico zodiaco è raffigurato come un pesce pieno di vita che salta fuori dell'acqua e piroetta nell'aria, per gioco. È il simbolo del Figlio di Dio che, operando secondo la legge, assume una forma e vive nell'acqua e nell'aria e non essendo più condizionato dalle leggi fisiche, può giocare con le forze della natura. Stiamo cominciando ad imparare qualcosa riguardo a queste forze, ma ci vorrà ancora del tempo, prima che il Delfino possa avere per noi un vero significato personale.

L'Ascesa della Montagna

Il Capricorno ci racconta la storia dell'ascesa alla montagna e della discesa agli inferi. Per ogni anima ci sono tre grandi ascensioni. La Massoneria attraverso i secoli è stata la custode di questa tradizione. C'è innanzitutto l'ascesa della materia al cielo, che troviamo nella Vergine. Vi è poi l'elevazione della natura psichica da sotto a sopra il diaframma. Non si è allora più emotivi ed egocentrici, non si vive più nel plesso solare, ma ci si focalizza nel cuore ove si diviene coscienti della vita di gruppo; i nostri sentimenti e i nostri desideri sono allora relazionati al gruppo.

La nostra vita non si svolge più nella natura animale, interessata alla creazione sul piano fisico, ma diventiamo creature spirituali operanti nella materia del piano mentale. Non siamo più imprigionati nella forma, poiché l'abbiamo talmente plasmata da elevarla nella coscienza del centro cerebrale. Da questo centro possiamo poi controllare i centri della gola, del cuore, del plesso solare ed ogni parte del nostro corpo. Ciò non si ottiene concentrandosi su questi centri né pensandovi, ma vivendo come un cosciente figlio di Dio seduto sul "trono fra le sopracciglia", il centro ajna (o ghiandola pituitaria), come lo chiamano gli Indù. Questa è la seconda grande ascensione.

L'ascensione finale è quella che contrassegna l'emancipazione dell'iniziato d'alto grado che diviene coscientemente un salvatore del mondo. Ma è nella seconda iniziazione, in cui avviene l'elevazione della natura psichica inferiore, che noi dobbiamo lavorare in modo tale che ogni desiderio, ogni stato d'animo, ogni emozione siano "assunti in cielo".

Preparazione per la discesa nell'Ade

Vi furono tre cose che Ercole dovette fare prima che iniziasse a discendere negli inferi. La sequenza in cui avvennero è interessante. Prima di tutto, dovette purificarsi. Ercole, il figlio di Dio, che aveva trionfato, ed era stato trasfigurato, quando stava per scendere negli inferi per compiere il suo lavoro, sentì risuonare la parola della purificazione. Pensò dunque di essere sufficientemente puro! Come avvenne questa purificazione non è però noto. Si può supporre che egli dovette dimostrare di essersi liberato dall'irritabilità e dall'egoismo nel suo normale ambiente in cui viveva come essere umano. È di regola nell'occultismo che, sulla scala dell'iniziazione, se non si è capaci di vivere in modo puro nella cerchia del proprio ambiente, non si è d'alcuna utilità né in cielo, né all'inferno. Che cosa significa essere puri? La parola è per lo più usata in senso fisico, ma essere "puro" significa, in realtà, esseri liberi dalle limitazioni della materia. Se si è, in qualche modo, anche prigionieri della mente, che è una forma di materia sottile, non si è puri. Se si hanno emozioni egoistiche, non si è puri. Ercole dovette purificare se stesso.

Leggiamo poi che egli dovette essere iniziato ai misteri. Se ben comprendo (e posso anche sbagliare in questo), è che prima di poter scendere nell'inferno universale, occorre scendere nel proprio inferno personale. È un tremendo periodo della vita quello in cui si deve scendere nel proprio inferno per diventare un iniziato. L'universale s'impara tramite esperienza individuale; solo questa è realizzazione. Non è possibile imparare per sentito dire.

Come era accaduto nei miti precedenti, Ercole dovette fermarsi ed impegnarsi in un'azione di servizio prima di poter affrontare Cerbero. Egli vide due persone legate che stavano per essere attaccate da una mandria e dovette liberarle prima di poter affrontare il proprio problema.

85 Per l'iniziato il servizio viene sempre prima di ogni altra cosa: se vi è bisogno del suo aiuto, egli deve momentaneamente abbandonare ciò che deve fare per sé. Questo è quel che accade sempre all'iniziato, perché è governato dalla coscienza di gruppo.

Il simbolo di Cerbero

Cerbero, il cane a tre teste, dall'abbaiare furioso, dai serpenti che circondano il suo corpo e formano la sua coda, era il guardiano dell'Ade. Le tre teste simboleggiano la sensazione, il desiderio e le buone intenzioni. È l'amore per la sensazione che trascina l'umanità di qua e di là per soddisfare la fame nel mondo economico o il desiderio di felicità nel mondo del piacere. I violenti impatti della sensazione sono ricercati per mantenere la mente occupata. La testa centrale fu da Ercole afferrata per prima perché essa è la più importante. Il desiderio infatti sottostà a tutte le sensazioni, cerca di esprimersi e in tal modo ottenere soddisfazione nel mondo esterno. La terza testa rappresenta le buone intenzioni non realizzate. Abbiamo dunque il desiderio nel centro, la sensazione che caratterizza tutti gli impatti in un lato, la terza testa delle buone intenzioni non considerate a fondo e mai realizzate sull'altro lato, per cui fin dagli antichi tempi si diceva che: "l'inferno è lastricato di buone intenzioni".

La coda fatta di serpenti rappresenta tutte le illusioni che impediscono il progresso della vita spirituale; la materialità che ci mantiene ancorati nei livelli inferiori; la natura psichica inferiore che provoca un gran numero di disastri; la paura incondizionata e irrazionale; la paura dell'insuccesso e del fallimento che trattiene tante persone dall'essere attive, fomentando solo l'inerzia che, ci viene detto, è la grande colpa degli aspiranti e dei discepoli.

Ercole afferrò Cerbero per la testa di mezzo e lo neutralizzò poiché tutti gli dèi solari si occupano dei problemi dell'umanità e scendono solitari nell'inferno per salvare l'umanità; tutti gli dèi solari sono nati nel segno del Capricorno.

(Testo redatto da una conferenza di A.A.B., condensata)

Epilogo

La grande oscillazione in Capricorno è riassunta nelle parole chiave. Sulla ruota ordinaria esse sono: “E la Parola disse: Che l’ambizione governi e la porta sia spalancata”. Questa è la chiave per la spinta evolutiva e per il segreto della rinascita (il Tibetano). Quando un autentico senso della realtà sostituisce le ambizioni sia terrene che spirituali, allora l’uomo può in verità dire: “Mi perdo nella luce superna, ma a quella luce volgo le spalle”. È così che il discepolo mondiale, iniziato in Capricorno, va per la sua via per servire l’umanità in Acquario. In questo segno egli ripulisce le stalle d’Augia (dal karma della trascorsa ignoranza e dei passati errori; il Guardiano della Soglia) per poi diventare, in Pesci, un salvatore del mondo. Si ricorderà come l’ultimo atto del Cristo, sulla via del Getsemani e del Calvario, fu di lavare i piedi ai suoi discepoli.

È stato detto: “Il Cristianesimo non ha fallito, non è mai stato sperimentato”. E noi, dopo duemila anni, vogliamo veramente iniziare a provare, individualmente e in gruppo? Questo è il lavoro che renderà possibile il ritorno del Cristo e che preparerà l’umanità a riconoscerLo e a renderla capace di sopportare la qualità delle vibrazioni che accompagneranno la Sua venuta. (da “Astrologia Esoterica”, pp. 153-174.)

“Ogni uomo deve ricordare che il destino dell’umanità è incomparabile e che dipende, in gran parte, dalla sua volontà di collaborare nel compito trascendente. Deve ricordare che la legge è, ed è sempre stata, la lotta; e che nulla ha perso della sua violenza per il fatto di essere stata trasportata dal piano materiale al piano spirituale. Deve ricordare che la sua propria dignità e la sua nobiltà di essere umano devono emergere dai suoi sforzi di liberare se stesso dalla schiavitù e di obbedire alle sue più profonde aspirazioni. Soprattutto non deve mai dimenticare che la scintilla divina è in lui, in lui soltanto, e che è libero sia di disprezzarla, di ucciderla, sia di avvicinarsi sempre più a Dio, mostrando il suo ardente desiderio di lavorare con Lui e per Lui.”

Le Comte du Noüy.

86

L’UNDICESIMA FATICA

Il Ripulimento delle Stalle d’Augia (Acquario, 21 Gennaio - 19 Febbraio)

Il Mito

Dal Luogo di Pace, il Grande Che Presiedeva il Concilio emanò la radianza del suo esaltato pensiero. Il Maestro gli si avvicinò.

“La singola fiamma deve accendere le altre quarantanove”, affermò il Grande Che Presiedeva.

“E sia così”, rispose l’Istruttore. “Avendo acceso la propria lampada, Ercole deve ora apportare la Luce agli altri”. Non molto tempo dopo, l’Istruttore chiamò Ercole.

“Undici volte la ruota ha girato ed ora ti trovi davanti ad un’altra Porta. Lungamente hai inseguito la luce che, dapprima, tremolava incerta, crebbe, poi, per divenire un faro, ed ora risplende per te come un sole radioso. Volta ora le spalle a quella luminosità; ritorna sui tuoi passi; torna indietro verso coloro per i quali la luce non è che un punto instabile ed aiutali ad ingrandirla. Dirigiti verso Augia, il cui regno deve essere ripulito da un male antico. Questo è quanto dovevo dirti.”

Ercole s’incamminò, oltrepassando l’undicesima porta, per andare in cerca del re Augia.

Quando Ercole giunse nei pressi del regno governato da Augia, le sue narici furono assalite da un fetore così orrendo da farlo vacillare. Egli seppe che, da molti anni, il re Augia non aveva mai ripulito le stalle reali dagli escrementi del suo bestiame. Anche i pascoli erano talmente ricoperti di letame che nessun frumento vi poteva crescere. Per conseguenza una micidiale pestilenza serpeggiava per tutto il paese, mietendo molte vite umane.

Ercole, giunto al palazzo, cercò del re Augia. Questi, informato che Ercole voleva ripulire le sue fetide stalle, si dimostrò sospettoso ed incredulo.

“Tu dici di voler fare quest’immane lavoro senza ricompensa?”, l’apostrofò il re con diffidenza. “Io non ho fiducia in coloro che affermano simili millanterie. Avrai senza dubbio escogitato qualche astuto piano, o Ercole, per togliermi il trono. Non ho mai udito di uomini che cercano di servire il mondo senza una ricompensa. Comunque sia, a questo punto darei il benvenuto a qualsiasi folle individuo che cercasse di aiutarmi. Dobbiamo però venire a patti, affinché non sia accusato di essere un re pazzo. Se tu, in un solo giorno, riuscirai a fare quello che hai promesso, un decimo delle mie numerose mandrie sarà tuo; ma se fallirai, la tua vita e la tua fortuna saranno nelle mie mani. Naturalmente, non penso che riuscirai nelle tue vanterie, ma puoi provare.”

Ercole allora si congedò dal re. Girovagò per il luogo puzzolente e vide un carro con una gran pila di cadaveri, vittime della pestilenza.

Osservò due fiumi, l’Alfeo ed il Peneo, che scorrevano placidamente nei pressi. Sostando sulla riva di uno di essi, gli balenò alla mente la risposta al suo problema. Egli si mise al lavoro applicando ogni sua risorsa e con grande sforzo riuscì a deviare il corso che questi due fiumi seguivano ormai da secoli. L’Alfeo ed il Peneo furono costretti a riversare le loro acque nelle putride stalle del re Augia. Gli impetuosi torrenti spazzarono via tutta la sporcizia da lungo tempo accumulatasi, il reame fu spurgato da tutto quel fetido sudiciume. L’impossibile compito fu attuato in un solo giorno. Quando Ercole, pienamente soddisfatto del suo risultato, ritornò dal re Augia, questi lo guardò con cipiglio.

“Ci sei riuscito con un trucco”, gridò rabbiosamente il re Augia. “I fiumi hanno fatto il lavoro, non tu. È stata un’astuzia per prenderti i miei armenti, un complotto contro il mio trono. Non avrai nessuna ricompensa. Vattene, prima che accorci la tua statura di una testa.”

L’infuriato re bandì Ercole dal suo regno, ingiungendogli di non porvi mai più piede, pena la morte.

87 Avendo espletato il suo compito con successo, il figlio dell’uomo, che era anche figlio di Dio, ritornò verso Colui che l’aveva mandato.

Quando fu vicino al suo Istruttore, questi gli disse: “Sei diventato un servitore del mondo, hai avanzato andando a ritroso; sei venuto alla Casa della Luce calcando un altro sentiero, hai dato la tua luce affinché la luce degli altri potesse risplendere. Il gioiello che l’undicesima fatica ti dona sarà per sempre tuo.”

F. M.

Le Energie dell’Acquario. (Conferenza di A.A.B. - 1937)

Nel Nuovo Testamento si trova quest’espressione: “La fine del mondo”. Soltanto ora comincia ad apparire chiaro ad alcuni di noi che il suo vero significato è da ricercare nel fatto che il segno dei Pesci, nel quale venne il Cristo, il Grande Salvatore del Mondo, sarebbe giunto al termine in una certa epoca, quella che ora stiamo vivendo.

Ma noi non stiamo certamente affrontando il giorno del giudizio in cui le pecore saranno separate dalle capre per andare, le une in cielo e le altre all’inferno.

Molte ridicole interpretazioni sono scaturite dal simbolismo della Bibbia. È stato creduto che le pecore sarebbero andate in paradiso e le capre all’inferno. Ma è esattamente l’opposto. Il capro nel Capricorno è l’iniziato e da una certa prospettiva esoterica, i capri vanno in cielo

perché funzionano nel regno spirituale, che è il cielo; le pecore rimangono sulla terra (che, dopo tutto, è il solo inferno di cui si possa parlare) fino a che non smetteranno di essere pecore, finché non impareranno ad avere un pensiero individuale. Allora, diventando capre, diventeranno capaci di scalare la montagna, mutando la loro posizione di seguaci in quella di ricercatori indipendenti.

Entrare nei cieli è entrare nell'Era dell'Acquario. Questo ingresso è cominciato negli ultimi duecento anni. Ci viene detto che intorno all'anno duemila la nostra stella polare e un'altra stella (Vega) entreranno in congiunzione nei cieli e l'Era dell'Acquario sarà per noi pienamente attiva. Ciò è da intendere nel senso che vi entreremo pienamente e che le forze dei Pesci retrocederanno rapidamente. Tutto quello che appare nelle espressioni del piano fisico è dovuto a forze soggettive.

Esiste una scuola di pensiero che fa risalire tutti i misteri, tutti gli insegnamenti che noi oggi chiamiamo Sapienza Antica, ad una forma di culto teriomorfo (adorazione di forme animalesche), e i misteri dei templi in sordide forme di pratiche sessuali. È bene non entrare nei dettagli, ma è necessario dire ciò che credo essere di vitale importanza per noi, e che deve essere mantenuto come un punto fermo, poiché sarà qualcosa che nell'era dell'Acquario emergerà in tutta la sua pienezza. Un conto è andar soggetti a forze cieche e un altro è avere un'intelligente capacità d'osservazione su cosa sta succedendo e comprendere il significato di certi avvenimenti. Forse, per la prima volta nella storia della nostra umanità, c'è un sufficiente numero di uomini e donne intelligenti, capaci di anticipare gli avvenimenti con una comprensione fondata su quanto il passato ha lasciato intravedere, in modo da abilitarli alla decifrazione del futuro.

Quale fu la causa dell'adorazione del toro durante l'Era del Toro? Non fu certamente la natura bestiale dell'umanità ad assumere il toro come simbolo della natura animale per deificarla. Questo è soltanto ciò che l'essere umano medio afferma quando tenta di investigare il senso dei misteri. La verità è che vi furono forze soggettive operanti sul nostro pianeta nel periodo in cui il nostro sole si trovava a passare attraverso il segno del Toro. In questo segno la lezione che l'uomo dovette imparare fu quella di combattere con l'animalità in lui stesso. Successivamente il nostro sole passò sotto l'influenza dell'Ariete, il Montone, dove vi fu il sacrificio dell'agnello, dimostrando il fatto che il sacrificio della natura animale cominciava a sostituire il concetto della lotta contro la natura animale.

Il sole passò quindi nei Pesci. Le forze che agivano sul nostro pianeta, in quel periodo portarono nella coscienza umana l'idea della sua essenziale dualità e del legame tra queste sue due parti (due pesci legati fra loro da una sottile striscia). Questa coscienza cominciò ad influire su larga scala sull'essere umano, il quale si rese conto di essere sia anima che corpo. Cristo venne in Pesci per mostrarci in modo perfetto quale sarebbe stato il nostro ultimo conseguimento quando avremmo legato insieme i due pesci: uno è il simbolo della seconda persona della Trinità (il pesce Avatar), e l'altro, il pesce che nuota nella materia, è il simbolo dell'essere umano in incarnazione. Questa è la storia.

88 Avendo tracciato questo meraviglioso, idealistico insegnamento evolutivo degli ultimi cinque o seimila anni come risultato dell'influenza di forze soggettive sull'umanità, stiamo ora entrando nel segno dell'Acquario, in cui, tramite il simbolismo dell'acqua e della purificazione, impareremo a vivere come anime e non più come personalità incarnate. Questo è ciò che dovrà avvenire nell'Acquario.

Alla fine dell'Era dell'Acquario, approssimativamente tra duemila e cinquecento anni, possiamo immaginare come sarà l'umanità? La natura animale, la natura emotiva e il mentale saranno di secondaria importanza, e l'anima, l'aspetto coscienza, quell'impulso universale che è in ciascuno di noi e che ci pone in rapporto con Dio, avrà allora raggiunto un'evidenza primaria. In altri termini, dovremo aver lasciato dietro di noi, sorpassandolo, il regno umano e, pur

dimorando in corpi fisici, la nostra coscienza sarà allora focalizzata nel quinto regno di natura, il regno spirituale. Tale è la profezia di ciò che accadrà all'umanità tra duemila e cinquecento anni.

Il segno opposto all'Acquario è il Leone, il segno dell'individuo, dell'uomo che si vede come un essere umano. Nel Leone l'uomo si erge sui propri piedi divenendo il centro del suo universo; le stelle girano attorno a lui, tutto ciò che accade appare in rapporto a lui stesso. In Leone l'uomo ha imparato alcune lezioni fondamentali: che si dà il caso che egli non sia poi così importante di quanto credeva e che, sottoponendosi ad un certo allenamento, può trovare un "se stesso" molto più grande. Allora passa in Scorpione dove viene provato nella sua capacità di resistere e di perseverare. Le caratteristiche più evidenti dell'aspirante sono la sopportazione e la tolleranza e il segno che più di ogni altro richiede queste caratteristiche è lo Scorpione. Avendo trionfato nello Scorpione, in Sagittario l'essere umano diviene un discepolo orientato in un'unica direzione, colui che avendo messo mano all'aratro, *non può tornare sui suoi passi*; potrebbe forse volerlo, ma non può più farlo. Egli procede e, poiché avanza continuamente, giunge sulla cima della montagna in Capricorno, dove è trasfigurato.

In Acquario il discepolo diventa il maestro che serve. Riprenderemo l'argomento dei salvatori del mondo nei Pesci. In Acquario l'uomo è un maestro servitore. Questa è la nota fondamentale da tener bene in mente. Egli può essere un maestro, perché ha imparato a servire, e può servire perché è un maestro. Le due cose procedono appaiate.

Il governatore del primo decanato dell'Acquario è Saturno. Saturno ci dà la disciplina, ci apre la porta alle opportunità. Saturno, mediante esercizi spirituali e prove, rafforza i nostri muscoli spirituali e ci mette in grado di emergere dalle tenebre alla luce.

Contrassegni dell'iniziato

Ercole, essendo un iniziato, è impegnato a fare tre cose che si possono considerare come le caratteristiche eminenti d'ogni vero iniziato. Se queste non sono presenti in qualche misura, l'uomo non è un iniziato.

1. *Servizio altruistico.* Questo non è il servizio che rendiamo poiché ci viene detto che il servizio è una via verso la liberazione, ma perché la nostra coscienza non è più accentrata in noi stessi. Noi non siamo più interessati a noi stessi poiché, essendo la nostra coscienza universale, non abbiamo più nulla da fare se non assimilare i problemi dei nostri fratelli ed aiutarli. Per il vero maestro acquariano non vi è alcuno sforzo nel far ciò.

2. *Lavoro di gruppo.* Questo è un argomento di cui per il momento conosciamo ancora ben poco. Il mondo è pieno di organizzazioni e di società, di fratellanze che non sono altro che un fertile e felice terreno di allenamento per persone ambiziose. Non voglio essere scortese, ma la mia esperienza con gruppi di media levatura è che questi sono dei focolai di gelosie ove le persone cercano di impressionare gli altri, esibendo la mole della loro conoscenza e la meraviglia dell'autosacrificio delle loro vite. Questo non è lavoro di gruppo.

Il lavoro di gruppo consiste nel rimanere soli spiritualmente nel gestire i propri affari, dimenticando questi ed il proprio sé a vantaggio delle persone o del particolare settore umanitario cui siamo associati. In tutto ciò non vi è ambizione, né desiderio di emergere in posizione di comando nell'organizzazione o nella loggia. Non credo che i nuovi gruppi avranno dei dirigenti, credo che opereranno invece automaticamente in virtù dell'interazione intuitiva e spirituale tra le menti delle unità facenti parte del gruppo. Ma non si vede ancora nulla di tutto ciò.

89 Riuscite ad immaginare un gruppo così unito sui livelli spirituali da fare in modo che lettere, opuscoli, libri ecc., non siano più necessari, essendo perfetta la reciproca comunicazione fra le menti dei membri? Questo è il gruppo acquariano che ancora non esiste fra noi.

3. *Autosacrificio.* Lo scopo dell'autosacrificio è di santificare il proprio sé. Ciò vale sia per

il sé del gruppo che per il sé dell'individuo; questo è il lavoro dell'iniziato.

Dalla vetta della montagna in Capricorno Ercole, deve letteralmente discendere nella sporcizia materiale e ripulire le stalle d'Augia. Vorrei darvi un'idea della sua psicologia. Egli ha raggiunto la vetta della montagna, ha superato tutte le grandi prove, passando dal Capricorno nel regno spirituale, ha conosciuto qualcosa sul significato dell'estasi mistica, ed in questo stato altamente spirituale ha ricevuto l'ordine di discendere e di ripulire le stalle. Che contrasto! Non un grande lavoro mondiale, solo pulire le stalle!

Il contenuto della prova si può così riassumere. Ercole dovette essere di aiuto nell'azione di ripulire il mondo, dando una giusta direzione alle forze della vita operanti in esso. Come già sappiamo, stiamo entrando nell'era dell'Acquario, un'era in cui il materialismo, come noi lo conosciamo, alla fine sarà completamente scomparso, e la vita in tutta la sua completezza sarà interpretata in termini d'energie. Tratteremo soltanto con le forze. Avremo probabilmente un nuovo linguaggio, il linguaggio simbolico dell'energia stessa. Saremo tutti degli occultisti pratici, occultisti che vivranno e lavoreranno in un mondo di forze, cominciando da quelle che operano in noi stessi. Potete avere un piccolo saggio di ciò che significa maneggiare le forze, osservando i vostri modi di parlare. Perché alziamo la voce quando siamo emozionati? Perché l'energia che ci attraversa ha un effetto sulle nostre corde vocali. Noi maneggiamo le energie e ne facciamo un cattivo uso. Dobbiamo osservarci ed iniziare a lavorare nel mondo delle forze che sono nella nostra interiorità.

Questo segno inaugura la scuola dei salvatori del mondo. È quasi come il segno di "Giovanni il Battista", un segno di preparazione per quello che la prossima era dei Pesci (nel futuro giro zodiacale) ci apporterà.

L'Acquario è raffigurato come un uomo che porta un vaso capovolto. L'uomo capovolge il vaso da cui fluiscono due rivoli d'acqua, quello della vita e quello dell'amore, e queste due parole, vita e amore, sono le due parole che incarnano la tecnica dell'era dell'Acquario. Non forma, non mente, ma vita e amore. Due parole che noi usiamo costantemente, ma di cui non abbiamo un adeguato concetto del reale significato.

Decanati, Governatori e Costellazioni

L'Acquario, come tutti gli altri segni, è diviso in tre decanati. Noi stiamo ora entrando nel primo decanato, governato da Saturno, da cui le nostre attuali difficoltà, i nostri sconvolgimenti politici, la divisione del mondo in grandi gruppi, con individui che sono nazionali, patriottici, ed altri che cominciano ad avere la visione di uno spirito internazionale. Nelle chiese e nel settore religioso, vi sono altre divisioni fra coloro che stanno maturando una concezione universale dell'amore di Dio, e quelli che si inchinano all'autorità e al dogma.

Nel campo dell'economia, una tremenda agitazione è apportata da Saturno fra coloro che danno valore alle cose materiali e quelli che se ne liberano per beni più preziosi; fra coloro che reclamano possessi per se stessi, che afferrano e trattengono, e quelli che lasciano la presa per acquistare ciò che Cristo chiama "i tesori del cielo". In quasi tutti i campi di pensiero troviamo queste due forze in conflitto a causa dell'impatto delle energie dei Pesci e dell'Acquario. Ci sono due diversi gruppi: quelli che sono legati al passato e all'aspetto materiale e quelli che stanno pervenendo alla visione e che vedono la vita, la coscienza, il proposito e il piano divino che emerge tramite tutti loro.

La cosa meravigliosa, se si studia il mondo in modo intuitivo, se si segue rapidamente ciò che sta accadendo in questo e in altri settori dell'umanità, è che, ad onta di tutti i disordini superficiali e dei tristi avvenimenti, si vede che lo spirito umano è sano e puro e sta cogliendo la sua opportunità di emergere e di diffondere la sua influenza; ma non si pensi che questo possa accadere in una settimana o in un anno! Noi possiamo avere migliori condizioni, possiamo

perfezionarci, qui, là, ovunque. Dipende da noi la velocità con cui impariamo la lezione di lasciare la presa, in modo che l'era dell'autorità e del materialismo dei Pesci, del possesso e della gretta razionalità, possa essere sostituita dall'era della spiritualità, della intuizione e della coscienza universale.

90 Il secondo decanato dell'Acquario è governato da Mercurio, da cui verrà l'illuminazione. L'illuminazione avuta in Leone, l'opposto dell'Acquario, fu: "Io sono il sé", l'illuminazione che chiamiamo autocoscienza. L'illuminazione che si avrà Acquario sarà: "Io sono Quello"; Io sono conscio del gruppo. La mia autocoscienza è svanita, la mia individualità non ha più alcuna importanza, la mia personalità è soltanto un meccanismo e la mia coscienza è una con tutto ciò che esiste.

Nel terzo decanato, governato da Venere, abbiamo l'emergere dell'amore inclusivo. Fra circa duemila anni noi potremo realmente esprimere l'amore fraterno. Tutto questo sarà, dovrà essere, un fatto realizzato prima che l'umanità, *nel suo insieme*, possa passare in Capricorno. Essa entrerà allora in questo segno con spirito amorevole. L'aspirante individuale non potrà prendere l'iniziazione fino a che non abbia imparato ad amare in modo disinteressato, ad amare tutti, non solo coloro che pensano ed agiscono come egli desidera.

I Legislatori

Vi sono due legislatori nello zodiaco: *Regolo* e *Cefeo*. In Leone abbiamo una delle quattro stelle regali, Regolo, il legislatore che crea la legge per l'individuo, la legge dell'egoismo e della competizione, la legge che spinge ogni uomo contro il suo simile, la legge che lo fa afferrare e arraffare, la legge sotto la quale viviamo, la legge della competizione.

Regolo, la legge dell'individuo, deve cedere il posto a Cefeo, la legge dell'Acquario, la nuova legge fondata sulla sofferenza, l'illuminazione e l'amore. Sarebbe interessante vedere quanto siete capaci di afferrare ciò che questa legge sarà, una legge fondata sulla sofferenza dell'individuo che lo conduce a perdere l'interesse per se stesso. Quando si è sofferto abbastanza non ci si cura più della propria persona. Allora si scopre che la sola via alla felicità non è quella di liberarsi dalla sofferenza, ma quella di perdere se stessi in qualcosa che è fuori di se stessi.

La legge Acquariana si fonda sull'illuminazione spirituale, sulla percezione intuitiva e sull'amore fraterno che è identificazione con ogni forma in ogni regno di natura. Un grandioso futuro ci sta dinanzi: duemila e cinquecento anni dovranno trascorrere per la sua consumazione, e noi siamo in cammino.

Ricordate, più rarefatte sono le forme attraverso cui la vita scorre, più rapida è la reazione. Questa è la ragione per cui abbiamo questa tremenda velocità in ogni dipartimento della vita, e siamo così tesi. Noi abbiamo corpi che appartengono all'era dei Pesci e stiamo iniziando a vibrare con le energie dell'Era dell'Acquario. *Noi non siamo ancora Acquariani*, non ci sono ancora veri Acquariani, non siamo ancora equipaggiati. Alcuni bambini cominciano a nascere con i segni caratteristici dei corpi Acquariani, ma essi sono molto pochi e molto lontani tra loro.

L'era dell'Acquario si manifesterà in tutto il mondo; uomini dell'Acquario nasceranno dappertutto, poiché lo spirito soggettivo è all'opera in tutte le parti del pianeta. È possibile che ci siano punti focali d'energia in America, in Canada, in Australia, nella Nuova Zelanda e nel Sudafrica. Ma quello che dovrà veramente accadere è la venuta in incarnazione, in tutto il mondo e in ogni regno della natura, di esseri umani e d'altre forme di vita che emergeranno sotto il nuovo influsso dell'Acquario. Qualcosa di meraviglioso comincia a prodursi; facciamo in modo che il mondo sia pronto affinché i nostri figli e i figli dei nostri figli possano assistere alla realizzazione di quest'evento.

Cristo fece risuonare la nota “per il tempo della fine” quando disse: “Vi do un nuovo comandamento, amatevi l’un l’altro”. Questo è l’undicesimo comandamento, l’undicesimo segno. Soltanto ora stiamo scoprendo quale meraviglioso astrologo sia stato il Cristo. Egli sapeva che il ciclo che inaugurava sarebbe arrivato al suo termine e che un nuovo metodo di lavoro avrebbe dovuto emergere, con il quale i Maestri avrebbero utilizzato un modo nuovo per raggiungere l’umanità. Egli preparò la via per il suo futuro lavoro.

Vi sono tre costellazioni nell’Acquario. Il Pesce del Sud o *Pesce Australe*, che rappresenta, in connessione con l’Acquario, la venuta dei Salvatori del Mondo. È da notare che qui, al culmine dei Pesci, abbiamo un solo pesce, l’Avatar, e non i due pesci legati assieme.

91 La seconda costellazione è *Pegaso*, il cavallo alato, il simbolo ispiratore della mente superiore, dell’amore che rifiuta la terra e dimora nell’aria. Ad un livello più basso dobbiamo ricordarci dei piedi alati di Mercurio, che rappresentano sempre le ali della mente e ci ricordano anche che una delle definizioni dell’amore è “la fredda chiara luce della ragione”. La terza costellazione si riferisce ancora al volo, poiché vi è il *Cigno* che vola in mezzo al cielo. Il cigno dell’eternità, che vola nel Tempo e nello Spazio, è il simbolo della Vita Stessa, delle chiarificanti e purificanti “acque di Vita dell’Acquario”.

Interpretazione del testo

Augia, figlio di Nettuno, il dio delle acque e del sole, possedeva molte mandrie e durante trent’anni le stalle non erano mai state pulite, per cui la sporcizia accumulata era enorme. Ad Ercole fu comandato di fare qualcosa a riguardo; molti prima di lui avevano tentato di pulire le stalle e avevano fallito, poiché il compito sorpassava di molto le loro capacità.

Ercole, essendo un iniziato ed avendo molto buon senso, cosa che ogni vero iniziato possiede sempre, scese dalla cima del monte e considerò il problema: si mise a studiare le stalle.

Per prima cosa abbatté il muro che le circondava, poi vi fece due grandi aperture in senso opposto e v’incanalò le acque di due fiumi. Egli non tentò neppure di spazzare e pulire, come altri avevano fatto, ma distrusse le barriere usando le impetuose acque dei due fiumi. Senza alcuno sforzo da parte sua le stalle furono ripulite.

Molto compiaciuto di se stesso, Ercole si precipitò da Augia gridando: “Ho pulito le stalle. Ora sono perfettamente ripulite”. Noi leggiamo che Augia gli voltò le spalle, rifiutando di riconoscere la sua opera e affermando che era stato un inganno.

Possiamo dire che la natura emotiva del desiderio di quella grande Vita nella Quale viviamo, ci muoviamo ed abbiamo il nostro essere, ha anch’essa mandrie di animali che rispondono al nome di esseri umani!

Per me la parola Dio, di sole tre lettere, è soltanto un simbolo. Non pretendo di sapere di cosa essa è simbolo, ma so che essa per me è un simbolo della vita che è immanente in tutte le forme e che le trascende anche. Io sono come un animale delle mandrie di Augia, e le stalle in cui gli animali vivono non sono state pulite da 30 anni, 3 moltiplicato per 10, e 3 è il numero della personalità e 10 quello del completamento. Che direste se io vi dicessi che ora, nei vostri giorni e nei miei, per la prima volta l’umanità è un’unità completa e coordinata, con la mente, la natura emotiva e il corpo fisico funzionante all’unisono, e che le stalle non sono state pulite da 30 anni?

Che cosa fece Ercole? Distrusse le barriere. Questa è la prima cosa che dovrà accadere nell’era dell’Acquario. Noi stiamo appena cominciando a farlo. Noi stiamo appena iniziando a pensare in termini più inclusivi e smettendo di essere esclusivi. Nel mondo stanno ovunque emergendo gruppi di uomini e donne che stanno lottando con loro stessi per essere inclusivi nei loro pensieri poiché nell’era dell’Acquario le nazioni, come noi le conosciamo, nazioni che lottano per se stesse e per ciò che esse vogliono, nazioni contro nazioni, il culto del patriottismo che è frequentemente il culto dell’odio, non avranno più motivo di esistere in tal

modo. Dobbiamo insegnare alla persone che esse sono degli esseri umani con certe responsabilità, è vero, ma possiamo iniziare ad avere un quadro più completo, a sviluppare la coscienza dell'umanità come un tutto. Come dice Browning:

*“L'umanità è composta dalla somma dei singoli uomini
in tale unità il quadro è completo.*

Ciò che deve avvenire in Acquario, ciò che ci attende, ciò per cui stanno lavorando le Nazioni Unite, i movimenti per la pace internazionale e altri gruppi nel campo religioso, politico, economico, è l'abbattimento dei pregiudizi e l'imparare a pensare in termini più generali, in maniera inclusiva. L'abbattimento delle barriere su grande scala dovrà essere realizzato dalla pubblica opinione. Questo processo è però molto lento nello sviluppo e ancora fortemente influenzato dall'emotività: questa è la difficoltà.

92 Nell'Era dell'Acquario, specialmente nel secondo decanato, quando governerà Mercurio, il messaggero che opera dal livello dell'anima per giungere al cervello tramite la mente, avremo una pubblica opinione modellata sul pensiero e non più sulle emozioni. Avremo allora un mondo pieno di pensatori. La funzione di coloro che scrivono e pensano in questa direzione, e ve ne sono migliaia ovunque nel mondo, è di cominciare a pensare in maniera costruttiva su giuste linee di pensiero, affinché le fondamenta siano robuste e in grado di resistere alle forze che vi debbono affluire; noi costruiamo per il futuro.

Avere una coscienza inclusiva non significa essere umanamente coscienti: è molto di più, occorre divenire coscienti del tempo. In Acquario verrà il tempo in cui il passato, il presente e il futuro trascorreranno insieme e si avrà sempre l'eterno presente che includerà ogni sfera ed ogni aspetto della coscienza umana. Questa è la posizione dell'umanista, come io la interpreto. Essa si esprime così: “Cerchiamo di essere veramente umani”, prima di tentare di divenire superumani. Attualmente noi siamo soltanto delle creature emotive, acquatiche e incostanti, non ancora illuminate, che lottano contro la separatività. Non siamo ancora capaci di avere una coscienza mondiale, di essere in rapporto con ogni fase del pensiero umano. Ma un giorno saremo in grado di farlo.

Vorrei farvi una domanda: siete capaci di entrare intelligentemente, simpaticamente e in modo comprensivo nella coscienza degli attuali membri della vostra famiglia e conoscere perché essi pensano come pensano, e comprendere perché essi agiscono in un particolare modo sotto una particolare condizione? Coltivate lo spirito acquariano di lasciare agli altri la loro libertà, coltivate la fiducia. Cessate di diffidare di coloro con cui siete associati, credete in loro ed essi non vi abbandoneranno. Attribuite loro delle motivazioni errate ed essi vi lasceranno, ma in tal caso la colpa sarà vostra. Cerchiamo di essere più onesti possibile tramite la luce della comprensione che abbiamo. Coltiviamo lo spirito Acquariano di non-separatività, di amore, di comprensione, d'intelligenza, di liberazione dall'autorità, traendo fuori da tutti gli esseri umani che incontriamo il meglio che è in loro. E se non traiamo da essi il meglio, allora dobbiamo biasimare noi stessi e non loro. Questa è la verità. Se una persona non vi capisce è perché voi non siete chiari. Il riferirsi a sé è sempre necessario per l'Acquariano, ma non con quella consapevolezza di sé che si riscontra ora.

Quando avremo abbattuto le barriere della separatività, allora lasceremo entrare i due fiumi: l'acqua della vita e il fiume dell'amore. Non posso parlare di questi due fiumi, perché non so che cosa essi siano. Molta gente parla di vita e d'amore: usano solo parole. Io non so ancora cosa sia la vita e noi non sappiamo certamente cosa sia l'amore.

Sarebbe interessante tentare di farvi esprimere che cosa voi comprendete riguardo al fiume della vita e al fiume dell'amore che, con la rottura delle barriere, fluiscono attraverso la famiglia umana. Noi stiamo sempre più entrando nell'era dell'energia e dell'amore. Vi rendete conto che una grande breccia è stata fatta nei muri durante la guerra e che, da allora, la vita e l'energia hanno cominciato a significare qualcosa in più rispetto a prima?

Quando avrete fatto tutto il possibile per abbattere questa muraglia e per esprimere la vita e l'amore, aiutati dalla vostra anima, la cui natura è Amore-Saggezza, non cercate riconoscimenti, non li avrete. Il duro compito di ogni pioniere in ogni settore del pensiero, di ogni persona che si sforza di esprimere i nuovi ideali, è sempre il non essere riconosciuto e talvolta anche qualcosa di peggio. Non sarete elogiati, non sarete compatiti, avrete dei momenti difficili, ma ricordate, state aprendo la via affinché in futuro l'odio e la separazione possano scomparire.

Mi piace pensare al segno dell'Acquario come al "segno di Giovanni Battista", in termini dell'iniziato. Stiamo, da una parte, abbandonando il segno dei Pesci, ma stiamo anche procedendo in un altro senso verso un'era dei Pesci in cui verrà il Salvatore del mondo. E come noi consideriamo l'era dell'Acquario come il segno di Giovanni Battista, allo stesso modo possiamo considerare noi stessi nel nostro proprio campo d'azione, dovunque possiamo essere.

In vista del quadro cosmico, facendo tutto quello che possiamo in questo particolare momento, stiamo realizzando la funzione di Giovanni Battista e prepariamo la via per quell'evento straordinario che accadrà per ogni individuo quando il Salvatore del mondo riapparirà e l'umanità imparerà la successiva grande verità, e il prossimo passo in avanti e in alto.

A.A.B.

93

LA DODICESIMA FATICA

La Cattura dei Buoi di Gerione (Pesci, 20 Febbraio - 20 Marzo)

Il Mito

Nella sacra Camera del Concilio, Colui Che Presiedeva rivelò al Maestro la Volontà di Ciò che Deve Essere.

"Egli è perduto e ritrovato; morto eppur vibrante di Vita. Il servitore diviene il salvatore e ritorna alla sua dimora."

Il Maestro rifletté, poi chiamò Ercole e gli disse: "Ora sei innanzi all'ultima porta, ti rimane ancora una fatica prima di completare il circolo ed ottenere la liberazione. Và in quel luogo oscuro chiamato Erizia, dove la Grande Illusione regna sovrana, dove Gerione, il mostro a tre teste, tre corpi e sei mani, è signore e re. Illegamente egli tiene con sé una mandria di buoi dal colore rosso cupo. Tu devi portare questa mandria da Erizia alla nostra Sacra Città. Fai attenzione ad Eurizione, il pastore e al suo cane a due teste, Orto". Poi fece una pausa e proseguì lentamente dicendo: "Un consiglio posso darti: Invoca l'aiuto di Elio."

Passando per la dodicesima Porta, il figlio dell'uomo, che era anche figlio di Dio, s'avviò in cerca di Gerione.

In un tempio Ercole fece offerte ad Elio, il dio del fuoco solare. Meditò per sette giorni ed alla fine gli fu concesso un favore; un calice d'oro cadde al suolo davanti ai suoi piedi. Egli intuì che quest'oggetto scintillante l'avrebbe messo in grado di attraversare il mare per raggiungere la terra di Erizia.

E così fu. Con la protezione del calice d'oro, egli salpò e veleggiò sull'agitato mare per giungere infine alla terra di Erizia. Ercole sbarcò così sulla spiaggia di quella lontana contrada.

Di lì a poco giunse sul luogo dove pascolava la mandria dalla tinta rossastra, che era sotto la sorveglianza del pastore Eurizione e del cane Orto, dalla doppia testa.

Quando Ercole si avvicinò, il cane gli si scagliò contro come una freccia che vola dritta verso il bersaglio, urlando e grugnando orribilmente, spalancando con ferocia le nude zanne.

Ercole abbatté il mostro con un colpo decisivo.

Allora Eurizione, spaventato dal valoroso guerriero che gli stava dinanzi, supplicò di avere salva la vita. Ercole gli concesse quanto chiedeva. Spingendo la rossa mandria davanti a sé, Ercole tornò indietro e si avviò verso la Città Sacra.

94 Non era andato ancora molto lontano che scorse a distanza una nube polverosa che cresceva rapidamente in grandezza. Immaginando che il mostro Gerione l'inseguisse in una corsa furiosa, si voltò per fronteggiare il nemico. Ben presto Gerione ed Ercole si trovarono faccia a faccia. Sbuffando fuoco e fiamme simultaneamente dalle sue tre teste, il mostro si slanciò su di Ercole lanciandogli contro un arpione che per poco non raggiunse il bersaglio. Ercole, saltando agilmente di lato, evitò il colpo mortale. Teso l'arco, fece poi volare una freccia che, nella sua corsa, pareva bruciasse l'aria e colpì il mostro nel fianco. La freccia fu scagliata con tale impeto che tutti e tre i corpi del feroce Gerione furono trafitti. Con un acuto stridulo e un grugnito disperato, il mostro vacillò e cadde per non rialzarsi mai più.

Ercole condusse quindi la mandria rossa e docile verso la Città Sacra. Il compito fu però difficile. Di tanto in tanto qualcuno dei buoi si smarriva ed egli doveva lasciare la mandria per andare a cercarli.

Attraversate le Alpi, condusse la mandria in Italia. Ovunque il male aveva trionfato, egli lo aveva fronteggiato con un colpo mortale e aveva ristabilito l'equilibrio in favore della giustizia. Quando Erice, il lottatore, lo sfidò, Ercole lo abbatté così violentemente che egli non fu più in grado di rialzarsi. Quando il gigante Alcione gli scagliò contro una roccia di una tonnellata, Ercole la intercettò con la sua clava e la respinse contro colui che l'aveva lanciata, uccidendolo. Talvolta smarrì la via, ma sempre ritornò sui suoi passi per ritrovare il retto sentiero e procedere oltre. Sebbene provato da questa sua ultima fatica, Ercole riuscì infine a tornare. Il Maestro l'attendeva.

“Benvenuto, o figlio di Dio e anche figlio dell'uomo.” Così Egli salutò il guerriero al suo ritorno. “Il gioiello dell'immortalità è tuo. Con queste dodici fatiche hai superato tutto ciò che è umano e hai raggiunto il divino. Sei tornato alla tua dimora per non lasciarla mai più. Il tuo nome sarà scritto nel firmamento stellato, come simbolo che ricorderà a tutti i combattenti figli degli uomini il loro destino immortale. Le tue fatiche umane sono finite, ora inizia il tuo compito cosmico.”

Dalla Camera del Concilio si udì una voce che diceva: “Ben fatto, O Figlio di Dio.”

F.M.

Interpretazione della Storia

Vi sono molte varianti del mito concernente la fatica di Ercole nel segno dei Pesci. Si dice che vi fosse un'isola dove viveva un mostro umano chiamato Gerione, il cui corpo era come un insieme di tre uomini. Egli aveva una mandria di buoi dal colore rosso, custodita da un pastore e da un cane a due teste. Ercole ricevette l'ordine (Pesci è il segno dell'obbedienza) di condurre il bestiame dall'isola, attraverso terre e mari, alla Città Sacra.

Ercole salpò per l'isola in una coppa dorata e quando vi giunse, salì sulla cima di una montagna ove trascorse la notte in preghiera. Uccise poi il cane dalle due teste, ma non il pastore. Uccise anche il proprietario della mandria rossa. Ed ora viene la parte più bella della storia. Ercole mise tutti i buoi nella coppa d'oro che egli aveva usato per navigare fino all'isola e li portò quindi nella Città Sacra per offrirli in sacrificio ad Atena, la dea della Saggiezza. La Città Sacra consisteva in due città collegate tra loro da una meravigliosa muraglia e da un ingresso chiamato la Porta del Leone. Avvenuta la consegna dei buoi, il lavoro di Ercole ebbe termine. Non abbiamo sentito più parlare di lui; molto probabilmente si è dedicato ad un più grande impegno di ordine cosmico.

Consideriamo Ercole come un salvatore del mondo. Egli ebbe la visione di qualcosa che avrebbe dovuto fare. Vide l'umanità posseduta da un mostro, un uomo con tre corpi, simbolo dell'essere umano con i suoi tre corpi unificati, corpo fisico, emotivo e mentale. Io credo che questa fatica non sia stata ancora completata; il suo compimento avverrà nel futuro. Ci sono stati altri figli degli uomini che di tempo in tempo hanno oltrepassato la famiglia umana, uno qui, uno là, un gruppo qui e un gruppo là; come quando il Buddha era incarnato e di lui si dice che ne salvò novecento. Ora l'umanità, il mostro umano, è pronta per essere salvata e il vero lavoro del Salvatore del Mondo può iniziare su scala mondiale sottolineando il concetto di gruppo, piuttosto che quello della salvezza dell'anima individuale.

95 Il simbolismo dell'armento rosso è quello dei bassi desideri, caratteristica sempre evidente dell'umanità. Questi desideri sono sorvegliati da un pastore, che è la mente. Il cane a due teste rappresenta l'aspetto materia e la natura psichica. Questo è il motivo per cui Ercole risparmiò il pastore. La mente può continuare ad essere il pastore della mandria, ma il cane a due teste, la natura emozionale-psichica e l'aspetto materiale, fu ucciso da Ercole. Ciò significa che questi aspetti furono privati d'ogni potere. Al pastore fu lasciato il potere poiché non si può concepire in nessun caso un essere umano in incarnazione che non faccia uso della mente come interprete dell'energia spirituale.

Se Gesù, come essere umano in rapporto con la sua anima, divenne un trasmettitore di luce per i figli degli uomini, allo stesso modo possiamo estendere il concetto e pensare l'umanità come un insieme le cui menti sono mantenute ferme nella luce, trasmettendo ai regni inferiori della natura quell'energia spirituale che li solleverà verso il regno dei cieli. Questo è il lavoro dell'umanità. Noi siamo talmente occupati con i nostri problemi, che dimentichiamo il quadro più grande. È da notare ancora che il proprietario della mandria, l'aspetto forma, fu anch'egli ucciso, ma il pastore e i buoi furono sollevati e posti nella coppa d'oro. Abbiamo qui il Santo Graal. E dunque il lavoro è stato compiuto. Il Salvatore del Mondo ha adempiuto la sua missione: Egli ha innalzato l'umanità. Questo è ciò che tutti i Salvatori del Mondo hanno fatto. Essi fecero tutto ciò che il Cristo fece in misura più grande.

Si dice che il Cristianesimo abbia fallito, ma nel Grande Piano non si nota alcun fallimento. Forse si nota una certa lentezza, ma sapete voi quanto sarebbe disastroso se l'evoluzione fosse troppo rapida e come sarebbe pericoloso se le persone fossero sovrastimolate prima di essere pronte? Tutti gli insegnanti conoscono i pericoli della sovrastimolazione, i disastri che accadono quando una persona stabilisce dei contatti prima che il suo meccanismo sia sufficientemente intonato. I salvatori del mondo devono lavorare lentamente, il tempo non ha significato per loro.

Il termine "salvatore del mondo" è stato finora associato al pensiero della venuta di un Grande Figlio di Dio proveniente dalla dimora del Padre, chiamato ad una grande opera dal bisogno dell'umanità. Essi sono venuti, lungo le ere, hanno abitato in corpi fisici, hanno lavorato tramite una natura emotiva e sono stati straordinariamente intelligenti. Con le loro vite hanno stabilito un esempio affinché si potessero seguire le loro orme; con le loro parole hanno fatto risuonare la nota, il messaggio di cui l'umanità aveva bisogno per fare il passo immediatamente successivo. Con i loro atti hanno dato una dimostrazione del servizio, sono andati per il mondo a fare del bene ed i loro nomi sono rimasti nella nostra storia nel tempo. Per rimanere nelle menti degli uomini per migliaia di anni occorre essere una figura decisamente dominante. La maggior parte di noi viene dimenticata nel volgere di una ventina di anni.

Aspetti significativi del Segno

Il segno dei Pesci traccia una zona triangolare nei cieli, un simbolo di realtà. Questo segno governa i piedi, per cui l'idea di calcare il Sentiero e raggiungere la meta è stata la rivelazione

spirituale sottostante all'era dei Pesci.

I Pesci sono anche il segno della morte sotto vari aspetti. Talvolta è la morte del corpo, oppure può essere la fine di qualche antica follia, di un' indesiderabile amicizia, di una devozione a qualche religiosa forma di pensiero che vi ha dominato e che ora, volgendo al termine, vi permette di risollevarvi e di iniziare a camminare su di un nuovo sentiero. È il segno della morte della personalità. Se noi potessimo scorgere ciò che è oltre la personalità, sollevando i suoi veli che ci oscurano la visione, noi la lasceremmo andare. Significa anche la morte di un salvatore del mondo, perché è il segno della crocifissione e segna la fine di un ciclo zodiacale.

Ci sono tre segni di salvezza nello zodiaco. Il primo è il Leone, dove la Parola dice all'uomo: "Lavora per la tua propria salvezza". In Leone abbiamo dunque l'uomo determinato a reggersi sulle proprie gambe; egli diviene presuntuoso e autoritario, ma tutto questo è necessario per la sua salvezza, poiché soltanto esponendosi con il suo equipaggiamento perverrà al punto dove potrà avere una più ampia visione dell'esistenza.

Il secondo segno di salvezza è il Sagittario, il segno del servizio e del silenzio, dove l'uomo affermato, stanco di parlare di sé stesso e di mettersi in evidenza, perde di mira i suoi interessi personali per seguire la meta e servire silenziosamente.

Giungiamo infine al terzo segno; i Pesci, il segno dei Salvatori del mondo.

96 La prima costellazione, nei Pesci, è quello strano gruppo di stelle chiamato "La Fascia", che collega i due pesci, l'uno puntato direttamente verso il nord e l'altro che nuota all'orizzonte. Il pesce rivolto verso il nord è il simbolo dell'aspirante ai misteri, mentre quello all'orizzonte rappresenta la persona comune.

La seconda costellazione è Andromeda, la donna incatenata. Abbiamo tre donne fra le costellazioni: Cassiopea, in Ariete, rappresenta la materia seduta sul suo trono, dominante; la Chioma di Berenice, in Vergine, la donna che sacrifica i suoi capelli per servire, rappresenta l'anima che inizia ad affermare se stessa; Andromeda, la donna incatenata in Pesci, rappresenta la materia dominata.

La terza costellazione nei Pesci è Cefeo, il Re, marito di Cassiopea e padre di Andromeda. Ciò suggerisce l'idea che "Il Re" rappresenti lo spirito, l'aspetto Padre.

Nella natura vi è il regno umano; sopra di questo vi sono altri regni, spirituali e cosmici, mentre, al di sotto, vi sono i tre regni: animale, vegetale e minerale. Il lavoro degli intelligenti figli di Dio è di agire, tramite la mente, quali trasmettitori di energia spirituale, che salverà e vitalizzerà tutti i regni inferiori della natura.

Il Ritorno del Cristo⁵

Come potrà venire il Salvatore del Mondo? Potrebbe venire come già è avvenuto in prece-

⁵ Questa affermazione, fatta da A.A.B. nel 1936, era in linea con la visione ashramica di allora che riteneva che la condizione dell'umanità non avrebbe permesso qualcosa che oltrepassasse il semplice adombramento del Cristo. Quando però nel 1948 il Tibetano dettò ad A. A. B. il libro: "*La Riapparizione del Cristo*", la disciplina imposta dalla guerra, la distruzione dei valori materiali, le sofferenze, la crescita mentale dell'umanità avevano prodotto un effetto che, come ci è stato detto, oltrepassava le aspettative della Gerarchia. In questo libro sulla riapparizione, si trovano le seguenti dichiarazioni:

"Il punto di decisione, come è chiamato in tutti i circoli gerarchici, raggiunto durante il periodo dal plenilunio del giugno 1936 e il plenilunio del giugno 1945. Il punto di decisione coprì, dunque, il breve periodo di nove anni e risultò nella decisione presa dal Cristo di riapparire o di ritornare sulla terra in presenza visibile al più presto possibile e molto prima di quanto egli avesse già stabilito.

È davvero un evento solenne rendersi conto di come l'umanità abbia potuto influire sui tempi e sulle modalità della riapparizione del Cristo, tramite il cambiamento della sua ricettività. Più volte è stato detto che solo l'umanità poteva condizionare questi punti. Qui abbiamo un drammatico esempio del potenziale umano e della sua responsabilità nell'accelerare il processo evolutivo. Nota dell'Editore.

denza in un corpo fisico, con le sue incidentali difficoltà. Ma oggi stanno emergendo nel mondo nuove facoltà che quella volta non furono dimostrate. Ora siamo molto più sensitivi che mai, siamo molto più aperti ai pensieri degli altri e se un Pensatore, così potente come il Cristo, qualunque cosa volessimo significare con questa parola, si mettesse in rapporto col mondo, potrebbe certamente adottare altri metodi. Potrebbe lavorare con i Suoi discepoli, in ogni nazione, adombrandoli ovunque essi siano e poiché la Sua anima e le loro anime sono una cosa sola, Egli comunicherebbe loro il Piano, indicando loro le tendenze e dando loro il nuovo messaggio. In tal modo Egli sarebbe ovunque. Tutto questo sta già avvenendo in una certa misura. In ogni paese si possono trovare coloro che sanno, ma non voglio con questo dire che coloro che parlano di questo, realmente sanno. Vi è un gruppo d'esseri umani che si sta ora integrando, che, senza far rumore e senza interessi personali, sta assumendo il pesante fardello di guidare l'umanità. Danno vita a movimenti che possiedono la nuova vibrazione, dicono cose che nel loro tono sono universali, enunciano principi che sono cosmici, inclusivi e non esclusivi e non tengono conto della terminologia usata dagli uomini. Insistono nel dire che un uomo dovrebbe tenere la sua intima struttura di verità per se stesso e non imporla agli altri, si riconoscono l'uno l'altro ovunque possano incontrarsi, parlano un linguaggio universale, dimostrano la luce universale; sono servitori e non hanno alcun interesse personale.

Credo che nessun Salvatore del Mondo verrà a noi utilizzando un corpo fisico. Credo piuttosto che Egli salverà il mondo tramite il gruppo. Credo che lavorerà attraverso i suoi discepoli, che sta ora addestrando, in modo che essi possano costituire un gruppo che, con la sua silenziosa meditazione e con la forza del servizio mondiale sarà potente al punto tale da essere riconosciuto come il Salvatore. Ma questo avverrà solo in futuro.

97 *Il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo*

Questo gruppo, appena descritto, già esiste. Da parte nostra ci sono due cose da fare. In primo luogo, dobbiamo imparare a riconoscere la nuova nota, come viene fatta risuonare dai discepoli ovunque si trovino, e, secondariamente, renderci idonei a partecipare a questo gruppo. Il segno distintivo di queste persone non è quello dell'autoaffermazione; sono troppo impegnate nel compito della salvezza del mondo per avere tempo da dedicare al loro tornaconto personale. I componenti di questo gruppo operano mediante la meditazione che li mantiene in contatto con la propria spiritualità e quindi con la Grande Vita del Salvatore del Mondo, che riversa la sua forza ed energia sul mondo per loro tramite. La loro mente è orientata in tale direzione e servono intelligentemente senza affrettarsi.

Il messaggio che ricevono dalla propria interiorità si può riassumere nelle seguenti parole simboliche: "Ciò che Io vi dico nel buio, voi ditelo nella luce". Ad ognuno verrà detta una cosa diversa secondo le necessità delle persone che lo circondano e ognuno si ritrarrà deliberatamente nel buio per poi divulgare un messaggio di luce. Per conseguenza, questi servitori non sono legati ad alcun dogma o dottrina, poiché hanno la parola che è giunta loro nel buio, e che essi hanno elaborato nello sforzo e nella tensione della loro anima. Vanno incontro al bisogno dei loro fratelli, secondo il messaggio del Cristo: "Vi dò un nuovo comandamento; amatevi l'un l'altro". Questo non è sentimentalismo: essere amorevoli e gentili è un giusto comportamento; ma l'amore enunciato dal Cristo è l'intelligente comprensione e la valutazione dei bisogni dell'individuo che incontriamo. Quando si è coinvolti dalla disperata necessità delle persone, non si ha il tempo di pensare ad "essere amorevoli", almeno nel senso usuale del termine. Si può forse creare intorno a noi una simile atmosfera affinché chi cerchiamo di aiutare venga stimolato a trovare la propria soluzione al problema. Questo è il vero lavoro da fare poiché se siamo occupati soltanto nell'essere amorevoli, siamo occupati con la nostra personalità.

La frase “Vi dò un nuovo comandamento” può essere riassunta in “inclusività”, che è poi il segno che contraddistingue la Nuova Era, lo spirito universale, l’identificazione e il sentirsi una sola cosa con tutti gli abitanti del pianeta. Questo è l’amore che ci deve tenere occupati, allora non avremo più tempo per parlare dell’amore, ma saremo occupati nel fare delle cose, piccole e grandi, importanti e meno importanti.

Come dobbiamo addestrarci per ottenere questi requisiti, per acquisire quelle caratteristiche che c’inseriranno automaticamente nel gruppo dei servitori mondiali? Non vi entreremo certamente con il solo parlarne, o con apprezzamenti teorici del problema. Entreremo a far parte di questo gruppo facendo correttamente ciò che dobbiamo fare. Ciò potrebbe risuonare come una banalità, ma qualunque sia il nostro dovere, dobbiamo farlo bene, coltivando il giusto atteggiamento interiore d’apertura ed ampia disponibilità verso tutti i nostri fratelli. Impariamo a meditare, ma a meditare veramente. Non sto dicendo di diventare silenziosi e sedersi nella speranza di trascorrere del tempo in una condizione di tranquillità emotiva e di beatitudine, nella speranza di rialzarsi con una sensazione di maggior benessere.

La meditazione, se fatta correttamente, è un duro lavoro mentale la cui finalità è quella di orientare la mente verso l’anima, cosa che abitualmente non si è in grado di fare. Quando poi siamo riusciti in quest’intento, occorre imparare ad ascoltare con la nostra mente ciò che l’anima deve dirci e anche questa è una cosa molto rara ad ottenersi. Bisogna poi imparare a tradurre in parole e frasi e riversare nel nostro cervello in attesa ciò che l’anima ci ha comunicato. È questa la meditazione ed è seguendo questo processo che potremo diventare dei servitori mondiali, capaci di manifestare la forza così acquisita. Ci troveremo allora automaticamente adombrati da quel Grande Essere la cui missione è di sollevare l’umanità dalle tenebre alla luce, dall’irreale al reale. *Conferenza di A. A. B. del 1936, Redazione sintetizzata.*

Le prime scritture destinate alla razza umana furono eseguite da Dio medesimo sulla Terra e nei Cieli. La lettura di queste Scritture è Scienza. La familiarità con l’erba e gli alberi, con gli insetti e gli infusori, ci dona lezioni ancora più profonde di amore e di fede di quelle che possiamo trovare negli scritti di Fènelon e di Agostino. La grande Bibbia di Dio resta sempre aperta davanti al genere umano.

Albert Pike

I cieli dichiarano la gloria di Dio, e il firmamento ne mostra l’opera.

Salmo 19:1

Il progresso di un discepolo mondiale è illustrato nei cieli dalle Fatiche di Ercole nei vari segni zodiacali. È come se Dio avesse dipinto il suo Piano nello spazio per rappresentare il compito evolutivo dello spirito umano, che deve tornare alla sua sorgente.

* * *

Il grande interesse di questi tempi per la vita spirituale è, di per sé stesso, garanzia per uno studio come quello sulle Fatiche di Ercole. La religione accademica, dogmatica e teologica non ha più il suo antico fascino, ma, a dispetto delle diffuse ribellioni contro la religione organizzata, o religione ecclesiastica, lo stimolo per le realtà spirituali non è mai stato più vivo di quanto lo è ai nostri giorni. L’epoca dell’esperienza empirica su larga scala è con noi. Ovunque, uomini e donne rifiutano sempre più di credere ai pronunciamenti autoritari delle chiese, o di accettare ciecamente i comandi di qualsiasi teologia. Sono determinati a conoscere perso-

⁶ Il materiale che segue fu preparato da Dorothea Cochran su richiesta cli A.A.B. e fu rintracciato tra le sue carte. Questi brani sembrano essere delle appropriate note conclusive per la serie del mito di Ercole.

nalmente i fatti dell'esperienza mistica interiore, se tali fatti possono essere accertati, e ritenerne come legittima proprietà la natura di quell'identità che noi chiamiamo anima.

Il mondo è ormai maturo per il rinnovamento in una fede viva e per una religione non più basata su asserzioni ed interpretazioni di menti limitate, ma su una conoscenza personale. Il Dr. Rufus Jones, il grande leader quacchero, pone l'attenzione su questo fatto con le parole:

“Un'esplosione di misticismo è sempre il segno che l'anima umana sta lanciando una vigorosa protesta contro l'abuso di qualche sistema di vita organizzato che minaccia di lasciare scarsa libertà d'azione e spazio per la sua propria libera iniziativa e la sua spontanea attività creativa. È un dato di fatto che l'anima possiede certi inerenti diritti e capacità, un suo proprio dominio che deve essere rispettato e mantenuto sacro e inviolato. A volte il misticismo ha costituito la protesta dello spirito umano contro l'inasprente crosta del dogma, altre volte, una ribellione contro il clericalismo.” -“Le basi filosofiche del misticismo” di T.H. Hughes, pag.46.

99 Questa ripresa d'interesse per le realtà superiori inevitabilmente riappare nei periodi d'oscuramento e d'apparente torpore spirituale, garantendo che lo spirito umano è sulla giusta via e che la realtà rimane invariata dietro la mutevole superficie degli eventi materiali. La necessità del momento vuole che risuoni una nota chiara e questo compito è affidato al mistico emergente e al conoscitore. “Ciò che troviamo nel mistico è un intensificato strumento per l'affermazione della realtà di Dio e per una più ricca interpretazione del Suo carattere.” Con queste chiare parole, il dr. Jones richiama la nostra attenzione sul lavoro da sempre compiuto nel campo spirituale dal ricercatore risvegliato.

La verità, come la fenice, risorge di nuovo nel campo dell'esperienza umana, ma sarà la verità conosciuta e sentita e non una verità imposta con autoritarismo e da antiche tradizioni; poiché la verità, come Bernard Shaw ci dice, è “ciò che riconosci essere vero per tua esperienza personale e senti nella tua anima essere vero”. Questi rinnovamenti della vita spirituale della razza umana sono ricorrenti e ciclici; possono essere di natura emotiva o intellettuale, ma servono in ogni caso per condurre la vita soggettiva della razza in una nuova e più ricca fase d'esperienza e a compensare e talvolta ad interpretare gli orientamenti paralleli più materiali e scientifici che possono essere osservati.

Oggi il problema d'ogni scrittore e d'ogni insegnante è quello di scoprire nuovi modi di esprimere le stesse fondamentali verità, e quindi di presentare in nuove vesti le antiche formule e regole del sentiero che condurranno l'uomo al successivo stadio del suo sviluppo spirituale. Le antiche verità acquisteranno allora nuovi significati e vibreranno di nuova vita. Sono stati scritti molti libri sull'argomento del Sentiero del Discepolato. La riaffermazione dei problemi che s'incontrano sul Sentiero universale e l'analisi delle difficoltà da affrontare mentre si procede non sono una garanzia, a meno che l'applicazione non sia generale, pratica e posta in termini tali da incontrare le necessità dello studente moderno. Uno studio delle Dodici Fatiche di Ercole che rivestono, così come fanno, tutti gli aspetti della vita del discepolo, può permetterci di acquisire una differente attitudine e a condurci a quella gioia sul Sentiero e a quella libertà nel servizio che è qualcosa di più di un adeguato risarcimento per le perdite temporanee e per le momentanee difficoltà che può provare la natura inferiore.

Una delle grandi rivelazioni che, quasi senza essere notata, è giunta nel secolo scorso all'umanità, è stata il lento albeggiare nella nostra coscienza del fatto della nostra essenziale divinità. Gli uomini stanno riconoscendo che essi sono in verità “fatti ad immagine di Dio” e che sono della stessa natura del Padre celeste. Anche oggi, gli scopi ed i piani che sottostanno al lavoro creativo di Dio sono studiati ampiamente sia dal punto di vista scientifico che religioso, portando definitivi cambiamenti nell'attitudine umana verso la vita intesa nel suo insieme. È lo svolgimento di questo piano per l'uomo, sia a livello individuale che di razza, che viene rivelato nella storia di Ercole, l'antico Figlio di Dio. In essa ci viene offerta una sintetica e completa raffigurazione del progresso dell'anima dall'ignoranza alla saggezza, dal desiderio

materiale all'aspirazione spirituale, dalla cecità dell'umanità bambina alla pura visione di coloro che vedono Dio. Nella storia si è raggiunto il punto in cui l'intelligente cooperazione con lo scopo dell'anima prende il posto dello sforzo e della lotta cieca ed Ercole, che è Figlio di Dio e figlio dell'uomo, può procedere sul *Sentiero* con il viso rivolto verso la luce, irradiato dalla gioia di coloro che sanno.

Questo vecchio racconto comprende tutte le fasi della vita dell'aspirante, collegandolo costantemente all'impresa cosmica. Il suo tema è così inclusivo che tutti noi, immersi nei problemi della vita, possiamo applicare a noi stessi le prove, i tentativi, i fallimenti e i successi di questa figura eroica che lottò, secoli fa, verso la stessa meta per la quale anche noi oggi lottiamo.

100 Con la lettura di questa storia, potrà essere evocato nella mente del disorientato aspirante un nuovo interesse per la vita spirituale, in modo che egli possa procedere con nuovo coraggio non appena avrà un'immagine sequenziale del destino e dello sviluppo universale.

Studiando quest'antico mito, troviamo che Ercole intraprese alcuni compiti, di natura simbolica ma di carattere universale e che superò alcuni episodi ed eventi che descrivono per sempre la natura del tirocinio realizzativo e i conseguimenti che caratterizzano un figlio di Dio in cammino verso la perfezione. Egli rappresenta l'incarnato, ma non ancora perfetto, Figlio di Dio che, ad un certo stadio del ciclo evolutivo, prende in mano la sua natura inferiore e volontariamente si sottomette alla disciplina che lo condurrà infine all'emergere della sua innata divinità. Un errante ma onesto e sincero essere umano intelligentemente consapevole del lavoro da svolgere, si trasforma in un Salvatore del Mondo, e noi infine vediamo, nelle ultime due fatiche, come questo lavoro di salvazione si compie.

Tre grandi e drammatiche storie sono state narrate costantemente all'umanità lungo le varie epoche: quella di Ercole, del Buddha e del Cristo, e ciascuna rappresenta uno degli stadi sul Sentiero della Divinità. Nella storia di Ercole, vediamo descritte per noi le esperienze del Sentiero del Discepolato e i primi stadi del Sentiero dell'Iniziazione. Nel caso del Buddha, la storia inizia più tardi di quella di Ercole e noi vediamo il Buddha che raggiunge la illuminazione finale, superando delle iniziazioni di cui Ercole non sa nulla. Poi viene la storia del Cristo che incarna in Se stesso qualcosa di così ineffabile, che Lo consideriamo in un solo modo: il rappresentante di Dio. Queste tre storie rivelano progressivamente il piano di Dio per lo sviluppo dell'uomo e c'invitano a seguire i passi di Ercole che calcò il Sentiero del Discepolato e conquistò la meta.

L'oracolo ha parlato e lungo i secoli si è levato il grido: "Conosci te stesso". Questa consapevolezza è la realizzazione finale sul Sentiero del Discepolato e si vede come Ercole raggiunga questa conoscenza sequenzialmente ed intelligentemente. Lo vediamo girare sul gran sentiero dei cieli ed eseguire in ogni segno una delle dodici fatiche, che ogni discepolo è chiamato a compiere. Lo vediamo da due punti di vista: da quello del discepolo individuale e da quello dell'umanità nel suo insieme, il grande discepolo mondiale di cui egli è il prototipo. È possibile considerare l'umanità come avente raggiunto, in massa, lo stadio di aspirante e considerarla sul sentiero probatorio, il sentiero della purificazione. Se la sofferenza è la grande purificatrice, allora l'affermazione fatta è certamente vera. Oggi gli uomini sono intelligenti, sinceramente cercano il modo per uscire dall'attuale "impasse" materiale e cercano di imparare a coordinare le loro abilità e capacità mentali, emotive e psichiche, nell'intento di elevarsi al di sopra di tutto ciò che finora li ha tenuti legati alla terra. Questo stadio è sempre stato espresso dagli uomini più elevati, ma mai prima d'ora l'intera razza umana si è trovata in questa condizione. Qui sta la meraviglia del conseguimento passato e qui sta la meravigliosa opportunità presente.

Vediamo che Ercole inizia a questo punto ed attraversa varie esperienze, finché non arriva alla porta aperta in Leone, attraverso la quale può entrare sul Sentiero del Discepolato. Lo ve-

diamo apprendere la lezione dell'equilibrio, dell'altruismo e della vittoria sulla natura del desiderio, finché diventa il discepolo focalizzato in Sagittario, prima di passare la porta che lo condurrà al monte dell'iniziazione. Lentamente e dolorosamente impara la lezione, impara che la competizione e l'avidità devono scomparire e che tenere qualcosa per il sé inferiore separato non è parte della missione di un figlio di Dio. Egli stesso, come individuo, deve scoprire che l'individualismo deve essere sacrificato con intelligenza al bene del gruppo; apprende che l'avidità personale non ha posto nella vita dell'aspirante che cerca di liberarsi dal sempre ricorrente ciclo dell'esistenza e dalla crocifissione costante sulla croce della materia e della forma. Le caratteristiche dell'uomo immerso nella forma e sottomesso alla legge della materia sono la paura, la competizione individuale e la cupidigia. Queste devono lasciare il posto alla fede spirituale, alla cooperazione, alla coscienza di gruppo e all'abnegazione. Queste sono le lezioni che Ercole ci dà.

101 Questa è anche la storia del Cristo cosmico, crocifisso dall'inizio della creazione sulla croce fissa dei cieli. Questa è la storia del Cristo storico, dataci dai Vangeli e rappresentata per noi duemila anni fa in Palestina, quando il nostro sole entrò nel segno del Salvatore, il segno dei Pesci. Questa è la storia d'ogni essere umano, crocifisso sulla croce della materia e dell'esistenza e che scopre che in verità egli è un figlio di Dio incarnato in ogni essere umano. Dio incarnato nella materia! Tale è la storia del sistema solare, la storia del nostro pianeta, la storia d'ogni uomo. Se guardiamo il cielo stellato sopra di noi, abbiamo questo gran dramma, eternamente disegnato per noi.

SOMMARIO DELLE LEZIONI APPRESE IN OGNI SEGNO ZODIACALE.

Il seguente riassunto delle note fondamentali dei segni zodiacali è dato come base per ulteriori studi e come riferimento veloce.

Ariete

Elemento: segno di fuoco (come Leone e Sagittario).

Qualità: l'iniziativa, l'inizio. La Volontà o il Potere si esprime attraverso i grandi processi creativi. Nei primi stadi, le attività vengono dirette verso il lato materiale della vita; in seguito, verso quello spirituale.

Opposto polare: Bilancia. Segno d'aria (equilibrio).

Reggitori: Exoterico, Marte; Esoterico: Mercurio.

Note Fondamentali:

Dal punto di vista della forma, "Si ricerchi la forma".

Dal punto di vista dell'anima, a moto invertito, "Avanzo e dal piano della mente governo".

Toro

Elemento: segno di terra (come Vergine e Capricorno).

Qualità: desiderio, per l'uomo medio; volontà o proposito chiaro, per il discepolo.

Opposto polare: Scorpione, segno d'acqua (conflitto della dualità, desiderio superato; discepolo trionfante).

Reggitori: Exoterico, Venere; Esoterico, Vulcano.

Note Fondamentali:

Dal punto di vista della forma, "La lotta sia imperterrita".

Dal punto di vista dell'anima, "Io vedo e quando l'occhio è aperto, tutto è illuminato".

Gemelli

Elemento: Segno d'aria (come Bilancia e Acquario).

Qualità: dualità. Amore-Saggezza. Fluidità. Controllo di ogni paio di opposti. L'amore divino che tutto sorregge, perviene al nostro sistema solare tramite Gemini.

Opposto polare: Sagittario. Segno di fuoco (concentrazione, preparazione all'iniziazione).

Reggitori: Exoterico, Mercurio; Esoterico, Venere.

Note Fondamentali:

Dal punto di vista della forma, "L'instabilità compia l'opera Sua".

Dal punto di vista dell'anima, "Riconosco il mio altro sé e mentre quello declina, io cresco e splendo".

Cancro

Elemento: segno d'acqua (come Scorpione e Pesci).

Qualità: sensibilità di massa; per l'uomo medio, identificazione di massa con la forma per il discepolo, servizio per le masse.

Opposto polare: Capricorno. Segno di terra (consapevolezza spirituale dopo la lotta; luogo di nascita del Cristo).

Reggitori: Exoterico, la Luna; Esoterico, Nettuno.

Note Fondamentali:

Dal punto di vista della forma, "Che l'isolamento sia la norma e tuttavia la folla esista".

Dal punto di vista dell'anima, "Costruisco una casa illuminata e ivi dimoro".

102 Leone

Elemento: segno di fuoco (come Ariete e Sagittario).

Qualità: sensibilità che porta alla consapevolezza individuale. Emergere dal gregge. Auto-consapevolezza. Auto-affermazione.

Opposto polare: Acquario. Segno d'aria (coscienza di gruppo, servizio mondiale).

Reggitori: Exoterico ed Esoterico sono lo stesso, il Sole.

Note Fondamentali:

Dal punto di vista della forma, "Che le altre forme siano. Io governo perché sono."

Dal punto di vista dell'anima, "Io sono Quello e Quello sono io".

Vergine

Elemento: segno di terra (come Toro e Capricorno).

Qualità: Il servizio unico nella Vergine è che spirito e forma sono nutriti, velando il "Cristo in voi speranza di gloria".

Opposto polare: Pesci, segno d'acqua (coscienza Cristica che si rivela quale Salvatore del Mondo).

Reggitori: Exoterico, Mercurio; Esoterico, la Luna.

Note Fondamentali:

Dal punto di vista della forma, "Che la materia governi".

Dal punto di vista dell'anima, "Sono la Madre ed il Bambino, sono Dio e sono la Materia".

Bilancia

Elemento: segno d'aria (come Gemelli e Acquario).

Qualità: equilibrio. Un interludio in cui la dualità è nota e la vita dell'anima e della forma sono bilanciati. (Legge, sesso, denaro)

Opposto polare: Ariete. Un segno di fuoco (soggettivo, consapevolezza latente, volontà d'incarnazione).

Reggitori: Exoterico, Venere; Esoterico Urano.

Note Fondamentali:

Dal punto di vista della forma, "Che si faccia la scelta".

Dal punto di vista dell'anima, "Scelgo la via che passa tra le due grandi linee di forza".

Scorpione

Elemento: segno d'acqua (come Cancro e Pesci).

Qualità: Conflitto. Prova. Sofferenza. Trionfo. Punti di crisi. Momenti di riorientamento. Punto di svolta nella vita dell'umanità e dell'individuo. Ercole diviene il discepolo trionfante in Scorpione.

Opposto polare: Toro. Segno di terra (desiderio, crescita della luce dell'anima).

Reggitori: Exoterico ed Esoterico, Marte.

Note Fondamentali:

Dal punto di vista della forma, "Che Maya fiorisca e l'inganno prevalga".

Dal punto di vista dell'anima: "Sono il guerriero e dalla battaglia emergo trionfante".

Sagittario

Elemento: segno di fuoco (come Ariete e Leone).

Qualità: direzione focalizzata. Attività unidirezionale. Nei primi stadi, soddisfazione del desiderio; negli ultimi, aspirazione all'iniziazione.

Opposto polare: Gemelli. Segno d'aria (controllo finale della fluidità e delle paia degli opposti. Fusione. Sintesi. Allineamento).

Reggitori: Exoterico, Giove; Esoterico, la Terra.

Note Fondamentali:

Dal punto di vista della forma, "Si cerchi il cibo".

Dal punto di vista dell'anima: "Vedo la meta. La raggiungo e ne scorgo un'altra".

103 Capricorno

Elemento: segno di terra (come Toro e Vergine).

Qualità: caratteristiche estreme del bene e del male. Ambizione. Cristallizzazione. Vittoria nella lotta. Trasfigurazione. Coscienza iniziatica. "L'unicorno di Dio".

Opposto polare: Cancro. Segno d'acqua (prima porta per l'incarnazione).

Reggitori: Exoterico ed Esoterico, Saturno.

Note Fondamentali:

Dal punto di vista della forma, "L'ambizione governi e la porta sia aperta".

Dal punto di vista dell'anima: "Mi perdo nella luce superna, ma a quella luce volgo le spalle".

Acquario

Elemento: segno d'aria (come Gemelli e Bilancia).

Qualità: volontà di servire, prima il sé inferiore, poi il Sé superiore. Servizio mondiale. Trasmutazione della coscienza individuale nella coscienza di gruppo.

Opposto polare: Leone. Segno di fuoco (consapevolezza individuale, spinta all'autoconoscenza; Dominio di sé preparatorio per il finale servizio altruistico).

Reggitori: Exoterico, Urano. Esoterico, Giove.

Note Fondamentali:

Dal punto di vista della forma, "Che il desiderio nella forma governi".

Dal punto di vista dell'anima, "Sono Acqua di Vita, versata agli assetati".

Pesci

Elemento: segno d'acqua (come Cancro e Scorpione).

Qualità: dualità. Fluidità dotata di coscienza istintiva. Medianità. Polarizzazione mentale non risvegliata. Intuizione dormiente. Morte della personalità. Liberazione dell'anima dalla prigionia. Cristo il Salvatore del mondo.

Opposto polare: Vergine. Segno di terra (materia; Cristo nella grotta terrestre).

Reggitori: Exoterico, Giove ed Esoterico, Plutone.

Note Fondamentali:

Dal punto di vista della forma, "Scendi nella materia".

Dal punto di vista dell'anima, "Lascio la casa del Padre e, ritornando, salvo".

* * *

"L'aiuto deve venire da una fonte al di là di questa limitata esistenza, ma questa fonte non deve essere qualcosa completamente fuori di noi, nel senso di non avere alcuna comprensione delle nostre limitazioni e quindi non essere in alcun modo comprensiva nei nostri confronti. La fonte d'aiuto deve avere lo stesso nostro cuore in modo che vi sia una corrente di compassione che scorra da ambo le parti. La fonte di potere deve essere entro di noi e tuttavia al di fuori di noi. Se non fosse dentro di noi, non potrebbe comprenderci; se non fosse al di fuori di noi, essa sarebbe soggetta alle medesime condizioni. Questo è un eterno problema, essere e non essere, essere all'interno e tuttavia all'esterno, essere finito e tuttavia pronto a servire l'infinito."

D. T. Suzuki.

"Il sentiero ascendente dell'anima passa attraverso i dodici segni dello Zodiaco... il sentiero discendente è il medesimo."

Clemente di Alessandria

Nella vita di Ercole, l'anima in incarnazione progredisce intorno allo Zodiaco da Ariete a Pesci sulla ruota inversa, il sentiero del discepolo. Potrebbe esserci d'aiuto definire brevemente lo zodiaco in modo da poter seguire le sue fatiche intelligentemente. Potrebbe inoltre essere utile appurare se, nella nostra tradizione occidentale cristiana, ci sono indicazioni dell'influenza dell'antica scienza dell'astrologia.

Ci sono state molte definizioni della parola "Zodiaco". La più nota è:

"...La parola deriva dal greco "zodion", piccolo animale, l'espressione completa, essendo il cerchio dello Zodiaco, il cerchio degli animali. È una cintura immaginaria nel cielo, formata da due cerchi equidistanti dall'eclittica e separati tra loro per circa 18 gradi, che ha segnato il cammino del sole, sia nella sua rivoluzione annuale con 12 suddivisioni che indicano la successione dei mesi nell'anno, sia nel suo corso diurno, quando le divisioni segnano le ore del giorno e della notte."

Astrologia, legame tra due mondi, di S. Elizabeth Hall,

Possiamo riportare anche la definizione di Valentina Straiton:

"...In astronomia, dice la scienza, lo Zodiaco è una fascia immaginaria nei cieli, larga circa 16 o 18 gradi, nel cui mezzo è il percorso del sole (l'eclittica). Contiene le dodici costellazioni, che sono i dodici segni dello zodiaco, dalle quali prendono il nome.. Tuttavia, il vero Zo-

⁷ Nota dell'editore: per non perderci nelle colorite fatiche di Ercole e nelle meraviglie di questa allegoria delle fatiche di tutti i discepoli sul loro cammino evolutivo e per non limitarci alla correlazione personale con il nostro proprio segno solare in quest'incarnazione, sembra giusto dirigere i nostri pensieri verso il significato profondo delle energie dei segni che si riversano sul nostro piccolo pianeta e verso l'uso che ne dobbiamo fare. Un quadro più completo del loro effetto sull'evoluzione mondiale, dovrebbe occupare i nostri pensieri. Il Tibetano afferma che tutto dipende dal nostro grado di ricettività e reattività, determinato dal nostro livello evolutivo.

diaco astrologico, è un cerchio immaginario che passa attorno alla terra sul piano dell'eclittica, il cui primo punto è chiamato Ariete, 0 gradi. È diviso in dodici parti uguali definite "segni dello Zodiaco", ognuna delle quali contiene uno spazio di trenta gradi, e su questo si misura la vera ascensione dei corpi celesti. Lo Zodiaco mobile o naturale, è una successione di costellazioni che formano un cerchio di 47 gradi di profondità tra il nord ed il sud dell'eclittica."

Glossario di *La*

Celeste Nave del Nord.

Walter H. Sampson ci dà una spiegazione molto semplice di questo cerchio immaginario:

"Lo Zodiaco propriamente detto, è quel cerchio dei cieli in cui passa il cammino apparente del sole; il suo punto d'inizio è l'Equinozio di Primavera che, come sappiamo, è in continuo movimento retrogrado attraverso un cerchio di costellazioni che si trovano vicine all'eclittica. Lo Zodiaco è diviso in dodici porzioni uguali di 30 gradi ciascuna, corrispondenti approssimativamente alle costellazioni di Ariete, Toro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine, Bilancia, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario e Pesci. *Lo Zodiaco: Riassunto di Vita.*

105 Alan Leo ci dice:

"...Le costellazioni sono gruppi di stelle fisse, i dodici gruppi centrali sono chiamati con lo stesso nome dei 12 segni, sebbene non ricoprono la stessa area nei cieli. La precessione degli equinozi, causata dal "movimento" del sole attraverso lo spazio, fa sì che le costellazioni sembrino muoversi nel senso opposto all'ordine dei segni, in ragione di 50 secondi e 1/3 l'anno. *Dizionario di Astrologia pag. 204*

Altro punto da ricordare segnalato da Alan Leo è:

"Le dodici costellazioni costituiscono lo Zodiaco di tutto il sistema solare." Proprio come per l'effetto della rotazione della terra i segni sorgono e tramontano, un nuovo segno si presenta all'ascendente ogni due ore circa; così, per effetto della precessione degli equinozi, il cerchio più grande delle costellazioni passa sull'ascendente terrestre, il punto equinoziale, l'inizio dello Zodiaco. In questo modo il grande giorno di precessione, contando più di venticinquemila dei nostri anni, corrisponde a uno dei nostri giorni, perché, durante questo periodo, le 12 costellazioni sorgono e tramontano una volta". *Ibidem pag. 167*

La seconda cosa da ricordare, quindi, è che ci sono due Zodiaci, il maggiore ed il minore. Il primo comprende le dodici costellazioni attraverso le quali il sole ed il sistema planetario sembrano passare in un grande ciclo di 25.000 anni. Il secondo è lo stesso cerchio di costellazioni attraverso le quali la terra sembra passare nella sua rivoluzione annuale intorno al sole ed è su questo che gli astrologi basano le loro predizioni e calcolano l'oroscopo. Abbiamo così in questi due Zodiaci il simbolo del progresso della Vita che informa un sistema solare, un pianeta, un uomo.

"Così come la terra nel suo viaggio annuo intorno al sole attraversa un segno dello Zodiaco ogni mese, allo stesso modo il nostro sistema solare, durante il suo gran viaggio intorno al sole centrale dell'universo (Alcione), passa in ogni segno dello Zodiaco; ma, in questo ciclo maggiore, invece di un mese, al nostro sistema solare occorrono approssimativamente 2060 anni, per attraversare ogni segno." *Il Messaggio dell'Acquario, pag. 23 di Homer Curtiss.*

Un'interessante e più probabile definizione della parola "Zodiaco" è data dal dr. Ethelbert Bullinger nel suo libro *Il Testimone delle Stelle*. Egli dice:

"La parola Zodiaco viene dal greco "zodiakon", che non viene da 'zoon' 'vivere', ma dalla più antica radice ebraica 'sodi', che, in sanscrito, significa 'una strada'. La sua etimolo-

gia non ha nulla a che fare con le creature viventi, ma denota una via o passaggio ed è usata per la via o sentiero che il sole sembra seguire tra le stelle nel corso dell'anno.”

Lo Zodiaco, dunque, è il Sentiero o la Via. Quando il Cristo parlò ai Suoi discepoli come Cristo Cosmico, disse loro: “Io sono la Via”. A questa frase possiamo dare un significato astrologico, poiché tutti e tre i tipi di vita calcano questa Via cosmica, il Cristo Cosmico, lo Spirito Planetario e l'essere umano.

È interessante notare che lo zodiaco è definito come un'illusione ed un sentiero immaginario, un'apparenza. Il Dizionario Webster, per esempio, definisce lo Zodiaco come “il sentiero immaginario del sole attraverso i cieli” e in tutti i libri di consultazione sul soggetto, l'enfasi è posta sul fatto che è tutto apparenza, una grande illusione.

Uno scrittore ci dice “per l'astronomo, lo Zodiaco è semplicemente il cammino dove passano il sole, la luna, i pianeti; non vi è altra realtà che le tracce delle coordinate indicate in un atlante come informazione per i viaggiatori”. *Lo zodiaco e l'anima*, p. 1 di C.E.O. Carter

Nello studiare questo sentiero immaginario emergono due pensieri. Siamo messi davanti al concetto di una continua e regolare progressione tutto intorno a questa vasta cerchia di costellazioni. L'idea di questa eterna, ricorrente e costante attività, che porta con sé, noi speriamo e crediamo, un costante sviluppo, ci dà un barlume della grandezza della Vita Una e una visione di un piano e proposito sempre emergente, che incarna l'intelligente realizzazione del pensiero di Dio.

106 La seconda idea, che trova una forte risposta nella mente umana e che costituisce ciò che è chiamata la “scienza dell'astrologia” e ne forma la sua premessa basilare, è che tutti questi segni attraverso i quali il sole e la terra sembrano passare, sono espressioni di energie che hanno un potente effetto su tutte le forme di vita del nostro pianeta e sul mondo delle idee. Si afferma che l'umanità è stata ed è colpita dalle energie che entrano in contatto con il nostro sistema solare, quando entra ed esce dalle varie costellazioni. Se questo è un dato di fatto e se noi sapremo gettare un ampio sguardo sul passato, sarà sicuramente possibile dimostrare la verità di quest'affermazione.

Come possono queste energie essere efficaci? Si dice che si trasmettono attraverso le forme pensiero. Con facilità usiamo la frase “l'energia segue il pensiero”. Qui la realtà di questo credo è posta in un contesto cosmico. La Morte è inoltre descritta come “una invenzione della nostra immaginazione”

Testimonianze sull'efficacia delle energie dello zodiaco sulla vita terrena

In un quadro molto vasto emergono certi fatti interessanti. Possiamo dire, per esempio, che quattro o cinquemila anni fa il sole era nel segno del Toro. Quindi avemmo l'adorazione del toro in Egitto ed in India, e il sacrificio del bue sacro nei Misteri di Mitra.

Approssimativamente duemila anni prima della nascita di Cristo, gli astronomi ci dicono che il sole entrò nel segno dell'Ariete, il Capro o l'Agnello, e venne in essere la religione ebraica. In quel periodo ebbe inizio l'usanza della Pasqua ebraica ed il sacrificio dell'agnello. È interessante notare, a questo proposito, il vero significato del peccato dei Figli d'Israele nel deserto. Leggiamo che costruirono un vitello d'oro e si prostrarono e lo adorarono, ritornando con quest'atto alle antiche forme di sacrificio. Il loro peccato consistette in un'attitudine reazionaria e nel non aver afferrato il significato della nuova era che cominciava per loro.

Gli astronomi ci dicono anche che, quando Cristo nacque in Palestina, l'era in cui inizia la nostra religione Cristiana, il sole passava in Pesci. Per questo nella storia del Vangelo è stata posta l'enfasi sulla simbologia del pesce. Cristo scelse dei pescatori tra i Suoi discepoli; E-

gli fece miracoli con i pesci; mandò i Suoi discepoli nel mondo come pescatori di uomini; per circa duemila anni vi è stata l'abitudine di mangiare pesce il Venerdì Santo e nei giorni di vigilia. Così vediamo il sacrificio dell'agnello che segue a quello del toro e il simbolo del pesce dopo quello dell'agnello, così come il sole apparentemente passò da Toro ad Ariete e da Ariete a Pesci.

Ora stiamo passando nel segno dell'Acquario, il portatore d'acqua, sebbene non siamo ancora entrati completamente in questo segno, un processo che approssimativamente richiederà ancora duecento anni. Gli astronomi c'informano che iniziamo a transitare in questo segno circa duecento anni fa e si può vedere come da allora, Acquario, il portatore d'acqua, abbia iniziato a far sentire la sua presenza nello sviluppo di un sistema igienico-sanitario e nel grande uso di acqua. Ma Acquario è un segno d'aria ed i cieli sono pieni di aerei. Inoltre, nelle sue forme esoteriche, l'influenza dei segni è sicuramente provata. C'è un reale fondamento nell'affermazione degli esoteristi che ogni nuovo segno porta alla terra energie qualificanti, nuovi concetti e nuove opportunità.

Si può inoltre costatare che questi fattori astrologici hanno lasciato il loro marchio sulle nostre tradizioni cristiane e nella nostra chiesa. A questo proposito è interessante notare che, alla vigilia di Natale, la più luminosa delle stelle fisse, Sirio, è visibile alla sinistra della linea meridiana, un po' verso sud. Duemila anni fa, per via della precessione degli equinozi, si trovava sulla linea del meridiano. Questa è la Stella dell'Oriente. Alla stessa epoca, la costellazione di Vergine divenne visibile all'Est, ed è interessante notare una coincidenza: Spica, la stella più luminosa di quella costellazione, significa "spiga di grano" e Betlemme, la città in cui Cristo è nato, significa "la casa del pane".

107 Quando questa disposizione si verifica ciclicamente nei cieli, i grandi Figli di Dio storici appaiono per il progresso dell'umanità e per la salvezza del mondo. Si dice inoltre che la congiunzione di Saturno e Giove provocò un'apparizione brillante degna di grande interesse.

Si potrebbe dare un altro esempio sull'importanza delle costellazioni nella nostra fede cristiana. Due feste sono osservate nella chiesa cattolica e anglicana: l'Assunzione della Vergine, celebrata il 15 agosto e la sua nascita, l'otto settembre. Ogni anno, il Sole entra nel segno della Vergine intorno al 15 agosto e le stelle che compongono questa costellazione si perdono di vista nella gloria dei raggi solari. Al tempo dell'antica rappresentazione dello zodiaco, il 15 agosto vedeva lo sparire effettivo dell'ammasso di stelle della Vergine; ma ora, benché la Chiesa perpetui la data originale, questo periodo non è più esatto. L'8 settembre o attorno all'8 settembre, dal nostro pianeta la costellazione può essere vista emergere lentamente dai raggi solari e riapparire. È ciò che intendiamo per la nascita della Vergine.

Due ulteriori indicazioni possono essere date per mostrare come profondamente e largamente lo zodiaco abbia inciso sul nostro credo religioso. Una si vedrà studiando il significato dei Dodici Figli di Giacobbe e le parole dette dal loro padre, l'altra emergerà studiando il significato delle Croci.

Le Croci

L'argomento della Croce è troppo vasto per essere chiarito qui. La croce nel cerchio è uno dei più antichi simboli mondiali e precede l'era Cristiana di migliaia d'anni. La croce si forma in origine dalle interconnessioni tra i dodici segni dello Zodiaco. Nello Zodiaco vi sono trentasei croci, poiché ogni segno è diviso in quello che noi chiamiamo i tre decanati, conosciuti come "le trentasei stelle incrociate". Lo Zodiaco è composto di 360 gradi, il quadrato di 90 gradi è un quarto di cerchio e crea così i quattro angoli che sono la croce nel cerchio.

Tuttavia, vi sono tre croci principali che nella loro simbologia rappresentano i tre aspetti divini di Spirito, Anima e Corpo. Sono le seguenti:

1. La Croce Cardinale, costituita dalle quattro costellazioni:

- a. Ariete Creazione, inizio.
- b. Cancro La prima porta per l'incarnazione.
- c. Bilancia Equilibrio tra vita e forma.
- d. Capricorno La porta per la vita spirituale.

Questa è la croce dello Spirito o dell'iniziato ed è interessante notare che la parola "cardinale" viene dal latino e significa "il cardine della porta". La parola 'porta' si adatta moltissimo al concetto di discepolato ed implica un periodo preparatorio prima di attraversare la porta o cancello dell'iniziazione. Qui abbiamo l'idea della porta attraverso la quale il Cristo Cosmico passerà alla fine dei tempi, quando i cieli e la terra saranno dissolti ed il piano di Dio sarà compiuto.

2. La Croce Fissa, costituite dalle quattro costellazioni:

- a. Toro Illuminazione. Mente.
- b. Leone Individualità. Auto-coscienza.
- c. Scorpione Libertà finale dall'illusione.
- d. Acquario Servitore della razza, che elargisce l'acqua viva della purificazione.

Questa è preminentemente la croce dell'anima e quella che più ci interessa, poiché è la croce del discepolo Ercole. Egli impersonò questi quattro segni e fu crocifisso su questa Croce Fissa. Questi quattro segni sono considerati nel nostro credo cristiano come i Sacri Quattro e ce li vediamo rappresentati dalle quattro creature viventi del profeta Ezechiele. Questi quattro segni hanno: un volto umano, Acquario; un volto di leone, Leone; un volto di bue, Toro; un volto di aquila, Scorpione. L'Aquila è astrologicamente interscambiabile con Scorpione. Questi quattro segni sono simboleggiati ancora dai quattro Evangelisti e dalle quattro bestie dell'Apocalisse. Questa croce è la croce di tutti i salvatori del mondo; la croce cardinale è quella della Divinità, crocifissa nell'acqua dello spazio.

108

3. La Croce Mobile, o Croce Comune, costituita dalle quattro costellazioni:

- a. Gemelli Lo scambio tra superiore ed inferiore.
- b. Vergine La forma che nutre il Cristo Bambino.
- c. Sagittario L'aspirante che corre verso la mèta.
- d. Pesci Morte. Consumazione. Il Salvatore del Mondo.

Questa è la croce della vita quotidiana alla quale sono soggetti tutti i figli degli uomini. È la croce della crocifissione quotidiana e delle difficoltà e simboleggia il periodo della incarnazione, della crescita e dello sviluppo mediante la forma ed il suo uso. In queste tre croci è riassunta la storia del Cristo Cosmico, Dio crocifisso nella materia, di Ercole e di tutti i discepoli e dell'uomo medio. Esse costituiscono la totalità dei dodici segni.

<i>Il Segno</i>	<i>Figlio di Giacobbe</i>	<i>Note</i>
Ariete, Il Capro, l'Agnello	Nephtali	Nephtali è un gioco di parole sul termine ebraico "taleh", il Capro: Significa il capro che si contorce e lotta. Notare la storia di Abramo e il capro catturato nel roveto.
Toro,	Issacar	"Egli chinò il dorso sotto il fardello". Si riferisce al giogo ed al lavoro del bue nel produrre il raccolto.
Gemelli Cancro, il Granchio	Simeone e Levi. Zabulon	"Simeone e Levi sono fratelli". Gen. 49. Egli "per abitazione, desiderava dimorare sulla spiaggia del mare". Il granchio porta la sua casa sul dorso e dimora sulla riva del mare.
Leone	Giuda	Giuda è un cucciolo di leone. "Egli giaceva come un leone".
Vergine	Asher	Questo nome viene da Ishtar. Ashera è la dea dell'abbondanza. E' una vergine che trasporta un fascio di spighe. (Vedi Gen. 49,20).
Bilancia Scorpione o serpente	Dan Dan	"Dan giudicherà la sua gente". Nominato due volte, come due sono i figli assegnati a Gemelli. "Dan sarà un serpente... che morde i garretti del Cavallo.
Sagittario	Giuseppe	"Il suo arco è resistente". Il suo cavallo è quello che Scorpione insegue.
Capricorno	Beniamino	Nei misteri egiziani Capricorno è rappresentato come un Dio con la testa di lupo. "Beniamino sarà un lupo che divora".
Acquario, il Portatore d'Acqua	Ruben	Significa "versare l'acqua". L'acqua di vita.
Pesci	Gad	Gioco di parole su Dag "Il Pesce".

109

VIAGGIO ATTRAVERSO I SEGNI

(Questo breve sommario serve come conclusione al dramma rappresentato in ogni Segno e sembra integrare la Serie di Ercole.)

Il progresso di Ercole dal piano mentale, attraverso il piano emotivo o del desiderio e di nuovo nella manifestazione fisica, e quindi il suo viaggio attraverso i dodici segni tramite le dodici fatiche, fino al punto in cui egli diventa un iniziato, può essere tracciato per noi succintamente con le seguenti affermazioni:

In *Ariete* (21 Marzo - 20 Aprile), con la cattura delle giumente antropofaghe, lo vediamo iniziare il viaggio, reagire all'impulso del pensiero e cominciare ad imparare qualcosa sul controllo della mente. Come discepolo intelligente, egli comincia la sua carriera con un'indeterminata spinta spirituale per la giustizia e la termina come salvatore del mondo.

In *Toro* (21 Aprile - 20 Maggio) impara la natura del desiderio e a trasmutare questo in aspirazione, a dominare il sesso e a usarlo in modo giusto, catturando così il Toro di Creta. Questa forte spinta e la potenza d'attrazione, come vedremo, sono ciò che produce la grande illusione, ma anche ciò che alla fine può diventare causa di illuminazione.

Entrando nel segno di *Gemelli* (21 Maggio- 20 Giugno), il progresso del discepolo, finora

soggettivo e caratterizzato dal pensiero e dal desiderio, si trasforma in espressione sul piano fisico. In questo segno egli giunge alla conoscenza di se stesso come personalità e coglie le mele d'oro della conoscenza, subordinando alla sua impresa i tre aspetti del sé personale inferiore, il corpo fisico, la natura desiderio-sentimento e la mente.

In *Cancro* (21 Giugno - 21 Luglio, il Granchio) la facoltà superiore dell'intuizione è posta in giuoco e ciò è simbolizzato per noi nella cattura della sfuggente Daina, o Cerva, sensibile e difficile da trovare. Nei suoi cicli precedenti d'esperienza di vita, Ercole ha trasmutato l'istinto in intelletto, ma ora come discepolo deve trasmutare l'intelletto in intuizione. Le alte corrispondenze di tutti i poteri inferiori devono essere sviluppate ed utilizzate.

Così equipaggiato, in *Leone* (22 Luglio - 21 Agosto) Ercole intraprende la più nota delle sue fatiche, l'uccisione del Leone di Nemea. Nella prova dimostra il potere di fare due cose e prova al maestro Euristeo che l'osserva, che la sua personalità rifocalizzata e coordinata è caratterizzata da quel determinato coraggio che è il dono della gente nata in questo segno e testimonia anche, con la sua fatica, che l'inferiore può essere subordinato al superiore. Col servizio reso e il buon senso del suo procedere, dà dimostrazione della forza del suo proposito.

Possiamo considerare queste cinque fatiche in Ariete, Toro, Gemelli, Cancro e Leone, come coprenti l'intero periodo del Sentiero Probatorio e l'uccisione del leone di Nemea come il culmine di questa parte della lotta.

110 Ora egli è pronto a calcare il Sentiero del Discepolato, nel quale il Cristo interiore è rivelato poco a poco, la materia è definitivamente subordinata per essere usata dall'anima e l'aspetto forma viene ad essere semplicemente considerato come madre del Cristo Bambino. Questa consapevolezza progressiva inizia in Vergine, il sesto segno, il segno della mangiatoia, ed è al culmine in Capricorno, il decimo segno, il segno della nascita di tutti i figli del sole. Sul Sentiero del Discepolato, egli, in secondo luogo, deve dimostrare di aver vinto l'illusione, cioè che l'annebbiamento magico imposto dalla materia sullo spirito non inganna più. Ciò è drammaticamente dimostrato nella fatica in Scorpione, con l'uccisione dell'Idra a nove teste. Dopo Capricorno, egli diventa un servitore dell'umanità, consacrato al lavoro della Gerarchia e questa dedizione spirituale al servizio trova la sua espressione negli ultimi due segni dello Zodiaco, quelli di Acquario e Pesci.

In *Vergine* (22 Agosto - 21 Settembre), il primo dei segni del discepolo, egli compie la sua sesta fatica e strappa il cinto di Ippolita, regina delle Amazzoni. È interessante notare che la prima fatica, sul sentiero probatorio, iniziò con un fallimento parziale in Ariete e la prima fatica sul Sentiero del Discepolato, cioè in Vergine, venne anch'essa "compiuta male". Il discepolo non deve mai abbassare la guardia, perché vi è sempre il pericolo di commettere degli sbagli. Le sue virtù possono diventare il suo problema e ci viene detto che anche ad un alto iniziato figlio di Dio è possibile retrocedere sul Sentiero del Conseguimento. Il suo insuccesso è, tuttavia, solo temporaneo. Ci sono altre opportunità ad attenderlo. La conseguenza del suo errore è il ritardo, ma il giorno del recupero e della ripresa inevitabilmente ritorna. Nella Vergine vediamo la preparazione alla prima iniziazione, la nascita del Cristo, chiamata nella religione cristiana: la nascita del Cristo nel cuore. Questo è un avvenimento sia sul piano fisico che trascendente, come vediamo studiando i segni della Vergine e del Capricorno.

In *Bilancia* (22 Settembre - 21 Ottobre) Ercole cattura il cinghiale e, con l'attuazione di questa fatica, dimostra la sua idoneità a prendere la seconda iniziazione, che riguarda il corpo emotivo. Egli bilancia le paia degli opposti e lo dimostra in modo divertente e simbolico. Prova che la stabilità e l'equilibrio sono ora delle caratteristiche pienamente realizzate e che è pronto per intraprendere il terribile compito preparato per lui nel segno seguente.

In *Scorpione* (23 Ottobre - 22 Novembre) Ercole entra nella prova suprema, che è anche la prova suprema per l'umanità e che, se studiamo i tempi e le stagioni, sembra che l'umanità vi sia sottoposta proprio attualmente. Il problema di fronte ad Ercole è quello della sua emanci-

pazione dall'illusione e della liberazione della sua percezione dalle nebbie e dai miasmi, dall'annebbiamento e dalle apparenze, dietro le quali la Realtà si vela. In questo segno, egli supera con successo la sua prova più grande e, così, il suo problema cambia. Ha raggiunto il controllo e ha dimostrato la sua capacità di vincere il desiderio; il suo punto di vista è equilibrato e bilanciato. Ora, non essendo più preso da ciò che appare e potendo camminare focalizzato nella Luce, diventa un lavoratore mondiale.

111 Questa unicità d'intenti è dimostrata per noi in *Sagittario* (23 Novembre - 22 Dicembre, l'Arciere), dove assistiamo al coronamento della prova iniziata in Ariete, che era il giusto uso ed il controllo del pensiero. In Ariete cattura le Giumente antropofaghe e le piega al suo uso. Ora uccide gli Uccelli antropofagi di Stinfalo e mette fine a tutte le tendenze di usare il pensiero in modo distruttivo.

In *Capricorno* (23 Dicembre - 20 Gennaio, la Capra) diventa un iniziato e appare dinanzi al mondo quale salvatore, un Figlio di Dio liberato e capace di lavorare negli Inferi, in Terra e nei Cieli. Porta Cerbero fuori dall'Ade e, attraverso il simbolismo del cane a tre teste, descrive l'elevazione della personalità, il triplice aspetto della materia, nei Cieli. Egli dimostra così di aver subito il necessario sviluppo e sperimentato la prova più faticosa che lo metterà in grado di superare con successo l'esperienza della terza iniziazione, quella della Trasfigurazione.

I due segni successivi, Acquario e Pesci, ci mostrano Ercole liberato, al suo lavoro come salvatore del mondo. Le sue prove non sono più personali ed individuali, ma universali nella loro applicazione, e ci dimostrano l'inclusività della coscienza e la vastità dei metodi impiegati dal discepolo che ha scalato la montagna in Capricorno e non ha più problemi personali.

In *Acquario* (21 Gennaio - 19 Febbraio, Il Portatore d'Acqua) Ercole ripulisce le Stalle di Augia deviando il fiume e facendolo passare attraverso di esse. Queste stalle non erano state pulite da molti anni. Così egli, simbolicamente, versò le acque purificatrici a servizio dell'uomo. Questo è il segno nel quale stiamo ora entrando; la più umile di tutte le fatiche vi è compiuta superando tutte le altre. Bisogna pensare con reverenza a Gesù il Cristo che lava i piedi dei discepoli, dopo aver seguito l'uomo che portava una brocca d'acqua sulla spalla, nella camera superiore.

In *Pesci* (20 Febbraio - 20 Marzo) troviamo per contrasto il simbolo più elevato. Poiché qui Ercole cattura la Mandria Rossa, la pone in una coppa d'oro (il Santo Graal) e la porta nel Tempio. Tale è la bellezza suprema del segno in cui l'uomo diventa un salvatore del mondo, avendo redento e trasceso tutto ciò che è animalità. *Interpolato*.

Questa breve analisi delle dodici fatiche ci dà una descrizione abbastanza sintetica del lavoro fatto da ogni discepolo veramente serio mentre procede da Ariete a Pesci. È un lavoro arduo, lento e portato avanti con grande difficoltà e spesso nella cieca ignoranza delle forze liberate e dei risultati raggiunti. Ma passo dopo passo l'aspirante è condotto sul sentiero dell'autoconoscenza. Il suo carattere e la sua natura sono stati messi alla prova ripetutamente, finché le qualità che caratterizzano la forma sono trasmutate in quelle che rivelano l'anima.

* * * * *

La Scuola Arcana prepara al discepolato della nuova era.
Presenta i principi della Saggezza Eterna, tramite la
meditazione occulta, lo studio ed il servizio quali *modo di vita*.

Per informazioni rivolgersi in italiano a
Scuola Arcana
1, Rue de Varembe (3e)
Casella Postale 31 – 1211 GINEVRA 20 SVIZZERA